Trieste (31122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 6 settembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 34 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398; ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) – ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass, telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) – Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) – Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) – Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) – Necrologie L. 1550–3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p. p.)

IL GOVERNO OPTA PER LA LINEA DURA CONTRO LA SFIDA DELLA MAFIA

De Francesco prefetto di Palermo con i poteri negati a Dalla Chiesa

Raggio d'azione esteso a tutto il territorio nazionale - È stato uno dei collaboratori del generale assassinato - Respinte da Spadolini le dimissioni del ministro Rognoni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La mafia ha un nuovo nemico. Il governo con procedura d'urgenza ha voluto dare il segno che la lotta contro il fenomeno mafioso continuerà con maggior vigore. Il posto di Della Chiesa è stato affidato a Emanuele De Francesco, un uomo esperto, attuale capo dei servizi di sicurezza che ha alle spalle una lunga esperienza nella lotta contro la criminalità comune e politica. De Francesco rispetto al suo predecessore Della Chiesa, avrà a disposizione però qualche arma in più. Proprio le richieste avanzate da Dalla Chiesa, gli strumenti tanto richiesti adesso saranno concessi e fin dal momento del suo insediamento De Francesco non sarà solo il prefetto di Palermo ma anche


Emanuele De Francesco

l'alto commissario per la lotta alla mafia.

Il suo potere e il suo raggio di azione non saranno dunque limitati alla sola provincia di Palermo, ma alla Sicilia e a ogni altra zona del territorio italiano. In pratica l'alto commissario avrà pieni poteri, dovrà rispondere della propria azione soltanto al governo. La decisione è stata presa ieri, nel corso di una lunga riunione del consiglio dei ministri.

Spadolini rifiuta le dimissioni di Rognoni — In apertura del Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno ha svolto una relazione sulla situazione, ha illustrato tutti gli elementi in suo possesso e alla fine ha messo a disposizione del governo il suo incarico. La risposta è stata una nuova testimonianza di fiducia nei confronti del ministro; una riconferma, in quanto qualche minuto prima della riunione del Governo, Rognoni aveva avuto un incontro riservato con Spadolini avanzando l'ipotesi di dimissioni. La risposta di Spadolini, come successivamente quella dei ministri, è stata negativa, Rognoni così resta al suo posto.

Il Governo nomina il successore di Dalla Chiesa — Se la discussione sull'operato del ministero degli interni è stata breve e si è conclusa in modo unanime; più articolata è stata, invece, la scelta del da farsi a Palermo. Le ipotesi a confronto sono state essenzialmente due: nominare un prefetto per Palermo ma senza affidargli compiti speciali e istituire contemporaneamente un commissario con il compito di coordinare tutte le attività dei centri impegnati contro la criminalità, oppure nominare il prefetto di Palermo dando a lui il compito anche di alto commissario. Deciso per la seconda ipotesi, su indicazione del ministro Rognoni, è stato scelto Emanuele De Francesco, 61 anni, capo del Sisde, con alle spalle una lunga esperienza.

Chi è De Francesco — Il nuovo prefetto di Palermo è nato a Barile in provincia di Potenza 61 anni fa. Laureatosi a 21 anni in giurisprudenza è entrato nella polizia nel 1943, salendo, nei 40 anni di servizio, tutti i gradini della carriera fino ad assumere l'incarico di capo del Sisde, con il compito di fare pulizia nel servizio segreto civile. Nel 1945 De Francesco ha ricevuto la sua prima medaglia d'argento al valor militare per aver arrestato al termine di una sparatoria, una banda di rapinatori.

Dal 1964 al 1976 la sua carriera si svolge nel Sud e specialmente in Sicilia. A Palermo ottiene un riconoscimento per l'opera svolta e viene nominato vicequestore, viene poi inviato come questore a Cosenza prima e Catania poi. A Catania De Francesco istituì «i falchi» cioè le squadre di agenti in borghese antirapina. Sempre a Catania ottenne una nuova medaglia, per aver costretto alla resa una banda di rapinatori che si era barricata in una banca con sette ostaggi.

Nel 1977 De Francesco diviene questore di Roma.

Nel 1979 De Francesco fu nominato direttore della Criminalpol, nello stesso anno viene però nominato prefetto e inviato a Torino nell'ambito delle misure assunte dal governo nella lotta al terrorismo e proprio contemporaneamente il generale Dalla Chiesa veniva inviato alla caserma Pastrengo di Milano e quindi con la responsabilità anche della zona di Torino. I successi nella lotta al terrorismo furono in parte frutto della collaborazione di questi due uomini. Nel 1981 De Francesco è stato richiamato a Roma per assumere il comando del Sisde.

De Francesco non sarà lasciato solo — Il commissario di governo e prefetto di Palermo, potrà disporre di tutti quegli strumenti che non ha potuto avere Dalla Chiesa. Anche se lo statuto della Regione siciliana e la Costituzione italiana prevedono un commissario di governo, è la prima volta che lo stato italiano procede a una nomina di questo tipo, e per la prima volta un rappresentante dello Stato potrà assumere la direzione di tutti i servizi di pubblica sicurezza che, in base allo statuto regionale, sono invece prerogativa del presidente del governo regionale.

Inoltre fra poche settimane De Francesco potrà avvalersi della nuova legge antimafia che da oggi è in discussione alla Camera e che prevede la possibilità di accertare ed eventualmente confiscare tutti i beni di indubbia provenienza.

In questo lavoro il nuovo prefetto potrà avvalersi dei documenti lasciati da Dalla Chiesa con l'indicazione di oltre 3 mila sospettati per attività illecite.

Giuseppe Sanzotta

«Infiltrazioni mafiose in tutti i poteri»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo non ha perso tempo nel rispondere al violento attacco della mafia. Ieri pomeriggio Spadolini ha risposto, in Senato, alle numerose interpellanze presentate da tutti i gruppi politici, ha annunciato le prime contromisure adottate dall'esecutivo.

Ma il governo si è presentato a Palazzo Madama soprattutto per ricordare a tutti quanti che una risposta valida alla sfida terroristica e mafiosa non può partire dalle file di una sola maggioranza. Ci vuole il concorso di tutti: partiti, amministrazione pubblica, cittadini. «Viviamo giorni di angoscia — ha detto Spadolini — che ci ricordano quelli che accompagnarono il rapimento di Aldo Moro e l'assassinio della sua scorta».

«Allora il centro del potere politico, oggi l'assassinio in pieno centro di Palermo di un uomo che simboleggiava una lunga, coerente e generosa battaglia contro il terrorismo».

Il presidente del Consiglio ha quindi insistito sulla necessità di prendere atto di un fenomeno che presenta due volti complementari: quello della violenza, della intimidazione, e quello della infiltrazione nei centri del potere amministrativo, bancario, commerciale e nelle stesse strutture burocratiche e amministrative. Due aspetti, quello occulto e quello rispettabile, che hanno reso possibile la durata nel tempo e i successi del sistema di potere mafioso.

E contro questo tipo di struttura parallela che occorre combattere con metodi e cultura nuovi, facendo tesoro del sacrificio di Dalla Chiesa. Spadolini ha quindi riferito il senso delle valutazioni raccolte ieri a Palermo dagli uomini politici più direttamente impegnati sul fronte della mafia. Il delitto, ha detto, sarebbe stato opera della banda mafiosa più forte nel duplice intento di eliminare un avversario tenacissimo ed estremamente pericoloso e di attestare «con un delitto efferato quanto spettacolare la sua superiorità definitiva sulle altre bande».

Il capo del governo ha, quindi, spiegato che negli ultimi anni le linee di espansione della mafia si sono rivolte all'inserimento nel circuito degli appalti pubblici. È una pista battuta dalle forze dell'ordine. Spadolini ha confermato che tra il '77 e l'81 circa 880 miliardi sono stati erogati come finanziamenti a enti pubblici. Sulla loro utilizzazione, sull'infiltrazione del potere mafioso a questo livello, stava indagando Dalla Chiesa.

«Secondo ipotesi induttive — ha detto Spadolini — la sua uccisione potrebbe trovare origine dalla constatazione da parte dei gruppi criminali dell'avvenuta individuazione della nuova direzione assunta dalle loro attività». Un delitto barbaro e inutile perché la pista indicata da Dalla Chiesa sarà ora battuta con maggior energia e con strumenti più adeguati, quelli stessi che il prefetto di Palermo aveva inutilmente invocato nelle ultime settimane.

Spadolini ha, infatti, assicurato i senatori che è ormai imminente l'approvazione di misure legislative anti-mafia che contemplano indagini sui patrimoni sospetti e la confisca dei beni accumulati con attività di tipo mafioso o camorristico. «Il successore di Dalla Chiesa — ha aggiunto — disporrà di uno strumento potente per combattere il cancro della delinquenza organizzata con maggiori poteri».

T. G.

Saronni è mondiale


Goodwood — Giuseppe Saronni ha vinto il campionato del mondo di ciclismo professionisti su strada. Nella foto, Giuseppe Saronni alla premiazione (al centro) accanto alle medaglie d'argento (Greg Lemond, americano, a sinistra) e di bronzo (Sean Kelly, irlandese, a destra). Articoli nelle pagine sportive *(Telefoto Upi)*

ALLA VIGILIA DELL'APERTURA DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DEL FONDO

Il comitato avverte i delegati del Fmi: sono premature le politiche di rilancio

TORONTO — La crisi continua: è perciò prematura avviare politiche di rilancio che consentano alle economie dei singoli paesi di far fronte alla disoccupazione ed al crollo degli investimenti.

È questo l'avvertimento lanciato dal comitato ad interim del fondo monetario internazionale ai delegati che apriranno oggi a Toronto i lavori dell'assemblea annuale del Fmi e della banca mondiale. Il comitato — come ha detto nel corso di una conferenza stampa il direttore generale del Fondo, Jacques de Larosière — ha voluto insomma ricordare, di fronte ai commenti cautamente ottimisti suscitati dai primi risultati positivi ottenuti sul fronte della riduzione dei tassi di dinteresse e dei livelli di inflazione, che è ancora troppo presto per abbassare la guardia.

Politiche di rilancio — afferma il documento approvato dal comitato ad interim — non potranno essere avviate se i governi dei singoli paesi non proseguiranno prima negli sforzi tesi a ridurre i loro disavanzi pubblici attraverso tagli alle spese e aumenti delle entrate: solo in questo modo, infatti, i governi potranno «convincere l'opinione pubblica della loro determinazione nel voler continuare a combattere l'inflazione ed iniziare ad allentare le misure creditizie in vigore, proseguire nella riduzione dei tassi di interesse e riprendere gli investimenti».

Ma non è soltanto questo il messaggio che il comitato ad interim ha voluto lanciare alla vigilia dell'assemblea annuale del Fondo monetario: oltre a ribadire, infatti, «le sue profonde preoccupazioni per la crescita-zero del prodotto lordo e del commercio mondiale, per i livelli record raggiunti dalla disoccupazione e per le crescenti pressioni protezionistiche che stanno emergendo in numerosi paesi», i 22 paesi che fanno parte del comitato non hanno potuto ignorare quello che si sta rivelando come il tema dominante dei colloqui tra i novemila delegati e banchieri giunti da ogni parte del mondo a Toronto: le minacce che gravano sulla stabilità del sistema bancario.

Andreatta: meno divergenze sulle quote di partecipazione

TORONTO — I ministeri del tesoro e delle finanze stanno predisponendo il «pacchetto» di misure che prevedono nuove entrate e tagli alle spese per sette-ottomila miliardi di lire e che costituiranno la prossima fase della manovra economica del governo per tenere sotto controllo l'andamento del disavanzo pubblico.

È stato questo il solo riferimento alla situazione economica italiana, fatto dal ministro del tesoro Andreatta nel corso di un breve incontro con i giornalisti svoltosi durante una pausa nei lavori.

Andreatta si è voluto soffermare infatti soprattutto sull'esito delle riunioni di sabato tra il gruppo dei «Dieci» (quello dei paesi più industrializzati) e tra i 22 paesi del comitato interinale, l'organo più importante del Fondo.

Il ministro del tesoro ha definito positivo, in particolare, l'avvicinamento delle posizioni fra gli Stati Uniti e gli altri paesi sul controverso tema dell'aumento delle quote di partecipazione al Fondo monetario.

Mentre prima Washington era favorevole a lasciare immutate le quote — ha detto Andreatta — gli americani hanno fatto intendere di essere adesso disposti ad avvicinarsi a un aumento del 40-50 per cento mentre i paesi in via di sviluppo (che chiedevano di triplicare le risorse del Fmi) hanno abbassato il tiro, puntando ora a un raddoppio.

Molto importanti, a questo proposito, sono — secondo il ministro — la decisione presa dal comitato interinale di arrivare a definire le nuove quote di partecipazione entro la prossima riunione dello stesso comitato che si terrà a Washington il 27 e 28 aprile prossimi e l'assicurazione fatta dal segretario al tesoro americano Regan che la recente proposta di costituire un «fondo speciale» a favore dei paesi la cui situazione economica rischierebbe di mettere in crisi il sistema bancario internazionale non vuole rappresentare un'alternativa all'aumento delle quote.

PARTITE DA LIVORNO LE TURBINE PER L'URSS

Ora anche la Nuovo Pignone sulla «lista nera» degli Usa

WASHINGTON — Il dipartimento americano del commercio ha reso noto che la società italiana Nuova Pignone, del gruppo Eni, è stata aggiunta alla lista di proscrizione delle società straniere che operano su licenze industriali americane, per avere consegnato due compressori all'Unione Sovietica in aperta violazione dell'embargo decretato contro l'Urss dal governo di Ronald Reagan.

Il portavoce del dipartimento del commercio, Jay Cooper, ha detto che la decisione di includere nella lista nera la Nuova Pignone e la sua sussidiaria «Inso», è stata presa dopo la partenza dal porto di Livorno, l'altra sera, del mercantile sovietico «Dubrovnik» con due dei 19 compressori commissionati dall'Urss alla società italiana a bordo.

Nella lista nera la Nuova Pignone va ad aggiungersi alle società francesi Dresser France e Creusot-Loire. L'inglese «John Brown» di Glasgow è stata minacciata di sanzioni se viola l'embargo.

Il dipartimento del commercio ha emesso un «bando temporaneo» che proibisce la fornitura alla Nuova Pignone di tutto il materiale petrolifero e metanifero

In un comunicato ufficiale «a nome del segretario al commercio Malcolm Baldridge», il dipartimento ribadisce che «verranno adottati provvedimenti idonei contro qualunque società violi i regolamenti del dipartimento stesso».

Nel frattempo il ministro del commercio estero italiano Nicola Capria, ad Algeri per partecipare alla giornata italiana nell'ambito della Fiera di quella città, ha ribadito l'impegno per una rapida conclusione della trattativa sul gas: «La conclusione delle trattative sul prezzo del gas algerino da importare in Italia è una condizione indispensabile per una vigorosa ripresa dei rapporti economici tra i due paesi che vanno considerati nell'ottica della politica mediterranea che l'Italia deve seguire».

Oggi Capria incontra il ministro dell'energia algerino Belkassem Nabi per concordare il calendario per la ripresa del negoziato interrotto a causa della crisi di governo.

SEPOLTO A PARMA IL GENERALE DALLA CHIESA

L'ultima carezza


Parma — La figlia del generale Dalla Chiesa, Rita, tocca per l'ultima volta la bara del padre prima della sepoltura al cimitero di Parma, dopo i funerali svoltisi a Milano *(Telefoto Ap)*

Un lungo applauso il saluto di Milano

Identificato a Palermo il proprietario di una delle due vetture utilizzate per l'attentato

MILANO — Una coda ininterrotta di persone, fin dalle prime ore della mattinata, è sfilata dalla sacrestia del Bramante, dietro alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove era allestita la camera ardente del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e di sua moglie, Emanuela Setti Carraro.

In questo modo Milano, la città che forse più lo ha appoggiato nel corso della sua difficile carriera, ha voluto dare l'estremo saluto all'ultima, insigne vittima del terrore mafioso ed alla donna che aveva scelto coscientemente di dividerne i rischi.

Più tardi, durante il rito funebre, al termine dell'omelia, alcuni giovani del «Fronte della gioventù» hanno lanciato urla inneggianti alla pena di morte. Cinque sono stati fermati ed identificati, e in seguito rilasciati.

Il rito funebre è stato concelebrato dall'arcivescovo di Milano monsignor Carlo Maria Martini, da don Piero, cappellano militare dei carabinieri, il quale aveva celebrato due mesi fa il matrimonio di Carlo Alberto Dalla Chiesa e di Emanuela Setti, e da padre Caccini, priore domenicano di Santa Maria alle Grazie.

Nella sua omelia, Martini ha ricordato l'incontro di due persone, «un generale che sapeva pregare e una donna per la quale la vita era dedizione».

«Di fronte a noi — ha concluso l'arcivescovo — abbiamo due scelte, o la speranza o la disperazione, e non vi è dubbio sulla scelta che Carlo Alberto dalla Chiesa e sua moglie Emanuela hanno fatto».

Al termine del rito funebre, salutate da un lungo, caldo applauso, le salme sono state caricate a bordo di due furgoni funerari e trasportate a Parma, dove verranno tumulate nella tomba di famiglia dei Dalla Chiesa.

Intanto, a Palermo, una fitta rete di posti di blocco, sia alla periferia della città sia nel centro urbano, controlla auto e passanti. Ed è questa, forse, la fase più visibile delle indagini. Ma negli uffici della squadra mobile e dei carabinieri vengono controllate in continuazione persone già implicate, in passato, in episodi di mafia. E continua anche il lavoro degli investigatori sulle due vetture usate dai sicari.

Sono stati rilevati i numeri di matricola, che hanno permesso di identificare il proprietario della «132», un professionista palermitano fuori città per il week-end. L'altra vettura, una «Bmw», risulta venduta a Palermo.

Non risulta che vi siano denunce di furto relative alle due auto, ma gli investigatori non escludono che siano state rubate solo poche ore prima dell'agguato ai proprietari fuori città per il fine settimana.

NELLE PAGINE INTERNE

Tirrenia: contratti e costo del lavoro

A Tirrenia, in uno dei vecchi teatri di posa utilizzati per il «Festival dell'Unità», si è tenuto un dibattito pubblico fra sindacalisti e imprenditori sulla questione se si debbano aprire pregiudizialmente le trattative per i contratti nazionali, o se vi debba essere, come sostengono gli imprenditori, un confronto contestuale contratto-costo di lavoro.

Il dibattito è stato introdotto da Gerardo Chiaromonte della direzione del Pci, il quale ha esposto sull'argomento la posizione del suo partito.

A pagina 2

Pulizia ideologica: slogan '83 in Cina

Nel corso del dodicesimo congresso del partito comunista cinese è stato reso noto che, a partire dal prossimo anno, inizierà, in tutto il paese, una «campagna di rettifica». È un eufemismo, questo, con cui i dirigenti cinesi etichettano le epurazioni ideologiche. A quanto pare si tratterà di un esame cui saranno sottoposti tutti i membri del partito per verificare la loro purezza ideologica.

Chi non risponderà ai requisiti richiesti sarà inviato in un campo di rieducazione. Nel corso del congresso la dirigenza del partito ha sollecitato l'apertura di trattative con Formosa per giungere «all'inevitabile riunificazione della Cina».

A pagina 15

MENTRE L'OLP DOVREBBE RISPONDERE OGGI AL PIANO REAGAN

Fermenti ai confini con Israele Scontri, otto soldati scomparsi

PARIGI — Attesa per la risposta dell'Olp al piano proposto da Reagan per i palestinesi. Ieri l'agenzia di stampa del Kuwait «Kuna», captata a Parigi, ha annunciato, in un dispaccio da Tunisi, che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) aveva respinto il piano. L'agenzia nominava un «portavoce responsabile» dell'Olp, secondo il quale «i rappresentanti delle diverse organizzazioni palestinesi, riuniti a porte chiuse per dodici ore sotto la presidenza di Yasser Arafat, si sono trovati d'accordo all'unanimità sulla necessità di creare uno stato palestinese indipendente sotto la guida dell'Olp».

Poco dopo, tuttavia, lo stesso «portavoce ufficiale» citato dall'agenzia ha detto che «le proposte contenute nel piano Reagan sono ancora esaminate dai dirigenti palestinesi». La stessa fonte ha aggiunto che «non sarà fatto alcun annuncio ufficiale, da parte dell'Olp, prima dell'apertura dei lavori del vertice arabo di Fes» (che comincia oggi, n.d.r.).

Intanto, il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger si è detto lieto dell'accettazione, anche se con riserva, dell'iniziativa di pace americana per il Medio Oriente da parte dell'Egitto.

«Penso che ciò dimostri quanto sia necessario continuare a progredire sulla via iniziata per giungere a un accordo definitivo», ha detto Weinberger in una dichiarazione alla stampa al termine del suo incontro con il ministro della difesa egiziano.

Notizie non confortanti giungono nel frattempo da Israele e dal Libano. Le truppe israeliane hanno ucciso un giovane arabo nella città palestinese di Nablus, nella regione a occidente del fiume Giordano occupata dal 1967. Secondo la radio israeliana, le truppe hanno sparato «colpi di avvertimento» per disperdere una folla di giovani che stavano dimostrando con una fitta sassaiola.

In una postazione avanzata a Nord di Bahamdoun, nel fronte centrale libanese, sono poi scomparsi otto soldati israeliani, che sarebbero stati catturati da guerriglieri palestinesi o da militari siriani. Un portavoce di Tel Aviv ha detto che i contatti con l'avamposto sono improvvisamente cessati sabato. Soldati giunti nella località hanno trovato la postazione deserta, con tracce in direzione del territorio controllato dall'esercito di Damasco.

Radio Damasco nel frattempo ha annunciato che forze siriane si sono scontrate con truppe israeliane nel Libano del Nord. Negli scontri sarebbero morti tre israeliani e un siriano.

Infine, in aperta «sfida» ai ripetuti moniti di Reagan, la commissione ministeriale israeliana ha annunciato che è stata decisa la creazione di otto nuovi centri di popolamento ebraici in Cisgiordania.

A TIRRENIA DOVE SI SVOLGE IL «FESTIVAL DELL'UNITÀ»

Rinnovi contrattuali: dibattito fra sindacalisti e imprenditori

Chiaromonte: «Il problema non è il costo del lavoro, bensì la bassa produttività»

TIRRENIA — Il braccio di ferro tra sindacati e imprenditori, soprattutto privati, sulla questione se si debbano aprire pregiudizialmente le trattative per i contratti nazionali o se vi debba essere un confronto contestuale contratti-costo del lavoro, è proseguito con un dibattito pubblico fra autorevoli rappresentanti delle parti (Trentin, Del Piano, Del Turco, Massacesi, Annibaldi) ospite il Pci, rappresentato dal responsabile del dipartimento economico Chiaromonte.

Non sono venute fuori grosse novità: gli imprenditori hanno confermato di voler usare la leva dei contratti (e della disdetta della scala mobile) per spingere il sindacato a trattare subito di costo del lavoro («ognuno gioca le carte che ha», ha detto Massacesi); il sindacato, soprattutto la Cgil, vuole prima ottenere certezze sul rinnovo contrattuale.

In uno dei vecchi teatri di posa utilizzati per il Festival nazionale dell'«Unità», davanti a un auditorio piuttosto nutrito, Gerardo Chiaromonte ha introdotto il confronto, ricordando che la questione dei contratti si trascina da mesi e può avere conseguenze preoccupanti sulla situazione generale del paese. Ha poi sintetizzato le posizioni del Pci, a cominciare dalla convinzione che vi sia, almeno in una parte della Confindustria, la volontà politica di «condurre una controffensiva a danno dei successi ottenuti in passato dal sindacato e dai lavoratori».

Chiaromonte ha detto che il Pci non sottovaluta la situazione difficile e presante del settore industriale, ma si è detto convinto che quella sul costo del lavoro è «una polemica artificiosa», in quanto il vero problema non è il costo orario (in Italia più basso che in altri Paesi), ma l'alto costo per unità di prodotto, ossia la bassa produttività.

Posizione piuttosto netta quella di Ottaviano Del Turco (Fiom-Cgil) segretario nazionale della Flm: «Bisogna togliersi dalla testa — ha detto — che sia possibile intervenire sulla scala mobile prima che sia in vista un traguardo sui contratti di lavoro». Il blocco della contrattazione, a parere di Del Turco, lascia vuoti che cominciano ad essere riempiti in maniera distorta da sentenze della magistratura (pretori su «Alfa Romeo») e da spinte corporative che «balcanizzano» il sistema di relazioni industriali.

Il vicedirettore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, ha smentito che gli imprenditori intendano annullare le conquiste dei lavoratori. «Vogliamo anche noi fare i contratti — ha detto — però la situazione economica interna e internazionale non consente di rinnovarli come ai tempi delle "vacche grasse", e di questo il sindacato si deve rendere pienamente conto».

Annibaldi ha accennato all'alto differenziale inflazionistico italiano rispetto ad altri paesi e, fra l'altro, al più alto costo degli oneri sociali. «Anche per questo — ha aggiunto — è necessario discutere di contratti all'interno del problema più ampio del costo del lavoro». In Italia, a parere di Annibaldi, c'è il punto di riferimento governativo del 16 per cento e questo «è già un risultato molto più favorevole che in altri paesi industriali».

Il segretario confederale della Cisl, Cesare Del Piano, si è richiamato al senso di responsabilità di tutte le parti sociali: «Non acutizziamo — ha detto — tensioni artificiose. Il sindacato, a mio parere, non considera i rinnovi contrattuali una variabile indipendente e ha già chiarito una gradualità di obiettivi sul piano economico e sociale. Ora governo e padronato devono pure rispondere».

Secondo Del Piano, il sindacato ha mostrato volontà e disponibilità a trattare sul costo del lavoro e a correggere le distorsioni. In ogni caso, per la Cisl, «l'obiettivo centrale rimane la difesa dell'occupazione».

Il presidente dell'«Alfa Romeo», Ettore Massacesi, rispondendo a Del Turco ha detto che il problema delle sentenze dei pretori milanesi «resta, almeno per ora, un problema locale e non può essere inteso come linea di tendenza generale».

Ribattendo a Chiaromonte ha affermato: «Non sono tanto ingenuo da dire che nella posizione degli imprenditori non ci siano intendimenti politici, ma credo che gli atteggiamenti assunti sui contratti si spiegano più nella logica delle relazioni industriali che nella volontà di far arretrare le conquiste dei lavoratori».

Ha poi ricordato che gli industriali hanno fatto la disdetta dell'accordo di scala mobile «per convincere il sindacato a muoversi» sul costo del lavoro, dato che vi era stato un impegno in questo senso fin dal giugno dell'anno scorso e che da allora non c'è stata alcuna decisione.

Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil, ha sostenuto che «in queste ultime settimane, in Italia, si cerca di ripercorrere strategie già fallite negli Stati Uniti, con un aumento della pressione fiscale a danno dei lavoratori, con una riduzione delle spese sociali, con una rinuncia dell'intervento pubblico sull'occupazione, con un'accresciuta pressione sui salariati, per costringerli ad accettare di fatto una diminuzione della retribuzione reale».

Secondo Trentin «è una strada suicida, perché scatena situazioni esplosive (specie al Sud) e forme di corporativismo, mettendo in discussione gli stessi equilibri democratici». E ciò perché «si apre in Italia una ridistribuzione del reddito a favore di alcuni ceti, anche all'interno dei lavoratori dipendenti, mantenendo peraltro verso gli scandalosi squilibri presenti in campo fiscale e nella spesa pubblica».

La strada giusta, secondo Trentin, è quella di riequilibrare equamente prelievi e spese, «consentendo il rilancio degli investimenti, dell'occupazione, e il governo collettivo dei processi di ristrutturazione industriale».

PRIMA DELLA VISITA A UN MILLENARIO MONASTERO PRESSO PESARO

Il Pontefice a Castelgandolfo prega per le vittime in Polonia

Esaltato il valore del monachesimo nella vita della Chiesa - Tra gli eremiti, lontano dalla folla

CASTELGANDOLFO — Il Papa ha voluto ricordare brevemente i morti dei giorni scorsi in Polonia, rivolgendosi in polacco a un gruppo di connazionali recatisi a salutarlo nella sua residenza estiva, dopo la recita dell'«Angelus» domenicale.

«Saluto i polacchi qui presenti — ha detto — e coloro che sono in Polonia, soprattutto quelli che hanno maggiormente sofferto in questi giorni. Ricordiamo coloro che sono morti tragicamente in questi giorni e, per l'intercessione della Vergine di Jasna Gora, preghiamo per loro».

Un altro saluto, con una benedizione in lingua ucraina, il Pontefice ha rivolto ad un gruppo di pellegrini ucraini cattolici, giunti da Saskaton, in Canada, dove da decenni è presente una comunità di emigrati. Il Papa ha parlato a loro in inglese, salutando anche gli altri visitatori di questa lingua presenti a Castengandolfo.

Nel pomeriggio il Papa è poi salito sull'Appennino marchigiano per concludere le celebrazioni del millennio di fondazione del monastero di Fonte Avellana, in provincia di Pesaro. Questo suo ventinovesimo viaggio in Italia non ha avuto la consueta cornice di grandi folle, perché si è svolto in un luogo scelto mille anni fa dagli eremiti proprio per la sua inaccessibilità.

Alcune migliaia di marchigiani sono comunque arrivati quassù, alle pendici del Monte Catria, dove sorge l'eremo dei monaci camaldolesi, tra i più famosi del Medio Evo e cantato da Dante nel «Paradiso» quando descrive l'incontro con San Pier Damiani, dottore della Chiesa e artefice della celebrità di Fonte Avellana.

Il Papa è giunto in elicottero da Castelgandolfo alle 16.30 nel piccolo comune (1400 abitanti) di Serra Sant'Abbondio. Di qui si è recato in auto fino al monastero avellanita, accolto da gente semplice in un'atmosfera da festa paesana.

Nell'angusto piazzale infuocato per il sole e il riverbero della nuda pietra delle costruzioni medievali, il Papa ha celebrato la messa esaltando il valore del monachesimo nella vita della Chiesa ed il patrimonio religioso di Fonte Avellana.

«Dalla lontana storia di Fonte Avellana parte una voce verso il mondo di oggi per invitarlo alla ricerca di una rinnovata spiritualità». Così il Papa ha spiegato il motivo della sua breve visita di tre ore a questo centro di spiritualità, rispondendo al saluto del sindaco di Serra Sant'Abbondio, nel cui territorio è il monastero.

E nel discorso tenuto durante la messa ha aggiunto: «Io sono venuto oggi a Fonte Avellana per onorare la testimonianza e il contributo che la vita monastica rende alla Chiesa e al mondo».

«I monaci hanno nella Chiesa un posto e una funzione dalla quale non si può prescindere, essendo la loro specificità provvida ed edificante per tutta la comunità ecclesiale».

A PRADIBOSCO

Nicolazzi rilancia l'intesa tra i partiti socialisti

UDINE — Continuità del governo Spadolini, lacerazioni nell'area socialista, attentato a Dalla Chiesa: questi i temi toccati ieri dal ministro socialdemocratico Nicolazzi, che ha parlato in Friuli al XVII Raduno regionale del Psdi a Pradibosco (Prato Carnico).

Franco Nicolazzi, ricordando la figura del gen. Dalla Chiesa, ha detto che si deve rispondere con estrema fermezza «a quest'atto di guerra della criminalità organizzata e che il governo ha l'imperativo dovere di fare in modo che gli onesti possano continuare a sperare nella giustizia, nello Stato, nella convivenza».

Il carattere fondamentale di questo secondo governo Spadolini — ha continuato Nicolazzi — è nella sua continuità di formula politica e di programma economico. Se tale continuità, così come si è manifestata, rappresenta una novità rispetto alle 41 precedenti esperienze di crisi, assume rilevante importanza l'intesa tra le forze della maggioranza per alcune importanti riforme istituzionali.

«Si deve ora operare per sanare le innegabili divaricazioni che si sono manifestate all'interno dell'area socialista e laica per non disattendere la fiducia — ha ribadito l'esponente socialdemocratico — che molti elettori hanno manifestato verso la creazione di un "terzo polo" in grado di far uscire il Paese de un bipolarismo che ne ha segnato la decadenza».

«La situazione attuale e le prospettive politiche offrono alla socialdemocrazia l'italiana l'opportunità di un protagonismo di primo piano nel processo di rinnovamento del paese. Ma tutto ciò è possibile — ha detto ancora Nicolazzi — a condizione di consolidare l'intesa tra i due partiti socialisti. Si tratta di un'intesa che ha in sé l'energia per sconfiggere le tendenze compromissorie esistenti nella Dc e nel Pci; di una forze politica che può raccotliere intorno a sé, in una libera articolazione pluralistica, le forze laiche e socialiste del Paese in un polo politico che può aspirare a rappresentare — ha concluso il ministro — un terzo dello schieramento parlamentare».

COMMEMORAZIONE DI DALLA CHIESA ALLA «FESTA DELL'AMICIZIA»

Piccoli: «Strumenti eccezionali contro la mafia e il terrorismo»

Suggerita l'istituzione di «sedi di raccolta» per gli internati - «La Dc non prende i voti dei mafiosi»

VIAREGGIO — *«Chi volesse, dinanzi a questa tragedia nazionale innescare una polemica, sappia che se essa sarà costruttiva sarà da noi bene accetta, ma se essa sarà strumentale e vorrà immiserire la dialettica democratica che mai, come su questo tema, deve trovare unità di accenti, ebbene, avrà una nostra dura risposta nella profonda convinzione che la battaglia che dobbiamo condurre contro mafia e terrorismo implica identici doveri da parte di tutti e a livello politico da parte della maggioranza parlamentare e dell'opposizione».*

Commemorando il gen. Dalla Chiesa («Protagonista che non si è fatto mai intimorire») in un'apposita manifestazione che si è tenuta ieri a Viareggio nell'ambito della sesta «Festa nazionale dell'amicizia», il presidente della Dc, Flaminio Piccoli, ha colto l'occasione per ricordare l'impegno del suo partito nella lotta al terrorismo politico e mafioso e le vittime di questa battaglia (da Moro a Mattarella). Piccoli ha espresso solidarietà alle forze dell'ordine e al ministro Rognoni per l'impegno che in essa profondono, e ha duramente polemizzato con un giornalista negando che la Dc prenda i voti della mafia.

Piccoli ha sostenuto che la strage di Palermo, per la scelta dei tempi (alla vigilia del definitivo voto di fiducia al governo Spadolini, nel giorno di apertura delle manifestazioni nazionali dei due più importanti partiti italiani), per i modi di esecuzione, per il risultato di colpire chi della lotta al terrorismo e alla mafia aveva fatto quasi una sua scelta di vita, ha voluto emblematicamente informare gli italiani che i centri mafiosi e terroristici sono più forti dello Stato ed ha voluto avvertire che chi si oppone ad essi è ucciso senza pietà.

Una sfida — ha detto il presidente della Dc — per accreditare la sensazione di una criminalità più forte di tutto. In realtà, secondo Piccoli, «questo orrendo delitto svela che le organizzazioni mafiose e terroristiche avvertivano che Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva saputo trovare la strada giusta per incidere sul criminale fenomeno, per risalire ai capi, alle trame oscure che collegano mafia e terrorismo come collegano camorra e terrorismo».

Piccoli ha insistito sulla necessità di un'azione comune di tutte le forze democratiche per combattere questa nuova violenza e sull'opportunità che lo stato ricorda anche a strumenti eccezionali.

A suo avviso, per esempio, più che il ricorso a soggiorni obbligati che favoriscono la contaminazione e il propagarsi del male sarebbe opportuno istituire sedi di raccolta di questi «internati», che vanno sottratti «alla comodità di costruire ovunque si rechino nuove reti e nuove catene di complici e di complicità».

Piccoli ha attribuito l'espandersi del fenomeno terroristico e mafioso anche alla decadenza dei valori ed ha criticato quanti nelle più diverse sedi concorrono a produrre tale decadenza.

DICHIARAZIONE FIRMATA A UN'AGENZIA DI GINEVRA

Strage di Bologna: Federici rinnova le accuse al giudice

Sostiene di aver trovato in Svizzera gli atti del processo

GINEVRA — L'avvocato Federico Federici si è presentato sabato sera all'ufficio Ansa di Ginevra, dove ha consegnato una dichiarazione firmata, copia dell'esposto inviato alla procura della Repubblica di Firenze e copia di una lettera trasmessa all'on. Tina Anselmi.

Nella sua dichiarazione, Federici afferma di essere venuto a conoscenza del fatto che il giudice Gentile di Bologna ha emesso mandato di cattura contro di lui per traffico d'armi ed associazione per delinquere. Federici ha detto che il giudice Gentile gli aveva telefonato il 30 agosto a Ginevra: «Lo ho messo al corrente — ha detto — di avere rinvenuto in Svizzera delicati atti del procedimento penale presso di lui pendente e relativo alla strage di Bologna, e che le persone che mi avevano trasmesso tali atti avevano formulato contro di lui l'accusa di aver richiesto a loro stessi la mia eliminazione».

Federici ha poi affermato: «Gentile, al quale comunicavo gli estremi dei documenti trasmessimi, mi sollecitava a rientrare in Italia, in quanto alla luce degli ultimi avvenimenti la mia posizione si era definitivamente chiarita».

«Il giorno dopo — prosegue Federici — cioè il 31 agosto, in una conversazione telefonica intervenuta tra lo stesso Gentile ed il famoso supertestimone Elio Ciolini — da me provocata, seguita e registrata integralmente allo scopo di acquisire prove certe delle malefatte del primo — Gentile rilasciava dichiarazioni e considerazioni sconvolgenti, se si pensa che trattavasi di un magistrato della Repubblica italiana. Un esempio per tutti: avendogli Ciolini raccontato la fola che lui aveva impedito che un plico da me preparato venisse spedito al Consiglio superiore della magistratura e avendogli Ciolini ingenuamente chiesto "cosa sarebbe successo se il plico fosse partito", Gentile risponde "uno sconquasso"».

«Ovviamente, al momento della telefonata, il plico era già stato spedito. Analogo plico veniva inviato in data 1 settembre 1982 alla procura di Firenze e in data 3 settembre all'on. Tina Anselmi; sempre in data 3 settembre 1982 veniva inviato tanto all'on. Anselmi quanto alla procura di Firenze il nastro contenente la registrazione della conversazione telefonica tra Gentile e Ciolini».

A FINE MESE SCADE LA GESTIONE DEL COMUNE

Ci sarà la gara d'appalto per il Casinò di Sanremo

SANREMO — Il Casinò municipale di Sanremo potrebbe chiudere i battenti il 30 settembre, termine in cui scade la proroga concessa dal ministero dell'interno per la prosecuzione della gestione pubblica della casa da gioco, dopo la decisione dei mesi scorsi di affidare a una società privata la conduzione.

La possibilità di una chiusura è peraltro considerata teorica: a Palazzo Bellevue, sede del comune di Sanremo, gli amministratori municipali si dicono sicuri che il ministro Rognoni concederà un'ulteriore proroga alla gestione pubblica per consentire l'espletamento delle pratiche relative alla gara d'appalto, già indetta. Cosicché il Comune dovrebbe continuare a gestire il casinò, probabilmente fino alla fine dell'anno.

Frattanto i dati consuntivi del mese di agosto si sono rivelati negativi, rispetto allo scorso anno: l'incasso è stato di tre miliardi e 728 milioni contro i quattro miliardi e 369 milioni del 1981. E il consuntivo agosto-gennaio è anch'esso inferiore di 70 milioni rispetto all'anno precedente (23 miliardi e 181 milioni contro 23 miliardi e 251 milioni).

Ma la domanda che molti, a Sanremo, si pongono è questa: perché la giunta municipale non ha ancora provveduto a nominare la commissione che dovrà decidere sulle tre offerte di appalto presentate il 15 luglio scorso dalla «Flowers Paradise», presieduta dal conte Giorgio Borletti, dalla «Sit Sanremo», presieduta dall'ing. Michele Merlo, e dalla «Gecam», la cooperativa formata da croupiers e altri dipendenti del casinò?

Finora è stato nominato soltanto il presidente della commissione: la scelta, che spettava al presidente del tribunale di Sanremo, è caduta sul dottor Domenico Riccomagno, già primo presidente della corte d'appello di Genova e, successivamente, «difensore civico» della Regione Liguria. Il presidente della commissione, peraltro, non ha diritto di voto, ma sarà soltanto il coordinatore dei lavori dei membri che debbono essere nominati dalla giunta comunale, la cui designazione non potrà avvenire che verso la fine del mese, in quanto la maggioranza degli assessori è attualmente in vacanza.

Per accelerare i tempi, quindi, da qualche parte si è avanzata l'ipotesi che il ministero dell'interno, per sopperire alla inattività del Comune, invii un commissario prefettizio con il preciso compito di nominare la commissione e indire la gara d'asta.

Il compito della commissione, cinque giorni prima dell'apertura delle buste contenenti le offerte (il canone annuo è stato fissato, come prezzo minimo, in 18 miliardi di lire), sarà quello di procedere all'esame dei requisiti di idoneità delle società partecipanti all'asta.

Una specie di accertamento dei requisiti, insomma, sia delle società sia del loro amministratori: infatti è di questi giorni la notizia che il ministero dell'interno starebbe già conducendo una preindagine sulle persone che dovranno poi amministrare e gestire il casinò.

Un ultimo punto che a Sanremo suscita polemiche riguarda il giudizio che la commissione, che sarà nominata per l'appalto, pronuncerà per ammettere (o escludere) le società partecipanti prima di passare all'apertura delle buste.

Il tempo che farà

Tempo previsto: al Nord e sulla Sardegna aumento della nuvolosità con piogge e temporali che al Nord saranno anche di forte intensità. Sulle restanti regioni centro-meridionali poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento al centro e al Sud; stazionaria al Nord.

Venti: deboli tendenti a moderati da Sud con rinforzi lungo i versanti occidentali.

Mari: mossi i mari occidentali; poco mossi i restanti.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 17, 30; Verona 19, 29; Venezia 18, 26; Milano 19, 29; Torino 17, 29; Cuneo 17, 24; Genova 22, 28; Bologna 19, 30; Firenze 19, 34; Pisa 19, 33; Ancona Falconara 18, 29; Perugia 20, 33, Pescara 17, 30; L'Aquila 17, 30, Roma Urbe 18, 38; Roma Fiumicino 18, 38; Campobasso 22, 33; Bari 20, 28; Napoli 20, 36; Potenza 20, 29; S. Maria di Leuca 22, 38; Reggio Calabria 24, 32; Messina 26, 33; Palermo 26, 30; Catania 20, 33; Alghero 21, 34; Cagliari 24, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 11, 22; Atene s. 22, 30; Beirut s. 25, 32; Belgrado s. 13, 28; Berlino s. 12, 23; Bruxelles s. 12, 24; Buenos Aires s. 12, 20; Il Cairo s. 22, 34; Chicago s. 7, 24; Copenaghen s. 11, 20; Dublino n. 6, 17; Francoforte n. 10, 27; Ginevra s. 11, 24; Helsinki n. 7, 13; Hong Kong s. 27, 31; Gerusalemme s. 18, 30; Lisbona s. 19, 31; Londra n. 13, 24, Los Angeles s. 24, 37; Madrid s. 15, 28; Mosca n. 11, 16; Nuova Delhi s. 27, 36; New York s. 16, 27; Oslo s. -1, 15; Parigi s. 17, 29; Pechino s. 19, 31; Rio de Janeiro s. 16, 30; Santiago s. 8, 21; San Paulo n. 16, 28; Stoccolma s. 8, 15; Sydney s. 8, 19; Tel Aviv s. 22, 30; Tokio s. 18, 27; Vienna s. 11, 24.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

CONTRO GLI ACCORDI DI HELSINKI

Il blocco dei telefoni di Mosca: «Ritorsione» è la richiesta radicale

ROMA — Il vicesegretario del Partito radicale Rutelli, in merito al taglio delle comunicazioni in teleselezione da parte dell'Unione Sovietica, ha dichiarato:

«Chiedo in modo formale ai responsabili del governo italiano di attuare immediatamente una protesta nei confronti del governo sovietico e, perdurando una simile palese violazione della lettera e dello spirito dell'atto finale di Helsinki, che sia intrapresa un'adeguata azione di ritorsione politico-diplomatica.

«La chiusura da parte dell'Urss (come manovra antidissidente) delle linee telefoniche dirette con i paesi occidentali — ha rilevato ancora Rutelli — ha ricevuto, a quanto si apprende, una risposta ridicola: una protesta dell'addetto culturale della Danimarca a Mosca, due mesi fa.

«Si aggrava, dunque, la complicità dei governi occidentali con le recrudescenze totalitarie dei regimi comunisti: nessuna replica alle nuove violenze di Jaruzelski, nessuna risposta allo smantellamento sistematico degli accordi di Helsinki. È inaccettabile che, abbandonata ogni conflittualità democratica e per i diritti umani, la diplomazia occidentale rimanga nelle sole mani di militari e banchieri».

Sindacalista Cgil gambizzato a Napoli

NAPOLI — Un sindacalista della Cgil, Carmine Corsetti, di 43 anni, di Napoli, è stato gravemente ferito con alcuni colpi di pistola sparatigli ad entrambe le gambe.

UNA MANIFESTAZIONE CON CONTORNI DI LEGGENDA

Venezia: festa di turisti per la gran regata storica

VENEZIA — Allo squillo delle trombe della Serenissima, l'imbarcazione che rappresenta il glorioso «Bucintoro» sul quale anticamente il doge «sposava» Venezia al mare, i vogatori alzano i remi in segno di saluto davanti alla «machina».

Un saluto destinato non solo alle autorità che si trovano sul palco galleggiante, ma a tutte le migliaia di veneziani e di turisti che assistono dalle fondamenta, dai balconi, dalle barche al rinnovarsi della tradizione più cara agli abitanti della città lagunare: la «regata storica».

Come ogni anno, il corteo storico, che rappresenta forse il momento più pittoresco della manifestazione, si è snodato lungo il Canal Grande accompagnato dagli applausi degli spettatori. Sulle dieci «bissone» addobbate di ori e velluti, sul gondolone «dogaressa» e sulle «balottine» simili alle gondole, personaggi in costume del sedicesimo secolo hanno rievocato lo sfarzoso arrivo a Venezia della regina di Cipro Caterina Cornaro.

Ma le origini della regata sono molto anteriori. Sono origini che si perdono in un affascinante groviglio di storia e leggenda che districare, nonostante i numerosissimi studi condotti sull'argomento, appare assai difficile.

Secondo una delle ipotesi più accreditate, le prime gare tra rematori sarebbero avvenute tra gli antichi ortolani che, portando i loro prodotti al mercato di Rialto, all'alba, dalle isole vicine, si sforzavano con ogni energia di arrivare per primi. Le loro imbarcazioni erano le paffute «Caorline», che tuttora gareggiano nella «regata storica» insieme con i «puffarini» dei giovanissimi, le «mascarete» delle donne e i «gondolini» dei campioni del remo.

Un'altra versione vuole la parole «regata» derivata da «riga»: così disposti, infatti, partivano, su barconi dell'Arsenale, i giovani che si portavano al Lido per esercitarsi nell'uso delle armi.

È quasi certo, comunque, che regate venivano disputate in laguna già nel tredicesimo secolo: da una scrittura in calce a un codice medievale si ricava la notizia di una gara corsa in Canal Grande il 15 settembre 1247, Queste regate,a quanto di sa, erano viste con favore dai governanti di Venezia, che le cosideravano un utile allenamento per i giovani destinati a formare l'equipaggio dei navigli da guerra.

Ma la tradizione più suggestiva ricorda quanto avvenne il 31 gennaio dell'anno 940: in occasione dell'anniversario della traslazione del corpo di San Marco dall'Oriente a Venezia, nella basilica di San Pietro di Castello si celebrava la «Festa delle Marie», nella quale venivano benedette le nozze di varie coppie di sposi poveri, a spese dello Stato.

Quel giorno, però, un'orda di pirati slavi sbarcò nella zona di Castello, invase il tempio e rapì le giovani spose. I pirati avevano appena preso il largo con le loro veloci imbarcazioni, che i veneziani erano già pronti all'inseguimento con una piccola flotta allestita in fretta e furia.

Le navi della Serenissima, con in testa quella dello stesso doge, raggiunsero i rapitori e, dopo un breve ma cruento scontro, riportarono a casa le spose. La regata storica sarebbe stata istituita proprio per rievocare la favorevole conclusione di quell'angosciosa «gara» nell'Adriatico.

FITTA SERIE DI MOZIONI ALLA FINE DEL CONGRESSO DI SPELEOLOGIA

A Bologna i «poliziotti delle grotte» puntano il dito contro l'inquinamento

BOLOGNA — *I grattacapi più pesanti li stanno dando le grotte di Castellana, in provincia di Bari. I problemi sono quelli di sempre: degrado, inquinamento dell'ambiente sotterraneo, sovraffollamento turistico e mancanza di strutture adeguate.*

Per gli addetti ai lavori aderenti alla Società speleologica italiana (che rappresenta più di 150 gruppi in tutta Italia), occorre affrontare con tempestività e decisione queste difficoltà. Così i suggerimenti relativi alle grotte pugliesi sono i primi contenuti in una serie di mozioni presentate al 14.o Congresso nazionale di speleologia, che si è concluso ieri a Bologna, dopo quattro giorni di lavori, al quale hanno partecipato oltre 400 esperti.

I congressisti hanno dunque chiesto, per risolvere i «guai» di Castellana, che siano chiamati a partecipare alle commissioni di studio — predisposte dagli enti locali — anche specialisti di varie discipline, rappresentanti ufficiali della speleologia italiana e quindi della Società speleologica italiana.

La mano dei congressisti è ferma: non deturpiamo la natura e facciamo di tutto per salvare ancora il salvabile. Lo hanno ribadito 40 relatori che hanno trattato argomenti tecnici e scientifici, e dieci riunioni di organismi nazionali o di commissioni che, nell'ambito del congresso, hanno trattato i problemi dell'organizzazione della speleologia.

Un'altra mozione approvata da tutti i partecipanti riguarda la vena di gesso romagnola. Gli speleologi, venuti a conoscenza dell'imminente apertura di una nuova cava per l'estrazione del gesso nella valle del Santerno, «considerato il valore speleologico, paesaggistico e naturalistico del costituendo parco regionale», chiedono alla Regione Emilia-Romagna di «pronunciarsi chiaramente sull'impossibile coesistenza di cave di gesso con il parco».

Non solo: vogliono che ogni avviamento o apertura di coltivazioni a cielo aperto o di estrazioni in galleria della vena di gesso venga immediatamente sospeso, e che venga approvato a brevissimo termine un piano adeguato delle attività estrattive.

Questi «poliziotti delle grotte» hanno gli occhi puntati un po' dappertutto. Così in un'altra mozione, sottolineano le gravi possibilità di inquinamento ambientale e al reticolo idrologico che proverrebbero dalla prevista costruzione di impianti di sci e alberghieri nella zona di Campo Pericoli, nel massiccio del Gran Sasso. Chiedono dunque agli enti locali di sospendere ogni provvedimento di attuazione. C'è, poi, una richiesta più specificatamente tecnica: quella, cioè, di potenziare — con l'intervento della Regione — le strutture del laboratorio di biospeleologia, realizzato a Ferrara.

Quest'anno il congresso è stato organizzato dal Gruppo speleologo bolognese del Cai, il club alpino italiano, in occasione del 50.o anniversario della sua fondazione: ha collaborato l'Unione speleologica bolognese, che ha festeggiato così il proprio ventennale.

Tra gli ospiti stranieri più qualificati erano presenti il francese Bernard Geze e l'austriaco Hubert Trimmel, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Uis (Unione internazionale di speleologia), e lo jugoslavo Franz Habe, autore di una guida sulle grotte di Postumia. Tra gli italiani, hanno partecipato il triestino Carlo Finocchiaro, presidente della Commissione centrale di speleologia del Cai, e il torinese Carlo Balbiano, vicepresidente della Società speleologica italiana. Al congresso hanno inoltre aderito molti paesi stranieri, tra cui Belgio, Repubblica popolare cinese e Portogallo.

Sono state proposte comunicazioni sui molteplici aspetti della moderna speleologia, sulla descrizione di varie cavità naturali e dei fenomeni che le hanno generate, sui tipi di soccorso in grotta. Durante il congresso sono state inoltre compiute escursioni nell'alta Val di Secchia, nella vena del gesso romagnola, nella zona carsica bolognese.

È morto il segretario della Uil-Giornali

ROMA — È morto improvvisamente a Roma Carlo Toti, segretario generale della Uil-Giornali. Nè dà notizia la stessa Uil, la quale ricorda che Toti militava nel sindacato fin dalla fondazione e partecipò alla firma di quattro accordi sindacali della categoria con la Fieg.

Scoppia il fucile: cacciatore ferito

REGGIO CALABRIA — Un giovane di 29 anni, Giuseppe Zoccoli, è rimasto ferito durante una battuta di caccia in Aspromonte per lo scoppio del fucile calibro 16 che imbracciava.

Soccorso da altri cacciatori, è stato condotto nell'ospedale civile di Reggio Calabria, nel quale i sanitari del pronto soccorso gli hanno dovuto amputare un dito della mano sinistra ed estrargli dal braccio e dal petto numerose schegge.

RILEGGENDO «IL RAMO D'ORO» DI JAMES GEORGE FRAZER

Noi, inguaribili selvaggi

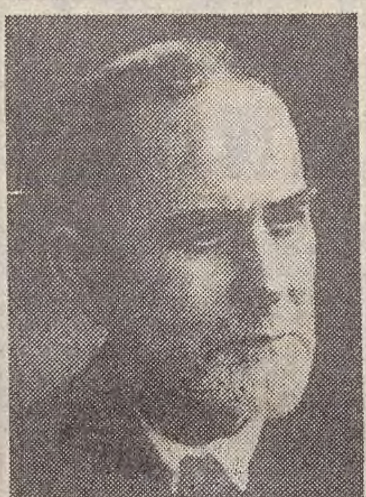
Magie e superstizioni, riti e miti remotissimi sono sopravvissuti ai secoli Il rischio: un'alleanza tra la barbarie antica e la tecnologia dei nostri tempi

Sulla riva del lago di Nemi la dea silvestre Diana possedeva un santuario al quale confluivano pellegrini da tutte le parti della regione. Una crudele e singolare usanza voleva che il sacerdote incaricato di sorvegliare questo santuario non potesse essere ammesso al suo incarico senza prima aver ucciso il suo predecessore e, prima ancora di fare questo, doveva impadronirsi del ramo di un albero d'oro che cresceva all'interno del sacro recinto. Tragico come un eroe di Shakespeare, il sacerdote in carica, che si chiamava anche il «re del bosco», teneva in mano una pesante clava ed era sempre pronto a difendersi, con gli occhi arrossati dall'insonnia.

Il ramo d'oro da conquistare può simboleggiare tante cose: secondo Freud, la saggezza del padre, una volta conquistata la quale, lo si può eliminare; ovvero la lotta tra le generazioni, per cui la nuova non può crescere senza distruggere simbolicamente, in un crudele parricidio, la precedente o senza, per lo meno, esautorarla dalle sue funzioni.

E' uscita da poco presso Lafont, a Parigi, una riedizione del testo classico sui riti dell'umanità scritto a cavallo del secolo dall'etnologo inglese James George Frazer, e intitolato appunto «Il ramo d'oro». A questo libro si sono ispirati Freud, Lacan, Raheim, Lèvi Strauss, Dumeril e naturalmente Jung nella sua ricerca di archetipi e tabù originari.

Se si può affermare che Freud con la psicanalisi fece un viaggio senza ritorno nell'inconscio del singolo, si può ben dire che Frazer intraprese un viaggio altrettanto pericoloso nell'inconscio collettivo.



Lo possiamo immaginare, mentre sistemato in una comoda poltrona nel suo club di Londra, sorseggiando la sua tazza di tè, passava in rivista sui libri, con brividi d'orrore, le testimonianze della barbarie che ancora copriva (e copre) i tre quarti del pianeta, scoprendovi una minaccia permanente alla civilizzazione.

I fatti hanno dato ragione alle sue paure: le superstizioni più antiche, persino i riti più sanguinari, come i sacrifici umani, possono riapparire ai nostri tempi su vastissima scala (l'Olocausto); ed è proprio qui, nel connubio tra barbarie antica e tecnologia moderna il grande pericolo dei nostri tempi.

Interessante è il raffronto tra lontane credenze esotiche e superstizioni attuali. Gli indigeni delle isole della Regina Carlotta credono che la bassa marea possa provocare la morte. Un personaggio del David Copperfield di Dickens esprime l'idea che sulla costa d'Inghilterra le morti siano più frequenti quando c'è la bassa marea; e anche Shakespeare fa morire Falstaff nel momento esatto della bassa marea, confermando l'opinione di Frazer che cultura e superstizione siano separate da una fragilissima barriera.

In un certo senso si va assottigliando anche il confine tra superstizione e medicina, tra riti e psichiatria. Cos'è infatti la psicoterapia di gruppo se non un trattamento simile a quello praticato da sempre dagli indigeni Mende della Sierra Leone per i malati di mente delle loro tribù?

E in quale relazione (tanto per restare in Africa) sta il transfert tra il paziente e l'analista e, in genere, tra il paziente e il medico con la fede della tribù nel «nganga», nel guaritore/stregone?

Il mondo magico/religioso è per l'africano un grande poema allegorico dell'esperienza umana, e oggi lo psichiatra Frankl riscopre che i valori che danno un significato più alto alla vita possono rappresentare per molti la strada verso la salute. Come notava Jung, i fattori magico/religiosi sono parte integrante del processo che conduce alla guarigione.

Un altro campo in cui l'alta cultura s'intreccia ai moduli archetipici è l'arte: teatro, musica e danza discendono da riti magico/religiosi, e l'arte figurativa esprime periodicamente motivi che tutti ci portiamo dentro, in un flusso e riflusso dell'inconscio collettivo iniziato forse quando i nostri più lontani progenitori incidevano delle sagome di animali sulle pareti delle loro caverne, nel tentativo di produrre degli effetti magici.

La magia dovrebbe assicurarci la vita e rincuorarci soprattutto nelle nostre paure; la nostra esistenza di oggi ne è intessuta quasi quanto quella degli antichi, solo che non ce ne rendiamo conto. Dai compleanni agli onomastici (l'influenza del nome) e agli amuleti sul finestrino posteriore dell'automobile, dai fiori d'arancio (oggi in disuso), alle vere nuziali, residuo di un antico incatenamento, alle estasi collettive dei giovani nei concerti di musica pop, ai simboli di antiche pratiche magiche che si ritrovano in tutte le religioni: non c'è giorno della nostra vita nel quale non soggiaciamo al fascino di un antico rito, che usiamo di solito chiamare «tradizione».

Ritornando all'autore del «Ramo d'oro», James George Frazer sposò a 42 anni una studiosa francese che divenne la sua collaboratrice e la sua traduttrice. La fine della coppia è degna di una di quelle cerimonie mistiche di immolazione coniugale nell'India del secolo scorso. Frazer morì a 87 anni il 7 maggio 1941; per lady Frazer, che ne aveva 86, il compito era terminato. Ella diede le sue ultime istruzioni al servitore, si mise a letto, girò il volto verso la parete e morì.

Una morte letteralmente magica che conferma una delle idee conduttrici del «Ramo d'oro» e che ci porta a ricollegarci alle linee principali degli studi effettuati da Freud e da Jung sull'importanza estrema di questa forza onnipotente; Freud la chiamerà subcosciente, Jung la chiamerà inconscio collettivo, la medicina moderna la chiama energia psicosomatica: forza che è capace, nell'Inghilterra industrializzata d'oggi come fra gli aborigeni del deserto australiano, di piegare i corpi ai desideri dell'anima.

Lilian Berg

Nella foto, James George Frazer.

UN «GIALLO» D'ARTE

Salvador Dalì i quadri falsi e Xavier Cugat

MADRID — Salvador Dalì sta dipingendo un quadro intitolato «La vergine di Guadalupe»; nelle sue prime dichiarazioni pubbliche dopo la morte della moglie Gala, il pittore ha rivelato questa notizia al giornale di Gerona «Los Sitios». Dalì vive e lavora attualmente nel castello di Pubol, dove è sepolta Gala, ma ha detto che pensa di tornare, non sa ancora quando, alla sua villa di Port Lligat.

Circa il quadro «Metafisica cosmica», esposto attualmente nella città francese di Perpignano, Dalì ha detto: «Giuro su Dio, su Gala e su tutti gli spagnoli d'onore che questo quadro è completamente falso». La mostra di opere di Dalì a Perpignano sta suscitando grande interesse, e tanto più da quando si è sparsa la voce che alcune opere, in particolare questa «Metafisica cosmica», sono false. L'organizzatore della mostra ha offerto un elicottero perché Dalì vada a Perpignano per pronunciarsi definitivamente sull'autenticità o meno dei quadri esposti.

Il quadro in questione, del quale Dalì respinge la paternità, è stato per molti anni proprietà di Xavier Cugat. L'anziano musicista ha dichiarato di averlo comprato nel 1948, mentre si trovava a Roma, da un principe italiano. «Questo principe — ha detto Cugat — era dedito agli stupefacenti e, quando aveva bisogno di soldi, vendeva opere che stavano nel suo palazzo. Io comprai cinque quadri a un prezzo molto buono, anche se ora non ricordo la cifra».

Xavier Cugat apprezzava molto «Metafisica cosmica», e fino a due mesi fa lo teneva nella sua casa in California; poi lo vendette per centomila dollari a un socio di Peter Moore, ex segretario di Dalì.

NEL MONDO DELLA MEDICINA

CREATO NELL'UNIONE SOVIETICA

Un nuovo vaccino contro l'influenza

«Sotto controllo» ora in Italia

ROMA — In vista dell'autunno, stagione quanto mai propizia ai primi malanni, il ministero della sanità ha già approntato un «piano annuale» di difesa contro l'influenza che è stato elaborato dal direttore generale dell'igiene pubblica, prof. Luigi Giannico. Nello stesso tempo l'Istituto superiore di sanità, diretto dal prof. Francesco Pocchiari, sta scrupolosamente controllando un recentissimo vaccino sovietico per poter stabilire se esso contenga quelle difese specifiche per nuovi «ceppi», non ancora segnalati dai «centri spia».

Gli scienziati dell'Istituto di ricerca sui vaccini, quello più noto, il «Metchnikov» di Bachkirie, in Unione Sovietica, hanno da poco creato e brevettato un nuovo vaccino contro la più diffusa malattia del mondo: l'influenza. Si tratta di un'importante scoperta nel campo dei vaccini; in un dettagliato rapporto, già inviato all'Organizzazione mondiale della sanità, gli scienziati hanno spiegato che il nuovo preparato «è il primo vaccino al mondo "inattivo" e "decomposto". "Inattivo" perché tutti i virus in esso contenuti vengono uccisi, e "decomposto" in quanto l'agente portatore dell'influenza viene "suddiviso" per trovare i composti responsabili della difesa contro l'influenza».

Inoltre nel rapporto sovietico i ricercatori e le autorità sanitarie hanno rilevato che il vaccino, che sarà fabbricato su scala iniziale prima dell'eventuale nuova ondata influenzale del 1982-1983, può essere somministrato anche ai bambini, a partire dai tre anni di età.

A parte la scoperta del nuovo vaccino sovietico, molti ricercatori in tutto il mondo stanno ultimando le loro ricerche proprio in questo periodo per combattere il virus dell'influenza. Si stanno anche migliorando le sostanze che già sono state sperimentate con successo e altre ancora che possono essere impiegate in periodo di particolare emergenza.

Intanto alcuni dei maggiori stabilimenti italiani sieroterapici e di produzione di vaccini, sono in attesa dei delicati controlli per poi mettere a disposizione dei cittadini quei mezzi che sono più adatti alla loro difesa in vista dell'arrivo dell'influenza.

Piero Longardi

Onde elettriche contro la sterilità

PARIGI — Stimolando l'ipotalamo, la regione del cervello che controlla le ghiandole endocrine, con le onde prodotte da un apparecchio elettronico è possibile curare la sterilità femminile. Lo affermano alcuni specialisti bulgari scopritori del sistema. L'apparecchio che produce le onde, messo a punto da Ivan Auramon e dall'ing. Kiril Djourou, è stato sperimentato dall'Accademia di medicina di Sofia che lo ha definito «efficace e non dannoso».

Ormoni e depressione psichica

NEW YORK — L'immissione di particolari sostanze ormonali in un centro profondo dell'encefalo può determinare un aumento o una diminuzione della depressione psichica. Lo affermano alcuni ricercatori della «Rockefeller University», di New York, basandosi su una serie di esperimenti condotti su ratti, nei quali è stata indotta una forma psico-depressiva molto simile per sintomatologia a quella incontrollabile, causata da stress, dell'uomo.

Secondo lo studio, condotto dal dott. Jay Weiss e da alcuni colleghi, la depressione da stress è causata dalla carenza in una zona particolare del cervello della norepinefrina, un ormone che agisce come trasmettitore di impulsi nervosi. Iniettando un antagonista della norepinefrina (piperoxane o yohimbina) nel centro cerebrale denominato «locus coeruleus», i ricercatori sono riusciti a indurre sintomi psicodepressivi. Attraverso la clonidina, un'altra sostanza che contrasta l'inibitore ripristinando l'effetto della norepinefrina con lo stimolo dei suoi recettori, Weiss è riuscito ad annullare lo stato depressivo.

Weiss comunque ammette che la norepinefrina potrebbe non essere l'unico neurotrasmettitore collegato allo stress.

Cinque fratelli aggrediti dal cancro

MANILA — Un'intera famiglia filippina è stata colpita dal cancro: un fratello e due sorelle sono morti e altri due figli mostrano i sintomi del male.

Un'équipe medica, diretta dal prof. Tranquillino Elicano, del Centro nazionale di controllo sul cancro, si recherà nel villaggio di Balatu, a cento chilometri da Manila, per stabilire quali condizioni di vita o quali predisposizioni familiari possano aver causato il cancro nella famiglia dei contadini. Il primo figlio morì a 13 anni di cancro ai testicoli; lo seguì una sorella di 18 anni affetta da leucemia e un'altra figlia di 33 anni morta per cancro osseo. Altre due figlie della famiglia Santos sono state aggredite dal male.

CONGRESSO NAZIONALE A GRADO

Broncopneumologia: terapia e prevenzione

Sabato e domenica prossimi, a Grado, si terrà il XXII congresso nazionale dell'Associazione italiana pneumologi ospedalieri; l'organizzazione è stata affidata al prof. Corrado Serra, primario del servizio di broncopneumologia e di fisiopatologia respiratoria dell'ospedale di Monfalcone.

Una volta di più, pertanto, si vuole perseguire la finalità di un aggiornamento costante, per mettere anche a confronto le esperienze cliniche e di ricerca scientifica nel vasto campo della broncopneumologia, affrontando problemi di carattere diagnostico, terapeutico, riabilitativo e preventivo, particolarmente nell'ambito ospedaliero.

Per il congresso di Grado sono stati scelti temi di grande attualità e interesse per le continue evoluzioni eziopatogenetiche e terapeutiche che li riguardano. Anzitutto il broncospasmo, condizione in cui le vie respiratorie bronchiali si riducono di calibro per varie cause e impediscono così una corretta e adeguata respirazione, e le broncopneumopatie infettive acute, i cui germi responsabili acquisiscono nel tempo caratteristiche diverse soprattutto nei confronti degli antibiotici oppure nell'ambiente, inducendo modificazioni morfologiche delle forme morbose. E infine problemi sempre attuali di terapia e prevenzione.

La partecipazione dei clinici ospedalieri è molto qualificata, essendo presenti da Trieste fino all'Italia meridionale contributi scientifici di notevole interesse.

UTILI RISULTATI DA UN MODERATO CONSUMO

Quando il vino è rimedio a ipertensione e infarto

I giornali, oltre a trattare la ben nota vicenda della «guerra del vino» con i nostri «cugini» d'Oltralpe, tendono a far sorgere molti interrogativi circa le prerogative nocive o viceversa addirittura di portata preventiva o curativa del vino, l'alimento di tanto rilievo nelle abitudini degli italiani ed in ispecie in alcune regioni quali la nostra. Invero, sin dalla più remota antichità, specie in un paese come il nostro da sempre patria delle polemiche e degli scontri, gruppi accaniti di detrattori o rispettivamente di «laudatores» del vino si sono schierati sul fronte del pro o su quello del contro. Ultimo epigono dei più accaniti sostenitori delle mirabili virtù salutari del vino è probabilmente V. Fasola, primario pediatra a Monfalcone, che ha recentemente pubblicato il bel libro «Curarsi con il vino» (autentico, costante inno alle virtù salutari proprie del nettare di Bacco e che reca una serie di singolari ricette, ivi compresa una gustosa pozione lassativa a base di vino).

Nelle nostre regioni il vino ha abitualmente una gradazione alcoolica di circa 10-12° ed è ritenuto componente insostituibile dell'alimentazione, specie per il lavoratore manuale (a giudicare dal celeberrimo motivo di Lelio Luttazzi «El can de Trieste», a Trieste persino i cani sarebbero affezionati al vino...). Una tavola senza vino sembra mancare di qualche cosa, anche per la capacità della bevanda di evocare piacevoli sensazioni gusto-olfattive che agevolano l'assaporamento dei cibi e la digestione e — in linea più generale — per il valore simbolico socio-culturale che le viene attribuito.

I dànni arrecati all'organismo da un eccessivo consumo della bevanda sono fuori di dubbio: il vino in eccesso causa gastrite, la cirrosi del fegato (i più alti indici di mortalità per tale malattia si hanno in Italia proprio in Valle d'Aosta e nel Friuli-Venezia Giulia dove si consuma più vino che in altre regioni italiane), ma anche danni nervosi (si pensi al «delirium tremens» degli etilisti abituali) e nel cuore (nei ratti «bevitori» in via forzata, si sono notate lesioni diffuse delle fibre cardiache, con dilatazione delle cavità del cuore e predita della sua contrattilità) e nei vasi (più facile arteriosclerosi da aumento dei trigliceridi nel sangue). Per abuso di vino deve intendersi l'assunzione di oltre 1-1,5 litri di vino a 12° al giorno; tale abuso è più nocivo fuori dai pasti quando maggiore è l'azione irritante della bevanda sullo stomaco e più rapido ne è il riassorbimento.

Ma vediamo invece quali gli elementi a favore dell'utilità inerente ad un moderato consumo di vino. Se si considera in parallelo l'entità del consumo di vino da una parte e l'incidenza della mortalità per infarto cardiaco dall'altra in vari paesi, si nota che in soggetti di 55-64 anni la mortalità è massima nei paesi quali la Finlandia e la Scozia dove il consumo di vino è minimo; invece è la più bassa in Italia e Francia, i maggiori consumatori europei di vino. Secondo alcuni dati statistici, inoltre, il consumo del vino è andato riducendosi in Italia nell'ultimo scorcio degli anni '70 (probabilmente a causa di mutamenti del costume alimentare per l'urbanizzazione e di una diversa organizzazione del lavoro e per la concorrenza di bevande alternative) portandosi dai 114 ai 92 litri a testa all'anno; ebbene, proprio negli stessi anni si è notata un'aumentata incidenza di mortalità per infarto (diminuita soltanto negli ultimi anni, come d'altronde negli Stati Uniti, probabilmente a causa di una dieta più razionale, meno ricca di grassi «animali», e di una certa riduzione del fumo di sigarette).

Tutta una serie di dati clinici raccolti in recenti articoli di autorevoli riviste estere (l'autorevole «Lancet» nel 1980, per non dire degli spunti provenienti da ogni dove e persino dal lontano Giappone) sembrano ascrivere ad un uso modico e costante di alcool, vino in particolare, il ruolo di proteggere le coronarie e quindi di preservare dall'infarto. Il vino parrebbe agire non tanto per il più basso contenuto di alcool rispetto alle bevande superalcooliche (la birra ne è ad esempio ancora più povera), ma grazie ad alcune componenti «minori».

Quindi un consumo costante e moderato di vino (300-400 ml, in chi svolga vita piuttosto sedentaria, cioè circa un quartino o poco più al giorno possibilmente consumato ai pasti) parrebbe costituire addirittura un autentico «parafulmine» nei confronti della morte da infarto e anche dell'arteriosclerosi in genere, con le sue eventuali complicanze (ipertensione arteriosa ad esempio). Gli stessi quantitativi gioverebbero altresì particolarmente al malato anziano, per l'azione vasodilatatrice periferica, il miglioramento dell'appetito e della digestione.

Nell'antica diatriba tra esaltatori e detrattori del vino, parrebbe pertanto prevalere oggi una posizione di equilibrio che porti a considerare che se l'uomo è misura di tutte le cose, misura occorre anche in tutte le cose e quindi anche nel consumo del vino, che — se moderato — può costituire elemento addirittura salutare e fulcro di validi interventi preventivi e curativi. Tra le varie bevande alcooliche, parrebbe poi spettare proprio al vino un primato in termini di vantaggi per la salute e ciò non può che allietarci come popolo produttore di buon vino ed abituato «ab antiquo» ad alimentarsene. Agli esterofili ad oltranza e a torto fautori del consumo di altre bevande alcooliche (whisky, cocktails e varia composizione) converrebbe ricordare i versi — in un certo senso profetizzanti — di Francesco Redi (sec. XVII) che nel suo «Bacco in Toscana» cantava: «beva il sidro d'Inghilterra chi vuol gir presto sotterra... Chi vuol gir presto alla morte le bevande usi nel norde!».

Luciano Campanacci
direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Trieste

Il servizio del vino durante la cena, alla fine del XIII secolo

I PROGRESSI DELL'ELETTROCARDIOGRAFIA

In 20' il «tracciato» di 24 ore

MILANO — In Italia le malattie cardiovascolari costituiscono la più comune causa di mortalità: nel 1981 ci sono stati 38 mila decessi per cardiopatia ischemica e 99 per infarto. L'affinamento dei mezzi elettrocardiografici ha permesso di evidenziare come persone, apparentemente sane, rivelino talora sintomi che potrebbero essere «indicazioni» di cardiopatie incipienti, sostenute da scompensi del ritmo cardiaco come battiti forti ed irregolari, palpitazioni, vertigini, senso di mancamento, affanno, dolori al torace. Al tempo stesso si è visto che i sintomi soggettivi sono un segnale molto ristretto della presenza del tipo di aritmia: solo il 27 per cento avverte e riconosce i disturbi del ritmo cardiaco come tali, il 47 per cento è privo di sintomi evidenti, il 26 per cento ha sintomi «mascherati».

Da qui la necessità di poter disporre di apparecchi capaci di seguire e controllare a distanza questi malati (potenziali o effettivi). Un ausilio è rappresentato dalla elettrocardiografia dinamica, le cui prime applicazioni cliniche ebbero inizio nel 1954 e che oggi ha raggiunto una nuova «frontiera» con un sistema, denominato «eta-long», messo a punto dall'istituto di fisiologia clinica del consiglio nazionale delle ricerche, (Cnr) a Pisa. Con questo sistema è possibile condensare e visualizzare in 20 minuti di immagini tridimensionali su grande schermo l'intera giornata di attività cardiaca di un paziente.

Il sistema, presentato agli specialisti a Milano, è costituito da due componenti principali: un registratore del peso di 400 grammi (grande come due pacchetti di sigarette affiancati) e un visualizzatore a microprocessori della registrazione. Il paziente porta su di sé per 24 ore della sua vita normale, sia sul luogo di lavoro o durante il riposo, questo apparecchio, e la registrazione viene poi memorizzata e analizzata dal medico in 20 minuti di immagini tridimensionali. Fino ad oggi studiare un tracciato analogo richiedeva al medico un impegno di un'ora e mezza per volta.

L'importanza di poter disporre di un tracciato elettrocardiografico della durata di diverse ore, ricavato mentre il paziente vive la sua vita anziché starsene steso su un lettino di ospedale, sta proprio nel poter cogliere quei sintomi che si evidenziano solo in certe occasioni: a ciò si aggiunga il vantaggio «sociale» rappresentato da minori tempi d'analisi, aumentando consistentemente il potenziale dei centri sanitari attrezzati e le possibilità della medicina preventiva.

E. M. R.

La rassegna dei libri

Il travet Moravia

E' quasi sempre imbarazzante redigere la biografia di uno scrittore ancora in vita. Si rischia di cadere nel baratro della retorica, di ripercorrere cammini già tracciati da altri, o, nella migliore delle ipotesi, di costringere all'interno della gabbia critica una esperienza estetica e umana ancora in corso.

Con la consueta abilità Enzo Siciliano evita di farsi intrappolare da queste difficoltà nell'agile ritratto di Alberto Moravia che la Bompiani pubblica nella rinata collana dedicata ai «Ritratti» (pagg. 252, lire 12.000), offrendo un'immagine vitalissima di quello che, almeno all'estero, viene considerato il più importante romanziere italiano contemporaneo, nonostante lo scarso successo ottenuto con l'ultimo libro, «1934».

Il volume è composto da due parti speculari, un ritratto al magnetofono e un diario critico. Moravia traccia il percorso della sua evoluzione intellettuale e artistica soffermandosi anche sulla vita percorsa e da percorrere. Lo scrittore ricorda le donne di cui si è innamorato, gli amici, i libri considerati fondamentali negli anni della formazione e dell'incipiente, dolorosa vecchiaia, senza dimenticare di intrecciare la sua esperienza con quella storica di ogni italiano.

A queste pagine seguono quelle dedicate da Siciliano a Moravia, nel corso dell'ultimo ventennio, su quotidiani e riviste, alla ricerca della chiave per decostruire lo stretto rapporto sempre ricercato dallo scrittore tra arte e vita, tra realtà e immaginazione.

Un libro di critica, ma anche un ritratto tracciato da un amico che ricorda le regolari abitudini, tipiche di un singolare travet che ha dedicato la sua esistenza alla letteratura; Moravia, scrive Siciliano, si sveglia presto al mattino. Alle otto e mezzo è già alla macchina da scrivere e lavora sino a mezzogiorno. Al pomeriggio è invece facile incontrarlo per le vie del centro di Roma. Oppure va al cinema, preferendo il primo spettacolo, quando la sala è vuota. Così da anni, conservando la medesima ripartizione anche in vacanza.

Fatti solo all'apparenza marginali, che scandiscono il trascorrere delle giornate nella vita di un intellettuale che ha ormai abbandonato l'irrequietezza dandy cara agli artisti del secolo scorso per offrirsi al suo lavoro senza sentirsi incoraggiato da alcuna musa. Con la sola certezza di dover rifiutare ogni soluzione definitiva per conservare un punto di vita dialettico.

«Non ho mai scritto niente — afferma Moravia — che in partenza sentissi come definitivo, che fosse il libro in cui consegnavo per intera la mia esperienza. Se mi mettessi a tavolino per scrivere il libro **definitivo**, ne scriverei uno **molto brutto**».

A. A.

Quel ponte sull'abisso

Capita a tutti di leggere un libro e di avere l'impressione di rileggere nel gran libro della memoria. E' quanto accadrà, probabilmente, a una gran parte dei lettori di questo «Il ponte di San Giacomo. L'ideologia della morte nella società contadina del Sud» di due antropologi come Luigi Lombardi Satriani e Mariano Meligrana, libro che ha vinto il premio Viareggio per la saggistica. (Rizzoli editore, pagg. 442, lire 20.000).

Qui non si tratta, però, solo di un saggio — come dire? — che faccia tornare alla mente le cose dette o fatte chissà dove o chissà quando nelle nostre «radici», né del semplice ricordo di un costume o di una tradizione rimasta nel sangue, prima ancora che nella mente. Ciò di cui si parla, nel bel libro dei due studiosi meridionali è nientedimeno che la morte. Sì, proprio Lei, quel timore/tremore che ci accompagna fin dalla nascita, che non risparmia, com'è noto, nessuno, che è parte così essenziale (e decisiva) della vita stessa.

Lombardi Satriani e Meligrana compiono un'operazione che non esitiamo a definire straordinaria: recuperare alla morte il senso che aveva per noi al tempo in cui — avrebbe scritto Pier Paolo Pasolini — brillavano ancora le lucciole. Quando, cioè, i valori più profondi della civiltà e della cultura nazional/popolare delle nostre campagne vivevano ancora e non erano stati soffocati o «omologati» — per ripetere P.P.P. — dalla civiltà delle cose.

Per oltre quattrocento pagine i due antropologi raccontano e riferiscono — con pochi commenti e moltissimi documenti — testimonianze e reperti di usi e costumi popolari legati alla morte nel Mezzogiorno o a quel momento spaventoso ma liberatorio in cui l'anima — secondo la tradizione — deve attraversare un cammino stretto come un capello sospesso sull'abisso: il ponte di San Giacomo, ultimo viaggio dell'anima prima della pace eterna.

Superstizioni, credenze, folclore, tradizioni: la morte — insegna il libro — è onnipresente nella cultura contadina del Sud. E resiste ancora il ricordo antichissimo di un rapporto mitico, ma reale, costruito e ardentemente tenuto in piedi, fra il mondo dei vivi e quello dei morti. Ed ecco, a questo punto, uscire dalle pagine del libro un personaggio straordinario e leggendario (ma esistente davvero): Natuzza Evolo, 56 anni, da Paravati, piccolo centro calabrese, presso Vibo Valentia. Chi è Natuzza Evolo? Una donna «capace», in una certa fase della sua vita, di «parlare» con la voce dei defunti, di ristabilire quel contatto fra la vita e la morte.

Ma il caso di Natuzza è assai di più. Non stupitevi se leggerete che la donna possiede poteri assolutamente straordinari: come quello di sudare sangue, un sangue che «scrive» preghiere, invocazioni, avvertimenti e appelli sulle bende di cui la donna è avvolta quando si verificano gli stupefacenti — e in gran parte inspiegati — fenomeni di cui è protagonista.

E perché stupirsi? Il libro è pieno di testimonianze sul meraviglioso mondo che è sospeso fra qua e l'Aldilà. Sapete, per esempio, che se muore qualcuno in casa vostra — facciamo gli scongiuri — sarà bene lasciare una finestra aperta? L'anima altrimenti, non potrebbe avviarsi né portare a termine l'ultimo viaggio: quello, appunto, attraverso il ponte di San Giacomo.

E che se uno spirito di morte, la strega, vuol entrare in casa vostra basterà una scopa dietro la porta a vanificare ogni truce progetto nei vostri confronti? La strega, infatti, perderebbe le ore della notte — uniche favorevoli ai suoi tenebrosi scopi — per contare i fili della scopa. E non lasciate, per carità, i pannolini dei vostri bimbi ad asciugare di notte all'aperto: mortiferi spiriti ne farebbero rifugi ottimi, ma esiziali per i vostri pargoli.

E sapete, ancora, che cosa sono i «ceri della Candelora»? Oppure che «Maramao perché sei morto» (con quel che celeberrimamente segue) è in origine una nenia funebre in cui la parola «maramao» deriva dal dialettale «'mara me», cioè «amara me», povera me? E avete mai penato all'intimo legate che l'uomo vivente stabilisce con la morte quando, per esempio, falcia le messi nei campi?

Il Sud magico e meraviglioso delle più antiche tradizioni popolari — che affondano radici nella civiltà greca e ancora più indietro — è, ovviamente, il protagonista indiscusso del libro di Satriani e Meligrana. Ma più ancora è il «varco della memoria» (come dice il titolo di un bel capitolo) — quella di tutti noi — che in ogni pagina si avverte di poter superare.

«Cose di questo genere — scriveva C. G. Jung, citato dagli autori — non si inventano: esse devono riaffiorare sempre dalle oscure profondità dell'oblio per esprimere gli estremi barlumi della coscienza e le più alte intuizioni dello spirito, e fondere in questo modo l'unicità della coscienza con il passato primordiale della vita».

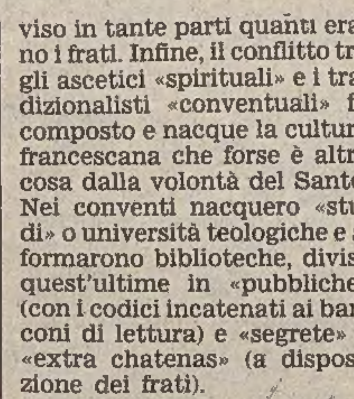
Diego de Montijo

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Al fraticello non far sapere

Ottocento anni fa, nel 1182, nasceva ad Assisi (Dante cantò «nacque al mondo un sole», Paradiso, XI, 50), dal ricco Bernardone, un bimbo al quale venne imposto il nome di Giovanni. Ma il mondo lo avrebbe conosciuto come Francesco, anzi san Francesco. Per celebrare questa ricorrenza, come si sa, sono state allestite in Umbria cinque mostre: ad Assisi nei sotterranei del sacro convento: «San Francesco: storia e arte», a Perugia «Documenti e archivi», a Foligno «Miniature», a Narni «Chiese e conventi» e a Todi «Manoscritti e biblioteche». Nell'occasione il gruppo editoriale Electa ha pubblicato i cataloghi delle mostre (tre volumi, per un totale di 800 pagine, lire 55 mila).

Di primo acchito nessun luogo sembrerebbe più indicato di un convento per conservare libri e dare vita a biblioteche che accumulino veri tesori, anno dopo anno, secolo dopo secolo. Senonché... Con un gesto che contraddice la tradizione monastica occidentale, Francesco proibì ai suoi frati di comperare libri. Non che si opponesse alla cultura come tale: scrisse a sant'Antonio da Padova di avere «piacere» che egli potesse insegnare sacra teologia ai frati (anche se aggiungeva: «Purché tu non estingua lo spirito della santa orazione e devozione»); ma per lui, prima di tutto, venivano la fede e la carità.



Del resto, i primi discepoli di Francesco non avevano dimora fissa, vagavano per i paesi «come stranieri e pellegrini», mirando a convertire soprattutto attraverso il loro modo di vita, basato sulla più assoluta povertà; quindi, niente libri ad appesantire la sacca. «Nessuna cosa veniva considerata di proprietà privata; ogni libro assegnato a un frate era usato da tutti».

San Bonaventura racconta come questa idea della spartizione giungesse a limiti estremi. Un volume del Vangelo capitò nelle mani di un frate e, dato che gli altri non avevano libri, esso fu smembrato e diviso in tante parti quanti erano i frati. Infine, il conflitto tra gli ascetici «spirituali» e i tradizionalisti «conventuali» fu composto e nacque la cultura francescana che forse è altra cosa dalla volontà del Santo. Nei conventi nacquero «studi» o università teologiche e si formarono biblioteche, divise quest'ultime in «pubbliche» (con i codici incatenati ai banconi di lettura) e «segrete» o «extra chatenas» (a disposizione dei frati).

Finito il pericolo per i codici d'essere smembrati in eccessi di carità, altri fatti minacciarono la pace dei libri nelle biblioteche conventuali. Ad esempio l'invenzione della stampa finì con il sacrificare molti codici, che furono gettati come doppioni, e le loro copertine destinate a rilegare i nuovissimi libri a stampa. Poi vennero le revisioni della Controriforma. Infine il ciclone delle invasioni napoleoniche e la loro parodia con le requisizioni dei commissari e dei prefetti del nuovo regno d'Italia dopo il 1860.

La mostra di Todi tenta di darci un'idea di come fossero composte le biblioteche francescane in Umbria nei secoli XIII e XIV più con elenchi di libri che con volumi veri e propri (per le miniature esposte a Foligno il discorso è diverso). In ogni modo l'occhio del bibliofilo si appaga perché, magari con soli cinque esemplari, è documentato l'aspetto dell'oggetto libro nel Due e Trecento.

Si veda ad esempio il pezzo più antico. Un codice manoscritto, già nella biblioteca del sacro convento e oggi alla Comunale di Assisi (valore una decina di milioni), del Vangelo di Matteo «cum glossa» o commento. Testo copiato tra il XII e il XIII secolo; formato 260x170 mm; fogli I-104-I. Giunto sino a noi completo della legatura, sicuramente anteriore al 1381, in assicelle di legno rivestite di pelle marrone, con borchie metalliche e fermaglio, privo del dorso. Sull'esterno il titolo, un tassello di pergamena, scritto e incollato da frate Giovanni di Iolo: «Matheus glosatus. Reponatur in solario primo versus. K.».

L'amanuense ha composto le pagine con venti linee su due colonne, lettere iniziali rosse, calligrafia «littera antiqua» ultimo periodo (a dirla in soldoni «gotico»); scrittura a corpo più piccolo il commento. Fin qua la scheda bibliografica. Ho chiesto di sfogliarlo un momento, ma non è stato possibile per motivi di contratto assicurativo.

Sergio Brossi

GIORNALE DI TRIESTE

DOPO I RITARDI PER DEFINIRE IL TRACCIATO

Pronta a partire l'autostrada dal primo cantiere sul Carso

Si inizierà con il tratto di 11 chilometri da Sistiana a Prosecco Ottocento metri in galleria artificiale - Procedono gli espropri

I lavori della grande viabilità triestina (autostrada Sistiana-Opicina-molo VII), dopo i ritardi derivati dalla definizione del tracciato in accordo con i Comuni interessati e delle resistenze agli espropri, sembrano ora rimessi bene in marcia. L'impresa «Place Moulin» di Milano, che ha in appalto il primo lotto dell'opera (tratto da Sistiana a Prosecco, di 11 chilometri e 400 metri), sta impiantando il proprio cantiere (baracca per gli operai, mensa, officina, deposito materiali) nei pressi del mobilificio Lanza.

I lavori veri e propri dovrebbero quindi iniziare a breve, almeno su questo primo tratto. Gli espropri sono in fase avanzata. Non dovrebbero esserci più problemi, neppure per la principale variante proposta dal comune di Sgonico: l'autostrada correrà in galleria anziché in trincea, come originariamente previsto, nel tratto fra il mobilificio Lanza e l'incrocio di Prosecco stazione, per una lunghezza quindi di circa 800 metri. Sarà una galleria artificiale, nel senso che verrà realizzata coprendo il tratto in trincea, e ciò anche per consentire gli attraversamenti. L'attuale «202» verrà ristretta e resterà come strada minore. A fianco vi sarà l'autostrada, recintata, a quattro corsie, in quel punto di galleria.

Il nuovo percorso autostradale da Prosecco a Sistiana (come anche gli altri lotti) avrà tutte le caratteristiche di una autostrada e saranno così eliminati tutti gli attuali attraversamenti e incroci pericolosi. Non sarà però a pagamento. L'Anas, che ha la direzione dei lavori del primo e secondo lotto, ha proceduto in collaborazione con la Comunità montana, i Comuni minori, le associazioni contadine e Italia Nostra, per garantire il rispetto delle esigenze locali e ambientali.

Quanto al secondo lotto (Prosecco-Opicina Nord), sembra che anche per questo tratto le espropriazioni siano in fase avanzata, anche se qualche problema si è creato per le procedure di esproprio dei terreni (il 70 per cento delle aree interessate) di uso civico. Il lotto è stato assegnato in appalto all'impresa «Icir» di Roma, che a sua volta sta per impiantare il cantiere.



(Italfoto)

Le prime baracche dell'impresa milanese che ha in appalto il primo lotto dell'autostrada

La morte di Dalla Chiesa

Unanime cordoglio per l'efferato delitto di Palermo

Le proprie espressioni di «sdegno e commozione per l'efferato delitto di cui sono rimasti vittime il generale Dalla Chiesa e la moglie» sono state partecipate con un telegramma al ministro degli interni Rognoni dalla segreteria provinciale della Dc. «Costernati per il barbaro assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e della sua consorte, i democratici cristiani triestini — continua il messaggio — riaffermano la loro fedeltà alle istituzioni repubblicane ed esprimono la loro profonda partecipazione al dolore delle famiglie così duramente colpite».

Il messaggio della Dc triestina assicura infine al ministro Rognoni «piena e fraterna solidarietà in questa difficile e grave prova cui è sottoposto lo Stato democratico».

A sua volta il locale sindacato autonomo di polizia, nel condannare «il vile attentato al prefetto Dalla Chiesa», ricorda anche l'agente di scorta Russo, in fin di vita, e giudica il criminale agguato di Palermo come «una dimostrazione che il "garantismo" a tutti i costi non è pagante e che se le forze dell'ordine hanno il dovere di difendere lo Stato anche a costo della vita, lo Stato deve dare ad essi gli strumenti per agire».

«Precisi provvedimenti nella lotta contro la mafia» vengono infine sollecitati dal consiglio dei delegati Cgil del comune di Muggia.

■ TESSILI — La Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento comunica che oggi, nello stabilimento «Calza Bloch», si terrà un'assemblea di tutti i lavoratori.

CONCLUSO «DRAGA '82»

Ideologie sotto accusa nel convegno a Opicina di intellettuali sloveni

Accuse di anticomunismo da Lubiana ai promotori della manifestazione

Si è conclusa ieri pomeriggio al «Marianum» di Opicina, la diciassettesima edizione del convegno di studi «Draga», organizzato dal Circolo degli intellettuali sloveni di Trieste. Sono state tre giornate di conferenze e dibattiti, rese particolarmente interessanti dalla presenza di relatori famosi: Svetor Stojanović, libero docente di filosofia all'Università di Belgrado fino al 1970, e sospeso in seguito dall'insegnamento per aver fondato la rivista neomarxista «Praxis»; Vinko Ošlak, scrittore e brillante traduttore, che lavora da poco più di un mese a Klagenfurt; il dott. Franc Rode, già docente di teologia a Lubiana e attuale responsabile del segretariato per i non credenti, presso la Santa Sede.

Anche quest'anno non sono mancate le critiche e le polemiche. «Delo» il quotidiano di Lubiana, ha accusato gli organizzatori di «Draga» di chiusura ideologica e di propaganda anticomunista. «Noi abbiamo risposto — dicono quelli del Circolo degli intellettuali sloveni — che non si tratta di una provocazione, ma di una libera tribuna dove tutti hanno il diritto di esprimere la propria opinione».

Sabato, seconda giornata del convegno ha preso la parola il prof. Svetozar Stojanović che, soffermandosi sul tema «Il marxismo come teoria e ideologia della società», ha spiegato: «La mia è una revisione del marxismo, perché Marx stesso ha ammesso che esiste una continua evoluzione del pensiero. Io mi chiedo se vi sono dei concetti, all'interno della teoria marxista, che abbiano potuto giustificare fenomeni come lo stalinismo e i campi di concentramento».

Convinto che le ideologie hanno perso completamente il loro significato reale, Stojanović ha aggiunto che ormai soltanto la forza può salvaguardare le strutture del potere. «I regimi non credono più in niente, se non nella loro supremazia sul popolo».

Ieri, dopo la messa officiata dal vescovo mons. Bellomi, si sono avuti gli ultimi due interventi. Al mattino, lo scrittore Vinko Ošlak, parlando su «Il mito della rivoluzione nella odierna teologia», ha affermato che è la santità l'unica forma di rivolta in grado di cambiare veramente la condizione umana. «La Chiesa — ha aggiunto — non ha mai appoggiato le rivoluzioni, perché tendono soprattutto a raggiungere il potere, ma non cambiano l'essenza delle cose.

Nel pomeriggio ha concluso il convegno Franc Rode, che si è soffermato sulle «Correnti spirituali nell'odierna Europa». Il vecchio continente, ha detto, è in crisi: politici, scienziati, credenti e intellettuali non sanno capire il perché. «Le ideologie hanno perso qualsiasi credibilità, ed il marxismo in particolare. È chiaro — ha concluso Rode — che in Eruopa c'è un bisogno estremo di Cristo».

A. .M. L.

PROBLEMI QUOTIDIANI NEL DIBATTITO ALLA FIERA

Interessa poco ai «meloni» la politica in senso stretto

Una breve risposta agli inviti a rivedere l'assetto delle giunte triestine e un'oretta di «governo in piazza» con botta e risposta tra amministrati e amministratori: il dibattito svoltosi l'altra sera alla «Festa triestina» organizzata dalla Lista per Trieste nel comprensorio della Fiera ha imboccato fin dalle prime battute una strada diversa da quella che ci si poteva aspettare.

Manlio Cecovini, Gianfranco Gambassini e Gianni Giuricin avevano sollevato in apertura domande su temi politici e amministrativi, ma alla fine, Giuricin è stato costretto a prendere l'iniziativa di illustrare la posizione della LpT (del resto già espressa nel pomeriggio con un comunicato) sulle ultime vicende politiche. L'uditorio «melone» ha chiaramente dimostrato infatti il proprio disinteresse per le soluzioni giuntali, preferendo addentrarsi in problemi concreti di amministrazione cittadina.

Prima che Giuricin ribadisse che la Lista è soddisfatta dell'accordo siglato un mese fa per Comune e Provincia, e che non sarà certo il «melone» a farlo saltare, una quindicina di persone aveva risposto all'invito di Gambassini: e le domande, alcune più sussiegose, altre più mordaci, avevano dato vita a un dibattito a tratti davvero godibile, a volte fin troppo scontato.

Le questioni poste, in realtà, non erano nuove. «Perché Trieste non può essere più pulita? Perché mia figlia, che non conosce lo sloveno, non trova lavoro? Gli istriani sono davvero considerati nostri fratelli a tutti gli effetti?». Cecovini si è destreggiato senza problemi tra la selva di argomenti che, in fondo, hanno fatto la sua fortuna. Ciò non toglie che il sindaco, facilitato da un uditorio che gli tributa il rispetto dovuto a chi è considerato capo carismatico, abbia scandito risposte inattaccabili. Al boato della folla seguito alla domanda sulla figlia che non trova lavoro perché non conosce lo sloveno, Cecovini ha risposto che non esiste alcuna legge che obblighi il commerciante a non assumere chi voglia.

Quando poi il quesito si è fatto un po' più imbarazzante, come nel caso delle supermulte per divieto di sosta, il leader del «melone» se l'è cavata egregiamente con un «bisogna imparare ad andare a piedi, che fa bene al cuore», accolto da un'ovazione.

Alla fine, una raffica di notizie: si stanno studiando i passi esecutivi per tramutare il silos in un megaparcheggio; il porto-carboni, se si farà, non avrà le enormi dimensioni proposte dalla Snam progetti; la televisione entrerà ancora in Consiglio comunale; Giacomo Bologna non rappresenta più la Lista. Ultima menzione: la merita un signore che ha proposto l'apertura di un supermercato cui possano accedere soltanto gli elettori della LpT.

P. C.

Iniziativa pacifista a S. Giacomo

Si è conclusa ieri in Campo San Giacomo l'happening antimilitarista «Mai più altre Hiroshima: siamo tutti obiettori», organizzato dall'Associazione radicale per l'alternativa. Per due giorni l'obiezione di coscienza, la guerra e il riarmo sono stati gli argomenti discussi dai radicali e dagli abitanti del quartiere.

A disposizione degli ospiti dell'happening vi erano carta e matita affinché fosse loro possibile esprimere attraverso il disegno e la poesia la propria opinione sull'argomento. A campo San Giacomo era anche allestito un banco per la raccolta di firme.

Scooterista in coma

È in fin di vita nel reparto rianimazione dell'ospedale Vinicio Rondi, un pescatore di 48 anni, residente a Muggia, uscito di strada ieri sera con lo scooter nei pressi di Punta Sottile. L'incidente, che non ha avuto testimoni, è accaduto poco dopo le 20. Un passante ha dato subito l'allarme quando ha trovato l'uomo riverso sull'asfalto e a qualche metro la «Vespa» fracassata. In breve sono giunti i carabinieri per i rilievi e l'ambulanza della Cri. I sanitari hanno raccolto il ferito con infinite precauzioni e lo hanno trasportato all'ospedale.

TORNEO PER RAGAZZINI

Miniscacchisti



Si è concluso al «Camping residence» di Opicina il primo torneo di scacchi del Pian di Grisa, competizione riservata ai più giovani: i miniscacchisti si sono dati battaglia per sette giorni consecutivi, preferendo alla prudenza e alla strategia una condotta di gioco informata ad un'irruenza ingenua quanto fantasiosa. Animatore della riuscita manifestazione è stato Tullio Covra, che precedentemente si era preoccupato di tenere un corso propedeutico di dieci lezioni teorico-pratiche.

Una gradita sorpresa, che ha colto per altro un po' tutti in contropiede, è venuta dall'elevato numero delle adesioni: ben 37 infatti risultavano gli iscritti.

La formula tecnica del torneo si è rivelata particolarmente indovinata per l'abbinamento a quello principale, cui hanno partecipato tutti i giocatori, di altri quattro gironi (blu, verde, rosa, giallo) che riunivano i ragazzi rispettivamente di 13, 11-12, 10 e 9 anni d'età. Da rilevare ancora la qualificata e numerosa partecipazione femminile.

All'aperto, in un'isola verde del Carso, confortata dalla presenza di tifosi occasionali e dal consenso dei genitori, la festosa premiazione: primo assoluto Andrea Fontana, un ragazzino sveglio e spigliato, che ha fatto il vuoto in classifica, con punti 7 su 7, travolgendo tutti i suoi avversari; secondo classificato Roberto Bacchilega, il favorito della vigilia per i suoi trascorsi al Torneo regionale studentesco, e terza Elena Antoni, appena undicenne ma dotata di grande talento e di una straordinaria tenuta agonistica. Primo della speciale classifica dei principianti Alessandro Ciano. Nei quattro gironi interni si sono classificati al primo posto rispettivamente Luciano Paladini, Andre Berri Subi, Alessandro Kvar e Luca Furlan.

Concerto per i velisti

Fra le manifestazioni collaterali del campionato velico europeo della classe «Snipe», che ha richiamato a Trieste concorrenti di ben undici paesi e animerà un'intera settimana di regate nel golfo, un'iniziativa è dedicata a far incontrare gli ospiti con la città. Domani sera, la banda cittadina «G. Verdi», diretta dal maestro Azzopardo, suonerà in onore dei velisti al Castello di San Giusto, nel Cortile delle milizie. Il concerto, con ingresso libero, avrà inizio alle 20.30.

CALENDARIETTO

Oggi: San Petronio — Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 19.35 — La luna si leva alle 21.10 e cala alle 9.23.

Ieri: temperatura massima gradi 26,2, minima gradi 19,8; pressione millibar 1020,4 in diminuzione; umidità 72 per cento; calma di vento; mare calmo. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 12 con cm 50 e domani alle 0.04 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 5.36 con cm 49 e alle 18.13 con cm 38 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; Bagnoli e Sgonico, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; Sgonico, tel. 225596 e Bagnoli, tel. 228124 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30: (servizio notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; Sgonico e Bagnoli solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732827; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Improvvisa scomparsa di Saverio Giacchetti

Si svolgeranno stamane i funerali di Saverio Giacchetti, un esponente politico e sindacale molto in vista in città, la cui improvvisa scomparsa ha destato un'eco di vasto cordoglio. Iscrittosi quindicenne al Partito socialista nel 1947, Giacchetti ha ricoperto incarichi sempre più importanti al vertice del Psi: da dirigente giovanile a segretario provinciale organizzativo; attualmente faceva parte del comitato direttivo provinciale.

Negli ultimi dieci anni Giacchetti si era dedicato con particolare fervore anche ai problemi della cooperazione di consumo: consigliere d'amministrazione delle Cooperative operaie e vicepresidente della Dispral, era anche dirigente nazionale della Lega delle cooperative. Nello stesso tempo egli completava il suo impegno civile e sociale quale sindacalista della Cgil, ultimamente quale membro del consiglio di fabbrica dell'Acega.

Al rito funebre, che si svolgerà con rito civile al cimitero di Sant'Anna dove il feretro giungerà partendo alle 9 dall'obitorio di via Pietà, la sua figura sarà commemorata dal segretario provinciale del Psi, Arnaldo Pittoni.

Intanto la sezione triestina dell'Associazione Italia-Urss esprime in una nota profonda commozione per la scomparsa del proprio vicepresidente, infaticabile dirigente e socio fondatore, associandosi al lutto della famiglia e del Psi.

TRA MUGGIA E DUINO DUE SIMPATICHE MANIFESTAZIONI

Corsa nelle calli e aquiloni in cielo





Le manifestazioni in programma per la prima domenica di settembre hanno visto un grande concorso di partecipanti e di pubblico, anche per le favorevoli condizioni del tempo che peraltro hanno fatto della giornata una splendida occasione per uno degli ultimi esodi balneari.

Parecchie centinaia gli iscritti alla «Muialonga», i nove chilometri di marcia a passo libero non competitiva che l'Unione sportiva muggesana ha organizzato su un suggestivo itinerario comprendente le calli della cittadina e i colli circostanti.

Diveritita curiosità al Villaggio del Pescatore per un appuntamento inedito per le nostre terre, quello con decine e decine di aquiloni librati in volo nel cielo; la singolare manifestazione, seguita da numeroso pubblico, è stata organizzata da «Duino estate 1982» sotto gli auspici dell'Azienda di soggiorno.

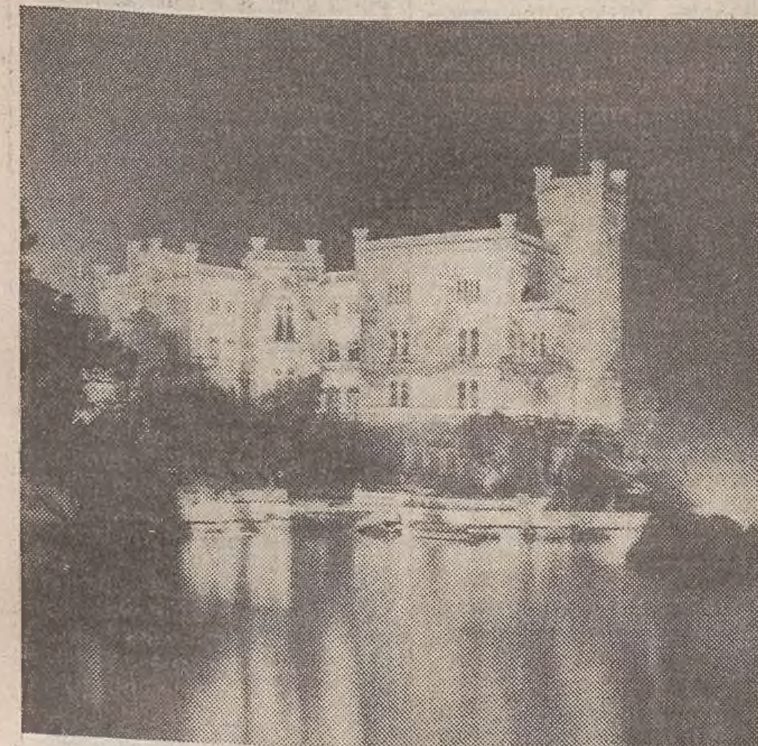
(Italfoto)

GIORNALE DI TRIESTE

SOPRAVVIVENZA INCERTA DEL POPOLARE SPETTACOLO «SUONI E LUCI»

Forse è giunto all'ultima estate il sogno imperiale di Miramare

A ventitré anni dal suo entusiasmante esordio la vicenda di Massimiliano e Carlotta non rende più come una volta, anche se può sempre contare su folte schiere di fedeli



Arrogante, impietosa, martedì scorso la pioggia si è rovesciata sul parco di Miramare e sulla barca che portava i turisti a vedere lo spettacolo di chiusura di «Suoni e luci». Atteso inutilmente, il sogno imperiale di Carlotta e Massimiliano se ne è andato così, sommerso dall'acqua.

Se n'è andato per questa stagione, che si doveva concludere in ogni caso il 31 agosto, o se ne è andato per sempre? Può darsi che «Suoni e luci» nel parco di Miramare non ritorni più. Si dice fra gli addetti ai lavori, anzi si sussurra perché nessuno ha avuto ancora il coraggio di dichiararlo apertamente, che lo spettacolo non «paga» più. Costa molto e rende un terzo delle spese. Da anni a ogni riunione di programmazione dell'Azienda di soggiorno che lo promuove, c'è chi tira fuori il problema: «Chiudiamo, ormai, ha fatto il suo tempo».

«Suoni e luci» ha ventitré anni di vita. Circa come la «Trappola per topi» di Agatha Christie che a Londra non muore mai, o come certi spettacoli di Broadway che durano in cartellone da generazioni. Persi per stanchezza negli anni scorsi, pare che gli spettatori abbiano cominciato a riaffluire. Sarà nostalgia? Ricerca del divertimento perduto? «Suoni e luci» di grande effetto, adesso meglio di Massimiliano e Carlotta ce li danno i Rolling Stones. Però è anche vero che va forte il revival. E Luci e suoni a Miramare fa molto «anni Cinquanta».

Proprio in quegli anni, nel '53, il primo spettacolo di «Son et lumière» fu proposto dalla Francia in uno dei fiabeschi castelli sulla Loira. Gran successo per questi nuovi effetti di luce, suoni e colori registrati su piste magnetiche e offerti alla gente dagli angoli di parchi pieni di storia. In breve il genere di gran moda. Un funzionario della nostra azienda di soggiorno assiste allo spettacolo; se ne innamora e lo propone a Trieste.

Siamo nel '57. L'estate all'aperto nella nostra città non offriva molto neppure allora. Erano finiti da un pezzo gli anni in cui a San Giusto accorrevano in ventimila per ascoltare Toti Dal Monte o Beniamino Gigli. Anche la stagione delle opere, frequentatissima, si era conclusa l'anno prima con una «Gioconda» e una «Tosca» senza storia, dopo che sul palco del cortile delle milizie erano sfilati nomi come Tito Gobbi, Leila Gencer, Simionato, Corelli, Renata Scotto. Un sussulto clamoroso si sarebbe avuto occasionalmente nel '66 con la spettacolare «Aida» di Giancarlo Becher che ancora molti ricordano, ma quando nacque l'idea di utilizzare il castello di Miramare a San Giusto era sopravvissuta solo l'operetta. E si sapeva, che l'anno dopo se ne sarebbero andata anch'essa.

«Suoni e luci» arriva dunque provvidenzialmente, nel vuoto dell'estate triestina. Il 25 giugno del 1959 si accendono i riflettori per il primo spettacolo ufficiale, quello per la stampa e le autorità. Due giorni dopo si apre al pubblico.

Un successo incredibile. Con 83 serate (fino al 30 settembre) si registrano in quella prima stagione 38.866 presenze, una media di 427 per sera. Senza contare le migliaia di biglietti omaggio. Sarà la scarsità di proposte alternative, ma a determinare il successo avrà contribuito senz'altro anche la novità.

Quella scarica di fucileria che segnava la morte di Massimiliano, l'urlo di Carlotta: «Non su di lui, su di me!» che seguiva immediatamente: erano brividi d'emozione per il pubblico fin dall'inizio dello spettacolo. E il castello, avvolto in una luminosità spettrale; le pietre ora argentee ora rosse; i riflessi del mare; le voci che sembravano uscire dalle fronde degli alberi.

Partì subito anche un'edizione in tedesco, e poi quella in inglese. Stipata sui pullman, da Grado, da Lignano, ma anche dalle spiagge dell'Istria e della costa romagnola la gente accorreva ogni sera: 260.000 persone dal '59 al '67. Poi arriva il '68, che può dire ancora un «Suoni e luci»? Le presenze cominciano a decrescere, anche se in vent'anni mezzo milione di persone è passato di là.

Nel frattempo lo spettacolo si dà un'aggiustatina e si presenta in una nuova versione. Quella attuale, che ha il testo curato da Biagio Marin e la regia di Marcel Praw della Volksoper di Vienna. L'edizione originaria era firmata da Sandro Bolchi, regista e Massimo Dursi sceneggiatore. Nell'una e nell'altra voci di grandi attori: Lilla Brignone e Gianni Santuccio per la prima Carlotte e il Primo Massimiliano, Valeria Valeri e Massimo Foschi per quelli successivi.

C'è chi dice che la formula originale fosse più «forte», più drammatica. Ma erano anche altri anni, una sceneggiatura poteva permettersi ammiccamenti plateali che oggi non si possono proporre nemmeno agli sprovveduti. Nella versione attuale, quella che forse non vedremo più, vengono offerti nuovi riferimenti culturali. Come non pensare a Joseph Roth della Cripta dei Cappuccini quando a fine spettacolo Massimiliano viene sepolto accanto ai suoi antenati nell'impressionante magazzino mortuario degli Absburgo?

La voce narrante del custode del castello, con sottofondo musicale racconta che quando il feretro dell'imperatore sosta dinanzi al pesante portone di ferro, il priore del convento, secondo un antichissimo uso domanda: «Chi chiede di entrare»? Allora Massimiliano risponde: «Un imperatore». Ma il priore replica: «Non lo conosco». L'Absburgo batte al portone con maggior forza: «Sono Massimiliano, imperatore del Messico, arciduca d'Austria, infante di Spagna». E il priore ancora: «Non lo conosco». Finché il figlio della dinastia più antica d'Europa non si presenta a Dio come si deve: «Sono un peccatore».

La scena piace anche a chi di letteratura o storia è del tutto a digiuno. Roberta, diciassettenne ricciolina con frangetta sulla fronte, crede che Massimiliano sia stato un imperatore d'Austria e su Carlotta ha le idee ancor meno chiare.

Sulla barca «Miramare» che dal Molo Audace trasporta il pubblico al castello e offre in anteprima uno spettacolo essa stessa con i riflessi dell'acqua e il profilo della città che si allontana, Roberta, insieme a Paolo, Andrea e Claudio è corsa a vedersi la rappresentazione di chiusura. La prima della serata, in edizione inglese: «Non capiremo una parola, ma a quella delle dieci in italiano non posso stare perché la mamma non mi lascia far tardi» dice senza porsi troppi problemi.

Grande delusione sulla faccia dei ragazzi quando li informano che non si fa niente a causa della pioggia. Tristissima, accorata, la signora Adriana triestina emigrata da venticinque anni in Australia: «Ma perché non si fa lo stesso? Che costa mettere un telone? Una ditta sportiva lo offrirebbe gratis, esclama con praticità anglosassone. Io questo spettacolo lo devo vedere, tutti mi hanno detto che non lo posso assolutamente perdere».

Dispiace anche agli altri, la mamma con bambina, il vecchio pensionato, la coppia di mezza età che non hanno l'aria di dirigersi a Miramare per gusto di revival. Solo un distintissimo signore jugoslavo, residente a Parigi, in questi giorni a Trieste per ricerche storiche, non sembra turbato per l'occasione perduta. «Io volevo farmi solo il giro in barca: questi spettacoli andavano bene negli anni cinquanta, adesso non dicono più niente, non è arte non è storia... preferisco i libri».

Ma la sua resta un'opinione isolata. Lelio Zangrande, uno degli occupanti della barca, raccontava che «Suoni e luci» lui e la moglie se lo va a vedere ogni estate: «Dice che forse non lo faranno più? Ma come i pol pensar una roba compagna? A Trieste non xe restà altro adesso che i ne gà portà via anche la sardela!»

Itti Drioli

Gite e soggiorni

Al Monte Forato — Per domenica 12 settembre la XXX Ottobre ha in programma una gita a Sella Nevea e al rifugio Gilberti (m 1850) raggiungibile con la funivia. Seguirà la salita al monte Forato, caratteristico per il grande portale naturale (m 2498). Partenza della corriera alle 6.30 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

ORE DELLA CITTA'

Gesto generoso

La presidenza del Rittmeyer rivolge un sentito ringraziamento al personale tecnico del Teatro stabile di Trieste, cha ha voluto generosamente devolvere la somma di 500 mila lire in favore delle iniziative dell'Istituto.

Dizione

Il centro di educazione permanente attività civile e sociale Cepacs, promuove un corso di dizione italiana tenuto dall'attore Mario Pardini. Per informazioni ed eventuali iscrizioni rivolgersi alla sede del centro in via Filzi 6 tel. 61824, ogni lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 17 alle 20.

Corsi di inglese

Hanno inizio oggi, nella sede di via Roma 15 dell'Associazione italo americana corsi intensivi di lingua inglese della durata di quattro settimane. Le lezioni saranno tenute la sera (19 20 o 20 21) dal lunedì al giovedì con una frequenza di 4 ore settimanali. Le iscrizioni si accettano in sede, (tel.630301) dalle 16 alle 19.

Scuola Edda Desco

Si riaprono le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. Tel. 744458.

Il ramo d'oro

Oggi alle ore 17, al Castello di San Giusto, visite guidate alle mostre «Il ramo d'oro - Un'ipotesi visiva da Picasso a Ernst» e «Artigianato artistico del Friuli-Venezia Giulia», con il curatore delle due rassegne, Carlo Milic.

Amici dei funghi

Il civico museo di Storia naturale e la sezione di Trieste del gruppo micologico «G. Bresadola» riprendono gli «Incontri del lunedì» proponendo l'argomento: «Russulae piperinae II parte» presentato dal dott. Carlo Trevisan. L'appuntamento è per le 19 nella sala delle Conferenze di via Ciamician 2. Ingresso libero.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Dopo un'estate di relax

ci vuole «Fisiolinea», il centro più attrezzato a Trieste per smaltire i chilogrammi e le tossine accumulate in questi mesi di vacanza: con i massaggi — per esempio — estetici o dimagranti o con la vasca di idromassaggio tutto sotto le mani esperte di personale diplomatico. «Fisiolinea Italia» è a Valmaura in via de Jenner 22, tel. 829982.

IL VIA A UNA SETTIMANA DI RICERCHE

Pesca di dati biologici nelle acque di Aurisina

Dopo aver calato grosse vasche a cinque metri di profondità si provvederà per trentasei ore al prelevamento di campioni

(A. B.) *Una settimana intensa, con esperimenti che si susseguiranno a ritmo incalzante, attende i partecipanti al secondo corso di oceanologia biologica che s'inizia oggi. Il corso, organizzato con la collaborazione di docenti dell'istituto talassografico del Consiglio nazionale delle ricerche e degli istituti di zoologia e botanica dell'Università di Trieste, si avvarrà della collaborazione di esperti di sedimentologia, quali il dott. Marocco e il professor Brambati, che opereranno sul materiale raccolto nello specchio di mare antistante i Filtri di Aurisina per vari esperimenti.*

I 35 studenti iscritti al corso, provengono da varie università italiane, jugoslave e austriache, oltre che dall'ateneo triestino e sono stati divisi in cinque gruppi di lavoro. L'esperimento più importante, verrà effettuato a partire dalle sei di domani mattina e terminerà dopo una maratona di trentasei ore, alle sei di sera di mercoledì.

In questo lasso di tempo, verranno prelevati ogni ora campioni di acqua da grosse vasche calate sul fondo marino a una profondità di cinque metri; le vasche, alcune che consentono il passaggio della luce, altre no, hanno la funzione di far stimare quanta sostanza organica viene prodotta in un certo periodo di tempo per fotosintesi.

Oltre a questo esperimento di chimica fisica, condotto dal dottor Catalano e dal dottor Stravisi, il quale ultimo effettuerà anche misurazioni di correnti in tutta la zona sono in programma anche la raccolta di fitoplancton e zooplancton, sotto la guida del professor Specchi e dalla dottoressa Fonda Umani, e studi su tutta la fauna che vive nei primi dieci centimetri di sedimento, condotti dal professor Orel e da Vio.

Ulteriori analisi delle alghe e in particolar modo della cimodocea, verranno fatte da un gruppo di studenti guidati dal professor Bressan e dalla dottoressa Gambardella e l'insieme dei dati raccolti durante tutta la settimana, una volta elaborati, servirà ad arricchire il bagaglio di esperienze dei partecipanti al corso, e non sono escluse delle sorprese nei risultati.

Il tratto di mare di Aurisina sarà delimitato da segnali, poiché verranno calate sul fondo delle apparecchiature, ed è viva speranza degli organizzatori del corso, che durante le famose trentasei ore «non-stop» non vi siano interferenze di imbarcazioni estranee. Il corso si chiuderà sabato, con la consegna dei diplomi di frequenza e con la valutazione dei primi risultati.

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITÀ ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

Solo una parte dei recenti rincari ha le radici nel mercato cittadino

Le variazioni dei prezzi analizzate dal Servizio statistica del Comune

Beni e servizi	Numero di generi osservati con variazione di prezzo	Contributo all'aumento dell'indice generale (addendi)
Veicoli, carburanti, tariffe assicurative	10	0,81
Trasporti urbani, biglietti ferroviari	3	0,34
Elettricità, combustibili	3	0,12
Quotidiani	1	0,10
TOTALI	**17**	**1,37**
Frutta	7	0,27
Elettrodomestici	6	0,11
Pollo, prosciutto insaccati	5	0,08
TOTALI	**18**	**0,46**

Il Servizio statistica del Comune ci ha inviato la seguente nota:

I dati relativi ai prezzi al consumo rilevati a Trieste nel mese di agosto hanno suscitato notevole interesse, a prescindere da qualche inevitabile polemica, sia in campo nazionale sia in sede locale. In effetti la notevole variazione percentuale dell'indice generale rispetto al mese precedente (2,1), specie se commisurata a quelle di altre città, giustifica il costituirsi di un certo disagio fra i consumatori e gli operatori commerciali.

Al fine, quindi, di verificare i possibili elementi di frattura, il Servizio statistica del Comune ha, in questi giorni, rianalizzato le fonti dell'aumento dell'indice generale, che deriva da una sintesi di 286 medie di prezzi di beni e servizi.

Per una maggiore immediatezza l'analisi è stata effettuata scomponendo l'aumento in una somma di termini per meglio verificare quali prezzi hanno contribuito in maggior misura all'aumento generale.

Il campo d'osservazione è stato suddiviso in due parti, distinguendo dagli altri i beni e servizi il cui prezzo è indipendente dal mercato locale. I risultati sono quelli che figurano nella parte superiore della tabellina.

Si evince quindi che buona parte dell'aumento (circa i due terzi) è determinato dalla concomitanza di diverse variazioni di prezzo originate direttamente da decisioni di portata nazionale (governo, grande industria), mentre gli operatori commerciali locali sono coinvolti solo nella restante parte (0,73 punti) della variazione.

Le «voci» più importanti di questa seconda parte figurano nella parte inferiore della tabellina:

A saldo risulta perciò che i rimanenti 251 prodotti considerati (fra i quali sono compresi gli altri generi alimentari, i tabacchi, l'abbigliamento, le spese per l'abitazione, gli articoli sanitari, ricreativi, culturali, i servizi personali, i pubblici esercizi ecc.) hanno contribuito all'aumento dell'indice, fra luglio e agosto, solo per circa 0,3 punti. Un punto per una corretta interpretazione del fenomeno di lievitazione dei costi, che ha interessato la nostra città fra i due mesi considerati.

A titolo di mera curiosità va notato che, contro alcune variazioni di lieve entità anche di segno negativo, è di spicco nella voce «frutta» la situazione dei limoni il cui prezzo al minuto fra luglio ed agosto, è quasi raddoppiato.

La polemica sulle Consulte

Il direttivo circoscrizionale «Aldo Moro» di Barriera Vecchia, in un proprio documento critica vivacemente la LpT e i partiti del «polo laico» per «l'avvenuta lottizzazione delle presidenze della Consulte rionali» e riafferma «la validità dell'atteggiamento fermo e dignitoso assunto dalla Democrazia cristiana a livello sia regionale, sia provinciale».

Lo stesso direttivo dichiara di non essere disponibile per alcun tipo di maggioranza che prescinda da una larga convergenza politica, su programmi ben definiti per il territorio. Qualsiasi rinvio dell'elezione del presidente del Consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia viene ritenuto strumentale a meno che sia motivato dalla precisa volontà di operare un preciso confronto programmatico.

■ SENSO UNICO — Per lavori in corso è istituito il senso unico di marcia riservato ai soli bus e taxi sulla Piazza della Repubblica e sulla via Mazzini, nel tratto e con direzione da piazza Goldoni e via San Spiridione.

Disfida sul campo d'insalata



(Italfoto)

Né vinti né vincitori alla «disfida di Coloncovez»: classifica a parte, i migliori ortolani della città cimentatisi sabato pomeriggio in una gara di velocità nell'impiantare l'insalata, hanno lasciato il campo senza gelosie. E' stata per tutti un'amena festa campestre e la singolare tenzone era in fin dei conti un'occasione per stare assieme e brindare, a gara conclusa, alle antiche tradizioni e a solide amicizie. Piantine e terreno sono state messe a disposizione da Carlo Valenticic, un coltivatore diretto della zona oltre che principale animatore di questa simpatica iniziativa. In serata, nel giardino del circolo culturale sloveno di salita di Zugnano, finale gastronomico con ballo all'aperto. Ieri pomeriggio poi c'è stata l'esposizione dei migliori prodotti (l'insalata nostrana che arriva sul mercato — non dimentichiamolo — è quasi tutta di Coloncovez), cui ha fatto seguito in serata la premiazione sia della gara di sabato sia della mostra

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza.*
13.30 *Telegiornale.*
17.00 *Eurovisione: Campionati europei di atletica leggera.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Kazan il grande. 5 film di Elia Kazan: «Baby Doll, la bambola viva», con Karl Malden, Carroll Baker, Eli Wallach, Mildred Dunock e Lonny Chapman.*
22.35 *Appuntamento al cinema.*
22.40 *Speciale Tg 1, a cura di Bruno Vespa.*
23.35 *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV RETE 2

13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.15 *Tutto compreso, 5.a puntata.*
17.00 *Il pomeriggio.*
17.15 *Il nostro comune amico, di Charles Dickens.*
17.40 *Bia, la sfida della magia, disegni animati.*
— *Il selvaggio mondo degli animali, documentario.*
18.30 *Sportsera.*
18.50 *Sport in concerto, spettacolo di musica e sport - Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.40 *Tre Don Giovanni, con Carla Fracci.*
22.05 *Cronaca: «Democrazia e potere nei luoghi di lavoro», 1.a puntata.*
22.50 *Protestantesimo.*
23.15 *Tg 2 - Stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg 3.*
19.15 *Sport Regione del lunedì.*
19.50 *Cento città d'Italia: Civitavecchia.*
20.10 *Cineteca: La scienza al cinema.*
20.40 *Da Venezia: «Mostra internazionale del cinema 1982».*
21.30 *Tg 3.*
21.55 *Segnali, appunti su giovani e rock.*
22.40 *«La battaglia di Algeri», film (1966). Regia di Gillo Pontecorvo.*

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 8.50: Cartoni animati; 9.50: Aspettando il domani, teleromanzo; 10.15: «L'uomo meraviglia» film con Danny Kaye, Virginia Mayo, regia di Bruce Humberstone; 11.30: Teleromanzo «Doctors»; 11.55: Rubriche; 12.10: Telefilm «Phyllis», «Audrey vuole lasciare il marito»; 12.40: Cartoni animati «Ape Maja» «Flip in trappola»; 13.10: Cartoni animati «Candy Candy» «Addio amici»; 13.40: Teleromanzo «Aspettando il domani»; 14.00: Teleromanzo «Sentieri»; 15.00: Telefilm «Dallas» Discordia in famiglia; 16.00: Teleromanzo «Doctors»; 16.30: Telefilm «Maude»; 17.00: Cartoni animati «Candy Candy», «Il principe sulla collina». «Ape Maia» «Tella fa male i conti». «Battaglia dei pianeti» «L'isola del naufragio» «Moncicchi»; 18.30: Telefilm «Hazzard» «Una storia quasi d'amore»; 19.30: Telefilm «Il ritorno di Simon Templar». «Come rubare un'aereo»; 20.30: Telefilm «Dallas» «Convalescenza» (I parte); 21.30: «Il sanguinario» film con Oliver Reed, Till St. John, regia di Douglas Hickox; 23.25: Video 5; 23.30: Canale 5 news; 24.00: «Fai in fretta ad uccidermi, ho freddo», film con Monica Vitti, Jean Sorel. Regia di Francesco Maselli. Telefilm «Agente speciale» «Omicidi e vecchi merletti».

Tv Capodistria

13.30: Odprta meja, confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 18.00: Tg notizie; 18.05: Temi d'attualità; 18.30: La scuola, viaggio nel paese dei pupazzi, XI parte; 19.00: Ciao ragazzi. «Ciao ciao amici», cart. anim. della serie «Le avventure dell'Ape Magà»; 19.30: Cinenotes; 20.00: Cartoni animati, Zig zag; 20.15: Tg punto d'incontro; 20.30: Giochi di notte, film con Ingrid Thulin, Keve Hjelm, Lena Brundin, regia di Mai Zetterling; 22.00: Tg tuttoggi; 22.10: «Zeit im Bild», il tempo in immagini. Odprta meja, confine aperto, trasmissione in lingua slovena.

Telefriuli

11.50: Longstreet, telefilm; 12.45: Telegiornale; 13.00: «I love America», telefilm; 13.25: «Love boat», telefilm; 14.20: «Un matrimonio impossibile», film; 15.50: Musicale; 16.00: Ciuff, ciuff... cart. anim; 18.30: «Kim e C.», telefilm; 18.55: «Dottor Kildare», telefilm con Richard Chamberlaine; 19.20: Oroscopo, ora esatta; 19.30: Telegiornale; 19.53: Friuli sport; 20.05: «Il faraone», telefilm con Jerzy Selnik, Barbara Brylska, regia di Jersy Kawalerowicz; 20.40: «Affari di cuore», telefilm; 21.40: «Superestate '82», musica, giochi, quiz, per una estate in Friuli; 21.55: Friuli sport presenta: telecronaca registrata dell'incontro Udinese-Inter; 23.30: «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm con Lee Majors; 0.25: «Vieni a fare la spia con me», film.

Telebarbara

9.50: «Novela» «Dancin' Days» replica 108.a puntata; 10.30: Film «Il grande Gatsby» Usa, 1949, drammatico b/n. Regia di Frank Tattle, con Alan Ladd, Betty Field, Shelley Winters, Barry Sullivan; 12.00: Telefilm «Mod Squad, i ragazzi di Greer», replica I episodio; 13.00: Cartoni animati «L'uomo ragno», replica 33.o episodio; 13.30: Telefilm «Funny face» 3.o episodio; 14.00: «Novela» «Dancin' days» 109.a puntata; 14.50: Film «Non c'è tempo per l'amore». Usa, 1943, commedia, bianco e nero. Regia di Mitchell Leisen, con Fred McMurray, Claudette Colbert; 16.30: Programmi per ragazzi; 18.00: Cartoni animati «L'uomo ragno» 39.o episodio «La presa dell'avvoltoio» e «Oscuri terrori»; 18.30: Telefilm «I due onesti fuorilegge» I episodio «Accidenti alla mappa»; 19.30: Telefilm «Charlie's Angels», I serie, episodio n. 10; «Uccidere un angelo»; 20.30: Telefilm «La famiglia Bradford»; 21.30: Per il ciclo «Sofia Sofia» film «I girasoli», Italia, 1970, drammatico, colore. Regia di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Glauco Onorato; 23.30: Telefilm «Funny Face», replica II episodio.

Telequattro

8.30: Cartoni animati; 10.00: Telefilm «Papà chioccia»; 10.50: Telefilm «Chips»; 11.35: Cartone «Arrivano i Superboys»; 12.00: Telefilm «Vita da strega»; 12.30: Cartone «Sam, ragazzo del West»; 13.00: Telefilm «Medical center»; 14.00: General Hospital; 15.00: Sceneggiato «Sogno americano» (1); 16.00: Telefilm «Poliziotto di quartiere»; 17.00: «Bim bum bam», pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo. Cartoni animati; 18.30: Cartone «Sam, ragazzo del West»; 19.00: Telefilm «Love american style»; 19.30: Video giornale; 20.00: Telefilm «Vita da strega»; 20.30: Film kolossal «La dea della città perduta» di Robert Day con Ursula Andress, Peter Cushing; 22.15: Telefilm «Fbi»; 23.15: Film «L'incredibile spia» di William Castle, con Murray Hamilton, Joyee Taylor; 0.45: Telefilm, «Love american style»; 1.15: Telefilm «Kronos».

Ursula Andress alle 20.30 su Telequattro

Triveneta

9.30: Nata libera; 10.20: Documentario; 10.45: I pronipoti, cart. anim; 11.10: Gli spogliati, film; 12.40: Almanacco; 12.50: Lulù; 13.15: Gran premio di Formula 1; 13.30: Nata libera; 14.20: Documentario; 14.45: Lulù; 15.10: Vita da sub; 15.35: I pronipoti, cart. anim.; 16.00: «Tarzan in India», film; 17.30: Documentario; 17.55: Lulù; 18.20: Vita da sub; 18.45: I pronipoti, cart. anim.; 19.10: Non è sempre caviale; 20.00: Vita da sub; 20.30: Film; 22.00: «Salomè», film; 23.30: Almanacco; 23.40: Film di fantascienza.

Rdf

14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Film (drammatico) «Il bandito della Casbah» con Jean Gabin; 15.40: Sceneggiato «Jean Cristophe»; 16.30: Tg flash; 16.35: Documentario «Le meraviglie della natura» «I felini»; 17.00: Telefilm «I piloti da corsa» I episodio; 17.25: Cartoni animati; 17.55: Stanlio e Ollio «La sposa rapita» «Il rimedio infallibile»; 18.25: Sceneggiato «La fattoria dei prati verdi»; 18.50: Telefilm della serie «Le pazze storie di Dick van Dyke» l'episodio dal titolo «La tempesta»; 19.15: Telefilm «Brother & Sisters», I episodio; 19.40: Documentario «Pascoli marini per il pesce»; 20.00: Notiziario economico di Rdf. Rdf giornale; 20.35: L'opinione di Nico Grilloni; 20.45: Film drammatico «Baciamo le mani» con Agostina Belli; 22.30: Tg flash; 22.40: Telefilm «Lo sceriffo»; 23.30: Film (sexy) «La liceale» con Gloria Guida; 1.00: Il notturno dalla Rdf.

Rtr

13.00: Rubrica medica: «Magnetoterapia Ronefor»; 13.30: Calcio «Padova-Juventus»; 15.00: Telefilm «Garrison commando»; 18.00: Dis. an. «La banda dei Ranocchi»; 18.30: Dis. an.: «The Flynstons»; 19.00: Telefilm «Lassie»; 19.30: Informazione Rtr, Telecarlino sera, notizie economiche, notiziario artigiani; 20.00: Tel. «Garrison commando»; 21.00: Calcio: Padova-Juventus; 22.30: Tuttomotori; 23.30: Tel. «Orson Welles»; 24.00: Informazione Rtr: Telecarlino notte, notiziario artigiani.

TELEPICCOLO
CANALI 41-55-59

14.30: Il diluvio, sceneggiato; 15.30: Aladino e la sua lampada meravigliosa, film; 17: Bolek e Lolek: cart. anim.; 17.30: Il mondo degli animali, special; 18: Kum kum: cart. anim.; 1830: Stars on ice, special; 19: Il faraone, sceneggiato; 19.30: La vita intorno a noi, special; 20: Karino, sceneggiato; 20.30: Fiamme sull'Inghilterra, film; 22: Concerto dal vivo: music; 23: Mizar, sabotaggio in mare, film.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 7.15: La combinazione musicale; 9.10: Radio anghe noi con R. Arbore e G. Boncompagni; 10.40: Da Venezia: cinema; 11: Da Milano: Casa Sonora; 11.34: «Per chi suona la campana» di E. Hemingway (4) regia di U. Benedetto; 12.03: Da Milano torno subito; 13.15: Master; 14.23: Via Asiago tenda replay; 15.03: Documentario musicale: dal 1966 ad oggi; 16: Il paginone estate; 17,30: Master Under 18; 18: Da Atene i campionati europei di atletica leggera; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.30: Radiouno jazz 82; 20: Operazione teatro: le formiche, radiodramma regia di G. Morandi; 20.40: Musiche da film; 21: Rock Rock Evohé; 21.30: Ribelli, sognatori, utopisti; 21.57: Obiettivo Europa; 22,22: Autoradio flash; 22.27: Audiobox; 22.50: Asterisco musicale; 23.03: In diretta da radiouno: la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18, 18.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8: I giorni; 7.20 Insieme nel suo nome; 8.45: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 9; «Prima che il gallo canti» (4) di Cesare Pavese, regia di Edmo Fenoglio, al termine: contrasti musicali; 9.32: Luna nuova all'antica italiana; 10: Gr 2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.48: Il suono e la mente; 13.41: Sound track; 15: Controra; 15.30: Economia, bollettino del mare; 15.42: Hiroshima mese zero, di F. Marani, regia di G. Caroli; 16.32: Signore e signori buona estate; 19.50: Splash; 20.25: Sere d'estate, stagione di prosa e musica di radiodue: «L'amica delle mogli», di L. Pirandello, regia di G. De Lullo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.45: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: appuntamenti di educazione musicale; 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Musiche d'oggi; 21.50: Pagine da «Guerra e pace», di Leone Tolstoi; 22: Così scriveva Mozart; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: La critica dei giornali; 12: Genti nostre; 12.35: Giornale radio; 13.25: Cattivi pensieri; 14.45: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Genti nostre (replica); 16.15: Quindici minuti con...

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico radiofonico: appuntamento con...; 8.30: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato: Lev Nikolajevič Tolstoj: «Anna Karenina», III puntata; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico: Anton Foerster: Gorenjski slavček, opera lirica in tre atti; 11.40: Contenitore meridiano: pagine letterarie; 12: Avvenimenti culturali (replica); Che nome hai? (replica); XXI concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi», di Gorizia; programma musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In diretta dallo studio. Trasmissione condotta da Odinea Zupin. Nell'intervallo: 14: Gr; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto: appuntamento con... (replica); 17.30: Melodie romantiche; 18: Il problema sociale del romanzo sloveno. Autore: Milko Rener

Radio Capodistria

7: Apertura, buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 9: Quattro pazzi; 9.15: Ma tu, chi sei?; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo, l'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Ciao ragazzi; 11.15: Disco più, disco meno; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14.30: Notiziario; 13.33: Superestate; 15.30: Notiziario; 15.33: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Disco azione; 16: Canzoni per l'estate; 16.30: Giornale radio; 16.45: Canta Alice Visconti; 17: Voci e suoni; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Lettera da...; 17.30: Rock party; 19: Concertino d'estate; 19.30: Giornaler adio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Teleantenna

17: Cartoni animati; 17.45: Film: «Primavera di sole» con Yanette McDonald; 19.15: «Due generazioni al Borineto» a cura di Livio Grassi; 20: Cartoni animati; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.30: Telefilm «Occasioni di vita» della serie Alta Marea; 21.20: Film «Al di sopra di ogni sospetto» con Joan Crawford e Fred McMurray.

LA BIENNALE-CINEMA DEL CINQUANTENARIO A VENEZIA

Il Leone si pesca con la Trota?

«La truite» di Joseph Losey si rivela come uno dei più seri candidati al premio Delude invece, fuori concorso, il «film d'incastro e di mistero» della Cavani

VENEZIA — Un altro brutto capitombolo in casa italiana. Spiace dirlo, per la stima retrospettiva che le spetta, almeno fino a qualche anno fa. Riguarda il film di Liliana Cavani, «Oltre la porta», mediocremente sceneggiato e dialogato dalla stessa regista e da Enrico Medioli, lussuosamente fotografato da quel mago che è Luciano Tovoli, per la maggior parte in Marocco, a Marrakesch.

Marcello Mastroianni è Enrico, un ex diplomatico italiano in carcere per omicidio, barba lunga e capelli corti, occhiali neri da gangster anni '50; Eleonora Giorgi è una bella impiegata in un'agenzia di viaggi, con un rapporto ambiguo e coinvolgente con Enrico, il quale va spesso a trovare in carcere; Tom Berenger è innamorato di Nina, giovane ingegnere addetto ai pozzi di petrolio;, Michel Piccoli è il padre di Nina che recita se stesso, un europeo in Marocco, cinico e a suo modo sapiente.

Questa, in breve la vicenda.

Jeanne Moreau è l'interprete di «La Trota» di Joseph Losey

In realtà, mi sembra che dietro le pagine (o «Oltre la porta») del film della Cavani ci sia un richiamo neanche troppo nascosto a uno dei temi cari a Borges, quello del «sequestro» come struttura amorosa: («La strategia del ragno» di Bertolucci, per intenderci), quello psicologico, adottato da Enrico nei riguardi di Nina, quello fisico a sua volta di Nina nei confronti di Enrico, quello per così dire «globale», inteso come prevaricazione che escluda ferocemente la pietà verso esseri «altri».

«Film d'incastro e di mistero», come lo vorrebbe la regista, «Oltre la porta» è in realtà un riepilogo di luoghi comuni, una sequenza di banalità narrative e dialogiche, un coacervo di recitazione improntata agli stilemi più sconcertati e improbabili, un aggrovigliato viluppo di schemi «gialli» ridotti all'inefficacia espressiva e addirittura, in qualche punta, alla risibilità più smaccata.

Un infortunio stilistico e produttivo (ne è coinvolta anche la Rai, oltre alla Cineritz), che maschera dietro un conclamato disagio della civiltà, in realtà un'ottusità di schemi mentali e una povertà ideologico-sintattico-figurativa.

Dall'onnipresente «Gaumont» ci viene «La trota» firmata nientemeno da Joseph Losey, uno dei più serii candidati al «Leone», liberamente ricavato dallo stesso Losey e da Monique Langue da un romanzo di Roger Vailland, là dove il regista di «Eva» e del «Servo», di «L'incidente» e di «Messaggero d'amore» si abbandona romanticamente a una favola romantico-ecologico-esotica.

Direi che si tratti, più semplicemente, di un film d'attori, che Losey si sia limitato, pur con classe ed eleganza, a dirigere, con pertinenza ai limiti del virtuosismo: in particolare, una Isabelle Huppert che è una dolcissima e irrequieta Federica, figlia di un solitario allevatore di trote; in particolare, una Jean Moreau che è Lou, la moglie di un ricco finanziere che troverà, per mano sua, una triste fine.

Ricco di dialoghi e di viaggi, tra la campagna, Parigi, il Giappone e viceversa, il film si regola soprattutto su un interminabile «cahier-des-doléances» e sulla prestigiosa prestazione dei protagonisti.

Mi sfuggono, invece, i segreti propositi di Losey, qualora ce ne fossero; non riconosco la misteriosa affascinante ambiguità dei suoi film sceneggiati da Pinter; non ne avverto le dolorose implicazioni sentimentali (e sessuali) del regista del «Servo». Un professionismo d'eccellente livello al servizio di un'ispirazione inesistente.

Giorgio Polacco

I film di oggi e domani

LUNEDÌ 6 SETTEMBRE

Sadgati» di Satyajid Ray (India), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Ana» di Antonio Reis e Margarita Cardeiro (Portogallo), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Traversées» di Mahmoud Ben Mahmoud (Tunisia/Grecia), Officina; «Crocevia» (Grihajuddhya) di Buddhadav Dasgupta (India); «Dialogo di Roma» di Marguerite Duras (Italia), Officina; «Imperativo» (Imperatif) di Krzysztof Zanussi (Repubblica Federale Tedesca); «Malamore» di Eriprando Visconti (Italia), Vetrina; «Il buon soldato» di Franco Brusati (Italia); «Jimmy Dean! Jimmy Dean!» di Robert Altman (Usa), Mezzogiorno/Mezzanotte.

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE

«Chi sono questa volta?» (Who am I this Time?) di Jonathan Demme (Usa), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Tutta una notte» (Toute une nuit) di Chantal Ackerman (Belgio), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Chrystal Gazing» di Peter Woollen e Laura Mullvey (Gran Bretagna), Officina; «Gli ultimi cinque giorni» (Letzte Fünf Tage) di Percy Adlòn (Repubblica Federale Tedesca); «Antoine et sa famille» (Algeria), Officina; «Il bel matrimonio» (Le beau mariage) di Eric Rohmer (Francia); «Canto d'amore» di Elda Tattoli (Italia), Vetrina; «Blade Runner» di Ridley Scott (Usa), fuori concorso; «Rolling Stones» di Hal Ashby (Usa), Mezzogiorno/Mezzanotte.

PROIETTATO AL LIDO IL PENULTIMO FILM ITALIANO IN CONCORSO

«Sciopen», ovvero la grande illusione

VENEZIA — È più che nota ormai la polemica a proposito della partecipazione italiana alla cinquantesima mostra del cinema che, in particolare, riguarda la massiccia presenza di due produttori, uno pubblico (la Rai), e uno privato (la Gaumont).

Non è il caso di dilungarsi troppo sulla questione: è sufficiente far notare che anche «Sciopen» di Luciano Odorisio, penultimo film italiano in concorso — per l'opera prima — che è stato presentato ieri al Lido porta il marchio di fabbrica Rai (è stato prodotto dalla rete 3 sede regionale per l'Abruzzo).

Insomma, da qualche tempo, la Rai ha scoperto il cinema e ora sembra quasi che, senza la partecipazione produttiva dell'ente televisivo di stato, il cinema proprio non si possa fare. Comunque, se non altro la Rai ha permesso molti esordi altrimenti impossibili, anche se qualche maligno dirà che spesso non era il caso di offrire questa occasione...

Veniamo però a «Sciopen» di Luciano Odorisio, quarantenne che ha nel curriculum delle esperienze da aiuto regista da ricordare: con Paolo e Vittorio Taviani ne «Sotto il segno dello scorpione», con Francesco Maselli in «Lettera aperta ad un giornale della sera», nonché una decennale attività Rai come regista di programmi culturali. Da ricordare infine il suo esordio cinematografico due anni fa con «Educatore autorizzato».

Perché, prima di tutto, il titolo «Sciopen»? È questo il nomignolo affibbiato nei lontani giorni di scuola da due protagonisti del film, Francesco (Michele Placido), e Andrea (Adalberto Maria Merli), a un compagno di scuola rimasto nella loro memoria perché aveva tentato di spacciare per suo addirittura un «Notturno» di Chopin.

L'episodio viene rievocato da Andrea, tornato improvvisamente a Chieti, che aveva lasciato anni prima dopo aver terminato il conservatorio per andarsene a Milano e tentare la carriera di concertista. A farlo tornare in provincia, oggi, quarantenne, è un avvenimento che ha messo in subbuglio l'ambiente solitamente tranquillo della cittadina e divenuto l'argomento del giorno.

Si è sparsa infatti la notizia che sta per essere ricomposto un prestigioso complesso bandistico, centoventi elementi, che Francesco sarebbe chiamato a dirigere. Improvvisamente circola la voce che «qualcuno» preferirebbe una personalità più nota e rappresentativa per coprire l'ambita posizione di direttore d'orchestra, ed ecco che si fa il nome di Andrea, vincitore di un premio per la composizione di colonne sonore di telefilm.

Il pettegolezzo coinvolge prima i piani di Marta (Giuliana De Sio), la giovane e ambiziosa moglie di Francesco, pronta a dar battaglia per «non perdere la grande occasione», per la quale ha giocato tutte le sue carte, comprese quelle della seduzione. Fa nascere poi imprevi-ste illusioni in Andrea, che a Milano non ha affatto raggiunto quella posizione soddisfacente ed invidiabile che a Chieti tutti immaginano.

Concegnato intrecciando il filo della memoria con colpi d'occhio al presente, il film di Odorisio scorre abbastanza abilmente, grazie all'invenzione di molti personaggi di contorno — da notare quelli interpretati da Tito Schirinzi e da Fabio Traversa — che disegnano i classici caratteri dei provinciali, anche se questi bozzetti spesso appaiono troppo stereotipati.

Nello svolgersi della vicenda, a stemperare questa mancanza di originalità nell'inventare tipi e situazioni, c'è il malinconico incontro dei due vecchi compagni di scuola, riavvicinati ed allontanati insieme da quella che, per entrambi si rivelerà non come «l'occasione della vita» finalmente arrivata a quarant'anni, ma probabilmente solo un'illusione in più.

Stella Rasman

I COMPLESSI STRANIERI IN PRIMO PIANO AL «SEGHIZZI»

Ungheresi e scandinave le coriste più applaudite

GORIZIA — L'atmosfera del Seghizzi si fa di ora in ora più appassionante ma questa splendida XXI edizione non ha ancora finito di donarci le sue gemme musicali. Nella terza giornata dalla polifonia siamo passati al folclore con la prova di tre cori femminili: l'«Osnabrück» (Rft) si è fatto apprezzare per i brani di fine rielaborazione, il coro di Maribor è piaciuto per le voci delicate e giovanili, specie nel brano armonizzato da P. Merkù, mentre il coro del Giappone si è assicurato il maggior punteggio, 87,30, con il II premio (I non assegnato perché richiede almeno 90 punti).

Le giapponesine sono state molto apprezzate per la morbidezza di emissione e l'originalità delle melodie popolari, tutte basate sulla scala pentafonica e quindi nuove per il gusto occidentale (a parte qualche ricordo della Butterfly pucciniana). Se nella polifonia di taglio tradizionale risultavano spaesate, nel folclore queste delicate voci hanno trovato il loro elemento.

E' seguita la parata dei cori misti, tutti piuttosto interessanti: l'«Ungdomskör» di Stoccolma, dotato di stile robusto e vivacità ritmica; il gruppo di Talence, di gusto e trasparenza francesi che lo distinguevano da qualunque altro coro europeo.

Il complesso di Thiene (Vicenza) si è fatto apprezzare in un brano elaborato dal triestino Giulio Viozzi, una deliziosa serenata istriana; la «Polifonica Udinese» offriva forse poca varietà nel repertorio, con tempi lenti, ma ha cantato con sobrietà e gusto.

La parte di spicco era rappresentata però dal concerto (dopo le premiazioni) dei primi tre classificati nelle tre sezioni di polifonia. Fra i cori virili il più applaudito era, naturalmente, l'Illersberg che, in atmosfera più distesa al di fuori delle competizioni, ha dato il meglio di se stesso, specie nel repertorio romantico (con Schubert).

A parte ciò bisogna dire che nel campo della polifonia a voci femminili e miste la superiorità dei complessi stranieri appare schiacciante e incontrastata. I cori femminili più applauditi sono stati l'ungherese di Pécs e il coro di Stoccolma (rispettivamente I e II). E' quasi impossibile trovare un difetto in queste giovani voci che vibrano all'unisono con una educazione musicale d'eccezione!

Nei misti è risultato primo, con punti 94,90, il «Grex vocalis» di Oslo, dotato di bellissime sonorità, ricco di sfumature, capace di donare intense emozioni come nella «Primavera» di Grieg.

Liliana Bamboschek

«Sereno variabile» va in vacanza

ROMA — «Sereno variabile», il settimanale sul turismo e tempo libero, in onda ogni martedì sulla seconda Rete Tv, va in vacanza dopo quattro mesi programmazione e dopo avere toccato le più emblematiche località di villeggiatura del nostro Paese.

Riprenderà ad ottobre per l'edizione autunno-inverno.

L'ultima puntata del ciclo estivo sarà trasmessa martedì 7 settembre, alle 22.10. Osvaldo Bevilacqua, il curatore di «Sereno variabile», e Maria Giovanna Elmi, daranno l'arrivederci all'estate ed al pubblico da Ischia.

Oggi sul piccolo schermo

Che fine ha fatto Baby Doll?

Carrol Baker e Karl Malden in «Baby Doll» di Elia Kazan

«Baby doll, la bambola viva» (Rete 1, ore 20.40). Da il via ad un ciclo di cinque film di Elia Kazan. Fu diretto nel '56 e interpretato da Karl Malden, Carroll Baker, Eli Wallach, Mildred Dunnock. Considerata una pellicola erotica per gli atteggiamenti «oses» di Carroll Baker, mette a fuoco l'esasperazione di una giovane moglie vittima dell'impotenza sessuale del marito. «Baby Doll» fece di Carrol Baker una diva dall'oggi al domani. «Molti mi chiedono ancora perché sono scappata da Hollywood», dice Carrol Baker, 51 anni, che vive ora stabilmente a Londra in un appartamento di Hampstead. «L'ho dovuto fare per non impazzire». Aveva 25 anni quando Elia Kazan la scoprì e ne fece la tentatrice acerba e segretamente perversa del film. Stava terminando l'epoca dei grandi studi, e l'attrice era stata costretta firmare il solito contratto-capestro di sette anni. «Avrei dovuto toccare il cielo con un dito per l'opportunità che Kazan mi aveva dato, ma più gli anni passavano e più mi sentivo stritolata nell'ingranaggio di Hollywood», racconta. Mentre il denaro scorreva abbondantemente e la sua immagine appariva sulle copertine dei settimanali di tutto il mondo, lei diventava sempre più infelice. «Gli ultimi sono stati terribili. Ero una delle dive più famose, ricevevo montagne di lettere, ma non avevo una mia vita privata. Vedevo raramente i miei figli Blanche e Herschel, e anche il matrimonio con il regista Jacques Garfein stava andando a rotoli», ricorda amaramente. Così decise di fuggire da una casa, che la sembrava sempre più una clinica psichiatrica. Tutto era bianco, dai muri ai tappeti, e le porte erano di vetro e da una città che calpestava continuamente i suoi sentimenti. La goccia che fece traboccare il vaso fu un articolo apparso su un giornale in cui era descritta in modo terribile. «Tu non sei un essere umano sei una diva devi stare al gioco», le disse brutalmente il giornalista al quale aveva chiesto spiegazioni.

* * *

«La battaglia di Algeri» (Rete 3, ore 22.40). Film diretto nel '66, da Gillo Pontecorvo e interpretato da Jean Martin, Yacef Saadi, Fawzia El Kader, Tommaso Neri. Rievoca alcune fasi della lotta tra la resistenza algerina e l'esercito francese negli anni '50. Ne fu vietata, per un lungo periodo di tempo, la programmazione in Francia.

Gli appuntamenti

Dalla Polonia coro universitario

Questa sera alle 20.30 nella Chiesa dei SS. Andrea e Rita, in via Locchi a Trieste, concerto vocale del coro dell'Università di Lublino (Polonia), organizzato dal Centro culturale «Il Segno».

Voci bianche in piazza Vecchia

Questa sera alle ore 20.30 in Piazza Vecchia a Trieste nell'ambito della manifestazione «Trieste Estate 1982 - Arte Musica Prosa e Poesia» si terrà l'annunciato concerto del Coro di voci bianche «I piccoli cantori della città di Trieste», diretto da Maria Susosky Semeraro.

Saranno eseguiti brani di musica polifonica e folkloristica. L'accesso è libero.

Organista francese oggi a San Giusto

Il primo concerto del corrente «Settembre Musicale» alla Cattedrale di San Giusto questa sera, alle ore 20.30 (ingresso gratuito) — è affidato ad un'interprete d'eccezione: l'organista francese Marie Claire Alain. Figlia d'arte, la Alain si è formata al Conservatorio di Parigi, dove ha conseguito ben quattro primi premi, coronati dalla vittoria al Concorso Internazionale di Ginevra. Dal 1956 insegna alla Accademia di Harlem.

Concerto pianistico al Settembre udinese

La quinta edizione del Settembre musicale udinese, organizzato dalla ripartizione attività culturali del Comune di Udine, con la direzione artistica della pianista Marcella Crudeli, si inaugura oggi con un concerto dedicato a musiche di Chopin, eseguite dalla stessa Crudeli.

La manifestazione prevede inoltre una serie di undici concerti, fino al giorno 30 settembre, oltre a due corsi di interpretazione per chitarre e per pianoforte, il Concorso nazionale giovani pianisti e quello pianistico nazionale «Città di Udine».

Nell'ambito della rassegna si esibiranno i concertisti Paola Volpe, Giovanni e Antonella Sollima, Giulio, Mario e Teresa Bonzagni, Sergio Perticaroli, Mario Gangi, Eddy Perpich, Luigi Passaglia, Bruno Battisti D'Amario, Alfonso Modesti, Pietro Stella, le vincitrici della rassegna musicale nazionale Fidapa ed i primati dei concorsi pianistici in programma.

I Pooh stasera a Pordenone

Inizierà alle ore 21 al Parco Galvani di Pordenone l'annunciato concerto dei «Pooh».

TEATRI E CINEMA

ARISTON. «Cinema & musica». Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. Ore 17.30, 19.45, 22.15: «Arancia meccanica» del regista S. Kubrick, con M. McDowell. V.m. 18 anni.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il sommergibile più pazzo del mondo». Un'esplosione di comicità con Annamaria Rizzoli, Bombolo e Cannavale.
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: Prima visione. «Delitto al Central Hospital» con L. Grant e W. Shatner. V.m. 18 anni.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Gimme sensaction my love», dai più grandi creatori dei migliori film porno arriva il super-film campione d'incasso in America. Interpreti eccezionali: Serena, Jamie Gillis, Seka e Johnnie Keyes. Successo mondiale. V.m. 18.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Easy rider». Ritorna il capolavoro della cinematografia americana con Peter Fonda, Jack Nicholson e Dennis Hooper.
NAZIONALE. 16 ult. 22.15. «Non aprite quella porta». Il più terrificante film di Tobe Hooper, il mago dell'orrore. V.m. 14 anni. Domani: «Amanti miei».
RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il Falcone» con Franco Nero. Guerriero leggendario e implacabile per amore.

AURORA. 16.30. Rassegna «Ridere giovane». Da un fatto di cronaca attuale, l'originale e divertente storia di un povero Cristo sfruttato dai preti e sequestrato dalle Br. «Cercasi Gesù», primo film di Beppe Grillo, con M. Schneider e la regia di L. Comencini. Technicolor.
CAPITOL. 17: Un allegro e atteso ritorno: «Animal house» con J. Belushi, D. Sutherland e T. Matheson. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30, 20.30. Per l'ultima volta in sala cinematografica il capolavoro della cinematografia mondiale «Via col vento». C. Gable, Vivien Leigh.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16, 18, 20, 22: «Guerre stellari». Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Rassegna del film giallo. Technicolor di Agatha Christie «Delitto sotto il sole». Peter Ustinov (nel ruolo di Poirot), Colin Blakely, Nicholas Clay, James Mason, Sylvia Miles. Regia Gui Hamilton. Una produzione 1982.
ALCIONE. (Tel. 796162). 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Scontro di titani». L'affascinante fantastico mondo della mitologia in una spettacolare produzione M.G.M. Per tutti.
LUMIERE. (Tel. 820530). Ore 16.30: «Innamorato pazzo». Il più grande successo dell'anno con Adriano Celentano e Ornella Muti.
RADIO. 15.30, 21.30: Continuano le proiezioni di «Stretta e bagnata», una primizia pornografica da non perdere. È un luce rossa! rossa!! rossa!!! Viet. severam. minori 18 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Escluse prime visioni: Ritz, Eden, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Cristallo, Vittorio Veneto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna Cinema & musica: «Woodstock». In edizione integrale lo storico e insuperabile concerto, con Jimi Hendrix, Joe Cocker, Santana, Joan Baez, The Who, Jefferson Airplane, Arlo Guthrie, ecc. Scopecolor per tutti. Ultimo giorno. Domani: «AC/DC».
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Rebus per un assassinio». Un thrilling mozzafiato con Jeff Bridges, John Huston, Anthony Perkins, Tomas Milian, Eli Wallach, Dorothy Malone, Toshiro Mifune.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Guerre stellari», con A. Guinness. Colori.
VERDI. 17.30, 21: «Reds» con W. Beatty e D. Keaton. Colori.
VITTORIA. Oggi e domani chiuso. Mercoledì: 17.30, 22: «Porno show a Montecarlo». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Le porno attrici». Colori. V.m. 18 anni.
PRINCIPE. 18: «I vicini di casa» con John Bellushi e Dan Aukboyd. A colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi chiuso.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. (In lingua tedesca) «Die rechte und die linke hand des teufels» - (Lo chiamavano Trinità).
CRISTALLO. 20.30: «Culo e camicia».

TARVISIO

CRISTALLO. «Una giarrettiera tutta matta». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi chiuso.

PORDENONE

VERDI: «Via col vento».
CRISTALLO. «Ricche e famose».
CAPITOL. Film sexy v.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ. «L'ultima sfida di Bruce Lee».

SACILE

NUOVO. «Fort Bronx».
ZANCANARO. «Le depravate del piacere».

■ COMPAGNIA CAMPESE — La Compagnia dell'Atto, diretta da Renato Campese, metterà in scena per la stagione di prosa '82-'83 «Ti aspetto stanotte» di Salvato Cappelli, per la regia di Virginio Puecher.

SPORT

Saronni campione del mondo

Uno scatto bruciante, d'oro



GOODWOOD — A poche centinaia di metri dalla conclusione del mondiale, Saronni, con uno scatto irresistibile, brucia tutti e si presenta solo sul traguardo che taglia trionfalmente a braccia levate: per lui è l'oro nella corsa più bella *(Ap)*

Regionali sfortunate in Coppa





Conclusione amara per le regionali della Coppa Italia. L'Udinese, che si giocava in casa con l'Inter il passaggio al turno successivo è stata battuta per 2-1 dai nerazzurri; la Triestina, che cercava solo un congedo vittorioso dalla manifestazione è stata bloccata sull'1-1 dal Varese. Entrambe le ospiti sono passate per prime, con curiosa sintonia, attorno alla metà del secondo tempo. Nella foto sopra è Bergomi, in mischia, a infilare la porta friulana; sotto, il pallone del varesino Bongiorni (a terra) che supera Nieri ed entra in rete *(Italfoto)*

Di scena nel golfo l'europeo snipe



Scatta oggi nelle acque del golfo, vento permettendo, l'europeo snipe, prestigioso appuntamento che si inserisce in una ricca serie di manifestazioni velistiche organizzate sulle nostre acque tra cui la Settimana velica Ior dell'Adriaco ad una fase della quale la foto si riferisce *(Italfoto)*

Udinese e Fiorentina sono già fuori

GIRONE 1

Benevento-Reggiana	0-4
Monza-Palermo	1-2
Torino-Cagliari	1-1

CLASSIFICA
Torino punti 8, Cagliari 7, Palermo 6, Monza, Benevento e Reggiana 3.
QUALIFICATE
Torino e Cagliari.

GIRONE 3

Avellino-Perugia	0-0
Napoli-Atalanta	1-0
Salernitana-Lazio	2-3

CLASSIFICA
Napoli punti 9, Avellino 6, Lazio 5, Perugia e Atalanta 4, Salernitana 2.
QUALIFICATE
Napoli e Avellino.

GIRONE 5

Lecce-Spal	3-1
Modena-Verona	0-1
Roma-Como	2-0

CLASSIFICA
Roma punti 9, Verona 7, Lecce 6, Spal 4, Como e Modena 2.
QUALIFICATE
Roma e Verona.

GIRONE 7

Cesena-Catanzaro	2-0
Cremonese-Arezzo	1-0
Paganese-Sambenettese	0-0

CLASSIFICA
Cesena punti 9, Catanzaro 6, Sambenedettese 5, Arezzo e Cremonese 4, Paganese 2.
QUALIFICATE
Cesena e Catanzaro.

GIRONE 2

Brescia-Ascoli	1-2
Pistoiese-Sampdoria	2-0
Triestina-Varese	1-1

CLASSIFICA
Ascoli punti 8, Varese e Pistoiese 7, Sampdoria 4, Brescia e Triestina 2.
QUALIFICATE
Ascoli e Varese (per differenza reti).

GIRONE 4

Bologna-Fiorentina	2-2
Campobasso-Cavese	1-0
Nocerina-Pisa	0-2

CLASSIFICA
Pisa e Bologna punti 7, Fiorentina e Campobasso 6, Nocerina e Cavese 2.
QUALIFICATE
Pisa e Bologna.

GIRONE 6

Milan-Genoa	3-2
Padova-Juventus	1-1
Pescara-Catania	1-1

CLASSIFICA
Juventus punti 8, Milan 7, Catania 6, Pescara 4, Padova 3, Genoa 2.
QUALIFICATE
Juventus e Milan.

GIRONE 8

Bari-Rimini	3-1
Vicenza-Foggia	7-1
Udinese-Inter	1-2

CLASSIFICA
Bari punti 9, Inter 8, Udinese 6, Vicenza 4, Rimini 2, Foggia 1.
QUALIFICATE
Inter e Bari.

...e domenica partono serie A e B

Si è conclusa ieri sera la prima fase della Coppa Italia con Fiorentina e Udinese che devono già lasciare la competizione. La nuova formula ha qualificato sedici squadre (le prime due degli otto gironi) agli ottavi di finale.

Domenica intanto, dopo questo gustoso assaggio, prendono il via i campionati di serie A e B. La prima giornata propone già confronti interessanti come Sampdoria-Juventus, Napoli-Udinese.

PRIMA GIORNATA
ASCOLI-GENOA
CAGLIARI-ROMA
CESENA-PISA
FIORENTINA-CATANZARO
NAPOLI-UDINESE
SAMPDORIA-JUVENTUS
TORINO-AVELLINO
VERONA-INTER

Viola bocciati, Juve promossa per un pelo

PRIMO BOCCONE AMARO PER I BIANCONERI CHE ESCONO MALINCONICAMENTE DALLA COPPA ITALIA

A Udine lasciapassare per l'Inter

UDINE — Primo boccone amaro per l'Udinese che esce malinconicamente al termine della fase eliminatoria dalla Coppa Italia dopo aver subito una sconfitta interna senza discussioni ad opera dell'Inter che in questo momento si qualifica unitamente al Bari. Le attenuanti di fondo non mancano alla squadra bianconera, e sono quelle relative alla mancanza di alcuni giocatori chiave, dei quali faceva il suo rientro il solo Surjak, peraltro in grosso debito di condizione e di intesa con i suoi compagni nella partita che segnava il suo esordio ufficiale con la maglia bianconera e nella quale è stato tutto sommato troppo spesso estraneo al gioco, salvandosi sul piano dell'impegno solo per qualche «numero».

Quella che ha sconfitto l'Udinese non è stata comunque una grandissima Inter, ma una squadra che ha saputo sfruttare alla perfezione lo sbilanciamento in avanti, peraltro obbligato dei bianconeri e che è scesa in campo in condizioni psicologiche avvantaggiate per il semplice motivo che le sarebbe stato sufficiente non perdere per conquistare la qualificazione.

Una squadra comunque che ha soprattutto potuto contare su una marcia in più che ha nome Beccalossi, letteralmente scatenato e contro il quale è stato bravissimo Gerolin a cercare di frenarne fantasie, intuizioni, sbocchi imprevedibili, smistamento di bellissimi palloni e proiezioni offensive meritatamente concluse con uno splendido gol, una prodezza degna di un grande campione. Ovviamente una rondine non fa primavera, e ci hanno pensato a fargli da comprimari di lusso Sabato, intelligente e tatticamente ineccepibile, Bagni che ha giocato a tutto campo con risultati molto positivi ancorché molte volte non spettacolari, Jaury, il brasiliano che con finte, scatti e repentini cambi di posizione ha messo a durissima prova un Galparoli risultato tra i bianconeri più positivi.

E il «rosario» degli interisti potrebbe continuare citando Oriali, almeno finché è stato in campo, lo stesso Altobelli e Collovati in particolare; Bergomi non è stato all'altezza della fama conquistata ai mondiali, ma è apparso in confortante progresso di condizione. Per quanto riguarda la squadra friulana proprio la difesa è risultata, nonostante i due gol subiti e qualche impaccio di troppo (anche in occasione del primo gol) nel quale è incorso stranamente lo stesso Edinho, il reparto più positivo della squadra.

Note non molto liete invece per centrocampo e attacco e non solo per le assenze, con solo qualche indicazione positiva per il futuro che viene principalmente da Mauro, il quale avrebbe senza dubbio aiutato molto di più la squadra se non si fosse perso in qualche occasione in eccessivi personalismi, ma che comunque è stato in grado di offrire almeno nel primo tempo una spinta non indifferente alla squadra quando, accertato l'apporto davvero scarso di Surjak, ha giocato sensibilmente più avanzato rispetto a quanto aveva fatto nei primi venti minuti.

Udinese-Inter 1-2 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 22' Bergomi, al 30' De Giorgis, al 41' Beccalossi.

UDINESE: Corti, Galparoli, Papais (69' Lanaro), Gerolin, Edinho, Siviero, Causio, Orazi, Mauro, Surjak (60' Miano), Pulici (68' De Giorgis). Borin, Cecotti.

INTER: Bordon, Bergomi, Baresi (35' Muller), Oriali (34' Ferri), Collovati, Marini, Bagni, Sabato, Altobelli (68' Bergamaschi), Beccalossi, Juary. Zenga, Bernazzani.

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: spettatori 32.778 per un incasso di 239 milioni e 573 mila lire; angoli 6-5 (5-1) per l'Udinese; ammoniti Orazi, Muller e Bagni. Oriali ha riportato una distorsione al ginocchio destro, Baresi un colpo all'anca mentre Papais ha riportato una contrattura alla coscia destra, probabilmente da affaticamento.

Causio ha cercato di fare fino in fondo il suo dovere senza tuttavia brillare, Pulici ha lottato pur senza riuscire a trovare uno spiraglio nella ferrea guardia che gli ha montato Collovati, mentre Orazi ha evidentemente bisogno di ritrovare la giusta condizione e con essa la necessaria lucidità che gli avrebbe forse impedito di perdere in fase di appoggio un numero impressionante di palloni, neppure alla lontana equilibrati da quelli conquistati o dai lanci che gli sono riusciti calibrati.

In definitiva un attacco quindi che ha vissuto i suoi momenti migliori quando Edinho si è sganciato ed è andato alla ricerca del gol, spesso trovandosi in posizione più che opportuna ma non riuscendo a raggiungere il traguardo della realizzazione. Un giudizio generale questo, rivolto alle prestazioni di alcuni giocatori (da sottolineare comunque la prova altamente positiva di Papais e quella di Siviero, quest'ultimo con qualche sbavatura dovuta all'inesperienza e ad un avversario del nome di Altobelli, ma abbondantemente cancellata dal salvataggio compiuto sulla linea di porta al 66' e un gran tiro di Juary che aveva raccolto da Sabato) che sta quasi a sottolineare una prestazione piuttosto slegata dei bianconeri, i quali peraltro hanno condotto una gara generosa, coraggiosa, anche di carattere, correndo come dicevamo il rischio obbligato degli sbilanciamenti in avanti (il secondo gol interista è stato il tipico e inevitabile risultato) perché la qualificazione di coppa passava attraverso la vittoria.

Ma ha cozzato contro un'Inter non irresistibile, piuttosto rinunciataria nel primo tempo ma molto astuta, sorniona, tatticamente ben disposta. Un'Inter che nonostante avesse dovuto rinunciare fin dalla mezz'ora del primo tempo a due pedine del calibro di Baresi e Oriali è apparsa piuttosto ringalluzzita nella ripresa, quando l'Udinese aveva ormai speso non poche energie, disponendosi quindi sempre più spesso al pasticcio.

Come in occasione del vantaggio interista, nel quale bianconeri e neroazzurri hanno fatto a gara chi sbagliava di più: Muller-Beccalossi-Altobelli-Beccalossi, Juary non riesce ad intervenire, Altobelli sbaglia, la difesa bianconera incerta pasticcia e Bergomi riesce ad insaccare. Pregevole la reazione dell'Udinese che dopo otto minuti pareggia con De Giorgis il quale insacca con molto tempismo e astuzia alle spalle di Bordon un pallone respinto dal portiere interista su tiro di Mauro.

A nove minuti dalla fine grande intervento di Bordon su Causio che indirizza a rete da pochi metri raccogliendo un diagonale di Orazi ma si vede il pallone deviato in calcio d'angolo sopra la traversa. Ad appena quattro minuti dalla fine però, con l'Udinese che in pressing cerca di giocare le sue ultime carte, il secondo gol interista, un capolavoro dello scatenato Evaristo «Bec» il quale lanciato dalla metacampo da Juary, sorprende l'intera retroguardia bianconera, dribbla sul limite destro dell'area l'accorrente Galparoli e batte a rete con un gran diagonale dal basso verso l'alto nel «sette» della porta mentre Corti si allunga invano.

Giorgio Verbi

Totocalcio

Avellino-Perugia	0-0	x
Bologna-Fiorentina	2-2	x
Brescia-Ascoli	1-2	2
Cesena-Catanzaro	2-0	1
Milan-Genoa	3-2	1
Napoli-Atalanta	1-0	1
Padova-Juventus	1-1	x
Paganese-Sambened.	0-0	x
Pescara-Catania	1-1	x
Pistoiese-Sampdoria	2-0	1
Salernitana-Lazio	2-3	2
Torino-Cagliari	1-1	x
Udinese-Inter	1-2	2

MENTRE SUI CAMPI GIÀ ESPLODONO LE PRIME VIOLENZE

Campioni e vicecampioni hanno deluso i loro tifosi

Anche l'ultima giornata della fase eliminatoria della Coppa Italia, che per la prima volta metteva di fronte squadre della serie C a quelle di A e B, ha prodotto, se non proprio clamorose sorprese, risultati quantomeno sorprendenti: «cacciati» dal torneo i vicecampioni della Fiorentina da parte di un Bologna che ha costretto i viola a un pareggio utile soltanto ai promossi rossoblù, i campioni d'Italia della Juve si sono qualificati per il rotto della cuffia, bloccati a Padova sull'1-1 proprio ad opera di una squadra che militerà nel campionato di C1. Ecco già un cliente difficile per la Triestina.

Non contava per la classifica, ma ha finito per far strabuzzare gli occhi il risultato della partita tra il Lanerossi Vicenza e il Foggia: i veneti hanno liquidato i pugliesi con un risultato che dalle nostre parti è riservato ad altre discipline: 7-1.

Quella che invece sembra proprio una costante degli stadi calcistici, un fenomeno che pare non si possa contenere in alcun modo è la violenza. Già ieri, a sette giorni di distanza dall'inizio dei campionati di serie A e B, i tifosi, o meglio dire i delinquenti che si celano tra i tifosi, hanno fatto una specie di prova generale: tafferugli in parecchi stadi, con il culmine a Bologna, dove i punti in palio erano forse i più importanti.

I tafferugli sono accesi sulle gradinate. Per due volte i carabinieri sono dovuti intervenire per dividere i contendenti. Un tifoso bolognese è stato colpito alla testa con una spranga ed è finito all'ospedale.

L'episodio è avvenuto dopo che l'arbitro Menegali aveva concesso ai padroni di casa il rigore che ha permesso loro di riacciuffare i viola sul punteggio di 2-2. Sul piano tecnico, la Fiorentina non ha disputato una brutta partita. È apparsa in progresso ma ha peccato spesso di ingenuità.

La Juventus, scesa a Padova ormai certa del passaggio di turno, ha disputato una delle sue peggiori partite, accompagnata a un certo punto da una selva di fischi insospettabili, tenuto conto dei moltissimi tifosi bianconeri presenti all'Appiani. A destare perplessità sono state le prove dei due stranieri Boniek (anche se il gol è suo) e Platini.

Se si aggiunge poi che Bettega è andato troppo spesso al centro a far confusione fra i naturali centrocampisti, si può ben capire come questa Juventus sia ben lontana dalla squadra che si presuppone ammazzacampionato. Anche il goleador mondiale Rossi ieri è rimasto all'asciutto, soprattutto per la perfetta marcatura del padovano Salvatori.

PAREGGIO IN EXTREMIS DEGLI ALABARDATI CONTRO UN VARESE PRONTO A TENTARE LA SCALATA ALLA SERIE A

Cara Triestina, sei fantasiosa ma ti manca continuità

La Triestina che ha salutato ieri la Coppa Italia è un po' come lo scolaretto di cui il professore dice alla madre: «Sa, cara signora, suo figlio non è scemo, è un bravo ragazzo, potrebbe fare ma non fa». Tale e quale. Spunti geniali, intuizioni da leccarsi i baffi, ma alla fine l'acqualina ti resta in bocca. Manca sempre quel qualcosa che completi la festa.

Prendiamo, ad esempio, la partita di ieri. D'accordo, l'avversario era un Varese che se non andrà in A poco ci mancherà (il mediano Strappa finirà in nazionale), d'accordo, mancavano ancora Mascheroni, Leonarduzzi e Dreolini; ma come si fa a vedere la stessa un colpo di tacco (Ascagni) che lascia la difesa lombarda con un palmo di naso e una conclusione da pochi passi (Pedrazzini) che semina il panico tra i colombi in volo dieci metri sopra la porta? Saranno gli infortuni del mestiere, ma se errare è umano perseverare è diabolico. Pedrazzini e Tolfo, per esempio, sono due bulldozer utilissimi quanto a fiato. Ma hanno i piedi di faggio al momento di tirare o passare la palla; e nessuno dei «piedi buoni» alabardati andava a dar loro una mano nei momenti decisivi.

D'altra parte, come si sa, chi non ha testa deve avere gambe. Con un Varese che pontificava palloni, trovandosi ad occhi chiusi, la Triestina aveva bisogno di correre il triplo se voleva starci dietro. Tolfo, Pasciullo e Pedrazzini si sono lanciati nella mischia con tanta foga, ma era inevitabile che, dopo un tempo, avessero le visioni. La più brutta di queste accade al 20': Bongiorni e Di Giovanni triangolano in velocità al limite e il primo si trova solo davanti a Nieri, che, in uscita, prova anche con le boccacce, ma non riesce a spaventare l'impavido varesino che lo infilza: 1-0.

Il sole sparisce dal cielo, quasi a indicare che i tempi grami per la Triestina devono appena venire. Invece il Varese (tutti «signori» i lombardi, prima dell'inizio hanno portato in campo la bandiera alabardata, alla fine nessuno di loro aveva i calzoncini sporchi, pochi erano sudati) giudica sufficiente il vantaggio e di mette «in sonno». Grave errore: gli alabardati si concedono altri venti minuti di riposo per affrontare gli ultimi cinque con cipiglio da «arrabbiati».

Il più maligno di tutti è Ascagni che, dopo aver convinto tutti, compresi i varesini, di considerarsi in ferie, inventa nel finale cose incredibili. La più bella di tutte la tira fuori al 43': ricevuta la palla al limite dell'area fa tutte le sue mossette, ancheggia, si dimena, convince il suo marcatore che da lì non può sicuramente nascere nulla di pericoloso. Carpita la buona fede del povero terzino, l'alabardato cambia marcia, si gira, entra in area, si libera perfino di Tolfo, che passava per caso da quelle parti, e crossa. In mezzo all'area c'è De Falco, e dalla tribuna tutti urlano «gol» prima che l'attaccante riceva la palla. Ma è facile pronostico: la fronte acuminata dell'alabardato gira in rete — zac! — senza che il mostruoso (in senso di bravura) Zunico possa farci niente.

Una partita racchiusa in due gol, alla fin fine, questa Triestina-Varese, giocata davanti a pochi intimi. Non più di 3000 persone, tanto che alla fine non c'era neppure la fila di macchine per arrivare in città. Se il Varese è stato sicuramente più forte, la Triestina può vantare alla fine le conclusioni più pericolose. E un primo tempo in cui, a una manovra un po' troppo anarchica aveva fatto riscontro la limpidissima palla-gol di De Falco (12') che Zunico ha ribattuto d'istinto mentre gli alabardati già esultavano. Corner di Pedrazzini, groviglio in area e pallone per il nostro goleador a due passi dalla porta. Zunico s'è davvero guadagnato una gratifica.

La difesa degli alabardati, pur ballando, ha tenuto. È un titolo di merito, perché Turchetta vale Piero Gros nelle slalomeggianti discese sulle fasce laterali, e il bomber Auteri è meno grullo di quanto faccia intendere la sua stazza fisica. Trevisan e Prevedini hanno messo loro il freno, anche se adesso, per un paio di giorni, sarà meglio lasciarli tranquilli. Devono riprendersi. Zanini libero non sarà una sciccheria, ma ha assolto il suo compito senza cercare avventure.

Ha chiamato più volte in causa Nieri: ecco, strano personaggio questo Nieri. Di solito i portieri lungagnoni sono imbattibili nelle uscite e peccano sulle palle basse. Il nostro giraffone, invece, è tutto il contrario: ha bloccato assai bene una botta da fuori area rasoterra dei varesini, ma in un paio di occasioni non è riuscito a vincere la propria timidezza, restando fra i pali quando i difensori urlavano di terrore per le palle vaganti che gironzolavano davanti all'area piccola. Costantini ha giocato meno di mezz'ora, ma ha fatto in tempo a divorarsi un gol già fatto. Sempre con lo zampino del cattivissimo Zunino.

Detto dei piedi di faggio, che solo con i piedi buoni in campo potranno essere più redditizi, Ruffini ha giocato anche ieri assai arretrato. Il suo posto più in avanti l'ha preso prima Memmo e poi Strukelj. Ah, Strukelj: è il nostro «straniero», nei 35 minuti che ha giocato ha mostrato gli sprazzi più belli della gara. Da rivedere assolutamente. De Falco mette in difficoltà chi gli cerca aggettivi nuovi, perché di partita in partita è più acuminato nei suoi affondo; chiudiamo con Ascagni, che ha giocato venti minuti. «Quel che basta» — penserà lui. Visto che il pareggio è arrivato, come dargli torto?

Paolo Condò

Triestina-Varese 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 20' Bongiorni, al 43' De Falco.

TRIESTINA: Nieri, Trevisan, Prevedini, Tolfo, Zanini, Pasciullo, De Falco, Memmo (dall'11' del s.t. Strukelj), Pedrazzini (dal 18' del s.t. Costantini), Ruffini (dal 30' del s.t. Gregoric), Ascagni.

VARESE: Zunico, Vincenzi (dal 37' del s.t. Fraschetti), Misuri, Strappa (dal 32' del s.t. Brambilla), Salvadè, Cerantola, Turchetta, Bongiorni, Scarsella (dall'11' del s.t. Maiellaro), Di Giovanni, Auteri.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: calci d'angolo 6 a 5 per il Varese; spettatori tremila circa.

De Falco gira in rete il cross di Ascagni. È il 43' del secondo tempo, la Triestina raggiunge il pareggio (Italfoto)

Buffoni: «La prima vittoria la otterremo in campionato»

Le buone intenzioni, nel calcio, non bastano. La Triestina voleva vincere, voleva i due punti per regalare un successo di coppa ai suoi tifosi e per evitare di chiudere questa prima manifestazione ufficiale della stagione all'ultimo posto della classifica. Tutti i buoni propositi sono però rimasti tali. Buffoni, che ha rischiato la terza sconfitta consecutiva, si dichiara abbastanza soddisfatto.

«Non dimentichiamo — dice — che ancora una volta ci siamo presentati in formazione rimaneggiata e che il Varese è compagine di categoria superiore».

— Ecco, le assenze dell'ultima ora di Leonarduzzi, Costantini e Dreolini...

«Leonarduzzi ha lamentato un leggero risentimento ad una gamba e non ho voluto arrischiarlo; Costantini stava bene, tanto che è entrato nella ripresa, ma ho voluto vedere all'opera anche Prevedini. Dreolini invece è un po' affaticato. Se a questi tre giocatori aggiungiamo anche Mascheroni, ecco spiegato il perché questo pareggio mi soddisfa».

— E i propositi di successo?

«Con la squadra al completo avremmo potuto vincere per cui l'appuntamento con la prima vittoria è rinviato al campionato. Se la squadra riusciva a sfruttare le occasioni presentatesi nell'arco dei 90', forse saremmo riusciti nell'intento anche con una formazione rimaneggiata. Invece abbiamo rischiato di perdere ancora...».

Sulle condizioni fisiche di Dreolini, costretto ormai a saltare tre partite, ecco cosa dice il dott. Krokos: «Il ragazzo lamenta dei dolori muscolari dovuti ad affaticamento. Conoscendo il suo carattere è abbastanza naturale sia così all'inizio di stagione. Non c'è comunque nessun motivo, se non gioca, che non sia quello dei dolori muscolari».

Leonarduzzi spiega così la sua rinuncia. «Ho accusato già a Pistoia un leggero risentimento. Sembrava cosa da poco, invece i dolori non sono scomparsi per cui ho preferito non arrischiare». Il giocatore, subito dopo la partita, è stato visitato anche dal dott. Spehar.

Ecco i due gemelli del gol alabardato, Ascagni e De Falco, le punte che molte squadre anche di categoria superiore invidiano alla Triestina. «Ho le gambe legnose — dice Ascagni — se contro il Varese non mi sono espresso ai livelli consueti è solo per questo motivo. Mi spiace aver dato l'impressione ai tifosi di non voler correre, ma proprio non riuscivo a farcela. Evidentemente sconto ora il lavoro svolto nella prima parte della preparazione. È un inconveniente destinato a sparire in fretta per cui ritornerò in breve ad essere il vero Ascagni».

— Nell'azione del gol del pareggio ha avuto un grosso merito.

«Diamo a De Falco ciò che è di De Falco. Io non ho fatto assolutamente nulla di particolare; è stato lui molto bravo».

De Falco-gol è andato ancora una volta a bersaglio e in alcune occasioni è andato vicinissimo alla segnatura. «Speriamo — dice il cannoniere — che la serie continui anche in campionato. Forse è l'annata buona, l'annata della mia esplosione. Non precorriamo i tempi però. Magari prometto di fare 25 gol invece ne faccio solo 24 e tutti mi considerano un bugiardo...».

Claudio Nordio

Giovedì a S. Elena Venezia-Triestina

La Triestina giocherà giovedì pomeriggio in amichevole sul campo del Venezia. La partita, allestita da Buffoni per consentire ai giocatori alabardati di mantenere la condizione in vista del campionato, verrà giocata a Sant'Elena con inizio alle 17.30.

Allenamenti a Valmaura: la Triestina ne parla all'assessore allo sport

L'assessore comunale allo sport, Roberto de Gioia, si incontrerà stamane in Municipio con i dirigenti dell'Us Triestina. Scopo dell'incontro l'uso del terreno di Valmaura anche per gli allenamenti della squadra alabardata e la volontà dell'amministrazione comunale di contribuire concretamente alla rinascita dell'Ust.

L'incontro è scaturito da una mozione del gruppo consiliare democristiano. L'amministrazione comunale, come si legge sulla mozione, «potrebbe contribuire rapportando il costo presunto degli impianti e quello relativo all'affitto dello stadio a pareggio». In altre parole la Triestina potrebbe disporre dello stadio «Grezar», sia per gli allenamenti che per le partite, gratuitamente.

Nell'incontro di stamane verranno discussi i dettagli di questa operazione che potrebbero risolvere un annoso problema della società di via Machiavelli.

Varati i cinque gironi del torneo «Under 19»

Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha varato i gironi eliminatori del campionato «Under 19». Alla manifestazione hanno aderito settantatré compagini. Le tredici squadre triestine in gara sono state racchiuse tutte nel girone «E» che risulta così formato: Costalunga, Edile Adriatica, Giarizzole, Monfalcone, Opicina, Opicina Supercaffè, Ponziana, Portuale, Roianese, San Luigi For You, San Giovanni, San Marco Sistiana e Stock.

Le partite di questo campionato, per quanto riguarda le società triestine, verranno disputate il sabato pomeriggio.

Domenica parte la serie A

Ecco il campionato. Domenica, a una settimana di distanza dalla conclusione della fase di qualificazione della Coppitalia, inizia la corsa allo scudetto. La serie A si annuncia quest'anno con il marchio di qualità del mondiale e con il secondo straniero. L'attesa, vivissima, è quindi quanto mai giustificata.

Queste le gare di domenica:

Ascoli-Genoa
Cagliari-Roma
Cesena-Pisa
Fiorentina-Catanzaro
Napoli-Udinese
Sampdoria-Juventus
Torino-Avellino
Verona-Inter

Al via anche la «B»

Al pari della serie A si metterà in marcia anche il campionato di B, onorato quest'anno dalla presenza di tre «grandi»: Milan, Lazio e Bologna. Il più lungo campionato italiano, trentotto partite con due sole soste, si annuncia ricco di motivi interessanti. La corsa alla serie A si presenta quanto mai incerta.

Programma di domenica:

Atalanta-Pistoiese
Cremonese-Catania
Foggia-Cavese
Lazio-Campobasso
Lecce-Como
Milan-Sambenedettese
Palermo-Arezzo
Perugia-Monza
Reggiana-Bari
Varese-Bologna

COPPITALIA SERIE C: I COMMENTI ALL'EXPLOIT DEGLI ISONTINI CONTRO IL QUOTATO PORDENONE

Si chiama grinta l'arma vincente del Gorizia

A Urban e Marassi la palma dei migliori

GORIZIA — Il Gorizia sorprendendo un po' tutti si trova al comando del girone G della coppa Italia di serie C. Un risultato inatteso, visto che la squadra goriziana è inserita in un girone in cui il Mestre, squadra di «C2», era dato per favorito e il Mira ed il Pordenone avevano espresso le loro intenzioni di affermazione.

Ma la grinta della squadra di Burlando è riuscita a sopperire, almeno finora, alle sue carenze tecniche. Il Gorizia però ha giocato sempre con formazioni largamente rimaneggiate a causa degli infortuni a catena che hanno colpito la squadra. Anche nel vittorioso derby con il Pordenone i goriziani si sono presentati in campo privi delle punte titolari. Ma nonostante questo sono riusciti, con una prova di carattere, a battere un Pordenone apparso in notevole ritardo di formazione. Il giocatore che ha suscitato maggior impressione è stato il tornante Urban. Piccolo ma terribile, Urban è stata una continua spina nel fianco della difesa avversaria.

Mai fermo, ha lottato su tutti i palloni che giungevano nei suoi pressi, creando numerose occasioni da reti fallite da lui stesso d'un soffio. Anche il gol di vantaggio della squadra goriziana è stata una sua invenzione. Infatti con caparbietà si era gettato alla caccia di un pallone «impossibile» per recuperarlo e servire Antoniazzi libero in buona posizione. Ma il lavoro svolto da Urban è stato reso possibile anche dal movimento effettuato da tutta la squadra che per compensare l'assenza delle punte titolari.

Un altro giocatore da non dimenticare è Marassi. Il muggesano cresce di partita in partita ed è diventato ormai una sicurezza in difesa. Il suo marcamento è asfissiante ed è giusto riportare il commento d'un allenatore di grido, il quale ha espresso l'opinione che se un giocatore così fosse nel giro d'una grande squadra avrebbe sicuramente già debuttato in serie A. Con Marassi in difesa brilla di luce propria il libero Grillo. Oltre ad essere molto attento nei compiti a lui affidati, Grillo si prende il lusso di inserirsi a sorpresa in avanti, creando lo scompiglio nelle difese avversarie. Anche contro il Pordenone il libero proveniente da Monfalcone si è messo in evidenza, dando dimostrazione delle sue grosse possibilità.

Antonio Gaier

Nessun dramma a Pordenone

PORDENONE — *Un po' di delusione ma nessun dramma in casa del Pordenone per la sconfitta in Coppa Italia con il Gorizia, anche perché la manifestazione non rientra minimamente nei programmi di Fongaro.*

«Sia le amichevoli che la Coppa — ha sempre detto l'allenatore — dovranno consentirci soltanto di mettere a punto gli schemi. La squadra è notevolmente cambiata rispetto allo scorso campionato e ha bisogno di tempo prima di potersi esprimere nel migliore dei modi».

Comprensibile, quindi, che continui ad alternare prestazioni convincenti, come quella contro il Mira e altre un po' sottotono.

Lo stesso Fongaro ha ammesso al termine che la squadra è mancata di idee, ma non bisogna dimenticare le assenze di Vriz, costretto a un nuovo forzato riposo a causa di un ascesso e di Semenzato, sottoposto la settimana scorsa a una serie di esami clinici. Due pedine fondamentali del centrocampo, che posssono dare un'altra fisionomia al gioco.

Con particolare attenzione doveva essere seguita la prova di Peressoni al suo debutto stagionale. Al 20', però, una strana decisione arbitrale lo ha rimandato negli spogliatoi assieme al goriziano Lombardo.

Nel complesso, comunque, per tutto il primo tempo il Pordenone si è mosso abbastanza bene e ancora una volta, sino alla tre quarti campo, la squadra è apparsa a posto. Nella ripresa, invece, anche per il caldo, si è notato un calo.

Renato Casagrande

MIRA-MESTRE 3-4

Coppitalia serie C: dopodomani il recupero Pordenone-Gorizia

GORIZIA — Il Gorizia, battendo sabato pomeriggio in «Campagnuzza» il Pordenone nella seconda giornata di ritorno della fase eliminatoria della Coppitalia di serie C, ha effettuato un deciso passo verso la qualificazione. Gli isontini, sempre soli al primo posto della classifica, giocheranno una gara importante dopodomani sul campo del Pordenone nel recupero dell'incontro posticipato il 25 agosto. La partita verrà disputata alle 20.45.

Domenica, nell'ultima giornata della fase di qualificazione, il Gorizia ospiterà il Mira mentre il Pordenone renderà visita al Mestre.

FINALE DEL «MEMORIAL» AI TEMPI SUPPLEMENTARI

Al San Giovanni il «Race»

Il S. Giovanni ha centrato il suo primo obiettivo stagionale regalando al nuovo sponsor Nicolini il successo nella prima edizione dell'11.o «Memorial Race». Nella finalissima di sabato sera, la squadra rossonera l'ha spuntata dopo due tempi supplementari su un Primorje, galvanizzato dalla possibilità di iscrivere anche il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione, da anni organizzata in maniera inappuntabile.

Dopo un primo tempo a reti inviolate, il S. Giovanni passava a condurre grazie ad una bella rete di Venier ed il gioco sembrava fatto per i rossoneri. La rete invece scuoteva l'undici dell'altipiano, che trascinato da un'irresistibile Bortolotti, otteneva con Rustia il pareggio al 25'. Sulle ali dell'entusiasmo il Primorje produceva l'ultimo sforzo liberando ancora Bortolotti in area, che veniva però anticipato dall'uscita di Covi. Inevitabili i supplementari.

Più preparato il S. Giovanni prendeva il sopravvento ed al 7' del primo tempo supplementare Romano sgusciava perentoriamente in area di rigore, subendo lo sgambetto di un difensore. Calcio di rigore, che Venier però sprecava, mandando il pallone a stamparsi sulla base del montante. Il gol era solo rimandato, ed era ancora Venier a sorprendere Adamic con un calibrato pallonetto da fuori area, al 5' del secondo supplementare. Ancora due minuti e Visintin colpiva nuovamente il palo, non così Romano, il quale, involatosi dalla linea mediana, trafiggeva ancora il portiere giallorosso, in chiusura di ostilità. Per il terzo posto il Portuale ha fatto un sol boccone sulla malcapitata Fortitudo, già precedentemente maltrattata dagli stessi rossoneri.

Luciano Zudini

FINALE III POSTO

Portuale	5
Fortitudo	1

MARCATORI: nel p.t. al 5' ed al 30' Coslevaz; nel s.t. al 4' Vecchiet, al 7' Colizza, al 35' Cicconetti, al 38' Ziodato.

PORTUALE: Scabar (s.t. Perossa), Gotti (s.t. Allegretti), Cheber, Penco, Helmersen, Vecchiet, Tremul, Nonis (s.t. Riva), Coslevaz, Ziodato, Plesnik (s.t. Colizza).

FORTITUDO: Scarcia (s.t. Spadaro), Fontanot, Bianco, Pintus, Baldassin, Castellano, Zaccaria (s.t. Russignan), Braico, Cicconetti, Repa (s.t. Ciacchi), Granieri (s.t. Iurincich).

ARBITRO: Messina di Trieste.

FINALISSIMA

S. Giovanni	3
Primorje	1

(d.t.s.)

MARCATORI: nel s.t. all'8' Venier, al 25' Rustia; nel s.t.s. al 5' Venier e al 13' Romano.

S. GIOVANNI: Covi, Visintin, Ferluga, Polli, Francini, Plet 10' (s.t. Zacchigna), Favento, Punis (s.t.s. Miozzo), Venier, Romano, Umek (s.t.s. Stigliani).

PRIMORJE: Micor (s.t. Adamic), Husu S., Pertot (15' s.t. Antoni), Husu G., Samese, Zaccaria, Dinoi, Vidali, Bortolotti (8' s.t.s. Stocca), Di Benedetto, Rustia.

ARBITRO: Sabo di Trieste.

Raduno arbitri

In prossimità dell'inizio della nuova stagione calcistica, gli arbitri del Friuli-Venezia Giulia hanno fissato per il prossimo fine settimana il loro raduno annuale. I «fischietti» regionali si raduneranno nei giorni 10, 11 e 12 settembre a San Pietro al Natisone nella Casa dello studente. Alla manifestazione sarà gradita anche la presenza dei dirigenti di società.

Interregionale: esordio corsaro dei cantierini

I monfalconesi a pieno ritmo e l'Opitergina sta a guardare

Opitergina-Monfalcone 1-3 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 28' Colla; nel s.t. al 22' Biasinutto, al 29' Biasinutto, al 33' Murra.
OPITERGINA: Gurian, Patron, Costella, Cagnin, Zanin, Marcelli, Colla (83' Paladin), Benedetti (60' Bigaran), Bola, Faloppa, Casetta. All.: Panisi.
MONFALCONE: Calligaris, Fedel, Mascarin, Bressan, Giotta, Del Frate, Murra (83' Brugnolo), Zanuttig (1' s.t. Severini), Biasinutto, De Grassi, Vrech. All.: Medeot.
ARBITRO: Rungger di Bolzano.

ODERZO — Il Monfalcone è uscito dal comunale di Oderzo con una franca vittoria in pugno, meritata e maturata con piena soddisfazione, alla fine di novanta minuti di gioco che hanno detto bene quanto potrà valere la formazione giuliana, potendo contare su un nugolo di giovanissimi dal ritmo arrembante e dalla grinta vincente.

È stata proprio questa la chiave della vittoria di Del Frate e compagni: la determinazione con la quale hanno inseguito la vittoria e hanno saputo opporsi ai padroni di casa che si sono appannati con il passare dei minuti, fiaccati dal caldo ma soprattutto sorpresi dal crescendo avversario.

E dire che la partita all'avvio aveva mostrato un segno unico: quello opitergino, con Benedetti saldamente a capo di un centrocampo che non lasciava spazio alle invenzioni monfalconesi e con le punte trevigiane protese pericolosamente alla ricerca del pallonetto vincente.

Il Monfalcone nella prima frazione di gioco doveva ringraziare la buona vena di Calligaris tra i pali, puntuale sulle palle più difficili (e non sono state poche), al punto da meritare gli applausi della stessa platea locale. La forte pressione dei padroni di casa all'avvio approda subito alla rete sbloccarisultato.

Propiziata da una corale manovra che ha visto impegnato tutto il centrocampo con Bola e Benedetti impegnati a cercare giusto Colla che, scartava terzino e portiere in uscita e solitario spediva in fondo al sacco.

La svolta della partita al 15' della ripresa quando il regista Benedetti lasciava il posto a Bigaran. Panisi, allenatore dell'Opitergina, tentava in tal modo di dare nerbo all'azione d'attacco, inserendo la terza punta. Ma da questo momento la partita cambiava volto.

Il Monfalcone balza in cattedra sospinto dai propri giovani, dando vita a micidiali contropiedi capaci di scardinare la tenue resistenza dei padroni di casa ormai a gambe molli.

Così è Biasinutto a inventare, nel giro di sette minuti, due gol capolavoro. Analoghi per inventiva ed esecuzione: partenza dalla destra, affondo preciso palla al piede, senza badare troppo agli avversari e sfera scoccata con precisione, rasoterra alle spalle di Gurian.

Il Monfalcone, pago del risultato, mette in passerella qualche bel pezzo del repertorio dei più giovani consolidando la buona impressione su un centrocampo di lavorare bene di rimessa e di sfornare precisi pallonetti per le punte che il fiato lo trovano con il passare dei minuti.

Pochi minuti dopo il secondo gol, arriva anche la rete del 3-1. Dalla sinistra piove nell'area piccola un preciso cross sulla testa di Murra che svetta più in alto degli altri e getta alle spalle del portiere la sfera

Prando Prandi

■ FIOCCO AZZURRO — Da qualche giorno Prando Prandi, nostro valido e apprezzato corrispondente da Treviso, è diventato papà. La gentile signora Mariella infatti ha dato alla luce Giulio, un grazioso e vispo maschietto. Al fortunato papà, alla gentile signora e al piccolo nato i migliori auguri del «Piccolo».

La Sacilese inizia col piede sbagliato

Sacilese-Pievigina 1-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 3' Marson, al 5' Donadel; nel s.t. al 25' Bernardel.
SACILESE: Pivesso, Miolli, Pignat Claudio, Morandin, Erodi, Pignat Diego, Marson (25' s.t. Bassi), Francini (22' s.t. Migotto Giuseppe), Migotto Lucio, Maset, Pavan.
PIEVIGINA: Da Ros, Bona, Lot (25' s.t. Grassi), Breda, Olivotto, Savian, Simonetta, Formentin, Donadel, Bernardel, (25' s.t. Lucchetta), Dorigo.

SACILE — Comincia male la Sacilese questa stagione targata Riccardo Piva. Il tecnico biancorosso tuttavia può avanzare la scusante di avere avuto a disposizione una squadra a ranghi ridotti, e pertanto è stato costretto a mandare in campo uomini acciaccati come Erodi e Giuseppe Migotto rinunciando anche a Prizzon.

Maset batte una punizione che spiove in area, entra bene Marson che di piatto infila Da Ros. La gioia dei liventini dura soli 80". Il neo acquisto Francini incautamente serve all'indietro un pallone d'alleggerimento sul quale si avventa Donadel e il suo diagonale trafigge Pivesso.

Ripartono i biancorossi ma cozzano contro un'autentica muraglia umana. Due occasioni potrebbero portarli in vantaggio ma in entrambi i casi Maset è decisamente sfortunato. Nel secondo tempo si accentua la pressione della Sacilese ma la voglia di vincere a volte crea l'occasione per l'avversario che puntuale la sfrutta.

Al 25' Bernardel elude elegantemente Erodi (il libero comunque zoppicava) e batte l'incerto Pivesso. L'arrembaggio finale non porta a nessun frutto così che per il ritorno di domenica il compito di Piva diventa arduo.

Giovanni Lot

L'Aviano annega a Jesolo soffocato nella sua area

Jesolo - Pro Aviano 4-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. all'11' Di Giorgio, al 14' Stefanello su rigore; nel s.t. al 1' Musso, al 6' Mascarin, al 18' Follador.
JESOLO: Tosato, Montino, Omiciuolo, Musso, Falcarella, Stefanello, Padovese, Delli Grandi, Segatel (46' Follador), Piziol (70' Manzato), Mascarin. All. Ardizzon.
AVIANO: Modolo, Bortolini (60' Fregonese), Marcolin, Pitton, Grillo, Corba, Di Lena, Comuzzi, Vidotto, Gregoratti, Di Giorgio. All. Posocco.
ARBITRO: Marin di Castelfranco Veneto.

JESOLO — *L'Aviano scende in riva all'Adriatico, nella prima di coppa Italia e subisce quattro reti da uno Jesolo spumeggiante e quanto mai in palla. L'Aviano nonostante la sconfitta non ha certamente deluso sul piano del ritmo e del gioco, almeno nel primo tempo.*

Quello in cui è mancato è stato nelle conclusioni. Poche le palle filtranti alla ricerca di smarcare qualcuno in area o in prossimità della stessa, troppi passaggi laterali, e ciò che di buono veniva costruito fino sulla tre quarti andava ad infrangersi contro lo schieramento difensivo dello Jesolo.

È pur vero che i locali si chiudevano e non lasciavano alcuna possibilità agli avanti dell'Aviano nel tentativo di crearsi spazi liberi.

Sta di fatto che a tale inconveniente dovrà essere trovato un efficace rimedio, perché per vincere bisogna necessariamente segnare.

Lo Jesolo, assai sornione nel primo tempo ha creato, nonostante tutto, parecchie palle gol non sfruttate a dovere, ma poi nel secondo tempo aggiustata la mira ha saputo perforare per ben tre volte la difesa dell'Aviano.

Passa per primo l'Aviano con una punizione di Di Giorgio che beffa tutti, con un tiro che aggira la barriera e che si va ad insaccare a fil di palo, quello coperto dalla barriera.

Lo Jesolo pareggia con Stefanello su calcio di rigore per un inutile fallo di mani in area, e raddoppia al primo minuto del secondo tempo con Musso, che partito da centrocampo trova un varco libero fino dentro l'area: saltato Grillo batte Modolo in disperata uscita.

Al 51' la terza rete: Delli Grandi, il faro illuminante dello Jesolo, riceve da Stefanello, gran numero di destrezza e dal fondo rimette all'indietro, di forza e a volo d'angelo Mascarin manda alle spalle di Modolo.

Al 63' la quarta rete per i locali: stessa azione della precedente ma questa volta Musso invece di Delli Grandi, e per Follador, libero in area, è facile battere di esterno sinistro l'incolpevole Modolo.

Tanto gioco e tanta buona volontà è quanto si è visto da parte dell'Aviano nel secondo tempo, ma troppo poco per cercare di fermare gli scatenati jesolani che nell'arco di novanta minuti hanno creato un'infinità di palle gol, per cui il risultato poteva essere maggiormente incrementato.

Non è però detto che l'Aviano sia la squadra del secondo tempo, anzi, deve essere necessariamente quella del primo e quando la stessa sarà in grado di tenere l'arco di un'intera partita, allora il giudizio sarà certamente diverso.

Gigi Bevilacqua

Coppa Interregionale

Per le squadre del campionato Interregionale dilettanti, impegnate nella Coppa Italia di categoria, domenica verranno disputate le partite di ritorno del primo turno eliminatorio.

Questo il programma: Pievigina-Sacilese, Manzanese-Trivignano, Pro Aviano-Jesolo e Monfalcone-Opitergina.

Trivignano	**0**
Manzanese	**0**

Fra le dilettanti spiccano Ponziana e Azzanese

Anche la Pro Cervignano può contare su un Rossi

Pro Cervignano-Isonzo Turriaco 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 45' Rossi.
PRO CERVIGNANO: Burba, Cecot (20' s.t. Del Piccolo), Bazeu, Pettarin, Zanutel, Simonetti, Gregoris, Zanette, Rossi, Belviso, Pozzar.
ISONZO TURRIACO: Bon, Scaini, Passon, Tricarico, Mascarin, Fabris, Severini, Cosolo, Blason, Visintin, Imperatore.
ARBITRO: Pattaro di Udine.

CERVIGNANO — *La Pro Cervignano, al primo esordio casalingo, si è mostrata alquanto sottotono anche se ha dimostrato di possedere i numeri per confermare la buona impressione della scorsa stagione.*

La prima azione pericolosa per i locali, che avrebbero potuto fare di più opposti a un Isonzo Turriaco in versione dimessa, si presenta al 10': Gregoris, imbeccato da Zanette, spedisce di testa di poco fuori.

Gli ospiti non si lasciano però facilmente intimorire. Visintin, dieci minuti dopo, dalla media distanza lascia partire una saetta che lambisce il palo alla sinistra dell'esordiente Burba.

Ma l'occasione più ghiotta viene inaspettatamente per l'Isonzo Turriaco. Siamo al 40' e Gregoris commette fallo su Imperatore: dal limite dell'area Mascarin tira radente la punizione vicino alla base del palo, con Burba spiazzato.

Ma ci pensa ancora Rossi a impensierire la difesa ospite: in piena area si libera di tre avversari e scaglia il pallone sui piedi di Bon che para d'istinto. Pozzar riesce a costruire una buona occasione ma il portiere è lesto a respingere. Sullo scadere, proprio in una fase durante la quale gli ospiti tentano di abbozzare una reazione, viene la decisiva marcatura dei gialloblù: Gregoris viene atterrato al limite dell'area da Visintin.

Il solito Zanutel batte la punizione con la consueta potenza che viene respinta dal portiere ma Rossi, con uno scatto felino, anticipa tutti e realizza d'intuito.

Nella ripresa, avara di occasioni, è ancora la Pro Cervignano ad accentuare la pressione.

La prima e unica emozione giunge al 10' quando Rossi, approfittando di uno strano rimpallo della palla in mezzo all'area, colpisce la traversa.

P. F.

Contrasto fra due «ex»

(Italfoto)

Nel derby cittadino disputato sabato fra Ponziana ed Edile Adriatica, vinto dai primi per tre a zero, si sono incontrati due ex alabardati (in secondo piano nella foto): Tugliach e Marini

Cormonese maiuscola e il Lucinico nei guai

Cormonese-Lucinico 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 21' Luisa su rigore, al 28' Tabai; nel s.t. al 35' Petruz su rigore.
CORMONESE: Pascolat, Canesin, Monti, Sachet, Brandolin, Petruz, Bregant, Tabai, Meroni, Pozzana, Bisiacchi.
LUCINICO: Della Morte, Marongiu, Milotti, Tomizza (Pituelli), Canciani, Bartussi, Luisa, Favero, Modula, Negro (Baldinot), Terpin.
ARBITRO: Caporal di Pordenone.

CORMONS — La vittoria di misura della Cormonese, ottenuta sul Lucinico, sta un po' stretta ai padroni di casa che hanno disputato un secondo tempo maiuscolo nonostante il caldo torrido.

Comunque la volontà non fa difetto alla compagine di Trentin e i frutti non dovrebbero tardare. La cronaca ha inizio al 21' con un calcio di rigore concesso agli ospiti

Luisa ha trasformato con sicurezza la massima punizione. Sette minuti più tardi in contropiede la Cormonese perviene al pareggio su azione Meroni-Tabai conclusa da quest'ultimo. Al 35' ancora Tabai ha una buona palla ma la sfera tirata di testa finisce oltre la traversa.

Nella ripresa palo di Bregant e punizione di Sachet che lambisce il palo. Ancora due belle azioni cormonesi con Pozzana (fuori di poco in una occasione e traversa in un'altra). Il gol della vittoria matura e viene realizzato su rigore da Petruz grazie ad una massima punizione.

F.P.

Coppitalia dilettanti: domenica il ritorno

La coppa Italia dilettanti, esaurite ieri le partite di andata del primo turno eliminatorio, darà vita fra sabato e domenica agli incontri di ritorno dai quali usciranno i nomi delle otto compagini che accederanno alla fase successiva. Ha fatto sensazione, nei primi 90' di gioco, il netto successo del Ponziana sull'Edile Adriatica. I biancocelesti, con questa larga vittoria, hanno ipotecato il passaggio al secondo turno.

Queste le prossime partite (in parentesi il risultato dell'andata):

Corden.-Fontanaf.	**(1-1)**
Orcenico-Spal	**(1-0)**
Centro Mob.-Azzanese	**(1-3)**
Tarcentina-Tolmezzo	**(0-0)**
Pasianese-Valnat.	**(1-2)**
Lucinico-Cormon.	**(1-2)**
Isonzo-Cervignano	**(0-1)**
Edile-Ponziana	**(0-3)**

Quindici volontari per la Pro Tolmezzo

Pro Tolmezzo - Tarcentina 0-0

PRO TOLMEZZO: Puntel; Rugo, Cossettini; Urban, Bellina, Tessitori; Martina, Vuan, Matiz, Maisano, Pesamosca.
TARCENTINA: Lizzi; Missera, Papat; Vuanello, De Luca, Cossettini (46' Cautero); Guanin, Dreolini, Toppano, Lendaro, Franzin.
ARBITRO: Stefanutti di Udine.

TOLMEZZO — L'esordio della Pro Tolmezzo contro la Tarcentina non era improntato tanto sul rilsultato quanto nella verifica dei singoli giocatori e perciò su tutta la squadra.

L'impegno del commissario Luciano Adami era quello di allestire una formazione provvisoria per disputare le due gare del primo turno di Coppa Italia. Bisogna dargli atto di questo; dopo innumerevoli difficoltà ha convinto una quindicina di giocatori a difendere i gloriosi colori della Pro Tolmezzo.

Questi ragazzi che da alcuni mesi non vedevano un pallone sono stati messi insieme da Adami, portati a Forni Avoltri dove per una settimana, guidati dal responsabile unico Gianni Timeus, sono stati preparati nel modo migliore per affrontare la doppia fatica con la Tarcentina. In una settimana non si possono fare grandi cose, ed è proprio per questo che sia il commissario Adami, il tecnico Timeus e tutti i giocatori meritano stima e fiducia per il loro impegno.

Tecnicamente l'incontro non doveva dire e non ha detto nulla di apprezzabile; agonisticamente, nonostante il breve periodo di preparazione, i giocatori carnici hanno lottato al massimo delle loro possibilità.

Giuseppe Angileri

Cordenonese solida pareggia fuori casa

Fontanafredda-Cordenonese 1-1

MARCATORI: al 5' Castellarin su rigore, al 38' Della Bella.
A. C. CORDENONESE: Mozzon, Turrin, Marino, D'Aronco, Parpinel, Fracas, Turchet, Bortolussi, Della Bella, Basso, Bianco.
S. S. FONTANAFREDDA: Visentin, Magnetto, Pollon, Moro, Lisotto, Bortolin, Bertolo, Carnelos, Castellarin, Zilli I, Zilli II (Ciani dal 46').
ARBITRO: Pavanel di Monfalconè.

FONTANAFREDDA — *Il Fontanafredda inizia la stagione calcistica anno 82-83 con la prima partita di Coppa Italia ospitando la tradizionale rivale: la compagine cordenonese.*

La squadra locale si presenta ai suoi sostenitori (non molti) con la formazione completa, ad eccezione delle assenze di Sarri e Ciani.

I rossoneri partono con buona lena, e infatti attaccano con un'azione sviluppata tutta sulla destra in velocità da parte di Bertolo (ottimo il suo primo tempo), che appena dentro l'area di rigore avversaria viene interrotta con l'atterramento di Bertolo da parte di un difensore. Il rigore concesso viene trasformato dallo specialista Castellarin con un forte diagonale sulla sinistra del portiere.

La Cordenonese però si dimostra una squadra compatta ed atleticamente forte in molti suoi uomini. Meritatamente ottiene il pareggio su un calcio di punizione dal limite dell'area rossonera calciato dal suo centravanti e deviato dalla barriera che mette fuori causa il portiere Visentin.

Allo scadere del primo tempo una cannonata di Lisotto su calcio di punizione viene deviata sopra la traversa.

F. L.

La Pasianese soccombe contro il Valnatisone

Valnatisone-Pasianese 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 27' Miano; nel s.t. al 3' Miano, al 21 Galliussi.
VALNATISONE: Deuzer, Gariup, Iussa, Manzini (Carbonaro), Nolfo, Zuanella, Birtig (Pinato), Stulin I, Secli, Cengic, Miano.
PASIANESE: Pecoraro, Degano, Bernardi, Marcomeni, Marchiol, Cuttini (Bernava), Rigo, De Cecco, Galliussi, Piccoli, Facile (Mattiussi).
ARBITRO: Medeot di San Lorenzo Isontino.

SAN PIETRO AL NATISONE — Valnatisone e Pasianese ancora in rodaggio e prive entrambe di alcune pedine importanti hanno dato vita ad una gara che è stata tale solo nella prima parte dell'incontro.

Al 15' il primo pericolo: è il libero della Valnatisone, Zuanella, che si inserisce con azione personale in area presentandosi davanti a Pecoraro tutto solo.

Si ripete al 20' la Valnatisone con un triangolo Stulin-Cencig che libera Secli. Il forte tiro del centravanti si perde di un soffio a lato. Al 25' Miano, ben servito entra in area, chiama all'uscita Pecoraro e lo supera con un ottimo pallonetto. Il portiere della Pasianese è bravissimo nell'inarcarsi e mettere in angolo.

Ma al 27' non riesce ad impedire allo stesso Miano di depositare di piatto in rete un bel servizio di Birtig.

Ci sono però ancora due reti. All'inizio del secondo tempo Marchiol, probabilmente interpreta male un fischio dell'arbitro e, in piena area, si improvvisa pivot. L'ingenua massima punizione viene trasformata con precisione da Miano.

Infine Galliussi chiude il tabellino con una perfetta deviazione di testa su calcio d'angolo.

Fabio Crucil

Acquisti indovinati e l'Azzanese vince

Azzanese-Centro del Mobile 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 32' Fava; nel s.t. al 9' Spagnoli, al 15' Marzio, al 40' Marzio su rigore.
AZZANESE: Sorci, Baron, Colussi, Lisotto, Spagnoli, Florean, Rodaro, Disnan, De Anna, Marzio, Mazzocut.
CENTRO DEL MOBILE: Cecchetto, Ferrari, Buttignol, Marangoni, Piccinato, Pivetta, Michelin, Giust, Fava, Carnelos, Cecco.
ARBITRO: Ferro di Latisana.

AZZANO DECIMO — *Convincente prestazione dell'Azzanese contro il Centro del Mobile di Brugnera. I padroni di casa vincendo per 3-1 hanno praticamente ipotecato l'accesso alla fase successiva di Coppa Italia.*

Non è tanto il risultato finale quanto il gioco espresso dagli uomini di Del Grosso che ha entusiasmato. La squadra, rispetto allo scorso anno, si presenta notevolmente cambiata con gli inserimenti di Sorci (sino allo scorso anno secondo portiere del Pordenone), di Rodaro, di Lisotto, di De Anna e di Mazzocut.

Gioco sempre piacevole ma al 32' passa inaspettatamente in vantaggio su punizione dal limite di Fava il Brugnera. Nella ripresa l'Azzanese si scuote e giunge ben presto al pareggio, per la precisione al 9' con Spagnoli che di testa mette in rete

Il pareggio galvanizza ancora di più l'Azzanese che prende d'assedio il Centro del Mobile. Marzio al 15' segna la seconda rete su un preciso servizio di Rodaro. Infine al 40' Mazzocut lanciato a rete è messo a terra in area e per l'arbitro è rigore. Dagli undici metri Marzio fa centro.

R. C.

Si riuniscono stasera le società triestine

Le società calcistiche triestine del settore giovanile si riuniranno questa sera alle ore 18 nella sede del Comitato provinciale in via Filzi n. 8.

La coppa «Krizman» alla fase decisiva

La coppa «Ristorante Krizman», torneo dilettantistico di calcio organizzato dal Kras, si appresta a vivere la seconda settimana di gare. Venerdì infatti si concluderà la fase eliminatoria che dovrà indicare le quattro semifinaliste.

Questo il programma della settimana: oggi: Gaja-Zaria; domani: Opicina-Domio; mercoledì: Primorje-Vesna; giovedì: Kras-Breg; venerdì: Vesna-Gaja.

Tutte le partite verranno disputate sul campo di Rupingrande con inizio alle ore 20.30.

I «Premi Coni '81-'82» alle società di calcio

Venticinque società di calcio della regione hanno ottenuto per l'attività svolta nella stagione 1981-'82 i «Premi Coni». Questi i sodalizi prescelti: Sant'Osvaldo, Aiello Dana sport, Buiese, Fornese, Gemonese, Medeuzza, Rizzi, Rive d'Arcano, Torviscosa, Union Nogaredo, Interclub Porpetto, Chiarbola Trieste, Kras, Roianese, San Giovanni, Cormonese, Pieris, Gradese, Fontanafredda, Spal Cordovado, Spilimbergo, Sangiovannese, Tre Esse Cordenons, Aurora Pordenone e Lignanese.

I torneo Amicizia Montuzza '82

Inizierà mercoledì 8 settembre sul campo di Montuzza un torneo di calcio giovanile per ragazzi nati dal '64 al '67. Parteciperanno Don Bosco, Villaggio Sereno, Donatori Sangue, Capitolino, Montuzza. Le partite inizieranno alle 19 e 20.30.

Una vendemmia di gol nel primo turno di Coppa Regione

Vesna 1 – Supercaffè 3

MARCATORI: nel p.t. al 16' (rig.) ed al 42' (rig.) Podda; nel s.t. al 2' Pitacco, al 25' Candotti (rig.).
VESNA: Somma, Purich, Basiaco; Somma, Pribaz, Jerman; Sodomaco, Zucca, Kosuta, Pipan, Candotti.
SUPERCAFFE: Pecchiari (nel s.t. Altin), Volturno, Milani; Podda, Gregori, Manzin; Dagri, Rizzo, Bagattin, Scamperle, Pitacco.
ARBITRO: Bari di Trieste.

Risultato a sorpresa sul campo di Santa Croce dove il Vesna ha dovuto inchinarsi di fronte ad un Supercaffè che, pur imbottito di giovani, è sceso in campo senza alcun timore reverenziale facendo valere la freschezza del proprio gioco.

La compagine di casa ha dimostrato grosse incertezze soprattutto in difesa dove i suoi uomini hanno sofferto di fronte alle insidiose puntate di Dagri, Pitacco e Bagattin: prova ne sono i due rigori di cui gli ospiti hanno fruito.

Dunque parecchio da rivedere in casa del Vesna.

Fe. C.

S. Giovanni 5 – S. Luigi For You 4

MARCATORI: (1-1 d.t.s.) nel p.t. al 26' Visitin, al 41' Dau.
S. GIOVANNI: Covi, Ferluga, Miozzo, Stigliani, Francini, Zacchigna, Visintin, Zurini, Favento, Romano, Umek (dal 1' s.t. Punis).
S. LUIGI: Crocetti, Toffoli (dal 16' s.t. Fumani), Penso, Sussi, Dalle Aste, Cerovac, Pischianz, Denich, Dau, Bressan, Bagatin.

Ci sono voluti 120 minuti di gioco e i rigori per permettere al S. Giovanni di passare il turno in Coppa Regione. I rossoneri stressati dalla finale del Memorial Race e imbottiti di giovani hanno stentato.

Ad una squadra acefala hanno cercato di ovviare Stigliani con lanci illuminanti, Visintin con progressioni notevoli.

A una prima rete sangiovannina (punizione di Visintin deviata dalla barriera), gli avversari hanno risposto con un rigore concesso per un dubbio fallo di mani di un difensore e trasformato da Dau. Qualche occasione, ma più larghi sprazzi di gioco scorretto poi fino alla fine.

S. M.

San Vito 5 – Aurisina 4

MARCATORI: nel p.t. al 7' Persi, al 25' Marcosini, al 32' Lionetti su rigore; nel s.t. al 14 e al 16' Recchia, al 37' Lionetti, al 38' Tropea, al 43' Persi, al 45' Poli.
SAN VITO: Pauschè, Dussi, Crevatin, Maraspin, Poli, Palermo R. (nel s.t. Tropea), Lionetti, Palermo G., Cociancich, Marcosini, Perlitz.
AURISINA: Negrini, Tremul, Zappador, Razza, Braico, Lanza, Recchia, Radivo (nel s.t. Zampar). Barichievich, Persi, Cianci.

Partita d'esordio stagionale dai due volti. Stanca nella prima parte, per il calcio soprattutto, ma anche per il gioco frammentario delle due squadre.

La ripresa è stata interessante ed il finale addirittura incandescente; le squadre hanno ripetutamente capovolto il punteggio sino all'ultimo minuto quando al San Vito riusciva, con Poli, di evitare la «coda» regolamentare dei rigori prevista per la promozione della vincente al turno successivo.

L. Z.

Cima Adviser 3 – Union 0

MARCATORI: Mendella al 35', al 70' (su rigore), all'87'.
ADVISER: Parovel, Stagni (dal 46'Verzi), Filippi (dal 54' Oliviero), Pian, Rados, Gordini, Del Negro, Tosetto, Mendella, Orto, Pascon.
UNION: Brossi, Amoroso, La Fata, Del Zio, Ruta, Duva, Ferroli, Polli (dal 70' Cepach), Vidmar, Sterle, Pignataro.
ARBITRO: Sarti di Trieste.

Risultato sostanzialmente giusto quello tra la Cima Adviser (ex Sovrana) e l'Union. La squadra di casa, grazie a Del Negro, Pascon e Mendella, ha dimostrato di avere spiccate doti offensive.

Prova ne sia il fatto che oltre alle tre reti del centravanti, miglior uomo in campo, tutti questi giocatori hanno sfiorato più volte di poco la rete di Brossi colpendo pure un palo.

L'Union, dal canto suo, non ha potuto dimostrare completamente tutto il suo valore a causa di una ancora scarsa preparazione, soprattutto nel reparto difensivo.

Roberto Malfassi

Primorje 2 – Stock 0

MARCATORI: nel s.t. al 40' Di Benedetto e al 43' Rustia.
PRIMORJE: Adamic, Gasperlin, Pertot, Antoni, Samese, Bortolotti, Sardo, Vidali, Stocca, Di Benedetto, Rustia, Micor, Zaccaria.
STOCK: Ulisse, Mersich, Mastromarino I, Podgornich, Punis, Claris, Savi, Mastromarino II, Ciclitira, Cafagna, Poles, Giordino.
ARBITRO: Magris di Trieste.

Sconfitta onorevole per la Stock al debutto stagionale. Presentatasi con una formazione ancora approssimativa, ha ceduto solamente nel finale ad un Primorje già in palla, e che quest'anno parte tra le favorite nel campionato di II categoria.

Le reti : 40' punizione di prima qualche metro fuori dall'area degli aziendali. Batte Di Benedetto e palla sotto il sette, imprendibile per Ulisse.

Tre minuti dopo raddoppia Rustia con una gran botta in diagonale.

M. M.

Libertas 3 – Olimpia 2

MARCATORI: nel primo tempo: 40' Cicchese (O); nel II tempo: 11' Felluga (L), 32' Foret (O), 39' Francolla (L), 41' Music (L).
LIBERTAS: Ulcigrai, Macoratti, Petronio, Francolla, Mottica, Jannuzzi, Sorrentino, Ravalico, Pianella (dal 18' del s.t. Music), Molino, Felluga. All.: Jannuzzi.
OLIMPIA: Quercini, Cossutta, Cernivani, Gulic, Marsich, Kirchmaier, Forte, Ferandelli, Cicchse, Piccinino, Massili. All.: Gardini.
NOTE: calci d'angolo: Libertas 2, Olimpia 1.

È stata una partita dai due volti quella tra Libertas ed Olimpia. Ad un primo tempo giocato al piccolo trotto da entrambe le formazioni, ha fatto seguito una ripresa ricca di azioni e divertente.

Al 40' del primo tempo l'Olimpia sorprende la difesa della Libertas con il centravanti Cicchese che è bravo ad evitare la trappola del fuori gioco e a battere il portiere uscitogli incontro.

Nella ripresa la Libertas mostra una certa superiorità e va a segno tre volte.

R. D.

S. Sergio 2 – C.G.S. 0

MARCATORI: al 35' del s.t. Gerin; al 40' Giacopcic.
S. SERGIO: Bosez, Armilli, Giacopcic, Gerin, Di Pasquale, Punis, Demenia, Gallinotti M., Pozzecco, Gallinotti P., Paoletti, De Bosicchi, Gerato.
C.G.S.: Acampora, Righer, Rebec, Bisel, Celigoi, Verona, Krizsan, Vucetti (s.t. Cioffi), Abrami, Cespa, Degano. Colonna.
ARBITRO: Grill di Trieste.

Primo tempo equilibrato fra le due compagini che terminano la prima frazione di gioco a reti inviolate. Nella ripresa gioco dinamico degli ospiti che applicano al meglio la difficile tattica del fuorigioco.

Replica il S. Sergio con ficcanti azioni di contropiede ottimamente coordinate da Claudio Punis.

80': Gerin avanza palla al piede, si libera di un avversario ed insacca con un preciso tiro alla sinistra di Acampora. Raddoppia cinque minuti più tardi Giacopcic con un bei tiro dal limite.

R. C.

Fogliano 1 – Campi Elisi Prisco 0

MARCATORE: nel s.t. suppl. al 9' Radovicich.
FOGLIANO: Scarpin, Lorusso, Pittia (Zanette), Monticolo, Furlan, Visintin, Anzolin, Cosolo (Cechet), Costa, Gerebizza, Radovicich.
CAMPI ELISI PRISCO: Fornasaro, Morgan, Cozman, Suerzi I, D'Alloia, Iurincich, Pugliese (Urizzi), Suerzi II, Vessi, Carmeli, Carniglia.

FOGLIANO — *Il Fogliano con una rete al 9' del secondo tempo supplementare si aggiudica l'incontro con i Campi Elisi Prisco e prosegue l'avventura nella Coppa Regione.*

La partita, dai toni interessanti, è vissuta su continui capovolgimenti di fronte e sovente le due compagini sono andate vicinissime alla rete.

Il gol della vittoria porta la firma di Radovicich, che riesce dopo un batti e ribatti ad insaccare. Immediatamente però viene espulso dal direttore di gara per aver esultato in modo poco urbano.

Rabbiosa la reazione degli ospiti.

Moreno Marcatti

È la maglia più bella per «mister antipatia»

GIUSEPPE SARONNI NELLA LEGGENDA

Dalla beffa di Praga al trionfo di Goodwood

GOODWOOD — Al sesto tentativo Giuseppe Saronni ce l'ha fatta. Nono nel 1977 ai campionati mondiali di San Cristobal in Venezuela, quarto nel 1978 al Nurburgring, ottavo nel 1979 a Valkemburg, ritirato due anni fa a Sallanches e a un passo dall'iride l'anno scorso a Praga, Saronni ha trionfato sul circuito inglese di Goodwood.

Nato a Novara il 22 settembre del 1957, Giuseppe Saronni abita a Parapiago in provincia di Milano. È alto 1,71, pesa 65 chilogrammi. Corre dal 1972 ma è professionista nel 1977 quando è entrato nella Scic. È passato successivamente alla «Gis-Campagnolo» e



quindi nel 1982 alla «Del Tongo-Colnago». Ha vinto complessivamente 140 gare: 12 gare a tappe (giro d'Italia, giro della Svizzera, giro di Romandia, giro di Sicilia, due volte la Tirreno-Adriatico e giro di Sardegna); una trentina di gare in linea tra le quali il campionato italiano del 1980, la Freccia Vallone, le Tre Valli Varesine per tre volte, il Trofeo Pantalica (quattro), giro di Campania (due), i giri del Friuli, Veneto e oi la coppa Agostoni, il campionato di Zurigo, Camaiore, Larciano, la Bernocchi, la Milano-Torino, Laigueglia, il giro dell'Etna, il trofeo Baracchi (con Moser), oltre 60 tappe di giri (19 al giro d'Italia), una trentina di circuiti.

Ha vinto il San Silvestro d'oro nel 1980 e 1981.

GIRO DOPO GIRO LE TAPPE DEL TRIONFO MONDIALE AZZURRO IN TERRA INGLESE

In dirittura Beppe Saronni è una saetta che esalta lo splendido gioco di squadra

GOODWOOD — Giuseppe Saronni è campione del mondo di ciclismo su strada. Ha conquistato la maglia più ambita dai professionisti delle due ruote scattando come una saetta all'inizio dell'ultima salita. Nessuno è riuscito a tenergli la ruota. Quei 400 metri che lo separavano dal traguardo sono stati, probabilmente, i più lunghi della sua vita. Alla fine il meritato trionfo con l'abbraccio della folla di tifosi italiani che lo ha letteralmente travolto.

Alle sue spalle un posticino al sole se lo sono conquistato lo statunitense Greg Lemond, staccato di 5 secondi, e l'irlandese Sean Kelly, terzo a 10 secondi. Al quarto posto s'è piazzato l'olandese Jopp Zoetemelk davanti allo spagnolo Marino Lejaretta. Il campione uscente, il belga Freddy Maertens, e l'asso francese, Bernard Hinault, grande favorito della vigilia, si sono ritirati nel corso della gara.

Ordine d'arrivo

GOODWOOD — Ordine d'arrivo del campionato mondiale individuale su strada per professionisti.

1) Giuseppe Saronni (Ita) che compie km 275 in 6 ore 42'22".

2) Greg Lemond (Usa) a 5".

3) Sean Kelly (Irl) a 10".

4) Joop Zoetemelk (Ola) s.t.; 5) Marino Lejaretta (Spa) s.t.; 6) Michel Pollentier (Spa) s.t.; 7) Juan Fernandez (Spa) s.t.; 8) Klaus Peter Thaler (Rft) s.t.; 9) Pierino Gavazzi (Ita) s.t.; 10) Jonathan Boyer (Usa) s.t.

'Il trionfo di Beppe Saronni è soprattutto un successo collettivo della squadra azzurra, orchestrata magistralmente dalla bacchetta di Francesco Moser. Ieri a Goodwood, infatti, i due grandi del ciclismo italiano hanno dimostrato che tra loro è pace fatta.

Veniamo alla cronaca, giro per giro. La partenza è fissata alle 10 italiane. Sono in gara 136 concorrenti di venti nazioni. Starter il presidente dell'Uci, lo spagnolo Puig. Debbono essere percorsi 18 giri del circuito di Goodwood di km 15,3 per complessivi km 275,4. Temperatura mite. Cielo prevalentemente sereno. Pubblico concentrato nella zona del traguardo. Presente una folta rappresentanza di tifosi italiani.

PRIMO GIRO: il gruppo passa compatto. Lo guida l'inglese Doyle. Media oltre 42 orari.

SECONDO GIRO: il francese Bernard Hinault, costantemente nelle prime posizioni, prima del passaggio sguinzaglia in salita il gregario Vallet che prende un vantaggio di 200 metri. Già in ritardo l'australiano Bishop. La media del giro è scesa a poco più di 38 orari.

TERZO GIRO: Vallet, che quest'anno ha vinto in giugno il giro dell'Aude, acquisisce in breve tempo un buon margine che al passaggio è di due minuti.

QUARTO GIRO: il vantaggio di Vallet, che si guadagna qualche migliaio di franchi svizzeri messi in palio per i primi giri, aumenta a 3'21". La media del giro si alza a 41 orari. Il gruppo è guidato da Amadori. L'australiano Bishop viaggia con 8'22" di ritardo. Si corre da un'ora e mezzo.

QUINTO GIRO: 4'20" dividono Vallet da un gruppo sempre più pigro in testa al quale figura Baronchelli. Media generale sui 41 orari. Bishop ha un passivo di oltre 11'.

SESTO GIRO: la fuga solitaria del francese Vallet dura da oltre 60 chilometri. Il suo vantaggio alla sesta tornata è salito a sei minuti. Leali figura in testa al plotone sul quale è in ritardo lo svedese Adamson, caduto a causa di uno spettatore. La media è invariata. Bishop tenace non molla perdendo ancora terreno.

SETTIMO GIRO: il francese Vallet, che però è nato a Vienna nel 1954 ed è professionista dal 1975, pedala speditamente. Il gruppo, guidato questa volta da Contini, è a 6'15" dal leader.

OTTAVO GIRO: si ritira il belga Freddy Maertens, campione del mondo uscente. Bishop invece ancora resiste in coda con un quarto d'ora di ritardo. Vallet prosegue al comando ma qualcosa si muove nel gruppo tirato da Moser e Leali. Il vantaggio scende a 5'22". Esce dal gruppo Da Silva, l'unico corridore portoghese in gara.

NONO GIRO: le distanze si riducono a metà gara. Il gruppo ripreso da Silva e tirato da olandesi e italiani è a 4'20" da Vallet. Tra i più attivi Argentin e Moser, e i tulipani Winnen e Veldscholten. La media generale è di 40,5 orari.

DECIMO GIRO: il tempo si imbroncia improvvisamente e piove. La temperatura scende. Vallet, al passaggio doppia l'australiano Bishop che rimane ancora in gara. Il vantaggio del francese scende però a 2'21". Tra i ritirati gli australiani Perri e Sutton e l'inglese Hayton.

UNDICESIMO GIRO: non piove più e torna il sole. Si assottiglia il margine di Vallet che adesso gode soltanto di 14" di vantaggio sullo svedese Prim che è uscito dal gruppo e di 41" sugli altri.

DODICESIMO GIRO: si ritira Bernard Hinault. Lo svedese Prim raggiunge Vallet.

TREDICESIMO GIRO: raggiunto Vallet, la cui fuga è durata oltre 150 chilometri, Prim si accompagna al francese per breve tratto poi lo stacca. Il gruppo è a 51".

QUATTORDICESIMO GIRO: ripreso Prim, si scatena la bagarre nel gruppo che si spezza anche a causa del vento.

QUINDICESIMO GIRO: Demierre passa con 16 secondi di vantaggio sull'americano Lemond. Il gruppo è vicinissimo: 230 i chilometri percorsi. Si ritirano una quindicina di corridori tra cui il protagonista della prima parte della corsa il francese Vallet e l'azzurro Leali.

SEDICESIMO GIRO: ripreso Demierre per decisa azione di Moser e degli olandesi, in testa si forma un gruppo di una trentina di corridori guidato da Saronni e comprendente anche Moser, Baronchelli e Gavazzi.

DICIASSETTESIMO GIRO: a due giri dalla fine comincia la bagarre con tentativi dell'olandese De Rooy fermato da Chinetti e dell'irlandese Kelly. Chinetti e Masciarelli tentano di controllare la testa del gruppo ma l'olandese ex iridato Kuper riesce però a scanciarsi portandosi alla ruota lo spagnolo Lejaretta, vincitore della Vuelta, che sulla salita stacca il tulipano. Il gruppetto inseguitore composto da una venticinquina di corridori, con i migliori, è subito dietro.

DICIOTTESIMO GIRO: Lejarreta viene ripreso. Si forma un gruppetto in testa di cinque corridori con Chinetti e Ceruti a preparare il terreno a Saronni. È poi il francese Madiot a tentare. Alla sua ruota ci sono due olandesi, Zoetemelk e Veldscholten e Chinetti ma vengono risucchiati presto da Baronchelli e gli altri. A tre chilometri dall'arrivo Lejarreta seguito da Chinetti, scatta sulla salita finale ma poi è l'americano Boyer a prendere l'iniziativa. Ai 400 metri finali scatta di prepotenza Beppe Saronni. Il suo scatto è inarrestabile. L'azzurro stravince in modo netto e conquista il titolo.

«Dio, com'è bello, grazie Francesco»

GOODWOOD — «Dio, come è bello». Così Giuseppe Saronni, maglia iridata, a lungo sospirata, buttata al vento a Praga e prepotentemente indossata a Goodwood a tagliare netto sulle ambizioncelle dei rivali convinti di spuntarla sulla rampa finale del mondiale. Saronni, quando è scattato, è stato come una falce che ha reciso gli avversari.

L'azzurro è letteralmente schizzato via, come una molla impazzita, catapultandosi al di là della piccola mischia creatasi nel finale. Un razzo che ha sprigionato tutto il propellente disponibile e tenuto bene in serbo, grazie ad un Moser e ad una squadra meravigliosi, per aggredire gli ultimi metri che lo separavano dal traguardo iridato, con la violenza e la decisione frutto di una rabbia a lungo repressa.

Capolavoro di Martini

L'opera adesso è compiuta. Il ciclismo, sport popolare di antica estrazione, si accomuna al calcio nell'impresa mondiale in una stagione diventata d'oro per il glorioso colore azzurro. L'Italia è ora l'epicentro di due grandi discipline sportive, è il vertice al quale tutto il mondo guarda per scoprirne e assimilarne i segreti.

Non si può parlare di titolo mondiale senza anteporvi l'opera del Ct Alfredo Martini, un tecnico di grande competenza che, ancora una volta, ha saputo allestire una squadra della massima efficienza, tatticamente irreprensibile e cementata dall'armonia. Martini ha portato a termine il suo ottavo campionato mondiale conquistando due titoli (e tre secondi posti) con i corridori italiani più rappresentativi e più amati dal pubblico, Moser e Saronni.

Sono stati ambedue frutto di capolavori tattici. Ma mai come ieri, qui a Goodwood, si è potuta palpare distintamente l'impronta del commissario tecnico azzurro nel plasmare la vittoria di Saronni, giunta con la puntualità che si esige da un meccanismo perfetto.

Non è stato facile per Saronni smaltire l'emozione del momento, quella ancora più forte quando è salito sul podio e sono echeggiate le note dell'inno di Mameli e quando ha dovuto affrontare la turba di tifosi italiani festanti, venuti in Inghilterra convinti di assistere ad un trionfo azzurro. «Non sapevo quanto potevo valere — ha detto Saronni — adesso lo so esattamente. Anche lo scorso anno ero consapevole delle mie possibilità ma arrivavo sempre secondo. Adesso sono salito di un gradino. Ho la tangibile prova che sono ai vertici mondiali. Indubbiamente ha influito un anno in più di esperienza e forse anche la tranquillità che mi ha dato il matrimonio».

Il neoiridato ha poi elogiato la squadra: «Debbo ringraziare tutti quanti, ma in modo particolare Moser. Francesco praticamente mi ha pilotato al traguardo e non è stata impresa facile perché si erano tutti frazionati. È chiaro che ognuno ha lavorato per me ed io saprò essere riconoscente in futuro. Con Moser, sono stati esemplari specialmente Chinetti, Masciarelli e Ceruti». Saronni ha aggiunto: «La mia vittoria è il frutto di una programmazione esatta che è stata fatta sui compiti che ognuno doveva svolgere. L'epilogo è stato quindi estremamente logico».

Saronni ha poi spiegato come è giunto, innestando un'altra marcia e macinando gli avversari a velocità doppia nella volata finale, alla vittoria iridata. «Sono saltato — ha detto Giuseppe — da una ruota all'altra dopo che Moser mi aveva portato in avanti perché ero rimasto a metà strada nella fila che si era formata. Erano tutti frazionati perché avevano allungato prima uno spagnolo, poi un americano, poi un olandese e infine un altro americano, Lemond. Sono scattato con decisione subito dopo la curva, cioé ai 300 metri, e non ho avuto dubbi sull'esito finale. Lemond e Kelly sono rimasti sorpresi e staccati».

Che quella salitella finale gli fosse piaciuta subito tanto, Saronni non ne aveva fatto mai un mistero. Ieri ha potuto, in concreto, con la più bella vittoria della sua vita, mettere in pratica ciò che ha sognato da quando l'ha vista, Saronni nella sua conferenza stampa di fine gara ha anche confermato, ribadendo il perfetto accordo esistente in squadra, di essere unito con Moser in tutto e per tutto.

Francesco, per esempio, se il gruppo fosse rimasto compatto, avrebbe dovuto giocarsi la sua carta con un allungo nel finale. Moser, coordinatore in corsa della squadra, ha svolto da parte sua un lavorm preziosissimo, pronto a ricucire ogni situazione nelle fasi calde della gara.

Il ritiro di Hinault

Gli altri componenti della squadra hanno rispettato alla lettera gli ordini e hanno praticamente controllato sempre la corsa, specialmente nella fase finale. Sugli scudi Chinetti, forse il migliore gregario.

Masciarelli e Ceruti sono stati gli altri due azzurri su cui la squadra ha potuto contare in pieno. Anche Gavazzi, che si è classificato nono, e Baronchelli sono stati sempre in posizione favorevole per parare o sferrare al momento più opportuno il colpo. Hanno ceduto invece Contini, Leali, stremato per la fatica iniziale, Amadori, Torelli e Argentin. Anche Moser si è dimostrato soddisfatto. Tutti gli hanno riconosciuto, primo tra tutti il ct Martini, di essere stato l'artefice del successo di Saronni. Ha detto Moser, mantenendo il suo attuale cliché di moderatezza: «Quando la squadra funziona e c'è l'accordo tutto è facile». È stato un mondiale che è rimasto orfano di Hinault, ritiratosi al dodicesimo giro. Il francese ha dichiarato candidamente di non essere stato in condizione e di non aver avuto la concentrazione necessaria.

NELLE «50» AL GP DI SAN MARINO ANCORA UNA VITTORIA DI EUGENIO LAZZARINI

Uncini si ritira, Lucchinelli è un'ombra Nelle mezzo litro l'alloro è di Spencer

SCARPERIA — L'americano Freddie Spencer (Honda), nella 500, il tedesco Antony Mang (Kawasaki) nella 250, l'italiano Eugenio Lazzarini (Garelli) nella 50, hanno vinto il Gran Premio di San Marino, corso sulla pista del Mugello, prova valida per il campionato mondiale di motociclismo. Il neo campione del mondo della «mezzo litro» Franco Uncini (Suzuki) si è ritirato.

Davanti a cinquantamila spettatori il Gran premio di motociclismo di S. Marino ha salutato i due campioni della 500: quello uscente, Marco Lucchinelli, su Honda e il neo iridato Franco Uncini su Suzuki.

Per Uncini si è trattato però di una prova di orgoglio e il pilota di Recanati, sfidando il dolore fisico provocatogli dall'incidente di venerdì, ha compiuto 17 dei 25 giri: poi la guida gli è stata impossibile e si è dovuto fermare. Partito ultimo (ha avuto difficoltà ad avviare la moto) il nuovo campione mondiale era risalito fino all'ottava posizione.

Per Lucchinelli, invece, ancora una giornata grigia che ha attenuato il successo delle Honda dei suoi compagni di scuderia, l'americano Freddy Spencer, vincitore senza problemi, e lo scatenato giapponese Katayama che ha fatto una corsa che a molti è sembrata di protezione verso il capofila. In effetti la Honda di Spencer era la più veloce delle tre moto giapponesi.

Lucchinelli ha tentato più volte di superare Katayama riuscendoci al terzo giro. Ma il giapponese ha capovolto di nuovo le posizioni: a questo punto Lucchinelli ha smesso di lottare.

E mentre alle loro spalle si distinguevano tra gli inseguitori gli italiani Reggiani e Ferrari, oltre ad Uncini fino al momento del ritiro, un duello ha attanagliato il pubblico: è stato quello fra Crosby (Yamaha) e Mamola (Suzuki) che si sono più volte superati in curva sfruttando al millimetro anche i cordoli.

Al diciassettesimo giro altra sorpresa: Katayama, che aveva fatto registrare il giro più veloce, ma il record è rimasto a Lucchinelli, è arrivato lungo in curva e non ce l'ha fatta a controllare il mezzo. Niente di grave (contusione al torace), ma la doppietta Honda è svanita.

Se il titolo della 500 era già scontato, ancora tutto da decidere invece per la classe 250 e, forse, anche per la 50. I titoli sono rimandati all'ultima prova, il 26 settembre in Germania. Nella «quarto di litro», infatti, Antony Mang (Kawasaki) ha colto un importante successo, ma il capoclassifica attuale, Tournadre, è riuscito, con un inseguimento notevole, ad arrivare secondo, contrastando quindi il tedesco che tenta la conferma del titolo 1981.

Nella 50 ancora un bellissimo successo di Eugenio Lazzarini che insegue l'ultima possibilità di strappare il titolo all'attuale detentore, lo svizzero Dorfinger. Se Lazzarini, infatti, vincerà l'ultima prova in Germania e se lo svizzero non dovesse arrivare nei primi dieci, i due si troverebbero in parità di punti; la discriminante dei tempi sulle gare disputate favorirebbe così Lazzarini.

La situazione

Classifiche mondiali dopo l'undicesima delle dodici prove.

CLASSE 50: 1) Dorflinger p. 69; 2) Lazzarini 54; 3) Ascareggi 38.

CLASSE 250: 1) Tournadre p. 110; 2) Mang 102; 3) Freymond 69.

CLASSE 500: 1) Uncini p. 103; 2) Crosby 72; 3) Roberts e Sheene 68.

Le classifiche

Classe 50: 1) Eugenio Lazzarini (Ita), Garelli, in 31'32"23 media 129,723; 2) Stefan Dorlflinger (Svi), Kreidler, in 31'33"74; 3) Giuseppe Ascareggi (Ita), Minarelli, in 32'35"29; 4) Massimo De Lorenzi (Ita), Minarelli in 33'22"43; 5) Hans Hummel (Aut), Sachs, in 33'23"65. Giro più veloce il decimo di Lazzarini (Ita) in 2'22"15 alla media di 132,831. **Classe 250:** 1) Antony Mang (Rft), Kawasaki, in 45'59"26 alla media di 143,703; 2) J. Louis Tournadre (Fra), Yamaha, in 46'11"45; 3) Roland Freymond (Svi) Mba in 46'11"45; 4) Martin Wimmer (Rft), Yamaha, in 46'21"87; 5) Massimo Broccoli (Ita), Yamaha, in 46'32"50.

Classe 500: 1) Freddie Spencer (Usa), Honda, in 52'21"76 alla media di 150,253; 2) Randy Mamola (Usa), Suzuki, in 52'39"48; 3) Graeme Crosby (Nzl), Yamaha, in 52'46"43; 4) Virginio Ferrari (Ita).

Firenze — Il neo campione del mondo Uncini prima del ritiro

Appannato lo stellone di «Lucky» mondiale

«Crazy Horse» sta segnando il passo: il «cavallo pazzo» del motociclismo mondiale che l'anno scorso era arrivato addirittura al casco iridato, in questa stagione ha deluso, quasi mai presente nei grandi duelli per l'alloro.

Mentre il suo «grande nemico» festeggia il titolo, della mezzo litro Marco Lucchinelli perde le staffe, accusando i suoi tecnici, i colleghi, e prendendosela addirittura con un commissario di gara colpito da una scarica di pugni alla vigilia del Gp di San Marino.

La stagione, invece, era iniziata sotto la tradizionale buona stella di «Lucky» (il soprannome dice tutto) che dopo aver abbandonato la «Suzuki» del «team» Gallina era approdato alla casa motociclistica più ricca e più prestigiosa: la «Honda». I dirigenti nipponici lo avevano coperto di denaro promettendogli mezzi competitivi e tecnici di sua scelta. «Lucky» aveva accettato, ma si era ben presto scontrato con una realtà manageriale ben diversa dal «gruppo di famiglia» presieduto da Gallina. Sembrava che le incomprensioni e la difficile preparazione della «Honda Ns 500» a tre cilindri fossero state superate, invece già nel primo Gran premio Lucchinelli doveva abbassare la guardia probabilmente per un cedimento del propulsore.

Poi l'acuto e il dramma di Salisburgo: Lucchinelli era primo ma all'ultimo giro cadeva fratturandosi un piede e dando via libera proprio a Uncini. Il cambio della guardia è avvenuto dunque già all'inizio del campionato mondiale, perchè da quel giorno sia a causa dell'infortunio sia perchè demoralizzato, Lucchinelli non riuscirà a uscire dal grigiore.

Ma le cause della stagione-no non sono solo queste. L'infortunio, infatti, non ha permesso a «Lucky» di seguire personalmente la messa a punto della Honda e ben presto il pilota spezzino ha avuto al suo fianco un centauro (Freddie Spencer) che guidava una tre cilindri molto più «equilibrata» della sua. I successi del compagno di squadra Spencer non hanno certo giovato al campione italiano che nel suo «team» si è visto di fatto relegare al ruolo di seconda guida: un'umiliazione.

La sua spericolatezza e nello stesso tempo la sua classe sono emerse in ogni gara ma a Lucchinelli manca la concentrazione e soprattutto la tranquillità. La sicurezza fin d'ora gliela ha saputa dare solo Gallina e infatti nel suo gruppo lo spezzino oltre al titolo mondiale aveva conquistato da giovanissimo un quarto posto (sempre nella mezzo litro).

Lucchinelli ora cerca di spiegare ai suoi sostenitori il perchè delle continue delusioni e nel suo mirino non ha evitato di inquadrare lo stesso mezzo meccanico: il telaio in alluminio che gli è stato «imposto» sarebbe troppo rigido in curva e, può sembrare strano, ma la «Honda Ns» di «Lucky» avrebbe delle incertezze in fase di accelerazione.

«Lucky» è demoralizzato a causa delle sue disavventure, ma anche per... le fortune altrui. «Uncini è l'ultima persona a cui auguro di vincere» ha detto più volte. All'inizio del mondiale, quando lo «stellone» era dalla sua aveva sottolineato: «Con Uncini non ho mai avuto problemi in corsa; non mi ha mai impegnato. È stato mio compagno di lotte... ma solo ai box». E poi, rincarando la dose: «Per ora io corro col numero uno e lui con il dieci. I numeri parlano chiaro sul nostro effettivo valore».

I numeri, però, questa volta lo hanno smentito e a girare ancora di più il coltello nella piaga è stato Spencer con le sue vittorie di fine stagione. Il pilota della Louisiana gli ha infatti negato la realizzazione del suo grande sogno: portare per primo una Honda a una vittoria in un Gran premio dopo quindici anni di astinenza.

Lucchinelli voleva questo «exploit» anche perchè si sente un po' l'erede morale di Mike Hailwood. Il pilota britannico è stato il grande ispiratore di «Lucky»; e non solo sulle piste. Li accomuna (a distanza) l'amore per la musica e in particolare per il jazz. «Quando corro imposto la gara ai ritmi jazz». Ora però deve cambiare spartito.

Roberto Carella

AL TERZO TURNO HA ELIMINATO IN SCIOLTEZZA SOLOMON

Agli Internazionali Usa Lendl è il più in forma

Il cecoslovacco Ivan Lendl

FLUSHING MEADOW — Il cecoslovacco Ivan Lendl, testa di serie numero tre dei campionati Usa, nella quinta giornata del terzo turno ha facilmente disposto dell'americano Harold Solomon, sconfiggendolo in tre set (6-3, 6-0, 6-1) dimostrando di essere attualmente il più in forma tra i protagonisti.

L'italiano Claudio Panatta, in coppia con il romeno Ilie Nastase è stato sconfitto invece nel secondo turno del torneo di doppio dall'americano Denton e dal sudafricano Curren, binomio terza testa di serie, col punteggio di 6-3, 6-4.

Fuori causa, nel doppio femminile, anche Sabina Simmonds che, in coppia con la polacca Kuzinska, è stata eliminata dal tandem statunitense Potter-Walsh (testa di serie n. 5) per 6-2, 6-3. Ha superato il turno di doppio, invece, l'altra italiana Murgo che, assieme alla statunitense Gordon, ha sconfitto l'americana Johnson e l'argentina Giussani per 4-6, 6-0, 6-3.

Risultati della quinta giornata. Singolare maschile - terzo turno: Lendl (Cec.) b. Harold Solomon (Usa) 6-3, 6-0, 6-1; Lutz (Usa) b. Van Der Merwe (Saf) 6-7, 6-4, 6-2, 6-2; Wilander (Sve - n. 11) b. Wilkinson (Usa) 6-4, 6-1, 7-6.

L'ESITO A SORPRESA DELLA TERZA EDIZIONE DEL RALLY DI PIANCAVALLO

Contro tutti i pronostici, Tognana

PIANCAVALLO — La Ferrari di Tognana ce l'ha dunque fatta ad aggiudicarsi il terzo Rally del Piancavallo e a smentire clamorosamente tutti i tecnici che davano le Opel Ascona 400 nettamente favorite, soprattutto in virtù delle numerose prove di sterrato della seconda tappa. Tognana, oltre che ad avvantaggiarsi sull'asfalto, ha addirittura incrementato il suo vantaggio sullo sterrato ed a nulla è valso il forcing finale del suo più pericoloso avversario Biasion autore per altro di una bellissima gara.

Il rally è risultato molto selettivo, soltanto 32 equipaggi su 73 partiti hanno portato a termine la competizione. Un po' d'amarezza per Tabaton, leader del campionato italiano, per ordini superiori costretto alla guida della sperimentale Lancia zero 37, invece della consueta Stratos. Causa dei problemi all'alimentazione, il forte pilota ha accumulato un ritardo di 14' ai controlli orari della prima tappa, ed a nulla è valsa la buona prestazione della seconda giornata, che gli ha consentito soltanto un'onorevole quarta piazza.

Il campionato però non è certo finito, alla Martini rancing stanno già affilando le armi per il più prestigioso Rally di Sanremo. In contemporanea alla seconda giornata del rally si è svolta anche l'ottava prova del trofeo A112 Abarth nella quale si sono imposti i triestini Sparpaglione e Gargiulo. Alla loro prima uscita stagionale i due giuliani non hanno fallito l'obiettivo, autori di una gara d'attesa hanno forzato l'andatura nelle ultime prove speciali giungendo alla fine delle spalle della coppia Canobbio-Miki squalificata poi in sede di verifica dai direttori di gara. Vittoria di prestigio quindi per Sparpaglione che rinverdisce così i tempi ormai lontani nei quali era protagonista in molte manifestazioni sulla Lancia HF.

Claudio Fontanelli

CLASSIFICHE FINALI

Classifica assoluta: 1) Tognana-De Antoni su Ferrari 308 Gtb (Jolly club) in 3h4'35"; 2) Biasion-Siviero su Opel Ascona 400 a 50"; 3) Ormezzano-Berro su Talbot-Lotus a 8'16"; 4) Tabaton-Tedeschini su Martini Lancia Rally 037 a 15'9"; 5) Lugli-Santini su Lancia Stratos a 18'30"; 6) Dean-Cum su Ford Escort Rs a 18'52"; 7) Conti-Tron su Talbot Lotus a 19'20"; 8) Capone-Pirollo su Fiat Ritmo 125 a 21'49"; 9) Fabbri-Maltoni su Ritmo 75 a 24'46"; 10) Bentivogli-Valbonetti su Alfetta Gtv a 25'15".

Classifica gruppo A: 1) Capone-Pirollo su Fiat Ritmo 125; 2) Russolo-Bigoni Golf Gti a 8'53"; 3) Alberi-Vitadello su Ritmo 105 a 22'22".

Gruppo B: 1) Tabaton-Tedeschini su Lancia Rally; 2) Rossi-Gasparini su Ford Escort Rs a 24'23".

Gruppo N: 1) Bentivogli-Valbonetti su Alfetta Gtv; 2) Bozzo-Cazzarro su Escort Xr3 a 10'56"; 3) Novello-Manfrini su Ritmo 125 a 15'1"; 4) Duriavig-Macorig a 33'39";

Gruppo 2: 1) Ormezzano-Berro su Talbot Lotus; 2) Dean-Cum su Ford Escort Rs a 10'36"; 3) Conti-Tron su Talbot Lotus a 11'4"; 4) Fabbri-Maltoni su Ritmo 75 a 16'30; 5) D'Orlando-Fior su Opel Ascona a 17'13.

Gruppo 4: 1) Tognana-De Antoni su Ferrari 308 Gtb; 2) Biasion-Siviero su Opel Ascona 400 a 50"; 3) Lugli-Santini su Lancia

Miglio

NEW YORK — Tom Byers, noto negli ambienti atletici per il ruolo che solitamente assume di «lepre» nelle gare di mezzo fondo, è uscito dal suo stereotipo ed ha battuto il recordman americano Steve Scott ed il neozelandese Walker vincendo la seconda edizione del miglio della Quinta Avenue.

In poche righe

Ickx-Mass vincono a Spa

FRANCORCHAMPS — Jackie Ickx e Joacquin Mass, su Porsche 956, hanno vinto la 1000 km di Spa-Francorchamps, prova valevole per il campionato mondiale endurance.

G.P. di Monza Formula 3

MONZA — Pierluigi Martini, partito in pole position, ha vinto su «Ralt RT3 Alfa Romeo» il secondo «Premio Monza di Formula 3 - Coppa Intereuropa», valido per il campionato italiano di Formula 3, battendo in volata Coloni.

Mondiali completo di equitazione

LUHMUHLEN — La Gran Bretagna si è aggiudicata il titolo mondiale di completo a squadre e individuale con l'amazzone Lucinda Palmer.

Mondiali tiro al piccione

MADRID — Affermazione dei fratelli Giuseppe e Giovanni Passalacqua, ai primi due posti, nell'ordine, nel campionato mondiale di tiro al piccione.

Pugilato: Duran battuto

DETROIT — Kirkand Laing ha sorprendentemente battuto l'ex campione del mondo dei pesi medi junior Duran in dieci riprese ai punti. Duran, che ha 31 anni, è panamense ed è andato incontro alla quarta sconfitta della sua carriera che si dipana su 78 incontri da professionista.

Campionato europeo boxe

SCHWERIN — Nella prima giornata dei campionati europei juniores, si è verificata la sconfitta del primo italiano in gara Gaetano Moretti, che, nella categoria superwelters, è stato battuto ai punti con verdetto unanime (5-0) dal romeno Doru Maricescu. Agli europei juniores partecipano 158 pugili, rappresentanti 28 paesi. Graziano Rocchigiani non ha avuto miglior fortuna. Infatti è stato sconfitto ai punti e con verdetto unanime, nella categoria superwelters dal francese Christophe Tiozzo.

Atene «europea» si tinge di atletica leggera

GLI OBIETTIVI DEGLI ITALIANI NELLA MANIFESTAZIONE GRECA CHE SI APRE OGGI

Mennea, la Simeoni, Damilano e Scartezzini indicano agli azzurri la via per il successo

ATENE — Ecco Atene. Riecco Mennea, Simeoni, Damilano. Sarà bello rivederli sul podio dei campionati europei che si aprono oggi. Ma sarà possibile? Il Partenone è a due dita dal cielo autorizza i sogni. Qui si è fatta la mitologia dello sport, e quei tre vanno alla ricerca del mito. Mennea e la Simeoni (con l'assente Ortis) quattro anni fa vinsero gli europei di Praga: due anni fa, insieme a Maurizio Damilano, l'oro delle olimpiadi (altra invenzione di queste genti, tanto che hanno cercato di riprendersele per sempre con la scusa dell'Afghanistan e di boicottaggi vari).

Omero non abita più qui. Tuttavia le porte del mito sembrano spalancate per questo terzetto di punta della spedizione italiana nella capitale greca. Soprattutto per Mennea.

Perché ritorna all'attività dopo una sosta di due anni, perché è sempre di più il ragazzo del Sud che con una volontà di ferro è asceso al regno della velocità e ora vuole riprenderselo, perché è pugliese, un dirimpettaio, forse un consanguineo delle genti greche.

Mito anche per la Simeoni che al contrario di Mennea — dopo Mosca, pur avendo avuto da un tendine più guai del «Pelide Achille» ha resistito in pedana e fuori soffrendo le pene dell'inferno per ritrovare sé stessa.

E pure mitico diverrebbe Maurizio Damilano soprattutto se, alla medaglia dei venti chilometri, riuscisse ad aggiungere quella del cinquanta. Sarebbe un mito bonario, peaseni — come l'amenta l'eroe stesso, nato in mezzo a una manciata di case che si chiama Scarnafigi (Cuneo) e innamorato di una disciplina, la marcia, che per la gente è «l'hobby di Ridolini», una sequenza di film muto.

Gli azzurri in gara oggi

ATENE — Questi gli azzurri in gara nella prima giornata dei campionati di atletica.

UOMINI: 100 metri-batterie: Pavoni, Lazzer, Grazioli; 800 metri-batteri: Sabia; 10.000 metri-finale: Cova e Antibo; 400 otacoli-batterie: Gellini e Cosi; giavellotto-qualificazioni (m. 80): Ghesini.

DONNE: 100 metri-batterie: Masullo; 400 metri-batterie: Rossi.

Ma, altro che mito, altro che eroi: i tre personaggi sono semplicemente grandi atleti che, pur con motivazioni diverse, fanno bene il proprio mestiere, e ad Atene intendono aggiungere un titolo ad un curriculum già stracolmo.

Un campione che viene ritenuto «poco professionale» è invece Mario Scartezzini, che può vincere i tremila siepi. Questo trentino — che per la faccia che ha potrebbe stare in una pagina omerica, biondo e barbuto come i suoi figuranti — ha la reputazione di un cavallo balzano. Per vincere ha bisogno di essere ultimo. Probabilmente è un atleta-filosofo, che ha capito tutto di questa disciplina.

Due atleti-architetti annovera inoltre la rappresentativa azzurra per Atene, ed entrambi si aggirano nei pressi del podio: sono Zuliani, che a Milano si specializza in «design» ed Evangelisti, che studia architettura a Ca' Foscari ma è riminese.

Gli studi scelti — un po' chic — e il fatto che non considerino l'atletica come cavallo di Troia (ecco Omero che ritorna) per entrare nelle mura del successo, hanno guadagnato loro molto rispetto, ma anche qualche rimbrotto. Al quattrocentista Zuliani si rimprovera di non volersi sacrificare per raccogliere l'eredità di Mennea, al lunghista Evangelisti di rinunciare ad imitare Carl Lewis (difatti, come il successore di Owens, Evangelisti eccelle anche nella velocità).

Quarta, quinta, terza, seconda: sono anni, anche se ne appena 25, che Gabriella Dorio manca l'appuntamento con la gloria. Arriverà puntuale nei 1500 di Atene? Generazioni di avversarie rumene e russe si sono ostinate a batterla grazie allo spunto finale, ma questa fine campagnola del Vicentino potrebbe ritrovare il coraggio che le valse il titolo europeo «indoor» a Milano, fuggendo a 500 metri dal traguardo.

Più suggestiva ancora, e niente affatto chimerica, è l'ipotesi che il titolo dei titoli, quello della maratona, possa essere portato all'atletica femminile azzurra da un'altra contadina, trentaduenne mamma di due bambini: Rita Marchisio, da Ronchi di Cuneo.

Per defatigarsi dai lavori di casa e nei campi, costei arrivò cinque anni fa alle «non competitive»: nel marzo scorso ha vinto la maratona di Osaka.

Ma il velocista è stanco

ATENE — Dopo i primi allenamenti dei velocisti azzurri in vista dei campionati europei si profila forse un «caso Mennea». Il primatista mondiale dei 200, infatti, dopo aver provato i cambi delle staffette e avere corso due volte i 150, due volte i 200 e una i 300 è apparso stanco e psicologicamente «smontato».

Dal punto di vista tecnico sembra che Mennea abbia difficoltà a ritrovare la sua caratteristica falcata ampia (arrivando quindi in fondo alla corsa più stanco del dovuto), ma soprattutto pare che abbia difficoltà a trovare quella concentrazione che per anni è stato il suo principale punto di forza.

Il tecnico dei velocisti, Vittori, dopo i primi allenamenti era scuro in volto, anche se Mennea è rimasto in campo (nello stadio Callogreza) più dei compagni, dimostrando, in un certo senso, la massima buona volontà.

Ma la buona volontà di Mennea non è stata sufficiente. Sui 150 ha realizzato — a esempio — prima un 15"50 poi un 15"60, quindi, ha corso due serie dei 200 in 21"32 e in 22"18. Tempi fin qui accettabili. Il programma stilato da Vittori prevedeva quindi delle serie di 300. La prima Mennea l'ha coperta in 37", alla seconda l'atleta pugliese ha rinunciato. Mennea ha quindi lasciato il campo tirato in volto e stanco, accusando dolori alle gambe che si toccava in continuazione.

Un campionato con troppe assenze

ATENE — Partono oggi gli europei e i contorni dei campionati di atletica leggera si fanno più delineati. Lo stadio Callogreza, costato cento miliardi di lire, è stato aperto agli atleti che ne volevano saggiare piste e pedane, mentre ancora fervono anche di notte i lavori di rifinitura e pulizia. Sarà tutto pronto — giurano gli organizzatori ateniesi — per le 17 locali (16 italiane) di oggi, quando comincerà la cerimonia d'apertura. Sarà una bella festa dello sport.

Ma è vero fino a un certo punto. Man mano che si avvicina l'ora delle gare, che vengono diffuse le liste delle iscrizioni, appare evidente che questa edizione della rassegna continentale sarà un'edizione «dimezzata». In certe gare per la penuria di iscritti vengono aboliti turni di qualificazione, serie, batterie. E' il caso, fra gli altri, di una gara importante come quella dei 10 mila. Questa sera, in chiusura di riunione, anziché le due batterie di qualificazione, ci sarà direttamente la finale (con gli italiani Cova e Antibo fra i protagonisti); lo stesso dicasi per i 3000 femminili (Possamai e Gargano le azzurre in gara) che, alla fine del programma di domani, avranno in palio il titolo e non la semplice qualificazione.

Nella staffetta 4x100 femminili si è giunti all'assurdo di una finale diretta per sei quartetti soltanto, quali Urss e Germania Federale.

Per gli addetti ai lavori, che sanno leggere fra le righe delle liste di partenza, il fatto è preoccupante. Il prof. Carlo Vittori, responsabile federale del settore velocità maschile, osservatore e polemista acuto, lancia un grido d'allarme: «Mancano i ricambi. Questa atletica non va. Troppa attività, troppi meeting: gli atleti vanno a destra e a sinistra. Non reggono. Valli a cercare certi campioni olimpici dell'Ottanta. La Federazione internazionale farebbe bene ad abolirne un po' di meeting, non a dividerli in categorie. In Italia pure bisognerebbe ridurli. Mancano i ricambi: non ho mai visto tanti negri in una rappresentativa britannica, come in quella di Atene per esempio».

Questa atletica distrugge chi la pratica, soprattutto chi la fa ad alto livello e non può non onorare gli inviti a questo o a quel meeting.

Non è dello stesso avviso Primo Nebiolo, presidente della Federazione italiana e di quella internazionale, che non accetta critiche. «Signori — attacca sicuro di sé — tutto il mondo corre, fa atletica. Il nostro sport diventa sempre più popolare. Lo si deve anche ai meeting, che fanno propaganda, che richiamano pubblico che, a sua volta, richiede altri meeting.

«Di qui la necessità — continua Nebiolo — di un controllo dell'attività, di una sua qualificazione. In Italia siamo più avanti: da noi la situazione è sotto controllo da anni. In quanto alle assenze nei campionati europei, io credo che si avvertono perché l'atletica è sport individuale. Nella nazionale di calcio mancava Bettega ma restava l'Italia».

Il dirigente è euforico. Il congresso della Iaaf ha approvato quasi all'unanimità le nuove norme per la regolamentazione degli introiti derivati agli atleti dalle sponsorizzazioni (verranno gestiti dalle federazioni) e quelle per la formazione di un calendario e di carattere dei meeting, appunto. È stato un successo politico notevole per il gruppo dirigente della Iaaf: nel primo caso hanno votato contro Urss e Romania, nel secondo anche la Cecoslovacchia: la Polonia si è astenuta in entrambe le votazioni. La Rdt, pur presente in sala, non ha dato alcuna risposta (intendeva forse attuare una protesta del silenzio?).

Sul congresso della Iaaf Primo Nebiolo — che appariva particolarmente felice anche per essere stato ricevuto dal Presidente greco Caramanlis — terrà una conferenza stampa.

Sempre riguardo la Iaaf, da una riunione della commissione medica è emerso che per combattere il doping, e in particolare l'uso di steroidi anabolizzanti, è assolutamente necessario introdurre controlli «a caso».

Attualmente i controlli antidoping avvengono soltanto in occasione dei principali meeting e gli atleti sono in grado di eludere la sorveglianza interrompendo il trattamento a base di steroidi qualche tempo prima dell'avvenimento.

Il dott. Arne Ljungqvist, presidente della commissione, ha espresso la necessità di controlli «a caso» rispondendo a una domanda del delegato britannico, Robert Stinson.

LA PARATA DI STELLE ALLA GRANDE RASSEGNA IN TERRA ELLENICA

Il copione dà la parte principale al mezzofondista Sebastian Coe

ATENE — I meeting svoltisi nel Vecchio continente in luglio e agosto sono stati onorati da rassicuranti prestazioni di personaggi vecchi e nuovi dell'atletica europea, che in tal modo promettono di recitare la loro parte anche nella rassegna ateniese che si apre questo pomeriggio. La stagione, peraltro, rimane non esaltante.

Gli atleti continentali sono riusciti a ottenere soltanto tre primati mondiali (l'inglese Moorcroft, il piu notevolen con 13'00"42 nei 5000, il sovietico Litvinov nel martello, il «superuomo» tedesco occidentale Hingsen nel decathlon) e due europei (il portoghese Mamede nei 10 mila, il britannico Connor nel triplo).

Le atlete europee sono state leggermente piu prolifiche: quattro primati mondiali battuti — dalla sovietica Ulmasova nei 3000, dalla rumena Jonescu nel lungo, dalla finnica Lillak nel giavellotto, dalla tedesca orientale Neubert nell'eptathlon — e uno eguagliato, dall'altra tedesca dell'Est Oelsner nei 100.

Per spiegare lo stallo si trovano varie ragioni: i primati sarebbero vicini ai limiti umani; gli atleti — come dimostrano gli infortuni che colpiscono anche «semidei» quali Moses, Coe e Ovett — non resistono al moltiplicarsi delle competizioni e all'incrudelirsi dei metodi di allenamento; la stagione, a un anno dai primi campionati mondiali (Helsinki), a due dalle Olimpiadi di Los Angeles, viene dagli atleti stessi ritenuta interlocutoria, di riflessione.

Ma se si mettono da parte i risultati clamorosi (che pure non sono mancati, e che spesso non rappresentano la realtà di base) e si guarda piu attentamente alle graduatorie stagionali, si può notare che i «tetti» di ciascuna disciplina si sono notevolmente arricchiti di nomi con l'approssimarsi degli europei. Il fenomeno e notevole nel regno del mezzofondo che, con quello della velocita prolungata, è il piu attraente nel mondo atletico. Ma la tendenza è generale, a esclusione del settore dello sprint e dell'alto maschili.

Lo spettacolo non dovrebbe quindi mancare ad Atene, ma i protagonisti non saranno molti. Come s'è detto, sara il mezzo fondo ad attrarre l'attenzione. Il copione affida le parti principali agli attori inglesi. A Coe innanzitutto che, essendo iscritto ai 1500 oltre che agli 800 potrebbe — in assenza di Ovett — tentare una magnifica doppietta — ma al titolo dei 1500 punta anche il giovane e ambizioso Steve Cram, l'ultima rivelazione (ma sarebbe meglio dire consacrazione) del mezzofondo inglese ed internazionale.

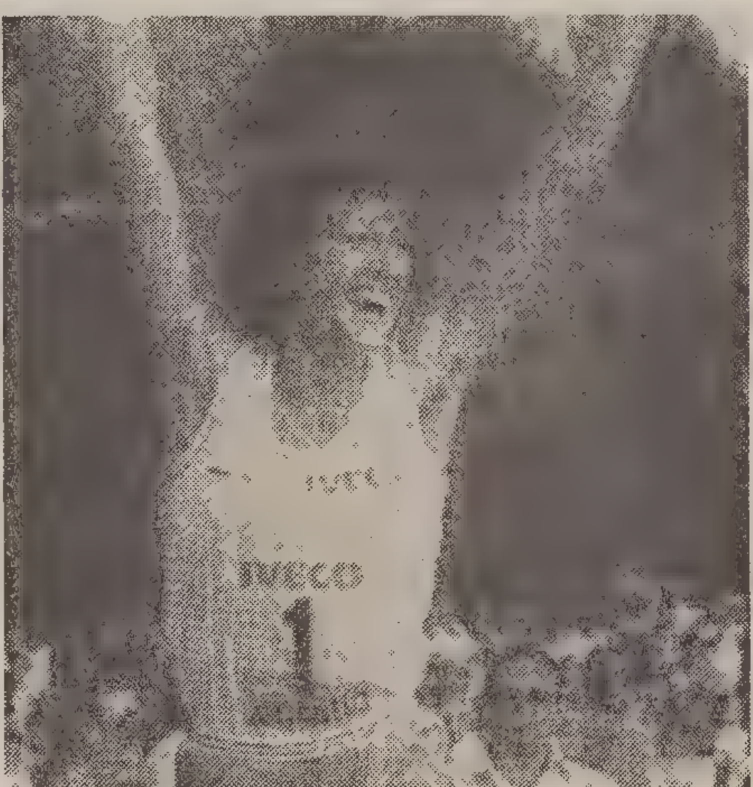
La Gran Bretagna sembra in grado di fare man bassa di titoli in questo ambito: Moorcroft è il favorito dei cinquemila, il suo connazionale Reitz nei tremila siepi. Il primo avra problemi dal portoghese Lopes, il secondo dal tedesco occidentale Ilg e dall'imprevedibile Scartezzini. I diecimila si sottraggono al dominio britannico sembrano destinati allo stesso Lopes o al tedesco dell'Est Schildauer che, col suo connazionale Kunze, sarà pericoloso anche nei cinquemila.

Sulle pedane dei salti si aspettano grandi prestazioni soprattutto da triplisti. I sovietici Valiukievic e Beskrovni e il britannico Connor. Proprio l'azzurro Giovanni Evangelisti, pur non potendo aspirare all'oro, è il nome nuovo della specialita del lungo e si fara comunque notare.

A meno di inattese impennate, non dovrebbero sollevarsi dalla normalita i salti con l'asta e in alto. Ma, si sa, i saltatori, specie gli astisti, sono acrobati e, come tali, possono sempre improvvisare duelli molto spettacolari, come nella finale degli europei «indoor» milanesi, con il tedesco occidentale Mogenburg a 2,34, il polacco Trzepizur e l'elvetico Dalhauser a 2,32. Il duello fra sovietici (senza Volkov) e francesi (senza Houvion) potrebbe far cadere nell'asta il «modesto» limite stagionale di 5.70.

Il salto in alto sarà invece fra le gare pi7 attese nel settore femminile: protagoniste soprattutto le «ritrovate» Simeoni e Meyfarth, che si dovranno guardare dalla sovietica Bykova e dalle tedesche orientali.

Zeus sarà con lei?



Atene — Un'immagine d'archivio che gli sportivi italiani vorrebbero vedere anche nello stadio di Atene, dove la Simeoni difenderà il proprio primato mondiale

LA MANIFESTAZIONE DURERÀ SETTE GIORNI

Il Vecchio continente distribuisce 39 corone

ATENE — I campionati europei di atletica leggera inizieranno oggi per concludersi domenica. Le finali in programma sono 39, 22 per gli uomini, 17 per le donne (ma i titoli in palio salgono a 41 con decathlon e eptatholon). Ecco la loro distribuzione nell'arco delle sette giornate di gara e, per ciascuna — ad eccesione delle due gare di marcia e delle due maratone — i primati da battere (nell'ordine, mondiale, europeo e italiano).

OGGI: peso donne: Slupianek (Rdt) metri 22.45 record mondiale, Petrucci 18.74 record italiano. 10 mila metri (uomini): Rono (Ken) 27.22.5. Mamede (Por) 27.22.95. Ortis 27.31.48.

DOMANI: giavellotto uomini: Paragi (Ung) 96.72, Lievore 86.74. Lungo donne: Jonescu (Rom) 7.20, Trio 6.52. Marcia km 20 (uomini). 100 metri piani donne: Oelsner (Rdt) 10.88, Masullo 11.29. 100 metri piani uomini: Lewis (Usa) 10.00, Borzov (Urs) 10.07, Mennea 10.15 (in altitudine: Hines, Usa, 9.95, Mennea 10.01). 3000 (donne): Ulmasova (Urs) 8.26.78. Cruciata 8.46.8.

MERCOLEDÌ: disco donne: record mondiale Vergova-Petkova (Bul) con 71.80; record italiano Masocco 57.54. Alto donne: Simeoni 2.01 (record mondiale). 400 donne: Koch (Rdt) 48.60, Bottiglieri 52.54.

800 uomini: Coe (Gbr) 1.41.73, Fiasconaro 1.43.7. 800 donne: Olisarenko (Urss) 1.53.43. Dorio 1.57.66. 400 ost. uomini: Moses (Usa) 47.13, Schmid (Rfg) 47.85, Morale 49.2 (manuale) e Gellini 49.72 (elettrico); in altitudine Frinolli 49.13.

Decathlon (titolo assegnato al termine della giornata): Hingsen (Rfg) 8.723 punti, Indra 7.734 (in attesa di omologazione).

GIOVEDÌ: Asta: Polyakov (Urss) detiene il record del mondo con 5.81, Dionisi è primatista italiano con 5.45. Peso uomini: Beyer (Rdt) 22.15, Andrei 20.35. Giavellotto donne: Lillak (Fin) 72.40, Quintavalla 63.92. Lungo uomini: Lewis (Usa) 8.76, Dombrowskli (Rdt) 8.54. Evangelisti 8.07 (in altitudine Beamon, (Usa), con 8.90).

200 uomini: Menna primatista mondiale con 19.96 (in altitudine Mennea con 19.72). 200 donne: Koch (Rdt) 21,71. Masullo 23.06. 400 uomini: Juantorena (Cub) 44.26, Markin (Urss) 44.60. Zuliani 45.26, (in altitudine Evans, Usa, 43.86).

Sempre giovedì sarà assegnato il titolo dei 100 ostacoli (donne): Rabsztyn (Pol) 12.36, Ongar 13.24.

VENERDÌ: Martello (uomini): Litvinov (Urs) 83.89, Urlando 77.92. 400 ost. donne: Rossley (Rdt) 54.28, Bottiglieri 56.76. Triplo (uomini): Connor (Gbr) 17.57, Mazzucato 16.92 (in altitudine De Oliveira, Bra, 17.89, Gentile 17.22).

Ci sarà anche marcia km 50 (uomini), e 3000 siepi uomini (Rono, Ken, 8.05.4, Garderud, Sve, 8.08.02, Scartezzini 8.12.5). Oltre all'eptathlon (titolo assegnato al termine della giornata: Neubert, Rdt, 6.772 punti, Becatti 5.367).

SABATO: Alto uomini: Wessig (Rdt) 2,36, Di Giorgio 2,30, 110 ost. (uomini): Nehemiah (Usa) 12.93, Drut (Fra) 13.28, Buttari 13.74, (in altitudine Ottoz 13.46). 4x100 donne: Rdt 41.60, Italia (Ferrian, Mercurio, Masullo, Rossi) 44.03. Disco uomini: Schmidt (Rdt) 71.16, Simeon 65.10. 5000 (uomini): Moorcroft (Gbr) 13.00.42. Ortis 13.19.19.

Sabato ci sarà anche la 4x100 uomini: Usa 38.03, Urss 38.26, Italia (Lazzer, Caravani, Zuliani, Mennea), 38.73 (in altitudine Italia universitaria Lazzer-Caravani-Grazioli-Mennea 38.42).

Si svolgeranno i 1500 donne: Kasankina (Urss) 3.52.47, Dorio 3.58.65; La 4x400 donne: Rdt 3.19.23; Italia (Lombardo, Pistrino, Cirulli, Rossi) 3.33.53; e i 1500 uomini: Ovett (Gbr) 3.31.36, Fontanella 3.35.93, 4x400 uomini: Usa 2.58.65, Gran Bretagna 3.00.46, Italia (Malinverni, Guida, Ribaud, Zuliani) 3.01.42 (in altitudine Usa 2.56.16, Rdt 3.00.57).

DOMENICA infine si svolgeranno la maratona uomini e quella femminile.

Ben sei volte sul podio la «freccia» di Barletta

ROMA — Quella di Atene è la tredicesima edizione dei campionati europei di atletica leggera, ma l'undicesima moderna e assoluta. È infatti dal 1946 che la rassegna continentale si fa in una unica sede sia per gli uomini sia per le donne. Prima c'erano state soltanto tre edizioni parziali: nel 1934 a Torino (uomini), nel 1938 a Parigi (uomini) e a Vienna (donne).

Ecco alcuni precedenti della manifestazione che in tre occasioni — nell'arco di tempo che va dal 1969 al 1974 — non ha rispettato la cadenza quadriennale.

Le sedi: 1946 Oslo, 1950 Bruxelles, 1954 Berna, 1958 Stoccolma, 1962 Belgrado, 1966 Budapest, 1969 Atene, 1971 Helsinki, 1974 Roma, 1978 Praga.

Gli azzurri: nelle precedenti edizioni gli azzurri hanno conquistato 17 medaglie d'oro, 19 d'argento, 12 di bronzo, le azzurre due medaglie d'oro e sei di bronzo. A Praga, nel 1978, oro di Mennea nei 100 e nei 200, di Ortis nei 5000, della Simeoni nell'alto; argento di Ortis nei 10 mila.

Titoli: questi i titoli conquistati dagli italiani: uomini: 1934 Beccali (1500); 1946 Consolini (disco); 1950 Filiput (400 ost.), Consolini (disco); 1962 Morale (400 ost.), Pamich (km 50 marcia); 1966 Ottoz (110 ost.), Frinolli (400 ost.), Pamich (km 50 marcia); 1969 Ottoz (110 ost.); 1971 Arese (1500); 1974 Mennea (200); 1978 Mennea (100 e 200), Ortis (5000); donne: 1938 Testoni (80 ost.); 1978 Simeoni (alto).

I più titolati: i sovietici Borzov (velocità) e Lusis giavellotto) capeggiano questa graduatoria con quattro titoli ciascuno; Mennea e Consolini sono in un folto gruppo di atleti con tre titoli, mentre Ottoz e Pamich si trovano fra quelli con due.

I più premiati: il primo è il barlettano Mennea con sei medaglie, e in compagnia del francese Nallet (velocità) che però non ha titoli all'attivo; cinque medaglie ha Borzov; tre per Pamich, e per Tosi tre volte secondo dietro Consolini nel disco.

Le più titolate: cinque titoli sia per l'olandese Blankers-Coen (velocità e ostacoli), sia per la polacca Szewinska (velocità e lungo).

Le più premiate: 10 medaglie per la Szewinska, otto invece per la Blankers-Coen e la tedesca orientale Stecher (velocità).

Finali: è Mennea l'atleta che ha partecipato al maggior numero di finali, nove; gli è ancora accanto il francese Nallet; sei finali per Pamich e cinque per Consolini. Fra le donne, 14 finali per la Szewinska, nove per la Blankers-Coen, otto per la Stecher.

Partecipazioni: sei edizioni, il massimo, per Pamich e il cecoslovacco Danek (disco); cinque edizioni per Consolini e il Marciatore Visini; quattro per Bello (400), Gentile (triplo), Liani (110 ost.), Simeon (disco). Sei edizioni per la romena Manoliu (disco), quattro par la Govoni (400).

Medagliere: l'Urss è in testa sia in quello degli uomini, sia in quello delle donne; l'Italia è nona e quindicesima rispettivamente. Ecco le cifre - uomini: 1) Urss 51 oro, 50 argento, 4 bronzo; 2) Gran Bretagna 33, 23, 30; 3) Rdt 28, 25, 29; 9) Italia 17, 19, 12. Donne: 1) Urss 46, 27, 29; 2) Rdt 26, 28, 19; 3) Polonia 13, 5, 16; 15) Italia 2, 0, 6.

Rappresentative: così la consistenza delle rappresentative azzurre nelle ultime tre edizioni (in parentesi le finali raggiunte): 1971 31 uomini (6) e 8 donne (0); 1974 33 (12) e 10 (2); 1978 31 (1) e 7 (2).

IL PUNTO SULLA SITUAZIONE REGIONALE E NAZIONALE CON GIUSEPPE GIUSTOLISI DELLA SOCIETÀ ROSSOALABARDATA

Da una rinnovata Federazione nuoto Trieste chiede linfa per riemergere

— Dott. Giustolisi, facciamo il punto su quella che è la crisi in atto nell'ambito della Federazione italiana nuoto, crisi che discende dalle dimissioni di sei consiglieri e di cui si intravede già una soluzione pur estemporanea con il commissariamento nella persona probabilmente del segretario generale del Coni Pescante?

«Io direi — afferma Giustolisi della Triestina nuoto — che la crisi esisteva ancora prima delle dimissioni dei sei consiglieri che hanno determinato lo sfascio della Federazione e quindi l'intervento da parte del Coni, che ha deciso l'insediamento di un commissario nella stessa Federazione, decisione che sarà, credo, resa ufficiale oggi. La crisi era stata denunciata da parte della corrente del candidato alla presidenza Perrucci nell'ottobre 1980 a Rapallo in occasione del congresso. La crisi è stata determinata dall'arroganza di gestire la Federazione da parte del comm. Parodi il quale non sopportava la collaborazione dei consiglieri federali, io la definirei una gestione non certamente democratica che è sfociata proprio in una dichiarazione di incompatibilità a Camogli nell'agosto scorso».

— Ecco perciò un legame tra quello che è l'aspetto direzionale di una federazione importante come quella del nuoto e quelli che sono i risultati immediati di una federazione non bene retta. Può avere tutto ciò dei riflessi negativi sull'attività agonistica dei suoi associati?

«Certamente, può compromettere sostanzialmente l'attività sotto il profilo tecnico, anche perché la federazione non viene retta con sistemi moderni. Oggi qualsiasi tipo di azienda ha necessità di una conduzione manageriale. Accentrando su una persona sola tutte le decisioni della federazione evidentemente si perde la possibilità di costruire, quindi di creare delle équipe che siano in grado di lavorare essendo stati loro fissati degli obiettivi e che siano in grado di dare il loro apporto per migliorare la nostra attività. Penso effettivamente che Parodi sia persona che non recepisca la direzione della federazione se non in termini del proprio io».

— Ecco, Trieste si trova perifericamente collocata rispetto alla centralità direzionale della federazione. Quali sono i segnali principali che avverte Trieste in senso positivo o negativo rispetto a questa conduzione federale?

«Direi che Trieste praticamente da questo consiglio federale ha avuto poco. Noi quello che abbiamo realizzato lo abbiamo realizzato con le nostre forze senza interventi da parte della federazione. Ultimamente addirittura avevamo chiesto una forma d'aiuto anche per le spese cui siamo andati incontro, causa la chiusura della piscina «Bianchi» che ha comportato il necessario spostamento a Monfalcone e in altri siti per far fronte agli impegni che il calendario ci imponeva. Non ci è stata data alcuna risposta».

— La Federazione può intervenire in fase attiva con contributi, con progettazioni, soluzioni, per risolvere il problema delle piscine oppure ciò non rientra nei suoi compiti direzionali?

«Probabilmente avrebbe delle difficoltà, da un punto di vista finanziario, però avrebbe le carte in regola per far pesare il suo intervento in sede politica. D'altra parte un esempio abbastanza evidente e chiaro è quello dell'interessamento da parte di Parodi a favore della costruzione della piscina di 50 metri a Como che è una dei più bei campi di gara che siano stati fino ad oggi realizzati».

— Ci sono quindi figli e figliastri anche nell'ambito della federazione? Per quanto riguarda la sua posizione, dott. Giustolisi, nei confronti della presidenza, per esempio, lei è orientato verso un cambio o figura già un sostituto?

«Be! Noi già facevamo parte, direi così con una brutta espressione, della corrente Perrucci che a Rapallo si è battuta per un radicale rinnovamento della federazione. Oggi, stando le notizie che vengono da Roma evidentemente Perrucci stesso dovrebbe essere il candidato ideale per cercare in questi due anni di risolvere alcuni dei più importanto, problemi della nostra federazione. Non dimentichiamo che andiamo incontro a due grossi appuntamenti quali l'organizzazione dei campionati europei a Roma nel 1983 e la preparazione per le Olimpiadi di Los Angeles. Quindi dobbiamo veramente mettere le spalle sotto per poter realizzare e prepararci nel modo migliore possibile. In questo momento l'unica possibile figura che si intravede nell'orizzonte sportivo del nuoto italiano è lo stesso Perrucci».

— Lei avrebbe delle possibilità anche di valorizzazione personale con una nuova gestione, ha fatto un pensiero a questo proposito?

«Io sono stato richiesto, dallo stesso candidato, di concorrere all'elezione di consigliere, ed ho ritenuto di accettare l'invito, dopo essere stato confortato dal parere della mia società. Pertanto se tutto dovesse andare secondo l'ordine prestabilito, nell'ottobre del 1982 potrei avere l'onore di servire il nuoto italiano in una posizione di prestigio. L'unico rimpianto è che dovrei lasciare l'attività di arbitro con tutte le soddisfazioni che ho avuto sia in campo nazionale che internazionale».

— Questo è reversibile, cioè domani che lei lasciasse la carica di consigliere nazionale, potrebbe sempre essere ripristinato dalla sua posizione di arbitro internazionale, oppure decaderebbe definitivamente?

«No, no, intanto devo essere eletto e poi, considerato che come arbitri siamo soggetti al limite di età per il raggiungimento del quale a me mancano soltanto due anni, avrei comunque dovuto lasciare, salvo poi passare nel campo dei commissari speciali.

— Trieste attualmente non è rappresentata in seno al consiglio federale. Se non sbaglio l'ultimo rappresentante è stato Toribolo allora presidente della Triestina Nuoto. Quindi è un vuoto che andrebbe colmato doverosamente e penso anche ottimamente con la sua persona.

«La ringrazio delle cortesi espressioni e mi auguro — sottolinea Giustolisi — soprattutto di raccogliere i consensi delle società della regione Gymnasium Pordenone, Nuoto Friuli, Gorizia Nuoto, A.S. Edera, Vigili del Fuoco, Cus - Inter Trieste. Se ci fosse questa intesa avremmo anche una base più solida per poter cercare di ottenere il risultato che io auspico non tanto per me quanto, ovviamente, per cercare con tutte le mie forze di portare un contributo a favore della regione in particolare di Trieste, che come sappiamo tutti manca di questa benedetta piscina, che le consentirebbe nuovamente di inserirsi nel Gotha del nuoto italiano.

Sì, ecco oggi Trieste, anche nell'ambito regionale non è più la vessillifera almeno in termini relativi, anche se esprime dei valori assoluti. *Il discorso regionale del nuoto assume quindi un'importanza notevole sul fatto organizzativo, ricordiamo che c'è un triestino al vertice del comitato regionale, Fitz Vitali, ricordiamo che Trieste non riesce più ad essere portabandiera in questo settore e deve lottare proprio spalla a spalla con delle società che fanno notevoli progressi, ma che comunque difettano ancora di esperienza e quindi avrebbero bisogno di una incentivazione sotto questo profilo e proprio questa spinta potrebbe venire da una direzione, da una rappresentatività in ambito nazionale costituita dalla elezione di un consigliere federale triestino, in particolare nella persona del dott. Giustolisi.*

«Direi che Trieste nell'ambito della regione ed anche in termini assoluti — continua Giustolisi — mantiene ancora la sua superiorità pur con la limitatezza dello spazio acqua. Ad una incollatura segue il Gymnasium Pordenone che ha saputo darsi un assetto e un'organizzazione invidiabili. Progressi si notano a Gorizia e nelle varie località del Friuli. Però parliamo sempre di ambiti regionali e siamo ristretti in questi limiti perché al momento di varcare i confini troviamo delle squadre molto forti frutto di una preparazione adeguata proprio conseguente alla possibilità di usare strutture che nella nostra regione non esistono. Certamente il fatto che io possa domani essere coinvolto nella gestione della federazione dovrà portare dei vantaggi alla regione stessa e soprattutto penso che siano da modificare e ristrutturare i vari campionati sia di pallanuoto sia di nuoto. Sono convinto sia necessario ravvivare l'entusiasmo degli atleti se vogliamo che queste discipline abbiano un futuro splendente».

— La designazione del commissario da parte del Coni va intesa come una sottile censura forse neanche tanto velata nei confronti del presidente uscente?

«Io la interpreto in questi termini. Per me — conclude Giustolisi — c'è un giudizio sostanzialmente negativo nei confronti del presidente uscente a seguito dell'esposto presentato da sei consiglieri dimissionari. Credo che sia un fatto abbastanza grave che ha compromesso ogni possibilità di ricandidarsi a Parodi».

D.d.R.

BASKET

Bic: aspettando il grande giorno con la Nba

LA SQUADRA DI D'AMICO OSPITA DOMANI IL BANCOROMA E GIOVEDÌ LA SELEZIONE «PRO» AMERICANA

Fra Cantù e Bergamo pochi chilometri Per Trieste due città agli...antipodi

Sugli altari a Cantù, città santa del basket, nella polvere a Bergamo, ultima arrivata al gran club dell'élite del cesto: in questo tratto della curva sinusoide del rendimento della Bic sono espressi emblematicamente tutta l'apparente contraddizione, i risultati spesso sconcertanti e tipici dei confronti tra squadre in piena fase di preparazione, di adeguamento, di studio finalizza ad obiettivi posti più avanti dell'immediato. Se è giusto accettare in questo periodo ogni risultato che fa comunque lezione è però anche doveroso individuare le circostanze che l'hanno determinato per giungere ad una opportuna assimilazione dei contenuti

— Come mai — chiediamo allora a D'Amico — la squadra, che batte, inaspettatamente i campioni d'Europa sul loro campo, il giorno successivo altrettanto inaspettatamente cade in casa di una matricola di A2!

«A Bergamo abbiamo giocato solo 16' con Dietrick — che, gravato subito di tre falli, ha giocato solo la prima metà del primo tempo e i primi sei minuti della ripresa — e con Valenti a metà servizio in quanto il play ha riportato uno stiramento alla coscia. In più, dopo la vittoria sulla Ford siamo scesi in campo un po' deconcentrati; l'impegno con una squadra di minor rango non è stato affrontato in maniera adeguata ed abbiamo giocato male. Ovvio a questo punto l'esito finale».

— Ma Bergamo ha una squadra forte, no? tentiamo ma senza molto successo...

«No — risponde senza abboccare D'Amico non accampando scuse — è una squadra che gioca bene, questo sì, ma non è forte, anche se schiera due giocatori del calibro di Kupec e Jura che non hanno bisogno di presentazioni. Abbiamo giocato male noi; e poi abbiamo avuto i problemi di Valenti e Dietrick di cui si è detto».

Insomma dalla Lombardia, dopo i test Muggia e Lignano, si è riavuta conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, dell'esiguità dell'organico della panchina Bic. Se infatti non ha senso soffermarsi sugli ovvi alti e bassi di presentazione, naturali di questi tempi, sul comprensibile calo di concentrazione nell'affrontare una formazione di minor rango dopo un successo di quelli che ti mandano sulle stelle, non può invece non preoccupare il fatto che la squadra non possa sopportare neanche contro una matricola di A2 defaillances di qualsiasi tipo negli uomini del quintetto base.

A queste condizioni pare che la Bic sarà costretta tutta la stagione a vivere con l'incubo delle incidenze dell'asiatica di turno, dei raffreddori, di ogni più piccolo fatto traumatico fisico, mentre dovrà sempre scendere in campo facendo enorme attenzione a non risvegliare la suscettibilità degli arbitri e dover poi rinunciare per falli alle sue pedine base; responsabilità quest'ultime molto grandi per i giocatori il cui peso spesso ne condiziona il rendimento.



Dietrick si libera di Mayfield e con una finta va a canestro (Foto Mix)

Le seconde linee, e D'Amico lo conferma, devono ancora maturare; il loro quoziente di esperienza, di apporto, si può circoscrivere in un ruolo di... ossigenazione del quintetto base nei momenti tiepidi della gara ma non estendere fino alla sostituzione senza traumi per la squadra per lunghi tratti di pedine quali Robinson, Tonut, Dietrick, Bertolotti. Quanto possa essere sopportata l'assenza di Valenti avremo invece modo di saperlo già domani. Piero, dovendo osservare alcuni giorni di riposo per riassorbire il suo trauma muscolare, difficilmente potrà essere in campo nell'amichevole di Chiarbola con il Bancoroma, e, mentre il suo posto in cabina di regia sarebbe preso ovviamente da Fabbricatore, l'occasione dovrebbe lasciare maggior spazio, nel ruolo di guardia, a Floridan, uno degli elementi più quotati del vivaio.

— Che progressi ha notato nella squadra rispetto Lignano?

«Abbiamo migliorato certamente la condizione, il ritmo. In Lombardia abbiamo avuto discrete risposte al nostro lavoro sulla zona, in chiave difensiva. In attacco? Abbiamo applicato molto il gioco libero, soprattutto per valutare appieno le possibilità di Dietrick, che fa grandi progressi nell'inserimento. Ora cominceremo a lavorare a fondo anche sul gioco d'attacco per schemi fissi».

— Non ritiene che il lavoro sia in arretrato rispetto alla scaletta imposta dall'inizio del campionato, fissato tra tre settimane soltanto?

«No, siamo nei limiti dei miei programmi operativi. Ora ci esprimiamo al 50%, ma il grosso, buon lavoro di base svolto ci faciliterà lo sviluppo nei termini previsti, dei meccanismi definitivi, dell'assunzione del nostro volto di squadra. C'è un clima molto buono nell'ambiente; di fiducia, ottimismo. Parliamo molto, con i giocatori, per trovare assieme l'assetto ottimale della squadra, quello capace di rendere meglio il patrimonio dei singoli».

— Quale significato attribuisce alle due amichevoli di Chiarbola di questa settimana, quella di domani con il Bancoroma e quella di giovedì con la selezione Nba?

«Con la squadra di Bianchini sarà un confronto molto duro, impegnativo. Il Banco è un ottimo collettivo e per noi sarà molto importante confrontarcisi. Eppoi vogliamo fare bella figura perché, praticamente, sarà il nostro esordio ufficiale di fronte al pubblico di Chiarbola. Con l'Nba sarà spettacolo, sarà la festa del basket, un'occasione per giocare a ruota libera al più alto livello immaginabile».

— Con il Bancoroma si cercherà anche il risultato. E con gli americani? Che differenza ci sarà in campo tra le due squadre?

D'Amico sorride in evidente imbarazzo a quantificare il divario. Lo comprendiamo. In fondo entità non omogenee non si possono paragonare e nonostante il grande evolgersi del nostro basket quello del professionismo Usa è ancora di un altro pianeta. Forse, e qui D'Amico annuisce accentuando il suo consueto, simpatico sorriso, l'unico parametro ammissibile è il dollaro, un parametro che deve essere coniugato, milioni di volte per esprimere il valore della squadra che giovedì scenderà a Chiarbola e la cui risultanza è più che emblematica della differenza tra le due squadre in campo.

Piero Trebiciani

L'EX «PRO» STANCO DEL VIAGGIO HA GIOCATO A SPRAZZI

I campioni d'Italia del Billy hanno «battezzato» La Garde



Due immagini della partita. A sinistra La Garde contrasta Meneghin; a destra La Garde a canestro (Foto Dani)

GORIZIA — Nonostante la sconfitta subita con il Billy, i tifosi goriziani sono usciti soddisfatti dal palasport. Tom La Garde, ex pivot dei Dallas, ha, infatti, anche se solo a tempo parziale debuttato nella formazione goriziana. Solo chi si aspettava sfracelli dal biondo pivot americano è andato a casa un po' deluso.

L'americano è giunto infatti a Gorizia frastornato da oltre 36 ore di viaggio e si è trovato di fronte a diverse difficoltà, la prima quella dei palloni molto più leggeri di quelli usati dai professionisti, la seconda dalla differenza di fuso orario che ha influito sicuramente sul suo fisico. Alla fine La Garde, pur giocando pochi minuti, era stanchissimo e ciò lo si deve a tutte queste componenti.

A complicare le cose si è aggiunto il fatto che l'asso americano si è dimenticato le sue usuali scarpette da gioco negli «States» e quindi ha dovuto scendere in campo con delle scarpe poco adatte. Ciononostante, in più d'una occasione La Garde ha dato saggi delle sue ottime qualità. Da lui non ci si può certo aspettare il gioco spettacolare cui Jones aveva abituato gli spettatori goriziani, ma certo una volta che il nuovo arrivato riuscirà a recuperare una buona forma fisica diventerà veramente un cardine della squadra.

Peterson, allenatore del Billy, si è congratulato a lungo con i dirigenti goriziani per il colpo, messo a segno con l'ingaggio di La Garde. Lui, infatti, profondo conoscitore del basket americano aveva cercato a lungo di accaparrarsi questo giocatore, che De Sisti, con un colpo a sorpresa è riuscito a soffiargli sotto il naso. Il giudizio di Peterson su La Garde è il seguente: «Ho visto giocare a lungo La Garde e posso assicurare — ha detto il tecnico dei milanesi — che è un giocatore fortissimo. Il suo rendimento dipenderà molto da come l'allenatore l'utilizzerà, ma posso assicurare che è un uomo-squadra e potenzialmente può fare la differenza a una squadra italiana».

Quello che è certo è che La Garde ha già dato dimostrazione di grossa professionalità, infatti, dopo aver giocato sabato sera, domenica mattina alle 10 era già in campo con il preparatore atletico prof. Romano a curare la sua condizione fisica.

Con il Billy si è messo in luce Mayfield; il coloured ha ancora una volta giocato una partita «monstre», nonostante in più d'una occasione abbia cercato di favorire i compagni più che cercare la conclusione personale. Con La Garde e Mayfield la squadra goriziana ha due stranieri che non hanno nulla da invidiare a quelli della altre squadre.

Un accenno al comportamento esemplare di Solomon, che giunto a Gorizia in prova è stato avvisato dai dirigenti della possibilità dell'arrivo di La Garde. Solomon, senza alcuna recriminazione ha espresso l'opinione che l'arrivo dell'asso dei Dallas sarà più utile alla squadra che il suo. Ma ciò non basta, ed infatti Solomon ha sempre fatto regolarmente allenamento con la squadra dando una notevole dimostrazione di professionalità.

Al termine dell'amichevole con il Billy, De Sisti ha espresso un sereno giudizio sull'andamento dell'incontro: «Il Billy, rispetto a noi, ha dimostrato di possedere un maggior amalgama, noi dovremo lavorare ancora molto ed ora che è arrivato La Garde spero di poterlo fare finalmente con tutti gli effettivi a disposizione. Della partita con il Billy c'è da dire che le guardie sono state superiori alle nostre, ma al momento la cosa non mi preoccupa; i giudizi bisogna rimandarli a quando le partite avranno in palio punti che contano».

La San Benedetto andrà incontro ora ad una settimana particolarmente intensa, infatti domani e dopodomani sarà impegnata in un torneo a Chieti e giovedì a Conegliano avrà un'altra amichevole.

Antonio Gaier

■ **ARBITRI BASKET** — Oggi alle ore 20, nella sede di via Felice Venezian, 5 si terrà la prima riunione tecnica dell'anno sportivo 1982-1983, promossa dalla Federazione italiana pallacanestro. Data l'importanza degli argomenti che verranno trattati, si raccomanda la partecipazione di tutti gli interessati.

I SORTEGGI DELLE COPPE EUROPEE

Ford in Lussemburgo In Turchia il Billy



Meneghin colonna del Billy (Foto Rice)

MONACO — Si sono effettuati ieri a Monaco i sorteggi delle coppe europee alle quali partecipano nove formazioni italiane. Ecco il responso degli accoppiamenti che riguardano le nostre squadre.

COPPA DEI CAMPIONI

La Ford Cantù, campione in carica, esordisce in Lussemburgo con il T71 Dudelange in trasferta (6 o 7 ottobre). Il Billy Milano, campione d'Italia, giocherà anch'esso il primo incontro in trasferta a Istanbul con l'Eczecibasi (6 o 7 ottobre e il ritorno a Milano il 13 o 14 ottobre.

La formula della Coppa dei Campioni è stata snellita con due turni ad eliminazione diretta, anziché i gironcini per promuovere sei squadre al girone finale. In questa fase quindi, le squadre iscritte disputano i sedicesimi di finale, giocheranno poi gli ottavi e dopo il sorteggio d'autorità della Fiba per decidere le teste di serie, parteciperanno al girone a sei formazioni, con andata e ritorno, che laurerà direttamente le due finaliste del 24 marzo.

Il sorteggio è stato decisamente favorevole alla Ford, mentre presenta qualche insidia per il Billy che pure è largamente favorito per il passaggio del turno. I turchi dell'Eczecibasi, infatti, sono una squadra di buone esperienza internazionale: lo scorso anno sono stati eliminati già negli ottavi dagli jugoslavi del Partizan Belgrado. Per il Billy anche una trasferta disagevole.

EUROPA FEMMINILE

La Zolu Vicenza, campione d'Italia, è esentata dal primo turno ed accede al secondo contro la squadra di Atene del Club Athletismé du Vieux Ehalere: esordirà in trasferta il 3 o 4 novembre; ritorno il 9 o 10 a Vicenza.

COPPA DELLE COPPE

La Scavolini Pesaro supera d'ufficio il primo turno e accede al secondo il 3 novembre a Lugano con il Viganello; ritorno a Pesaro il 10 novembre.

COPPA KORAC

La Nova Rieti accede direttamente ai quarti che si disputano a dicembre.

Il Lebole Mestre disputa i sedicesimi il 5 ottobre a Salonicco contro l'Eracif; ritorno il 12 ottobre a Mestre.

Il Bancoroma esordisce, sempre nei sedicesimi, a Charleroi (Belgio) con il Fleurusse il 5 ottobre; ritorno a Roma il 12 ottobre.

Il Latte Sole Bologna gioca ad Atene con l'AEK il 5 ottobre; ritorno a Bologna il 12 ottobre.

RONCHETTI (femminile)

La Canon Roma è già qualificata per i quarti di finale di dicembre.

Risultati tornei e amichevoli

CITTÀ DI RECANATI	
Sacramora-Cover Jeans	99-97
Cantine Riunite-Brillante	95-83
GINEVRA	
Berloni-Lignon	90-72
CITTÀ DI CASTELLO	
Cibona-Italcable	87-86
Latte Sole-Barcellona	97-80
VIGEVANO	
Cagiva-Bracere All Stars	99-96
Vigevano-Lugano	113-70
SAN MINIATO	
Sisudyne-Sapori	90-81
Peroni-Sel. Nit.	96-87
AMICHEVOLE	
Udinese-Monaco	[illegible]

«C1 e C2»: Jadran ai primi collaudi, Servolana con Trampus?

Lo Jadran fa i bagagli. Otocec, la terra del tecnico Joze Splichail, nei pressi di Novo Mesto, in Jugoslavia, sara anche quest'anno, da oggi, per una decina di giorni, scenario di ossigenazione e riflessione per i giocatori. Non mancheranno comunque i test probanti. Nel corso del ritiro è infatti prevista una puntata a Lubiana per la partecipazione ad un torneo e inoltre la squadra del presidente Gantar non fara poi neppure in tempo a rientrare a Trieste che già il girono 18 debutterà in un altro torneo a Villa del Nevoso. Il 24 2 25 settembre poi, gran passerella finale di questo precampionato in una manifestazione organizzata dalla stessa società, che si svolgera presumibilmente nella palestra di Rupingrande, in cui si potra verificare l'effettiva consistenza, oltre che dello Jadran (che inizierà il torneo di «C1», il 3 ottobre con una partita esterna, ma il calendario non è stato anocra reso noto) anche della Servolana, che prenderà parte al campionato di «C2». Le due triestine avranno come avversarie due forti squadre d'oltreconfine, lo Slovan e lo Jesica, entrambe militanti nella seconda serie jugoslava

Lo Jadran comunque ha già debutato in questa stagione: prima in un torneo a Sesana, assiene a Zidar, Maribor e Slovan, dove è giutno solo al quarto posto soprattutto perché a corto di preparazione, e poi in un'amichevole a Rupingrande contro lo stesso Zidar, in cui la squadra di Sesana è stata superata di una ventina di punti e dove si è già vista la consistenza dello Jadran per il prossimo campionato.

L'intesa ha già funzionato, i giovani, soprattutto Rauber e Vassallo, non hanno dimostrato incertezze, ma la nota più lieta, è stata costituita dall'ottimo rientro di Danieli che, convalescente da mononucleosi, era lontano dai parquets dalla scorsa primavera e nonostante ciò ha fornito un'ottima prova

Da una settimana è al lavoro pure la Servolana: anch'essa ha iniziato sul Carso, a Baso. izza, puntando soprattutto sulla preparazione atletica, agli ordini dell'allenatore Pozzecco. Manca un ultimo petalo per completare la rosa dei giocatori. Roberto Trampus, pivot del Don Bosco è infatti incerto se sistemarsi a Pordenone, dove la locale società di serie B gli avrebbe offerto anche un lavoro oppure entrare nella famiglia giallorossa.

La faccenda comunque dovrebbe risolversi a giorni, ma la Servolana avrebbe comunque una soluzione di ricambio con la conferma di Del Ben. Per una precisa scelta tecnica invece non è stato riconfermato Doriano Iacuzzo, mentre è stato concluso l'acuisto di Gino Meneghel, ex capitano dell'attuale Bic. La formazione è dunque fatta per undici dodicesimi. Eccola: Meneghel, Oeser, Pecchi, Pieri, Sculin, Cassio, Bubnich, Crevatin, Rossi, Briganti e Dapas, con dodicesimo Trampus o Del Ben.

L'assemblea dei soci della Servolana ha intanto eletto presidente onorario Benito Saporito (presidente da quando Saporito è al vertice della Bic, è Barbotti). C'è da dire che la squadra giocherà le partite casalinghe la domenica alle 17.30 al palasport di Chiarbola, in alternativa cioè alla Bic quando quest'ultima sarà in trasferta. I dirigenti giallorossi sperano così di accattivarsi, con una squadra che lotterà per la promozione, il grosso pubblico.

Silvio Maranzana

Chiarbola: minibasket femminile

Anche la sezione basket della Polisportiva Chiarbola si appresta a riprendere l'attività dopo le vacanze estive. Nella sede sociale di via Umago n. 53 si accettano le iscrizioni ai corsi di mini-basket femminile. Possono aderirvi tutte le giovani nate negli anni compresi fra il 1970 e il 1976.

Le adesioni si accettano giornalmente dalle ore 18.

«D»: in dubbio anche la partecipazione dell'Inter

Entro la mezzanotte di oggi sarà svelato l'ultimo mistero sulla partecipazione delle squadre triestine alla serie D. Alle 24 infatti scade il termine per l'iscrizione e solo poche ore prima l'Alabarda prenderà la decisione definitiva sulla partecipazione o meno al campionato. Nel pomeriggio infatti, in extremis, potrebbe giungere una risposta positiva in merito ad una sponsorizzazione.

Il presidente Simoncelli si è dimostrato in merito abbastanza ottimista, anche se comunque la società sarebbe costretta ad affrontare la «D» con una formazione rimaneggiata, imperniata su quattro soli elementi della squadra dello scorso anno, Dudine, Giraldi, Deste e Carnelli e su un manipolo di diciottenni e diciassettenni.

Nel caso anche l'Alabarda dovesse rinunciare, e l'ipotesi purtroppo è ancora possibile, si potrà dire che senz'altro i problemi finanziari hanno falciato la partecipazione triestina alla serie D.

Dopo la definitiva rinuncia al Dopolavoro Ferroviario, anche lo Scoglietto, che aveva in piedi un residuo filo di speranza è stato costretto a dire di no. Entrambe le società parteciperanno al campionato di promozione e continueranno l'attività giovanile.

Chi farà quasi certamente la serie D è invece l'Inter 1904 che dovrebbe essere sicuramente ripescata, anche se una comunicazione ufficiale non è ancora giunta alla società. I granata hanno già ripreso gli allenamenti sotto la guida dell'allenatore De Gioia, con la rosa dello scorso anno, fatta eccezione per Falconetti.

La squadra è comunque alla ricerca di rinforzi e per questo attende la decisione dell'Alabarda. In caso quest'ultima società rinunciasse, infatti, l'Inter si farebbe avanti per Deste e Del Ben (che l'anno scorso era in prestito alla Servolana, a meno che questa non lo riconfermi). Fa gola anche Florean dello Scoglietto.

Comunque, anche se il dato che risalta è l'impossibilità per le società triestine di far fronte finanziariamente agli impegni più agevolmente superati in campo, in questa serie D ci si potrà veder più chiaro domani, ad iscrizioni definitivamente chiuse.

S. M.

■ **VIAREGGIO** — Viareggio ospiterà dal 9 al 10 settembre il torneo con Ford, Brillante, Nova e Latte Sole nel quadro del «Festival dell'Amicizia». Per l'occasione prezzi «stracciati»: il biglietto valido per due partite costerà solo 5 mila lire.

Il campus della Libertas



Si è concluso, con bilancio oltremodo positivo, il campus estivo di pallacanestro che la Libertas ha organizzato anche quest'anno e che intende ulteriormente potenziare. All'iniziativa, coordinata dal responsabile del settore maschile della società, ing. Daniele Bassi, hanno preso parte oltre una ventina di ragazzi delle categorie cadetti (anni '66, '67, '68) e aquilotti (anni '71, '72).

Le sedute tecniche sono state tenute dall'allenatore Gianni Pituzzi, mentre i giovani cestisti hanno avuto la possibilità di fare escursioni e di esibirsi in giochi e altri sport.

Nella foto in piedi i cadetti con Pituzzi e accosciati gli aquilotti.

FEMMINILE: IL RAFFORZAMENTO INCENTIVO PER GLI ABBONAMENTI

Gefidi Sgt: la palla passa al pubblico

Vacanze finite per le giocatrici della Sgt Gefidi. Sin da questo pomeriggio le biancocelesti incominceranno ad allenarsi in vista di un campionato, quello di A-2, che si preannuncia molto impegnativo. Il calendario del torneo non è stato ancora reso noto ma, in via Ginnastica, si spera ardentemente che l'inizio sia agevole

Obiettivi della formazione? Il presidente Bartoli, a ragione, predica umiltà. Sarebbe inutile fare proclami. I propositi di fine estate spesso lasciano il tempo che trovano ed inoltre l'età media della squadra è talmente bassa da garantire sin d'ora continuità per un futuro che si promette roseo. In tempi come questi, in cui si sta tanto ad almanaccare circa la presunta panchina corta della Bic, la situazione in casa Gefidi è veramente invidiabile: la rosa è molto vasta ed i ricambi danno pieno affidamento.

La panchina lunga, l'esperienza insegna è importantissima poiché consente all'allenatore di scegliere, di volta in volta, le giocatrici da mandare sul parquet a seconda degli schemi di gioco attuati dall'avversario e costituisce inoltre il rimedio contro tocchiamo ferro — quegli inconvenienti (infortuni, squalifiche) che possono capitare nel corso di un torneo.

Quali saranno le «vedettes» della Gefidi? Tutte e nessuna, prova ne sia che attualmente è impossibile ipotizzare quale sarà lo "starting-five" biancoceleste. Nell'organico, infatti, le giocatrici di classe non mancano. Serenella Bontempi ritorna a Trieste dopo una parentesi a Treviso; reduce da un campionato sfortunato (la Pagnossin ha perso scudetto e sponsor), l'ex nazionale sarà desiderosa di prendersi delle soddisfazioni.

Federica Tracanelli e Graziella Biasi porteranno il loro contributo di centimetri e metteranno a disposizione della squadra l'esperienza fatta nella scorsa stagione nelle file dell'Alabarda. Graziella Trampus, quest'estate, ha fatto... gli straordinari in maglia azzurra, impegnata negli europei cadette a Forrsa, in Finlandia. La pivot biancoceleste, in terra finnica, si è battuta bene anche se la concorrenza in nazionale le era portata da una certa Catarina Pollini che, per chi non lo sapesse, costituisce il più grande talento espresso dal nostro basket femminile da qualche lustro a questa parte. E che dire poi delle varie Bartolini, Pavone e Gemmari, tutte degne di partire nel quintetto iniziale?

Non ci sono dubbi: gran bella squadra questa Gefidi. Toccherà ora al pubblico mostrare di aver apprezzato gli sforzi compiuti dai dirigenti. A tale proposito, la società di via Ginnastica ha intenzione di lanciare una campagna abbonamenti ricca di offerte particolarmente vantaggiose per i giovani. Si parla di ingresso semigratuito per tutti gli alunni delle scuole inferiori. Anche la Pallacanestro Trieste, l'anno scorso, fece una cosa del genere. Se dobbiamo dar retta ai corsi e ricorsi storici tutto ciò dovrebbe essere di buon auspicio.

Roberto Degrassi

Mc Gregor al lavoro a Pordenone

PORDENONE — La Pallacanestro Pordenone comincia a muovere i suoi primi passi in vista dell'inizio del campionato di serie B, e se il buon giorno si vede dal mattino l'ingaggio di un grande allenatore come Mc Gregor fa ben sperare.

Il «vecchio Jim» però non è rimasto molto soddisfatto dell'organico che ha trovato a Pordenone. L'allenatore statunitense, dopo il rapido allenamento di ieri, ha sentenziato che serve assolutamente un pivot ed un tiratore e che soprattutto ci sarà molto da lavorare per portare ad un buon livello di forma i giocatori della rosa attuale.

In prova in questi giorni per la Pallacanestro Pordenone Puntin, guardia di metri 1.92, Corradi, ala di 1.96 entrambi dell'Eurocar di Udine, e Savador, guardia di 1.95 dell'Abu. Niente pivot quindi, ma soltanto interni interessanti per i quali il tecnico ha avuto parole di elogio, soprattutto per Puntin.

I tempi però stringono; oggi alla mezzanotte si chiude la campagna trasferimenti.

Claudio Fontanelli



VEDRÒ SINGAPORE?

ROMANZO DI

Piero Chiara

XXVIII

Pranzavo in qualche piccola trattoria, alle due passavo al Caffè Dante o al Caffè Battisti dove restavo un paio d'ore a guardare i giocatori di bigliardo, concedendomi qualche partita quando mancava un quarto al gioco della «goriziana» o nelle ore di vuoto tra le sette e le nove di sera. Passate le nove, raggiungevo la Villa Orientale dove restavo una mezz'ora per andarmene poi a dormire nella mia stanza all'albergo Brioni.

Possibile che un giovane di poco più di vent'anni non avesse altro da fare in tutta la giornata? Di quali mezzi disponeva se apparentemente non aveva né un impiego né un lavoro?

Il mio comportamento doveva aver destato l'attenzione della polizia, che andava odorando possibili spie e terroristi slavi nei caffè e per le strade. Un tipo vestito in knickerborckers e berretto a spicchi, che mi si era presentato al Caffè degli Specchi per un inglese ospitato da amici nel castello di Duino, aveva tentato di farmi parlare contro il governo. Un altro tipo, dall'accento meridionale, era comparso all'Albergo Brioni chiedendo di vedere qualche camera anche già occupata, per scegliere quella che gli sarebbe andata bene un mese dopo, quando avrebbe preso servizio a Trieste come funzionario di dogana. Capitato nella mia camera, era corso a leggere l'avviso di convocazione che tenevo appuntato in capo al letto.

Avevo in verità l'aspetto di un giovane anarchico venuto a Trieste per preparare un attentato.

Una mattina, mentre ero ancora steso nel mio letto, vidi aprirsi la porta della camera, che non chiudevo mai a chiave. Un uomo incappottato e col cappello in testa venne fin davanti al mio letto.

«Siete voi» disse «Lorenzo Tramaglino?»

«Sono io» risposi balzando a sedere.

L'uomo si tolse il cappello e scoppiò in una grande risata.

«Coniglio!» esclamai.

Il maresciallo Coniglio si accomodò sulla sedia dov'era appesa la mia giacca.

«Ti ricordi» disse «a Sant'Osvaldo quando ti leggevo i *«Promessi Sposi?»*

«Certo che mi ricordo. Ma non dovevi essere a Roma? Non fai il corriere diplomatico?»

«Mi hanno trasferito qui otto giorni or sono: esigenze di servizio. Sono alla questura, ma in attesa di promozione, e con la promozione, del trasferimento a Roma. Ieri ho saputo che eri a quest'albergo e sono venuto a trovarti. Me l'ha detto il collega che è stato qui a prendere informazioni su di te».

Gli spiegai che ero in attesa di comparire davanti al Consiglio di Disciplina, ma sapeva già tutto. Gli domandai perché la polizia si interessasse tanto a me, ma mi tranquillizzò subito. Aveva pensato lui a chiarire la mia posizione in questura. Gli confidai allora che la Ilde era alla Villa Orientale.

«So anche questo» disse. «E ti consiglio di diradare le tue visite lassù. Della Fastellari ti devi scordare, se sei un uomo. Eppoi, non è un ambiente per te la Villa Orientale. Ci vanno i pezzi grossi. Si dice che il Segretario Federale, forse il prefetto... pare anche un monsignore che viene una volta la settimana da Venezia. Va in albergo, all'Hôtel de la Ville, a mettersi in abito borghese, poi con un'auto pubblica si fa portare in via Bonomo».

«Non mi sarà difficile» lo rassicurai «perdere quella strada, perché col quindici del mese la Fastellari passerà al Chiave d'Oro. Me l'ha detto lei stessa».

«Come mai?»

«Questione di denaro. I pezzi grossi sono stretti di borsa. E soprattutto sono pochi. Si contano sulle dita di una mano, a Trieste».

* * *

La mattina del quindici novembre alle nove varcavo la soglia del palazzo di giustizia. Non passai dall'ingresso principale che si apre sul Foro Ulpiano, ma da quello posteriore, in via Coroneo, dopo aver dato un'occhiata al carcere, congiunto al palazzo, dentro al quale stagionava il Merdicchione.

Il gran sinedrio della giustizia era nuovissimo, forse ampliato di recente, immenso, babilonese, con una cupola e molte gallerie coperte da vetrate. Annichilito dagli scaloni che si incrociavano in ogni senso, dalle balconate interne, dalle trabeazioni e dalle colonne che si perdevano sotto le volte, andai in cerca dell'ufficio dov'ero convocato, che trovai al secondo piano. Un usciere mi prese di mano il foglio che m'ero portato dietro staccandolo dalla testata del letto, e mi ordinò di seguirlo in una oscura anticamera.

«Aspetti qui» disse «sarà chiamato».

Fui chiamato, da un altro usciere, dopo un'ora e mezzo. Ero quasi assopito, quando

Il signor Fasulo

udii rimbombare il mio nome e cognome nei corridoi e sotto le volte. Non capivo da dove venisse la voce e mi mossi brancolando, finché l'usciere mi raggiunse, mi scosse e mi impose di seguirlo.

Nella sala in cui venni introdotto sedevano a un banco tre personaggi, che parevano tre bestioni in attesa del pasto quotidiano. Erano uomini di mezza età, certamente magistrati costituiti in commissione o corte disciplinare, col più anziano che fungeva da presidente. Fui invitato a prender posto davanti al loro banco e il presidente, inforcato un paio d'occhiali, incominciò la lettura delle accuse. Alla fine mi domandò cosa avessi da dire a mia discolpa.

«In quanto al lavoro», dissi «all'operosità, posso dire che tutto quanto mi veniva comandato dai superiori eseguivo. Per il resto è vero che alla Prefettura di Aidussina giocavo a carte col pretore, il cancelliere dirigente e l'ufficiale giudiziario, ma su richiesta del mio superiore diretto, Semitecolo».

Riassunto delle puntate precedenti

Sul finire del 1932, il giovane narratore, Aiutante di Cancelleria, viene trasferito da Pontebba alla Pretura di Aidussina e poi, per punizione, a quella di Cividale. Sempre per ordine di Sua Eccellenza Mordace, inflessibile e temuto. Alto Commissario di Giustizia a Trieste.

Non sarà questa la sola apparizione dell'incombente personaggio nella storia del nostro giovane: più tardi, proprio a Cividale, lo scoprirà prima appartato nelle soffitte della Pretura con una maestrina, poi in violento diverbio con lo stesso Pretore. E per tutti questi motivi, lo denuncerà alla Commissione di disciplina.

Così, per salvarsi da Mordace deve addirittura fingersi matto e il manicomio di Udine certifica un suo stato confusionale. Che diventa subito più vero quando scopre, per caso, che Ilde, la giovane di cui si sente veramente innamorato, ha chiesto alla Questura il libretto giallo per esercitare la prostituzione.

Non può credere alla sconvolgente rivelazione: la pallida Ilde, che siede alla cassa del Caffè Longobardo, è considerata da tutti come la più inaccessibile e impenetrabile bellezza della città e ha sempre respinto e profferte d'amore e richieste di matrimonio.

Ma invece Ilde gli conferma tutto: farà quel mestiere nella casa chiusa il tempo necessario a rendersi indipendente. A lui promette un dono, il dono di sé: nessuno in verità l'ha mai avuta e lui sarà il primo, quando comincerà nella lussuosa Villa Orientale di Trieste.

Così il giovane raggiunge Trieste per recarsi allo straordinario appuntamento. Ma, attendendo l'ora fissata su una panchina di via Venti Settembre, preso da uno strano torpore, si assopisce e quando si precipita nella villa, Ilde è già salita con il suo primo cliente. È il signor Fasulo, erede di un ricco armatore, un gobbino di distinto aspetto, sempre tutto vestito di bianco.

Sorride di sé stesso, quasi con compassione: il dono portato come una reliquia in processione dal Friuli a Trieste fino alla Villa, si è perso all'arrivo come un bagaglio qualsiasi. Ed egli vorrà ormai Ilde il giorno dopo, come un qualsiasi cliente.

«Eravate convinto» mi chiese sorridendo il giudice di destra, «di essere chiamato a compiere un atto d'ufficio?»

«Quasi».

«E a Cividale?» chiese ridacchiando il giudice di sinistra. «Compivate sempre atti d'ufficio a richiesta dei superiori, sul pavimento della cancelleria?».

«Atti» risposi umilmente «che ciascuno compie dove può, quando può e come può».

«Voi siete un filosofo!» esclamò il presidente.

«Sissignore» ammisi chinando il capo.

I tre parlottarono tra di loro per qualche minuto, poi quello di mezzo in tono paterno mi disse: «Siete colpevole di gravi infrazioni disciplinari, tali da compromettere il decoro e la funzione stessa della giustizia, per le quali l'Alto Commissario ha chiesto al ministero la vostra destituzione. Noi intanto, anche in considerazione dello stato di salute accertato dai medici, che vi ha posto in menomate condizioni psichice almeno per un certo periodo, saremo benevoli. Vi daremo soltanto una sospensione dal grado e dallo stipendio per la durata di sei mesi. Ora potete andarvene. Il provvedimento vi sarà notificato regolarmente e verrà pubblicato sul ''Bollettino ufficiale''».

Mi fece un largo gesto di congedo, si alzò seguito dai suoi due colleghi e infilò con loro una porticina che aveva alle spalle.

Restai solo nell'aula a guardarmi attorno. La luce del giorno scendeva sul podio deserto da un'alta finestra, come in un carcere. Mancavano, in quel locale, solo le carrucole attaccate al soffitto per dare i tratti di corda agli inquisiti, i ferri per attenagliarli e un fornello di carboni accesi per ustionarli. Dai pannelli di legno che coprivano le pareti uscivano delle voci o forse mi riecheggiavano soltanto nella mente: «Non dovevi fare questo! Non dovevi omettere quest'altro! Hai violato il Codice di Sardegna! Non hai rispettato le norme della legge Amenga! Hai trasgredito l'articolo quinto! Sei caduto sotto la norma dell'articolo trecentoventitré, con l'aggravante dell'articolo sessantuno undicesimo capoverso!».

Lasciai l'aula un po' stordito e attraverso corridoi e scaglioni raggiunsi l'uscita del palazzo. Era quasi mezzogiorno e a quell'ora la Ilde era di certo in movimento per passare dalla via Bonomo alla via del Solitario, perché era stata accolta al Chiave d'Oro. L'avrei raggiunta presto, forse la sera stessa o il giorno dopo. Volevo vederla in una casa di basso rango, nel tanfo della truppa e dei marittimi, col letto coperto, ai piedi, d'una banda di telacerata per i clienti che vi salivano senza togliersi le scarpe. Avvilita a quel punto, mi sarebbe apparsa spregevole e avrei potuto cancellarla dalla memoria per riprendere la strada verso gli anni e le vicende che mi aspettavano al di là dei sei mesi di sospensione che mi erano stati comminati: un periodo durante il quale sarei rimasto come sospeso in aria, in attesa di venir deposto in un altro luogo della terra e in un altro tempo della vita.

* * *

Invece di andare quel giorno o quello successivo al Chiave d'Oro, lasciai passare una settimana. Il maresciallo Coniglio che avevo incontrato in piazza della Borsa, mi aveva invitato a pranzo per la domenica a mezzogiorno. Gli era riuscito di trovre un piccolo appartamento nei pressi della questura e sua moglie, arrivata da Udine, con la mobilia da qualche giorno, era già in grado di cucinar polpette e altre sue specialità.

A mezzogiorno in punto suonavo il campanello di casa Coniglio. Venne ad aprirmi una signora. Il maresciallo, che era stato chiamato in questura, arrivò di gran corsa poco dopo. Un ordine improvviso lo comandava in serizio a Monfalcone, dove era arrivato un ministro in visita ai cantieri navali.

«Mangiate tranquillamente» disse il Congilio. «Spero di tornare per cena».

La signora aveva preparato pastasciutta e polpette avvolte in foglie di cavolo. Pranzai con lei, nel caldo della cucina.

«Il caffè» disse a pranzo finito «glielo servirò in salotto».

In salotto, dove arrivò con la cuccuma, due tazzine e la zuccheriera c'era, sopra il buffet, un grammofono a valigetta col coperchio alzato.

«Vuol sentire un disco?» mi domandò. E mise in movimento l'apparecchio dal quale uscì, gracchiando, un ballabile lento. La signora, posata che ebbi la tazzina, mi domandò se amassi il ballo. Lo odiavo ma non lo dissi.

Al terzo disco, che non era neppure un ballabile, il Congilio, a Monfalcone, dovette sentire qualche cosa come quel vuoto d'aria che precede i terremoti o le grandi esplosioni. Oppure nulla, assolutamente nulla, perché le peggiori disgrazie possono accadere a un uomo mentre si accende tranquillamente la pipa o mentre, sdraiato in poltrona, si accorge che la macchia apparsa da cinque anni sul soffitto del suo tinello ha la forma della Sardegna.

Quando, andandomene via verso le cinque del pomeriggio, incontrai in fondo alle scale il maresciallo che tornava da Monfalcone, ero ancora così invaso di dolcezza, che lo abbracciai due volte.

«Torna indietro» mi implorava «stai anche a cena con noi».

«Grazie» risposi «un'altra volta, con piacere. Stasera ho un impegno».

«Ah, birbante» mi gridò dietro. «È al Chiave d'Oro che hai l'impegno!».

* * *

Al Chiave d'Oro andai due sere dopo ed ebbi la sorte, uscendo, d'incontrare sulla soglia il signor Fasulo in mezzo a un gruppo di soldati che lo deridevano e gli toccavano malamente la gobba.

«Rispettate questo signore!» dissi severamente ai soldati. «Voi non sapete con chi avete a che fare!».

Il signor Fasulo mi guardò intensamente, poi scomparve in una stanza interna, riservata agli ospiti di riguardo.

Il giorno dopo, mentre al Caffè degli Specchi leggevo il giornale, alzando gli occhi lo vidi entrare, sempre vestito di bianco e senza cappotto, col suo cappello floscio in testa e i guanti in mano. Andò al solito tavolino e posando il cappello con sopra i guanti su d'una sedia, si accorse di me e mi riconobbe. Piegò allora il capo con un mezzo sorriso in segno di saluto. Risposi alzandomi dalla sedia di dieci centimetri e ricadendovi subito.

(Continua)

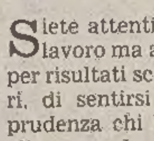
TEMPO LIBERO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



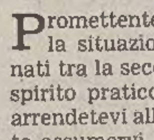
Imparate a non sottovalutare gli avversari, il momento è un po' critico e per qualcuno c'è aria di rottura in un rapporto (d'amore o di lavoro se avete dei soci). La salute può dare vari tipi di disturbi, tanto vecchi quanto nuovi: non trascuratevi.



Siete attenti agli utili che vi porta il vostro lavoro ma alcuni oggi rischiano di stancarsi per risultati scarsi, di litigare con i collaboratori, di sentirsi insoddisfatti o di farsi male: prudenza chi ha pianeti sui 20°, non mettete alla prova la resistenza fisica.



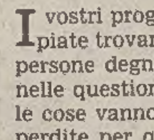
Potrete affermare la vostra personalità più di quanto crediate ma dovrete agire con fermezza e non indietreggiare di fronte alle responsabilità. Per qualcuno può manifestarsi una crisi depressiva, un po' di nevrastenia: distraetevi, dormite regolarmente.



Promettente e positiva per la prima decade la situazione è invece problematica per i nati tra la seconda e terza decade: seguite con spirito pratico quanto sta succedendo e non arrendetevi alle prime difficoltà anche se dovrete assumervi nuove responsabilità.



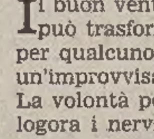
È necessario impostare l'attività in modo più razionale e programmatico per raggiungere risultati concreti: il bilancio casalingo in questo periodo può venir scosso da spese extra ma saprete comunque cavarvela, magari rinunciando a un «capriccio» o a un viaggio.



I vostri progetti saranno favoriti purché sappiate trovare un po' di calma e vi associate a persone degne di confidenza e stima; cautela nelle questioni finanziarie, se la prima decade le cose vanno piuttosto bene ci sono rischi di perdite per qualcuno della terza.



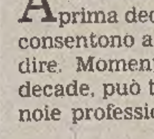
Per molti è un periodo di miglioramenti e progressi in diversi campi: mostratevi accorti e cogliete al volo le occasioni e le soddisfazioni che avete il diritto di ottenere. Un dispiacere è possibile per qualcuno della terza decade: attenti alle crisi affettive.



Il buon vento che soffia per la prima decade può trasformarsi in un pericoloso «neverin» per qualcuno della seconda e terza e portare un'improvvisa buriana nella vita quotidiana. La volontà per lottare non manca, ma il peso logora i nervi: prudenza.



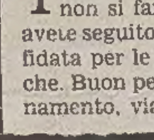
Gli astri non vi sono proprio ostili ma vi troverete senza dubbio davanti a delle contrarietà; per superarle dovete prendere la situazione in mano energicamente e non sottrarvi alle prove, come è nelle vostre abitudini, ma fronteggiarle con razionalità.



Amici e relazioni importanti sono utili alla prima decade, uno scambio di aiuti e favori consentono a realizzare un progetto, di progredire. Momenti difficili per alcuni della terza decade, può trattarsi di una crisi familiare o di noie professionali, perdita di prestigio.

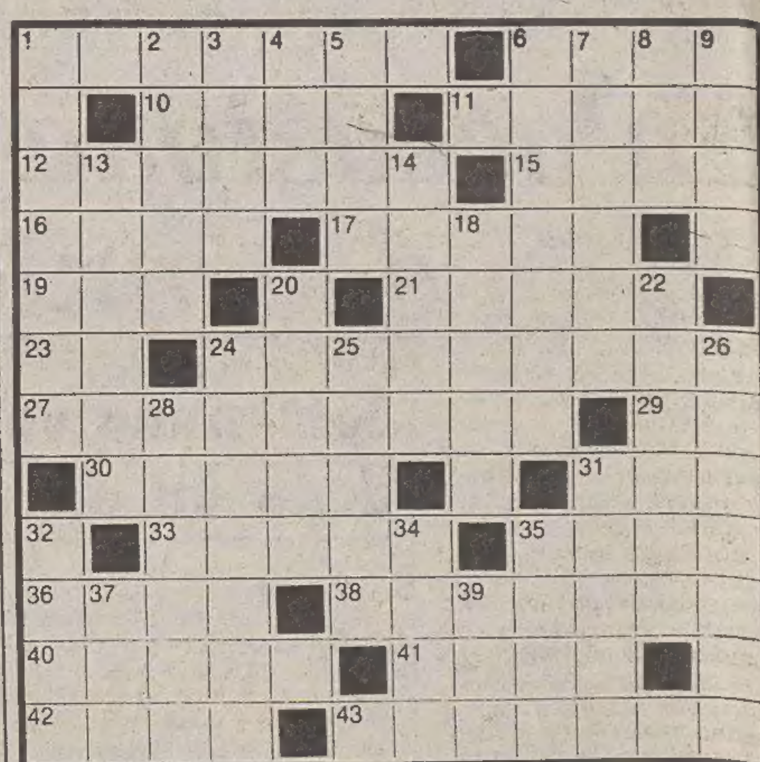


Non cedete all'impulsività ma studiate la situazione avversaria prima di passare all'azione e usate diplomazia e astuzia più che aggressività con chi vi vuol imporre la sua volontà. Prudenza nello sport, nelle attività fisiche, evitate sforzi inutili.



Tutto si sta muovendo e i risultati positivi non si faranno attendere, specialmente se avete seguito i consigli di una persona esperta e fidata per le questioni finanziarie e burocratiche. Buon periodo per seguire corsi di perfezionamento, viaggi di studio.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Prelievo di sangue... o di denaro – 6 Città dello Yemen – 10 Profeta biblico – 11 Ha per simbolo chimico Cl – 12 Arthurn, celebre poeta francese – 15 Sformato... gastronomico – 16 La provincia con Piazza Armerina – 17 Guardiano di buoi – 19 Il nome di Colonna – 21 Aroldo attore – 23 Iniziali di Tolstoi – 24 Celebre aria della «Norma» – 27 L'Oceano con le Canarie – 29 Sigla di Alessandria – 30 Propulsore a pale – 31 Noto istituto assicurativo (sigla) – 33 Teatri con gradinate – 35 Affetta modi non suoi – 36 Gradazione di voce o di colore – 38 La santa patrona dei giardinieri – 40 Pesce d'acqua dolce – 41 La merita il bravo – 42 «Isola» verde nel deserto – 43 Vigliacca.

VERTICALI: 1 La... figlia di papà – 2 Isola della Grecia – 3 Il nome della De Cespedes – 4 Esprime concessione – 5 Sigla di una Mutua – 6 Il nome di Catalani – 7 Bilanciano le gioie – 8 Giunone per i Greci – 9 Luigi musicista – 13 Buone a nulla, incapaci – 14 Più che colti – 18 Due eroi greci alla guerra di Troia – 20 Armi che terminano a punta – 22 Il nome di Bonomi – 24 Egiziani della capitale – 25 Padiglione in fiera – 26 Ha Montgomery per capitale – 28 Praterie sudamericane – 31 Squadra di calcio di serie A – 32 Due al cubo – 34 Mitico re dei venti – 35 Quella caustica è corrosiva – 37 Avverbio di tempo – 39 L'attore Steiger.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 ovatta; 6 Spal; 10 scalo; 11 sopito; 13 cenare; 14 luce; 15 Haiti; 16 lancia; 18 unti; 19 finta; 20 Mia; 21 piedi; 22 MT; 23 aa; 24 clava; 25 mai; 26 orali; 27 Marc; 28 Mikita; 30 tatto; 31 rape; 32 Buñuel; 33 tiptap; 35 tordo; 36 Asia; 37 atenei.

VERTICALI: 1 Oceania; 2 vanità; 3 alati; 4 tori; 5 as; 6 spunti; 7 picca; 8 atei; 9 lo; 10 Schumann; 12 Olanda; 16 lievi; 17 articolo; 19 fiala; 21 platea; 22 mertdì; 24 cripta; 25 mature; 26 okapi; 27 Manon; 29 Iris; 30 tute; 33 TA; 34 PA.

REBUS (Frase: 5, 1, 6, 5)



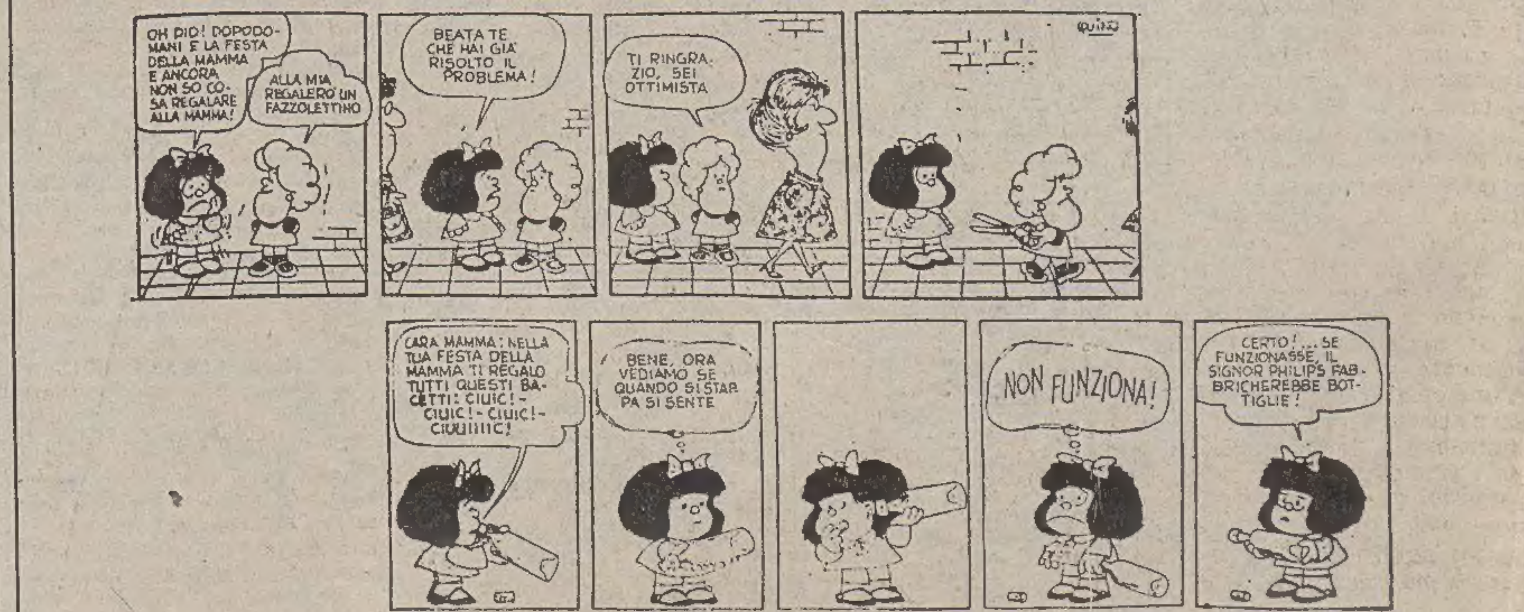
Soluzione del rebus pubblicato ieri

TI morde LL agente = timor della gente.

Andy Capp



Mafalda



Al «via» sul golfo gli europei dei beccaccini

UNO «SNIPPISTA» TRIESTINO TRA I FAVORITI AL SUCCESSO

Un'occasione per Giorgio Brezich da un decennio ai vertici nazionali

Scatta oggi, a coronamento di un'estate che ha esaltato lo sport velico nel golfo di Trieste con regate di rilievo internazionale un'altra settimana di affascinanti competizioni: il 17° campionato europeo della classe Snipe.

È il classico beccaccino, diffusosi negli anni Trenta, gli anni d'oro delle stelle e dei dragoni, suscitando entusiasmo nel mondo della nautica. Ideato apposta per poter essere agevolmente trasportato da un campo di regata all'altro, il beccaccino è da allora protagonista di appassionanti competizioni che, puntualmente, ad ogni stagione, mobilitano l'interesse internazionale: negli anni dispari con i campionati mondiali, negli anni pari con i campionati europei.

Quest'anno è il turno del campionato europeo, che torna in Italia (sede della prima edizione nel 1950), nel golfo di Trieste. E chissà non sia proprio l'edizione che consenta all'Italia di iscrivere, per la prima volta, il proprio nome nell'albo d'oro. Infatti, pur vantando degli ottimi «snippisti» non è mai riuscito il colpaccio. Ma questa può essere la volta buona: due gli equipaggi italiani su cui sono puntate le nostre speranze.

Uno è triestino purosangue: Giorgio Brezich e Marco Penso, zio e nipote, timoniere e prodiere, hanno un'occasione unica per agguantare il titolo. Da un decennio ai massimi vertici nazionali dello Snipe, Brezich è anche un profondo conoscitore degli umori del nostro golfo: ne sa le bizze del vento e l'andamento delle correnti; predilige i tempi leggeri, sia per una questione di pesi, sia perché riesce, come pochi altri, a sfruttare al massimo grado tutto ciò che lo Snipe può dare quando è alle prese con le bavette, con le nostre «bavisele». Per tutto questo bagaglio d'esperienze lo vediamo nei panni, scomodi, del favorito d'obbligo.

Chi mancherà, invece, sarà proprio il suo eterno rivale, l'amico-nemico Sergio Morin, monfalconese, più volte campione italiano della classe che non è riuscito a qualificarsi alle selezioni. Selezioni fatte disputare sul lago (quando poi il titolo si gioca in mare...), col risultato che, su sette equipaggi che oggi rappresentano ben cinque provengono dai laghi e solo due sono i... marittimi. Mah. Morin dovrà accontentarsi di fare il prodiere: sul suo «Macio-Sight» il timone sarà affidato al trentino Antonio Bari.

Il secondo equipaggio con buone probabilità di vittoria è quello di Giuliano e Diego Demattè, padre e figlio, trentini, campioni italiani in carica. Questi i portabandiera italiani contro l'assalto portatoci dalle altre dieci nazioni in gara, così suddivise: Finlandia, con sette barche, Norvegia, Danimarca e Spagna con sei, Francia e Svezia con cinque, Portogallo con quattro, Jugoslavia e Inghilterra con due, Belgio con una.

Complessivamente saranno al via 51 imbarcazioni in luogo delle 54 previste. Ma defezioni all'ultima ora sono sempre da mettere in preventivo. Peccato che tra queste ve ne sia una particolarmente importante: quella di Felix Gancedo, tre volte campione europeo. Una importante mancanza che però intacca solo in minima parte il valore dello schieramento iberico: sono tutti molto agguerriti, specialmente con venti leggeri e poi, ultimamente, Gancedo non sembrava molto in forma, battuto, nel campionato spagnolo dall'astro nascente Jorge Haenelt Maguel. Accanto agli spagnoli, specialmente se il vento rinforza, possono saltar fuori i danesi, forti del campione europeo in carica, Rasmussen, e dell'altro fuoriclasse Brodsted o il norvegese Hartman.

Ma vedremo cosa succede. Dopo due o tre prove si potrà avere una visione abbastanza chiara sui nomi dei pretendenti al titolo. Oggi, intanto, prima prova. Si parte alle 13.

Tullio Biasi

Settimana velica: la prima tappa al «Programma» dopo un appassionante duello con il «Balanzone»

Il «Programma», la barca rivelazione dell'anno, ha vinto la prima tappa della Settimana velica Ior organizzata dall'Adriaco. Prima in tempo compensato e quarta in reale, superata solo dal campione italiano della terza classe «Garibaldi», dal Macumba di Lichtenstein e dalla Spirit of Marmau di Scapolo, la barca di Starkel s'è resa protagonista tra le isole di Parenzo e Rovigno di un'appassionante duello con il vecchio Balanzone di Ferro, risoltosi solo nella parte finale della regata quando le condizioni del vento hanno favorito il «Programma» che è giunto all'arrivo anticipando di mezz'ora il rivale.

ORDINE D'ARRIVO

II-III CLASSE: 1) Garibaldi (Trombini); 2) Linus (Tirapani); 3) Fantasia (D'Adda); 4) El Raguseo (Colonna).

IV CLASSE: 1) Macumba (Lichtenstein); 2) Spirit of Marmau (Scapolo); 3) Blue Moon (Benedetti); 4) Bilbao I (Bonin); 5) Ma Cherie (Massa); 6) Mist (Bodini); 7) Settima Strega (Zucconi); 8) Midva (Grillang).

V CLASSE: 1) Programma (Starkel); 2) Balanzone (Ferro); 3) Belzebù (Accordi); 4) Barchippo (Cattarini); 5) No Problem (Fragiacomo); 6) Gradisca (Di Bert); 7) El Micio (Frisori); 8) Bobo (Tomasini).

VI CLASSE: 1) Sapore di sale (Paoletti); 2) Serbidiola (Rasini-Silla); 3) Liza (Jagodic); 4) Aristotele Blu (Bussani); 5) Sorcetto (Orlando); 6) Madness (Civerchia); 7) Only You (Pertot).

Nelle altre classi, oltre alla scontata affermazione del «Garibaldi», nella II - III classe, vittorie nella IV del nuovo Macumba dell'Adriaco, e nella VI del «Sapore di sale» di Paoletti che è riuscito a mettere la prua davanti all'altro campione italiano in gara, il «Serbidiola» di Rasini.

Regata Europa con vento latitante

Un'altra giornata di bonaccia completa. Gli Europa erano alla giornata conclusiva dopo le due prove disputate venerdì. Purtroppo ieri il vento non ha voluto saperne di timbrare il cartellino, insomma, non s'è presentato e le classifiche sono rimaste ferme alle due prove vinte bellamente da Maurizio Milan davanti all'altro monfalconese, Paolo Sain. L'organizzazione era della Stv.

La classifica: 1) Milan Maurizio (Svoc); 2) Sain Paolo (Svoc); 3) Cittar Franco (Stv); 4) Leghissa Alberto (Svoc); 5) Anzellotti Piero (Yca); 6) Spadaro Roberto (Svoc); 7) Luci Alessandro (Yca); 8) Riosa Walter (Svoc); 9) Annis Alessandra (Yca); 10) Bogatec Lorenzo (Cnt).

T. B.

La rivelazione dell'anno

Il «Programma», barca rivelazione dell'anno (ha vinto tutte le regate alle quali ha partecipato) non si è smentito nemmen[...] aggiudicandosi la prima tappa della settimana velica Ior organizzata dall'Adriaco. Nell'immagine, la barca di Starkel r[...] procede di bolina (Fo[...]

PALLAMANO: I RAGAZZI DI LO DUCA SI PREPARANO AL MAGDEBURGO

Quasi impossibile il primo turno per la Cividin in Coppacampioni

Davvero un brutto rospo da inghiottire, questo Magdeburgo, per la Cividin. La formazione triestina tuttavia non si è persa d'animo e il suo allenatore Lo Duca in questo mese scarso che manca all'inizio della Coppa dei campioni si è messo d'impegno per preparare un «digestivo» che consenta alla Cividin di mandarlo giù. Il pericolo che il Magdeburgo, campione della Germania orientale, rimanga alla Cividin sullo stomaco c'è, eccome! In queste poche settimane dunque la squadra verdeblù verrà sottoposta a una terapia... d'urgenza che prevede un lavoro molto intenso sotto il profilo fisico e alcune partite amichevoli da disputare con compagini jugoslave.

Certo che la Cividin che quest'anno incontrerà ai primi di ottobre i tedeschi ha un tasso d'esperienza di gran lunga superiore a quella che un paio di stagioni fa si lasciò troppo facilmente spaventare dal Tv Grosswalstadt. Un'esperienza che si traduce in maggior sicurezza nei propri mezzi e in un maggior equilibrio tattico di tutta la squadra. Il cruccio più grande per Lo Duca adesso è quello di recuperare in tempo Scropetta, infortunatosi nel primo giorno della preparazione a un piede perché la sua assenza porterebbe inevitabili scompensi in fase offensiva.

Di ritorno dalla Sicilia, dove l'Italia ha conquistato un onorevole terzo posto nel «Torneo Mare Nostrum», Lo Duca ha dimostrato di aver incassato abbastanza bene il colpo derivante dall'esito sfortunato del sorteggio.

«A Siracusa — ha detto il tecnico triestino — mi sono lamentato con un membro della federazione internazionale per l'avversario che ci è toccato. Solitamente infatti si cercano di effettuare gli accoppiamenti secondo un criterio che tenga conto della vicinanza delle nazioni partecipanti. Questa regola è valsa per tutti, meno che per noi che ormai siamo nel giro delle coppe europee da sei anni. Evidentemente in campo internazionale non abbiamo molto peso. Abbiamo già mandato una lettera di protesta alla Federazione, perché il viaggio fino a Magdeburgo è oltretutto molto dispendioso».

— Pensa che sia impossibile passare il turno?

«Proprio impossibile no, molto difficile senz'altro. Noi lotteremo fino in fondo per contrastare il Magdeburgo sperando che pecchi di presunzione».

— Ma vale davvero molto questo Magdeburgo?

«Io l'ho visto in azione due anni fa, in occasione della finale di Coppa dei Campioni con lo Slovan. È una squadra agguerritissima con tiratori micidiali, abili contropiedisti e annovera il più forte portiere del mondo».

— Il fatto di giocare la prima partita in trasferta vi può avvantaggiare?

«Se a Magdeburgo non avvertiremo una certa sudditanza psicologica nei confronti degli avversari e riusciremo quindi a contenere il passivo, nell'incontro di ritorno a Chiarbola potremmo anche aggredirli».

— Per quando è prevista la prima uscita ufficiale?

«Ci presenteremo al nostro pubblico nella prima giornata di campionato, il 26 settembre, contro lo Scafati. Prima non è proprio possibile. L'annata non è cominciata bene. Scropetta ha una frattura al piede, Marion ha la broncopolmonite, Puspan non si allena da una settimana causa il mal di schiena, a Schina sono stati applicati sei punti di sutura al sopracciglio sinistro durante il "Torneo Mare Nostrum" e Gustin ha uno stiramento all'inguine e per di più ci è capitato tra i piedi questo Magdeburgo».

Maurizio Cattaruzza

DA VENERDÌ A DOMENICA A SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Ultima tappa per l'Alpina che punta alla serie A2

Da venerdì a domenica, sul diamante di San Giovanni in Persiceto, la serie B di baseball assegnerà lo scudetto tricolore della categoria e promuoverà due delle quattro compagini in gara alla serie A 2. L'Alpina Trieste punta decisamente ad entrambi gli obiettivi. «Noi ci proveremo — dice il manager Marino Bosdachin — e faremo il possibile per riportare i colori biancoverdi, e quindi il baseball triestino, ai livelli di un tempo».

Bosdachin, se riuscirà nell'impresa o anche se vi riuscirà solo a metà guidando i suoi ragazzi alla promozione, potrà venir definito il manager della rinascita. L'anno scorso, alla sua prima esperienza quale tecnico, ha portato la squadra in B; quest'anno tenta il bis e sembra convinto di potercela fare.

«La squadra attraversa un ottimo periodo di forma e la volontà di fare bene non difetta ad alcuno dei giocatori. Perché quindi non sperare in questo nuovo balzo in avanti nella graduatoria dei valori nazionali? Certo non sarà facile battere l'agguerrita concorrenza; siamo però pronti a sostenere l'urto con le altre tre pretendenti».

Vediamo quali sono le avversarie dell'Alpina. L'analisi non può che partire dal Jolly Rogers di Castiglione della Pescaia che si è imposto alla grande nel girone di semifinale in cui era presente l'Alpina, senza però che le due squadre avessero avuto l'opportunità di scontrarsi. Il Jolly Rogers è una squadra ricca di esperienza e composta da giocatori di ottimo livello, prelevati dalle file del Grosseto (serie nazionale) di cui è una società satellite. Può presentare tre giocatori americani, temibili soprattutto nel box di battuta.

È la grande favorita di questo concentramento finale, la squadra cioè da battere. Le altre due antagoniste dell'Alpina sono il Sanremo e la Lazio. Bosdachin che ha avuto modo di osservarle all'opera, sostiene che si tratta di due nove alla portata della sua squadra.

— Jolly Rogers gran favorito, dunque, e quindi lotta a tre per l'altro posto in A2.

«Questo — replica Bosdachin — sulla scorta di quanto ho potuto vedere. Il responso del diamante, comunque, potrebbe anche rovesciare l'ordine dei valori e magari potremmo essere noi la squadra da battere».

Per questa tre giorni emiliana, l'Alpina potrà contare su tutti i migliori effettivi. Il recupero più importante è senza dubbio quello di Carella. Il primo lanciatore dei biancoverdi, assente al quadrangolare di semifinale, potrebbe rappresentare l'«uomo in più» dell'Alpina che, con Carella, è squadra completa e molto più competitiva.

C. N.

È [...]

«Sa[...] trofeo Star P[...]

PORTO CERVO — Con la seconda prova delle cinque previste la Porto Cervo-L'Asinara-Porto Cervo di 145 miglia, la regata «Sardinia cup-trofeo Star Point» è entrata nel vivo e probabilmente già da oggi, quando le imbarcazioni torneranno in Costa Smeralda, potrebbero esserci utili indicazioni sui candidati alla vittoria finale.

Già nella regata di sabato (un triangolo di 30 miglia sulle acque antistanti Porto Cervo) le squadre più agguerrite (Germania federale, Italia e Stati Uniti) hanno dimostrato di avere tutte le chanches per aggiudicarsi la regata finale.

Quella di ieri non è stata favorita dalle condizioni meteorologiche che, se erano ideali per il turista, sono state pessime per i velisti i quali sono stati infatti costretti a «braccare» il vento fin dalle prime battute della gara e alle 16.30, lungo le Bocche di Bonifacio, dove il Ponente non manca mai, è stata segnalata assoluta mancanza di vento.

Per gli italiani, comunque, la giornata dovrebbe essere favorevole. «Almagores», una delle tre barche azzurre comandata da Bortolotti, è riuscita con molta abilità a sfruttare anche le più lievi folate di vento e a mantenere quindi la testa, assicurandosi così la possibilità di arrivare prima al giro di boa che è a poco più di un miglio dal faro di Stintino, sulla punta settentrionale a Occidente della Sardegna.

INVITATE DELEGAZIONI STRANIERE

Si apre a Lignano il congresso Ussi

Da oggi a venerdì si riunisce a Lignano Sabbiadoro il XXXII Congresso della Stampa Sportiva Italiana, al quale partecipano, nello spirito degli scambi culturali internazionali, delegazioni di Baviera, Carinzia, Slovenia e Croazia.

Oltre cento congressisti i quali avranno modo di trattare attuali problemi professionali di specializzazione e di visitare Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

Per l'occasione, il direttivo dell'Ussi regionale cui è stata demandata l'organizzazione del congresso, ha pubblicato un numero unico contenente, oltre i saluti e le considerazioni di circostanza di personalità nazionali e regionali, il benvenuto del sindaco di Lignano, Meroi e del presidente dell'Azienda di soggiorno, Zanon.

Il fascicolo, in elegante edizione, riporta il programma dei lavori e delle visite, la forza Ussi regionale, un ampio elenco dei maggiori atleti di tutti i tempi noti nella regione: olimpionici, mondiali, europei e affermatisi in altre imprese di valore internazionale. Una pagina è dedicata allo scultore Giuliano Bruni, ideatore del simbolo bronzeo del Congresso.

Sulle strade della regione

Esordienti: volata di Luca Giustina

RONCHI DEI LEGIONARI — Luca Giustina portacolori del nucleo giovanile Ceramiche Brunetta è il nuovo campione italiano Aics per la categoria esordienti. Il giovane di Ronchi dei Legionari si è aggiudicato infatti, con una volata sul gruppo compatto, il primo trofeo Agostinelli, competizione organizzata dal Pedale ronchese - Cassa rurale di Staranzano e valida come prova unica per l'assegnazione del titolo di campione nazionale esordienti dell'Aics. Al posto d'onore un siciliano, Alessi, e al terzo un friulano, Tesolin.

I. G.

ORDINE DI ARRIVO — 1) Giustina Luca (Ng Ceramiche Brunetta) in ore 1 e 24' alla media di 38,571 kmh; 2) Alessi Corrado (Gs Sebastiano Siracusa) s.t.; 3) Tesolin Mauro (Pedale sanvitese - Mobili Del Mei) s.t.; 4) Giusti Marco (Uc Ponzacco); 5) Giannoni Pino

Allievi: allungo di Roberto Moimas

RONCHI DEI LEGIONARI — Grazie a un azzeccato allungo nel finale di gara, il ronchese Roberto Moimas si è aggiudicato per distacco il sesto trofeo Brodolini, laureandosi campione italiano Aics per gli allievi. La competizione organizzata dal Pedale ronchese - Cassa rurale di Staranzano era appunto valida come prova unica di campionato nazionale per la categoria allievi dell'Aics. Al termine degli 88 chilometri di una gara molto avvincente, Moimas ha preceduto di una manciata di secondi un gruppetto regolato in volata dal toscano Tabarracci.

I. G.

ORDINE DI ARRIVO — 1) Moimas Roberto (Pedale ronchese - Cassa rurale di Staranzano) in ore 2 e 20' alla media di 37,714 kmh; 2) Tabarracci Gianni (Uc Ponsacco) a 35"; 3) D'Imporzano Fausto (Pedale spezzino) s.t.; 4) Donati Massimo (Gs Merco Lamine Pisa) s.t.; 5) Castagna Massimiliano (Uc Foce Magra La Spezia); 6) Comar Paolo (Pedale ronchese - Cassa rurale Staranzano); 7) Corretto Stefano (idem); 8) Paravano Massimo (Gs Varianese); 9) Avigliano Giuseppe (Gs Lioi); 10) Brunetta Ezio (Pedale ronchese - Cassa rurale Staranzano).

Circuito del Carso contro il tempo

Ventiquattro concorrenti hanno preso parte domenica ad Aurisina al «Circuito del Carso Triestino», corsa ciclistica organizzata dalla Sc Gentleman svoltasi con la formula del cronometro per coppie sociali, giunta già alla dodicesima edizione e considerata una vera e propria classica del settore.

Il tandem d'oltre confine Hafner e Dezman la cui vittoria era ampiamente preventivata già prima del via, ha puntualmente confermato il pronostico e, grazie soprattutto all'incisività dell'azione di Hafner, ha fornito una notevole performance, pedalando alla media record di 42,369.

A nulla è valsa la tenacia del duo Stok-Zerial, impegnato in un'impossibile rincorsa è giunto al traguardo distanziato di un minuto e mezzo.

Piero Perti

ORDINE DI ARRIVO — 1) Hafner-Dezman (Gs Rif Basso Baxter Trieste), 2) Stok-Zerial (Gs Domio), 3) Pecchiari-Nardini (Dopolavoro ferroviario), 4) Boscolo-Boscolo (Scv Cottur), 5) Margiotta-Pisani (idem), 6) Gergolet-Scandurra (Dop. ferroviario Monfalcone), 7) Sinigoi-Iurada (Gs Banco di Roma), 8) Schneider-Privileggi (Sc Gentlemen),

Allievi a Fagagna: è primo Corrocher

FAGAGNA — Ben 114 concorrenti della categoria allievi, hanno dato vita ieri mattina alla corsa ciclistica svoltasi a Fagagna e valevole per l'assegnazione del nono trofeo Caldaie Berton. Il percorso si sviluppava su un circuito che con partenza e arrivo a Fagagna ha toccato Madrisio e Rive d'Arcano, ripetuto sette volte per totali 77 chilometri.

È stata una gara caratterizzata da continue fughe. Cinque corridori hanno avuto la meglio sul gruppo ma, a poche centinaia di metri dal traguardo, sono stati raggiunti da un'ottantina di concorrenti.

D. D.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Michel Corrocher (Soc. sportiva Sanfiorese) che ha percorso i 77 chilometri del percorso in un'ora e 50 minuti alla media di 42 km/h; 2) Fabio Dario (Gs Sacilese) s.t.; 3) Luca Stefani (Gs Caneva) s.t.

Giovanissimi a San Dorligo

Ennesimo sforzo organizzativo, coronato anche questa volta da una larga partecipazione di concorrenti, oltre ottanta, del Centro giovanile Capponi che ha allestito il «Gran premio Memorial Cicala e Hirst».

ORDINE D'ARRIVO

Categoria A1: 1) Turkovich (Scv Cottur); 2) Zotti (Ac Pieris Tellini).

A2: 1) Faccio (Ng Cer. Brunetta); 2) Marega (Ac Pieris Tellini); 3) Bonetti (idem).

A3: 1) Franti (Ng Cer. Brunetta); 2) Boscarol (idem); 3) Ursella (Ac Buiese).

B1: 1) Sari (Gs Moratti Pieris); 2) Mason I. (Vc Latisana); 3) Mian M. (Ciclistica Monfalconese).

B2: 1) Miklaucich (Ciclistica Monfalcone); 2) Jakoncjch (Uc Caprivesi); 3) Masetti (Ng Cer. Brunetta).

C1: 1) Franco (Ac Pieris); 2) Teat (idem).

Allievi: Zoratti vince a Manzano

MANZANO — Marco Zoratti della Ricreativa Morsano Concina solare ha vinto il terzo gran premio Walter Ottica, gara ciclistica per allievi organizzata dal Pedale manzanese, giungendo al traguardo di arrivo con lieve margine di vantaggio sui compagni di fuga Del Pin e Sbrissa staccati sull'ultima asperità di Rosazzo posta a pochi chilometri dall'arrivo.

L'animatore di questa entusiasmante corsa ricca di colpi di scena è stato però il manzanese Daniele Sbrissa il quale per tutto l'arco del percorso è stato nelle primissime posizioni.

ORDINE D'ARRIVO

1) Marco Zoratti (Ric. Morsano Concina solare), che compie il percorso di km 78 in ore 2 04' alla media di km 37,742; 2) Del Pin Stefano (idem) a 32; 3) Daniele Sbrissa (Pedale Manzanese) a 1' 17"; 4) Luca Miani

BOCCE

Vallon-Cernivani-Pelos vincono a San Rocco

Sui campi dello stabilimento balneare «Gmt» si è svolta sabato sera, nel corso di un simpatico rinfresco, la premiazione del «Trofeo dell'Amicizia», gara di bocce a terne per amatori. Ecco la classifica: 1) Vallon-Cernivani-Pelos; 2) Costantini-Brandolin-Godina. Sono stati inoltre premiati con diplomi e coppe offerti dalla ditta Zupancic & Cece i giocatori Pitton (più anziano), Mikolic (più giovane), «Banfi» (più simpatico), Crevatin (più sfortunato), Pipan (più tecnico).

NELLA CORSA «CLOU» DELLA RIUNIONE NOTTURNA A MONTEBELLO

Rompe Chirone, vince Ciavedal Jet

La corsa «clou» della riunione di ieri sera a Montebello, il Premio Trotter articoli ippici, riservato ai due anni, ha deluso le aspettative, con Chirone Om che rompeva all'inizio e lasciava la strada libera a Ciavedal Jet, condotto da Castiello, dominatore incontrastato per tutta la corsa; secondo si piazzava Cipay, senza però mai impensierire il vincitore, mentre Carciolla recitava il ruolo di comprimaria fin dalle prime battute.

La cronaca della serata si apriva con una vittoria sofferta di Impris, che resisteva al ritorno finale di sentiero e nel Premio degli stivaletti, Demecu rispettava i favori del pronostico nonostante l'attacco di Gimos, uscito bene all'ultima curva.

Pronto riscatto di Gubellini nella quarta corsa che, alla guida di Brenzone, si vedeva la strada spianata dalla rottura di Bori di Jesolo.

Bissava la vittoria Gubellini nel Premio delle coperte con una corsa di testa fin dalle prime battute. Ultimi duecento metri con un vibrante testa a testa fra Berovo e Bosquer che si risolveva al palo a favore del primo, condotto da Esposito.

Penultima corsa con Fascicolo subito in testa, che si presentava tale all'ultima curva e riusciva a mantenere la testa fino all'arrivo, resistendo al prepotente ritorno di Rabacal.

Nella corsa «sottoclou», il Premio delle divise di 2060 metri per quattro anni che vedeva di fronte Gubellini con Assurbal e Biasuzzi con Alfiere d'oro, la vittoria arrideva al secondo dopo una corsa tranquilla fino all'ultima curva.

A. B.

PREMIO DEI FINIMENTI (metri 1660): 1) Impris (F. Prioglio). 4 part. Tempo al km 1.25.1. Tot.: 35; 12, 12; (64). PREMIO DEGLI STIVALETTI (metri 1660): 1) Demecu (C. Schipani); 2) Gimos; 3) Charmeuse. 9 part. Tempo al km 1.21.3. tot.: 21; 14, 24, 19; (142). PREMIO TROTTER ARTICOLI IPPICI (metri 1660): 1) Ciavedal Jet (A. Castiello); 2) Cipay. 4 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 20; 14, 16; (58). PREMIO DEI FRUSTINI (metri 1660): 1) Brenzone (E. Gubellini); 2) Brasca; 3) Barciana. 7 part. Tempo al km 1.25.8. Tot.: 22; 17, 18, 13; (179). PREMIO DELLE IMBOCCATURE (metri 1680): 1) Harriba (C. de Zuccoli); 2) Paroner; 3) Arazzo. 8 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 120; 27, 15, 17; (167). PREMIO DELLE COPERTE (metri 1660): 1) Briaschi (Gubellini); 2) Berovo. 5 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 12; 13, 13; (23). PREMIO DELLE TERMOCOPERTE (metri 1660): 1) Fascicolo (Bottoni); 2) Rabacal; 3) Parma. 8 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 31; 11, 12, 18; (31). PREMIO DELLE DIVISE (metri 2060): 1) Alfiere d'oro (Biasuzzi); 2) Assurbal. 5 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 26; 13, 12; (18).

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 36 del 5-9-82:

1ª CORSA:	1) Song and Dance Man	1
	2) Ex Lee	X
2ª CORSA:	1) Tito Colli	1
	2) Arcito	1
3ª CORSA:	1) Flanagal	2
	2) Alabor	1
4ª CORSA:	1) Cavaliere	1
	2) Gladiator	2
5ª CORSA:	1) Demecu	X
	2) Gimos	2
6ª CORSA:	1) Frazek	1
	2) Debo	X

HOCKEY PRATO

I problemi delle società sul tavolo del Comune

Le società triestine di hockey su prato hanno esposto tutti i loro problemi all'amministrazione comunale nel corso di un incontro avuto con l'assessore allo sport.

La delegazione, guidata dal presidente del Comitato regionale Mascia e dai presidenti delle società Hc Trieste, Inter 2000 e Triestina, ha effettuato un ampio esame della disponibilità di impianti agibili per questa disciplina ed ha formulato alcune proposte per il superamento delle attuali difficoltà.

NEL FEMMINILE IL SUCCESSO È ANDATO ALLA UDINESE BOLZON

Tennis: a Petrini il «Gefidi-Iccu»

Sul campo centrale del Tc Triestino di Padriciano si è conclusa ieri pomeriggio l'edizione 1982 del circuito tennistico giovanile valido per il trofeo «Gefidi - Iccu», riservato alla categoria «under 12». Un numeroso pubblico, incurante del sole che picchiava molto forte, ha assistito alle finali dei singolari maschile e femminile. Un pubblico che alla conclusione dell'incontro maschile ha potuto esultare per il successo di Petrini, la giovane promessa del sodalizio biancoverde.

Petrini che, in questa seconda parte della stagione aveva già superato in un paio di occasioni l'udinese Panardo, ieri non ha impiegato molto ad esercitare i diritti della sua supremazia sul rappresentante dello Sporting di Udine.

Il triestino, che prossimamente rappresenterà il Friuli-Venezia Giulia a Milano nelle finali nazionali della coppa «Porro - Lambertenghi», ha incontrato alcune difficoltà solo nel primo set. C'è stata molta lotta in questa prima frazione risoltasi con il punteggio di 7-6. Nel secondo set Panardo accusava oltre il previsto la fatica e Petrini poteva concludere in bellezza con un rotondo 6-1 che si commenta da solo.

Nel singolare femminile vittoria di una racchetta udinese. La Bolzon, opposta alla pordenonese Bellavitis, ha vinto il titolo in due set dominando nettamente l'avversaria, come del resto indica molto chiaramente il risultato finale di 6-0 e 6-1.

«Under 14» a due udinesi

Doppietta friulana nel torneo regionale di tennis riservato alla categoria «under 14» conclusosi ieri a Padriciano sui campi del Tc Triestino. Nel singolare maschile l'udinese Tavano ha battuto in tre partite il triestino Del Degan.

Del Degan, dopo essersi assicurato il primo set con il punteggio di 7-5, nel secondo doveva cedere a Tavano il quale, sullo slancio, faceva sua anche la terza e decisiva frazione.

Nel singolare femminile affermazione della Vianello a spese della Sfrecola.

Dettaglio. Singolare maschile: Tavano b. Del Degan 5-7, 6-3, 6-1. Singolare femminile: Vianello b. Sfrecola 6-4, 1-6, 6-3.

Coppitalia femminile: perde il Triestino

La formazione femminile del Tc Triestino di tennis, esce dopo il primo turno dalla Coppa Italia. Le biancoverdi, opposte sui campi di casa al Tc Vicenza, hanno dovuto soccombere con il risultato di 2-1. L'incontro si è risolto dopo i due singolari, vinti entrambi dalle beriche, apparse nettamente superiori. Il punto della bandiera per le padrone di casa è venuto dal doppio, a risultato ormai acquisito.

Dettaglio. Singolari: Michelazzi b. Kozsler P. 6-3, 6-4; Palatella b. Kozsler E. 7-6, 6-1. Doppio: Kozsler E.-Presel R. b. Michelazzi-Bernazzoli 6-1, 4-6, ritirate.

Torneo regionale «Gerin sportivo»

L'alto numero di giocatori iscritti ha costretto i dirigenti dell'At Opicina a far slittare di alcuni giorni la conclusione della quinta edizione del torneo regionale per giocatori classificati e non classificati valido per il trofeo «Gerin sportivo». Le due finali, quella del singolare maschile e del singolare femminile, verranno giocate nel pomeriggio di mercoledì.

Dettaglio. Singolare maschile: Olivo b. Di Pretoro 6-4, 6-2; Bedrina b. Russo 6-2, 6-3; Basalbella b. Dambrosi N. 6-2, 6-1; Colombo L. b. Dellicompagni 6-2, 6-3; Zacchigna b. Kostoris 6-4, 6-2; Cossutta b. Bortoletto 6-0, 6-0; Colombo P. b. Visintini 7-5, 3-6, 6-3; Elia b. Bencich 6-4, 6-3 - (quarti di finale): Elia b. Colombo P. 3-6, 6-4, 6-4.

Singolare femminile: Kozsler P. b. Pesle 5-7, 6-1, 6-4; Pagani b. Kozsler E. 6-0, 6-2; Castro b. Bruno 6-1, 6-0.

Iniziano all'Obelisco i regionali veterani

Prenderà il via oggi nella nostra città, sui campi del Tc Obelisco di Opicina, il campionato regionale veterani di tennis.

ESTERI

L'ANNUNCIO AL DODICESIMO CONGRESSO DEL PARTITO

Tre anni di epurazioni per i comunisti cinesi

«La campagna di rettifica sarà ideologica e non violenta»

PECHINO — Nel suo notiziario di ieri l'agenzia di stampa ufficiale cinese, «Xinhua», riporta brani del discorso con il quale il presidente del partito Hu Yaobang ha aperto mercoledì scorso i lavori del dodicesimo congresso del partito comunista cinese.

Hu ha detto che la Cina è intenzionata ad abolire la carica di presidente e a lasciare una «epurazione pacifica» fra i trentanove milioni di iscritti del partito. Egli non l'ha definita epurazione o purga, ma «campagna di rettifica». «Nessuna svolta verso il meglio è stato sino ad ora fatta nello stile del partito», ha detto Hu.

«Il partito è ancora minato da influenze perniciose», ha detto Hu, influenze che derivano dalla rivoluzione culturale del 1966-1976 lanciata dal defunto leader del comunismo cinese Mao Tse-Tung. Hu ha aggiunto che la nuova costituzione del partito «proibisce qualsiasi forma di culto della personalità», chiaro riferimento, questo, all'adorazione cui era sottoposto Mao. Il paese ha bisogno, ha detto, di una direzione democratica.

La «campagna di rettifica» verrà condotta senza spargere sangue e senza violenza, gradualmente, nell'arco di un triennio. Tale campagna prevede un ricupero attraverso l'educazione, la critica, l'autocritica e infine, la riammissione nei ranghi del partito. Nell'ultimo stadio di questo processo, se i membri del partito non potranno o non riusciranno a dimostrare di possedere i requisiti richiesti, saranno espulsi dal partito.

Hu ha detto che la nuova costituzione abolisce le cariche del presidente e di sei vicepresidenti, lasciando il posto a un unico segretario generale. Ciò significa che Hu rimane la figura nominalmente più potente perché, insieme alla carica di presidente egli detiene anche quella di segretario generale del partito.

L'abolizione delle cariche di vicepresidente significa che l'uomo forte della Cina odierna, Deng Xiaoping, dovrà retrocedere nominalmente in «seconda linea». Deng dovrebbe fare parte di una nuova commissione di consulenza composta di anziani del partito e capeggiare il nuovo consiglio militare di stato.

Gli altri vicepresidenti che scompariranno sono il maresciallo Ye Juanying, il premier Zhao Ziyang, l'economista Chen Yun, Li Xiannian e il delfino di Mao, Hua Guofeng.

Riunificazione con Taiwan: «Si aprano le trattative»

PECHINO — Il presidente del Partito comunista cinese Hu Yaobang ha ancora una volta invitato le autorità di Taiwan a partecipare a negoziati sulla «riunificazione pacifica» di Taiwan al continente.

Stando a quanto ha riportato l'agenzia Nuova Cina, nel discorso pronunciato mercoledì all'apertura del congresso del Pc cinese Hu ha detto che la riunificazione nazionale è «l'inevitabile sbocco dello sviluppo storico al quale nessun partito politico e nessun individuo può resistere.

Hu ha formulato la speranza che «i compatrioti di Taiwan, Hong Konk e Macao» nonché i cinesi residenti all'estero facciano tutto il possibile perché «colloqui tra il Kuomintag e il Pc cinese possano svolgersi prossimamente e perché sforzi comuni possano essere compiuti per giungere ad una riunificazione pacifica della nostra patria».

A Taiwan, come è noto, vive una popolazione di circa 30 milioni di cinesi retti da un regime nazionalista, erede del pensiero del generalissimo Ciang Kai Shek, che fu nemico acerrimo di Mao.

Come si ricorderà il problema di Taiwan si è fatto più scottante dopo che Cina e Stati Uniti hanno sottoscritto il cosiddetto comunicato di Shangai n. 2 nel quale gli americani hanno assicurato che in futuro ridurranno la vendita di armi al regime nazionalista.

ANDROPOV, TICHONOV E CHERNENKO I CANDIDATI

Già pronta la troika per il dopo-Breznev? A Bonn ne sono certi

Mentre si infittiscono le voci sul ritiro del leader

BONN — L'era del capo del partito e dello stato sovietico Leonid Breznev potrebbe concludersi già nel prossimo autunno. Questa la convinzione di ambienti diplomatici di Bonn, che sono stati sondati dall'agenzia di stampa tedesca «Dpa» sulle voci di prossime dimissioni del leader sovietico provenienti da Mosca.

Gli stessi ambienti hanno attribuito veridicità alla previsione che Breznev dovrebbe ricevere un congedo ufficiale e solenne.

Sulla possibile successione di Breznev questi ambienti diplomatici non possono che fornire supposizioni, ma ritengono probabile la costituzione di una «troika», come soluzione provvisoria, cui apparterrebbe anche l'ex capo della polizia segreta «Kgb» Yuri Andropov (68), oltre al primo ministro Nikolai Tichonov (77) e a Kostantin Chernenko (70). Il primo dovrà liberarsi della immagine di capo del Kgb per ottere l'appoggio necessario, mentre il terzo, un tempo sicuro candidato alla successione di Breznev, pare essere negli ultimi tempi tornato nell'ombra.

I diplomatici, che secondo la «Dpa» hanno accesso a fonti moscovite, ritengono intoltre che la possibile decisione di un insolito cambio di potere con onori civili e militari sia legata a valutazioni di prestigio per la politica interna ed estera sovietica.

Manovre del Patto in Bulgaria

BUDAPEST — Le forze armate unite degli stati membri del Patto di Varsavia saranno impegnate in manovre militari che hanno la denominazione in codice «Scudo '82» sul territorio bulgaro e nelle acque territoriali di questo paese dal 25 settembre al primo ottobre prossimo. Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa bulgara «Mti».

PIANO IN DUE PUNTI CONCORDATO DAI LEADER CRISTIANO DEMOCRATICI

Kohl e Strauss alleati più stretti contro i successori di Schmidt

Obiettivi la rottura della coalizione social-liberale e la conquista del cancellierato

BONN — I capi dell'opposizione cristiano democratica, Helmut Kohl e Franz Josef Strauss, hanno concordato un piano che scatterà nel momento in cui si spezzerà la coalizione social-liberale di Bonn. Il piano, secondo le indiscrezioni, che il settimanale «Der Spiegel» pubblica oggi, cerca soprattutto di evitare una lite in famiglia che potrebbe scoraggiare i liberali al disimpegno dall'alleanza con i socialdemocratici che dura da tredici anni.

Kohl, presidente della Cdu, e Strauss, presidente della Csu bavarese, hanno messo a punto la loro strategia in un colloquio a quattr'occhi avvenuto in Baviera martedì scorso. Franz Josef Strauss, candidato cancelliere sconfitto nel 1980, si terrebbe in una prima fase da parte, afferma lo «Spiegel», e nel caso in cui i liberali accettassero una coalizione con i partiti dell'unione per rovesciare il cancelliere Helmut Schmidt, non pretenderebbe alcun ministero.

Se e quando si arrivasse a nuove elezioni, che si concludessero con una maggioranza assoluta per Cdu e Csu, allora egli chiederebbe il posto di vicecancelliere e ministro degli esteri, ora occupato dal presidente dei liberali Hans Dietrich Genscher. Per il resto, il suo candidato alla cancelleria resta comunque Helmut Kohl.

L'accordo che lo «Spiegel, solitamente bene informato, rivela, ha due precisi destinatari. Il primo è il partito liberale, soprattutto la sua ala che si batte per i diritti civili, che ha sempre considerato Strauss uno dei suoi principali avversari.

Il fatto che il leader bavarese rinunci ad un posto in un eventuale governo Cdu-Csu-Fdp elimina uno degli ostacoli sulla strada di un possibile accordo di coalizione tra i tre partiti.

Recentemente il ministro degli interni, Gerhart Baum (Fdp) aveva ribadito che non entrerà mai in un governo nel quale vi fosse Franz Josef Strauss.

Il secondo destinatario è il ministro presidente del Land Schleswig Holstein, Gerhart Stoltenberg (Cdu) che gli osservatori affermano il più accreditato possibile successore di Schmidt. Il cancelliere stesso — lo rivelava la scorsa settimana il settimanale «Stern» — considera Stoltenberg il più adatto a prendere il suo posto se fosse costretto a dimettersi.

Strauss e Kohl hanno, invece, fatto sapere al rivale che al massimo egli otterrà il ministero chiave delle finanze, ma non potrà contare sulla cancelleria.

Lenin di cera nel mausoleo

GERUSALEMME — Il corpo imbalsamato esposto nella tomba di Lenin nella piazza Rossa di Mosca sarebbe solo un'effigie di cera, secondo quanto scrive il «Jerusalem Post». La sorprendente rivelazione è stata fatta in un libro scritto dal nipote di Stalin, Budu Svakadze.

Svakadze scrisse il libro nel 1952 ma la polizia segreta sovietica, il «Kgb», lo fece sparire. Una copia del libro venne fatta pervenire ad un ricercatore di Tel Aviv di origine sovietica il quale pubblicò il capitolo relativo al passaggio dei poteri in un settimanale sovietico.

Tra l'altro Svakadze parla di un banchetto svoltosi durante la seconda guerra mondiale nella residenza di suo zio a Mosca nel corso del quale Stalin venne informato del fatto che il corpo di Lenin si stava deteriorando così velocemente che gli scienziati avevano abbandonato ogni speranza di poterlo «restaurare».

SI APRE NELLA CITTADINA INGLESE LA TRADIZIONALE RASSEGNA

Il presente e il futuro aerospaziali nel classico show di Farnborough

FARNBOROUGH — Il «Farnborough international air show», si inaugura ufficialmente oggi: ieri c'è stata la tradizionale «vernice» riservata alla stampa per questa rassegna aerospaziale mondiale che, negli anni pari si svolge in Inghilterra ed in quelli dispari (a giugno) all'aeroporto parigino di Le Bourget. È un appuntamento tradizionale al quale si ritrovano costruttori e progettisti di aerei, piloti, scienziati, responsabili della grande committenza commerciale ed addetti militari.

La rassegna, una vera «parata» di quanto di meglio bolle nelle pentole di tutte le industrie del settore (ne parleremo diffusamente nei prossimi giorni) si svolge quest'anno in un'atmosfera ancora memore della recente prova del fuoco nell'Antartico che l'Inghilterra ha saputo affrontare e superare e che ha dato dimensioni nuove a concetti vecchi: un «rilancio» si potrebbe dire (e lo si avverte fin da queste prime battute della rassegna) della potenza industriale e militare britannica.

Il salone è fra l'altro allestito sull'area dei famosi stabilimenti aeronautici reali nei quali vennero sperimentate, messe a punto ed approvate per la produzione di serie molte delle innovazioni tecniche che, 40 anni fa, diedero alla Gran Bretagna la superiorità nell'aria sulla pur avanzatissima tecnica germanica di quei tempi.

Al salone di Farnborough l'industria aeronautica italiana è presente in forze: le «marche», rappresentante sono 29 (fra queste c'è il consorzio «Cirsea» che raggruppa undici aziende private del settore) e vanno dalle imprese costruttrici di aerei ed elicotteri (Aeritalia, Macchi, Siai-Marchetti, Agusta) a quelle motoristiche (Fiat, Alfa Romeo, Piaggio).

Ma l'autentica rivelazione di questo salone è l'industria italiana degli equipaggiamenti per aerei e per motori d'aviazione, una produzione che occorre realizzare «su misura» per ogni nuovo velivolo ed è quindi la dimostrazione tangibile di tecnologie molto avanzate, a livello di paesi aeronauticamente più sviluppati (come gli Usa) e che presuppongono progettisti, tecnici ed impianti sperimentali di altissimo livello.

Un punto d'attrazione particolare del Salone è rappresentato dall'«Aca» (Advanced Combat Aircraft), l'aereo da caccia europeo degli anni Novanta. Le sue caratteristiche essenziali sono: monoposto, bimotore, ala a doppio delta, due timoni di direzione, alette «Canard» accanto all'abitacolo del pilota, velocità doppia di quella del suono.

Come nel caso del «Tornado» anche l'«Aca» è una cooperazione trinazionale tra Italia, Inghilterra e Germania. Per il momento è solo una iniziativa industriale delle ditte Aeritalia, Mbb e British Aerospace, attualmente costituenti la «Panavia».

Vola in cielo il pronipote del leggendario dirigibile

FARNBOROUGH — Una visione d'altri tempi ha aperto le dimostrazioni in volo della mostra aeronautica internazionale di Farnborough: dalle nuvole basse è sbucato all'improvviso tutto dipinto di bianco con una striscia rossa un dirigibile. Ad oltre un secolo dalla nascita della prima di queste macchine volanti, il dirigibile infatti sembra tornare di moda e non per nulla lo «skyship» (nave del cielo) è stato scelto per inaugurare la maggiore esposizione aviatoria di quest'anno.

Il dirigibile apparso ieri ha ben poco in comune col suo antenato di un secolo fa, dato che nella sua costruzione sono state applicate tutte le più avanzate tecniche messe a punto durante lo sviluppo degli aerei ultraveloci. È una aeronave di piccole dimensioni, con un volume di poco superiore a cinquemila metri cubi ed è in grado di trasportare oltre due tonnellate di carico pagante. Le due eliche girano all'interno di due carenature orientabili dando al dirigibile una manovrabilità assai vicina a quella degli aeroplani.

Secondo uno studio presentato dai fabbricanti, un dirigibile potrebbe controllare in 72 ore la stessa zona di mare che una nave di superficie munita di radar riesce a sorvegliare in 19 giorni. Era da molti anni che un dirigibile non appariva a una mostra aeronautica e lo «skyship» ha appena ricevuto il certificato di navigabilità dalle autorità inglesi di controllo.

Afghanistan: abbattuti due elicotteri sovietici?

ISLAMABAD — Gli insorti afghani hanno abbattuto due elicotteri da combattimento sovietici e ucciso circa ottanta soldati afghani e sovietici durante un attacco contro l'aeroporto di Giallalabad, nell'Est dell'Afghanistan, martedì e mercoledì scorsi, a quanto si è appreso a Islamabad da fonti vicine alla resistenza afghana.

Secondo l'agenzia «Stampa islamica afghana» fondata alla fine di agosto e associata alla coalizione dei movimenti tradizionalisti musulmani della resistenza, gli insorti hanno attaccato «da tutte le direzioni» Giallalabad, capitale della provincia orientale di Nangarhar.

Prima di attaccare l'aeroporto lo stesso gruppo di insorti aveva teso un'imboscata lunedì ad un convoglio sovietico sulla strada Kabul-Giallalabad, uccidendo dodici soldati sovietici e distruggendo cinque carri armati, sempre secondo l'agenzia.

DOPO LA MORTE DEL SOVRANO CHE GARANTIVA LO STATUS QUO

Progressisti e sudafricani si contendono lo Swaziland

MBABANE (Swaziland) — La presenza simultanea del Presidente del Mozambico, Samora Machel, e di una delegazione sudafricana ad alto livello ai funerali di Re Sobhuza II dello Swaziland, sono un esempio delle difficoltà e dei problemi che interessano l'Africa australe.

La cosa è stata tanto più evidente, in quanto della delegazione del Mozambico faceva parte anche Oliver Tambo, presidente del Movimento nazionalista africano del Sud Africa «African National Congress - Anc», bandito in Sud Africa e considerato da Pretoria punta di diamante della penetrazione sovietica e in più larga considerazione «comunista» nell'Africa del Sud.

Lo Swaziland ha mantenuto sempre rapporti buoni con il Sud Africa, con il quale confina per tre lati, mentre sul quarto vi è il Mozambico con il governo socialista di Machel.

Il vecchio sovrano, morto a 83 anni dopo 61 di regno, aveva dedicato però la maggior parte delle sue energie al mantenimento dell'unità e della pace sociale del suo paese.

Il rapporto «privilegiato» con il Sud Africa ha fatto prosperare l'economia dello Swaziland, che esporta la maggior parte dei suoi prodotti agricoli e minerari nel territorio del suo potente vicino. Il turismo del piccolo paese è inoltre alimentato per l'80 per cento da sudafricani.

Questo rapporto ha creato in passato problemi notevoli allo Swaziland, soprattutto da parte dei paesi africani «progressisti», che fanno parte dell'organizzazione per l'unità africana (Oua).

Osservatori ed esperti di affari africani sono convinti che l'Oua eserciti pressioni sia sullo Swaziland sia sullo Zimbabwe, affinché riducano sensibilmente la loro dipendenza economica da Pretoria. Lo Zimbabwe è molto meno legato dello Swaziland, ma alcuni mesi fa ha firmato di nuovo un accordo economico preferenziale con il Sud Africa.

Inoltre, sostengono gli stessi osservatori, alcuni paesi dell'Africa australe guardano con molto sospetto e forse con preoccupazione ad una recente offerta del Sud Africa di dare allo Swaziland due territori — il Kwangwane e l'Ingwavuma — storicamente swazi, ma da circa ottanta anni occupati dagli zulu, una delle etnie più numerose e fiere del Sud Africa.

†

Serenamente a Grado si è spenta

Angela Vittori ved. de Pagani

La piangono i figli SILVIO e SOFIA, la sorella ELVIRA, le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 6 corrente, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Sagrado.

Grado-Sagrado, 6 settembre 1982

†

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Cisilin
d'anni 45

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie LORETTA, i figli STEFANO e RICCARDO, la mamma, la sorella, il fratello, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 6 corrente alle ore 15.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 6 settembre 1982

†

All'Ospedale civile di Monfalcone si è serenamente spento

Pompilio Bressan
di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, l'adorato nipotino, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Gradisca oggi, lunedì 6 corrente, alle ore 17 nella chiesa parrocchiale del Mercaduzzo.

Monfalcone-Gradisca, 6 settembre 1982

6-9-1974 6-9-1982

Sono oggi 8 anni dalla scomparsa della

N. D.

Elena de Fontana ved. Magnan

I figli IRMINA e GINO e la nipote BRUNETTA La ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto a coloro che la conobbero e le vollero bene.

Famiglie: SODI - MAGNAN de FONTANA

Trieste, 6 settembre 1982

Sono sei le vittime dei disordini in Polonia

CRACOVIA — Sono salite a sei le vittime della repressione del regime Jaruzelski contro le proteste popolari esplose nei giorni scorsi. Ieri si è appreso, infatti, che altre due persone sono morte a Cracovia in seguito agli incidenti avvenuti il 31 agosto scorso e che ebbero il loro epicentro nella città industriale di Nowa Huta, presso la stessa Cracovia.

Una delle vittime sarebbe un operaio, mentre l'altra è l'autista di un camion della polizia che non aveva il casco ed è stato colpito alla testa da una pietra.

Ieri, nel corso della messa celebrata dal primate Glemp a Golka Gulowska (Lublino), è stato letto un messaggio del Papa. Il «Papa polacco» sottolinea «la sua unione con i fedeli ed i guardiani di questo santuario mariano».

IL RAID PRESSO L'ISOLA DI KHARG

Bagdad: foto per provare l'avvenuta distruzione delle petroliere iraniane

MANAMA — Le autorità irachene hanno pubblicato, ieri a Bagdad, la foto di una delle due petroliere di cui sabato l'Iraq ha annunciato la distruzione nei pressi dell'isola iraniana di Kharg. Secondo l'agenzia di stampa irachena «Ina», captata a Manama, la foto, presa da un aereo, raffigura una petroliera in fiamme in seguito ad un bombardamento aereo.

Un portavoce iracheno aveva annunciato la distruzione di due petroliere che si trovavano nei pressi del terminal petrolifero iraniano di Kharg, nonché di due mercantili che si dirigevano verso il porto di Bandar Khomeini. A quanto si è appreso, i servizi d'informazione del gruppo d'assicurazioni «Lloyds» avevano fatto sapere sabato di non disporre di alcuna informazione relativa all'eventuale distruzione di tali navi.

Intanto il «Sunday observer», settimanale londinese della domenica, riferisce sulla sua edizione di ieri che l'Iran vorrebbe concludere la guerra con l'Iraq a causa delle difficoltà economiche.

«Gli iraniani sembrano disposti a risolvere lo stato di guerra per mezzo di una indennità bellica di 91 miliardi di sterline che gli stati del Golfo Persico verserebbero in conto indennità per i danni di guerra.

L'EX SEGRETARIO DELLE FINANZE DENUNCIA IRREGOLARITÀ AMMINISTRATIVE

Bomba a scoppio ritardato in Argentina sui campionati mondiali di calcio del '78

BUENOS AIRES — Il campionato mondiale di calcio del 1978 che si disputò in Argentina e che segnò il trionfo del paese sede, rischia di trasformarsi, a distanza di quattro anni, in una bomba a scoppio ritardato.

Il controverso regime militare, instaurato in Argentina nel 1976, s'è visto coinvolto improvvisamente in un altro scandalo, in seguito alle denunce fatte da uno dei suoi esponenti, il quale ha accusato l'ex comandante in capo della marina, ammiraglio Emilio Massera, oggi a riposo con velleità politiche, di volerlo eliminare fisicamente.

L'accusa è partita dall'ex segretario delle finanze, Juan Alemann, uno dei più ostinati fautori della politica monetaria seguita durante i primi sei anni di governo militare. Egli ha detto che correva il rischio di essere assassinato a causa delle sue recenti denunce su presunte irregolarità nell'amministrazione dei fondi destinati all'organizzazione del torneo calcistico.

L'oscura vicenda si somma a un altro scandalo ventilato in questi giorni dalla stampa, quello dell'eccessivo indebitamento del paese, durante la gestione militare del governo, il cui maggiore responsabile, l'ex ministro dell'economia, Martinez de Hoz, rischia di essere processato.

In una dichiarazione divulgata venerdì notte, Alemann ha chiesto fra l'altro al Presidente Reynaldo Bignone che «ordini l'eliminazione fri microesercito personale dell'ammiraglio Massera che, a detta di Alemann, eccede i limiti di quella che può essere una ragionevole guardia del corpo».

Alemann afferma che teme per la sua vita in seguito alle critiche rivolte agli organizzatori del torneo per lo sperpero di ingenti somme (si parla di circa settecento milioni di dollari) e segnala «fin da ora» come «responsabili» di qualsiasi eventuale attentato contro la sua vita l'ex ministro del benessere sociale, viceammiraglio Carlos Lacoste (all'epoca presidente del comitato organizzatore del mondiale) e l'ammiraglio Emilio Massera.

Ma, al di là della controversia sulle somme investite bene o male nell'organizzazione del campionato, gli osservatori sono propensi a credere che le denunce di Alemann s'inseriscono direttamente nell'esplosiva polemica sorta all'interno del regime tra i fautori del sistema «liberista-monetaria» e i nazionalisti ad oltranza.

Questi ultimi, come del resto la gran maggioranza dei partiti politici tradizionali, accusano i «liberisti», che guidarono il governo militare dal '76 fino alla sconfitta bellica delle Malvine, a giugno scorso, di essere i responsabili della devastazione dell'apparato produttivo e della catastrofica crisi economica che vive l'Argentina.

Dal canto loro, i «liberisti» — come l'ex segretario delle finanze Alemann — respingono le critiche ed accusano i «nazionalisti» di averli obbligati al fallimento, a causa delle eccessive spese per «acquisto di armamento» e per la realizzazione di «opere faraoniche» e «superflue», tra cui appunto quelle eseguite per l'organizzazione del mondiale.

La polemica divampa ma i cocci, rilevano gli osservatori, non li raccoglie nessuno, e l'Argentina non sa come fare per pagare i suoi astronomici debiti, mentre diviene maggiore il rischio di un fallimento globale della sua industria.

I commenti dell'ammiraglio Massera — riferiti da tutta la stampa — non contribuiscono di certo a far luce sull'intricata vicenda, i cui retroscena sono stati denunciati da Alemann.

■ STRAGE DI MONACO — Il sindaco di Monaco Erich Kiesl è stato il principale oratore alla cerimonia commemorativa della strage al villaggio olimpico, dove terroristi palestinesi massacrarono 11 atleti israeliani, uccisero un poliziotto tedesco e sconvolsero le Olimpiadi che si stavano svolgendo nella capitale bavarese nel 1972.

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE EFFETTUATE A GERUSALEMME

La burocrazia dei tempi biblici: dodici sigilli per un documento

GERUSALEMME — Circa una cinquantina di antichi sigilli sono stati trovati tra i reperti archeologici scoperti quest'anno nel corso di scavi effettuati a Gerusalemme. Tali sigilli stanno a comprovare che gli israelitici biblici che abitarono la città più di 2500 anni fa, se anche non conoscevano il termine burocrazia, indubbiamente erano estremamente burocratici.

Infatti, il prof. Yigal Shiloah, l'archeologo incaricato degli scavi, ha rivelato che «i documenti erano legati con cordicelle e quindi sigillati con un pezzo di argilla. Un documento poteva terminare con una dozzina di sigilli, apposti a ciascuno da una diverso funzionario. Alcuni sigillavano i documenti due volte, per motivi che non ci sono ancora noti».

Questi sigilli, che costituiscono la più ricca collezione del genere mai trovata, sono ancora leggibili e recano nomi ebraici. Un sigillo porta il nome di Gemaryahu, figlio di Shafan, menzionato nella Bibbia come uno scrivano reale e devoto del profeta Geremia. I sigilli sono stati trovati in quello che appare essere stato un ufficio dell'antica amministrazione reale di Gerusalemme che venne distrutto nel 586 avanti Cristo.

La località degli scavi, fuori delle mura della città, è stata teatro di frequenti scontri tra archeologi ed ebrei ultra-ortodossi che affermano che il sito contiene un cimitero ebraico medievale, il quale è stato profanato dagli scavi stessi.

Gli archeologi hanno dichiarato che queste asserzioni sono infondate sostenendo di non aver mai scoperto un cimitero del genere durante gli scavi. La polizia ha dislocato alcuni uomini a guardia della localit*, per impedire che gli ebrei ultra-ortodossi potessero lanciare pietre contro gli scavatori.

Negli ultimi cinque anni sono venuti alla luce i muri esterni della città risalenti ai periodi israelita, caananita e jebusita, più volte ricostruiti nel corso dei secoli. La più vecchia linea di confine finora scoperta in questa località è costituita da un tratto di muro lungo 23 metri, costruito intorno al 1700 prima di Cristo, durante il tempo dei patriarchi. È stato scoperto anche un sistema di approvvigionamento idrico sotterraneo, fondamentale per la sopravvivenza degli israeliti che abitavano.

«Gerusalemme era una capitale e in termini di quantità e qualità i resti rappresentano una notevole ricchezza», ha spiegato il prof. Shiloah.

FAMOSO EROE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Morto ex asso della Raf con «gambe d'alluminio»

LONDRA — Sir Douglas Bader, divenuto leggendario nella seconda guerra mondiale come il pilota senza gambe della Raf, è morto ieri per un attacco cardiaco mentre si trovava in macchina insieme alla moglie Joan. Aveva 72 anni. La moglie, accortasi del grave malessere che aveva colpito il marito, lo ha portato all'ospedale, ma i sanitari del pronto soccorso non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Kenneth Bader fu arruolato nella Royal Air Force nel 1930 all'età di 20 anni e perse ambedue le gambe quando il suo caccia Bristol Bulldog precipitò nel corso di una esercitazione acrobatica nel 1931. Quando nel settembre del 1939 scoppiò la guerra, Bader persuase i comandi della Raf a riassumerlo in servizio. Venne arruolato e volò su Hurricane e Spitfire, i caccia dell'aeronautica britannica.

Il suo primo combattimento aereo lo vide vincente sul cielo di Dunkerque durante l'evacuazione del contingente inglese dal continente nel maggio/giugno 1940. Abbatté il primo anniversario pilotando uno Spitfire. La sua prima vittima fu un Messerschmitt 109. Fu promosso comandante di squadra e, quindi, comandante di stormo e comandò il primo stormo anglo-canadese, il numero 242. In battaglia Bader distrusse circa 30 aerei nemici.

Fu decorato due volte ed ebbe tre menzioni ufficiali per l'abnegazione e il coraggio dimostrati in servizio e in combattimento. Fu decorato due volte anche dai francesi. Le gambe di alluminio che egli avrebbe voluto più lunghe, in realtà erano più corte delle sue, ma ciò non gli impedì di vivere una vita normale.

CASTRO ANTICIPA UN PROGETTO REAGAN

Offensiva radiofonica dell'Avana negli Usa

WASHINGTON — La «guerra delle onde» tra gli Stati Uniti e Cuba, che il Presidente Reagan ha lanciato un anno fa presentando un progetto tuttora discusso al Congresso, ha provocato finora soltanto una formidabile irruzione delle radio cubane sul territorio americano. Causando una vera e propria ondata di panico in seno alla commissione federale delle comunicazioni e tra i dirigenti di radio private negli Usa.

Una trasmittente cubana ha disturbato lunedì scorso per quattro ore i programmi delle stazioni locali, in una vasta zona che copre un terzo del territorio americano, da Fort Lauderdale, nel Sud della Florida, fino a Des Moines, nel Middle West

All'Avana, funzionari cubani hanno fatto sapere che si trattava soltanto di una «piccola prova» per dimostrare ciò che potrebbe avvenire se il Presidente Reagan riuscisse ad attuare il suo progetto di installare in Florida la «Radio Marti», una stazione progettata per «informare i cubani su quanto avviene realmente nel loro paese».

Due settimane prima, il Presidente Fidel Castro stesso aveva dichiarato a un gruppo di giornalisti americani che se «Radio Marti» dovesse iniziare un giorno a trasmettere, «gli americani potrebbero a loro volta ascoltare una buona dose di musica cubana».

Durante la «piccola prova» di lunedì sera, gli ascoltatori del Texas, Missouri, Tennessee, Iowa, Utah e Florida hanno potuto sentire non soltanto musica, ma anche lunghe tirate in inglese sulla situazione in America centrale vista dall'Avana, sulla presenza militare cubana in Angola e sui «misfatti» della politica economica di Reagan.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilo – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 1.400 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA perfetta conoscenza serbocroato italiano buona sloveno accetta proposte impiego. Telef. 0481-42141. 734/3

BABY-SITTER offresi. Tel. 823597. 10008/3

OFFRESI infermiera generica assistenza non autosufficienti, anche saltuariamente. Tel. 744828. 10006/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. AZIENDA editoriale per ampliamento organico seleziona ambosessi dinamici, capaci e ambiziosi. Presentarsi sig. Scrascia, via Pascoli 18, ore 10/12, 16/19. 2963/4

AGENZIA settore mobili cerca collaboratrici/ori per attività pubblicitaria in Trieste e limitrofi escluso vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi ore 9-12 Ufficio Publivox, via Roma 30, Trieste. 050777/4

CERCASI apprendista pratica o mezza lavorante per acconciature signora, salone centro, ore pasti 910389. 050793/4

CERCASI autista munito patente C-E con esperienza. Telefonare 0481/60431. 519/4

CERCASI venditore con auto minimo capitale. Telefonare 0437-478247. 9905/4

CONCESSIONARIA auto in Trieste. Cerca: giovani da inserire nella propria organizzazione commerciale. Offre: contratto commercio più incentivi proporzionati alle capacità, l'auto e il rimborso benzina. Richiede: comunicativa, iniziativa, bella presenza, militesenti, patente auto. Raccomandiamo di non rispondere a coloro i quali considerano il vendere un ripiego in quanto trattasi di una professione seria e impegnativa. Scrivere a Casella Postale 2740. NC. 10/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE grossista profumeria e prodotti per la pulizia della casa cerca agente per Trieste-Gorizia provincia. Telefonare ore ufficio 0376/630130. 969/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI rapide rubinetti scaldabagni bagni nuovi impianti riscaldamento. Tel. 65768. 9944/6

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 2239/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 2239/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 2239/6

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari 755868-724092, Gambini 27/A. 9955/6

RIPARAZIONI sostituzioni tende veneziane avvolgibili porte soffieto. Alfalux, tel. 946308. 9485/6

8 Istruzione

COLLEGIO convitto Kennedy Goriazia, Veneto 74, telefono 32350. Scuola media - Istituto Tecnico Turismo Parificati. Parasanitario professionale. Corsi recupero anni scuole superiori. 511/8

10 Acquisti d'occasione

CIANFRUSAGLIE vecchie, abiti antichi, soprammobili, libri, cartoline, biancheria della nonna eccetera comperiamo contanti, discrezione. Telefonare 793972, abitazione 941093. 9980/10

12 Commerciali

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefono 631230, chiamare dopo 17.45. 9825/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 8228/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi. Oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 9824/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378. 9923/14

AFFARONE gomme ottime motore meccanica perfette 128 vendo telefono 62696. 9946/14

ALFASUD L impianto gas prezzo interessante. Tel. 728366. 9987/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20. Tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 1800 77, 76. Giulietta 1800 82. Giulietta 1600 78, Alfasud Sprint veloce 1500 79, Alfasud TI 1200 75, Alfasud 1300 79, Duetto 1600 FIAT 131 Diesel 2500 82, 131 Racing 2000 81, 131 Supermirafiori 1600 79, 131 Mirafiori 1300 76, 127 Sport 79, Panda 45 81, Ritmo super 75 81, 500 L 70. AUTOBIANCHI A 112 E 76. RENAULT 5 Alpine 81, Renault TS 78. CITROEN GS Club 78. TRIUMPH Spitfire 1500 78, coupé 2000 77, MERCEDES Benz 2000 80, 280 SE 71. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 10009/14

ALFA 2000 GTV 1972 perfetta vende privato. Telef. 0481-72475. 1/14

ALFETTA 1.8 in garanzia vendesi. Tel. 728366. 9987/14

ALFETTA 2000 L berlina avorio con garanzia vendesi. Tel. 728366. 9987/14

AUDI 80 GL 1300 80 perfetta vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

AUDI 100 L 1600 75 buone condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

ALFA 2000 73 ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

ALFETTA 2000 79 perfetta vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

CITROEN LN unico proprietario 11.000 km privato vende. Telefonare 62595 ore ufficio. 9921/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6. Tel. 725390 vendonsi: Renault 20 TL 1976, Renault 14 TS 1980, Renault 14 TL 1977, Renault 5 Alpine 1980, Renault 16 TX 1975, altre marche Fiat 132 1600 1978, Panda 30 1981, Fiat 131 CL 1600 1978, Alfasud Sprint 1979, Alfasud Super 1979, Peugeot 305 SK 1979, Simca 1308 GLS 1979, Citroen furgoncino 1980, Cargo Cargo Lungo vetrinato posti 5 agosto 1982 vera occasione. 8/14

DAIHATSU benzina, Hard e Soft Top, nuovi consegna immediata, leasing. Streri-Cuneo. Tel. 0171/65931-65932. 5000/14

FIAT 126 73, buone condizioni vende Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

FIAT 127 75 ottimo stato revisionata vende Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

FIAT 128 3p 76 ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34. Tel. 568331. 3/14

FORD Escort L 5 porte anno 1981 grigio metallizzato vera occasione vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6. Tel. 725390. 8/14

FUEGO GTX anno 1980 vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 6. Tel. 725390. 8/14

FUORISTRADA Uaz 1982 Autobianchi A 112 marzo 1981. Prezzi realizzo vendesi Motorcaravan via Carpineto 28. Tel. 810387. 050794/14

FURGONE OM 900 maggio 81 privato vende occasione. Tel. 733459. 9834/14

GILERA 125 GT ottime condizioni vende privato. Tel. 733459. 9834/14

INNOCENTI Mini 90 SL 80 perfetta vendesi rateizzando. Tel. 728366. 9987/14

LANCIA Delta 1300 vendesi perfetta metallizzata qualsiasi prova 1980. Tel. 760984. 9823/14

PORSCHE 924 antracite metallizzato 1979 perfettissima vendesi 11.900.000 visibili IP Statale Manzano. Telefono 754525. 515/14

RENAULT 20 TS aprile 82 fatturabile vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6. Tel. 725390. 8/14

RENAULT 4 TL beige L. 3.800.000, privato unicoproprietario vende. Tel. 0481/75654. 729/14

SCIROCCO GT 1300 anno 1981 km 9.000 perfetto vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6. Tel. 725390. 8/14

TOYOTA Landcruiser Diesel Hard e Soft Top nuove consegna immediata immatricolate autocarro, leasing, IVA 15% detraibile senza soprattassa, Streri-Cuneo 0171-65931-65932. 10000/14

XX OCCASIONI: 128, 128 coupé, 124, 124 coupé, 131 diesel, Giulia 1300, Alfa 2000, Simca Horizon, Golf 1100, Renault R 14, R 18, BMW 30 CSIL, Citroen DS condizionatore Accadyane, Mini 1000, Ford Transit pulmino, Benelli 500, ciclomotori usati varie marche, Lada Niva 4x4, pronta consegna, Permute, facilitazioni senza cambiali. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 2269/14

5 ALPINE Coppa anno 1981 colore nero pochi chilometri vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6. 8/14

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ACQUACOLTURA: progetti approvati concessione impianto pescicoltura pregiata: caratteristiche ottimali, acqua dolce 22-24 gradi e/o salsa marina; contributi regionali. Ettari 10 terreno riva mare, vendesi. Scrivere: Rovere Ca' Laguna Terzo Aquileia. 247/22

AFFITTATO vista mare in casa seminuova via Udine piano alto: tre stanze, stanzino, cucina,mbagno, toilette, poggiolo, cantina, moderni conforts, occasione. Privato vende. Telefonare 62595 ore ufficio. 9921/22

APPARTAMENTO centrale 100 mq non piano poggioli. Vendo tel. 631793. 10010/22

APPARTAMENTO libero 170 mq, 6 vani, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore, adatto anche ambulatorio. Vendesi facilitazioni. Visitare Severo 5 III ore 18-19.30. 999/22

APPARTAMENTO Revoltella occupato 2 camere cucina poggioli. Vendo tel. 631793. 10010/22

GEOM. Sbisà villetta panoramica mq 120 più garage dependance vasto terreno 174.000.000 visitare lunedì 17-19.30 strada Friuli 409/2. 8644/22

GORIZIA vendesi via Brigata Pavia tricamere secondo piano 45.000.000 altro occupato primo piano. Telefonare 76396 martedì e giovedì ore 12.30-13.30. 050792/22

IMMOBILIARE CIVICA vende locale occupato zona SANZIO mq 19 casa nuova 16.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 9947/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SISTIANA mansarda recente, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, panoramicissima 39.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 9947/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona UNIVERSITÀ appartamento piano alto, stanza, tinello, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore 39.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 9947/22

IMPRESA vende in casa recente, appartamenti liberi, duetre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, inizio via Cologna. Tel. ore 9-12 767022. 9893/22

LIGNANO Porto turistico terramare vendesi villa con posto barca eventuale parziale permuta appartamento Lignano. Tel. 0432-291636. 3/22

MONFALCONE centro, appartamento con corte L. 45.000.000 Leone-Paoletti tel. 471401. 702/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende OCCASIONE zona limitrofa VILLE SCHIERA: 170 mq: 3 stanze letto, doppi servizi, taverna, garage, giardino, 105.000.000. Mutuo regionale, dilazioni pagamento. ESENTE MEDIAZIONE. 1111/22

PRIVATO vende appartamento recente Servola tre stanze cucinino bagno poggiolo box riscaldamento centralizzato giardino condominiale. Tel. 818032. 9928/22

OPICINA via Carsia ultimi lotti terreni per villini unibifamiliari zona E2 prenotansi tel. 761909 feriali 9-12.30. 9514/22

RAVASCLETTO impresa edile vende appartamenti ultimati ed in costruzione prossimità impianti di risalita. Tel. ore ufficio 0431-59207. 3/22

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA IMPRESA CANARUTTO secondo lotto splendida vista rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni portici giardini privati mansarde ed impianti autonomi tel. 69131, 60251. 2204/22

TERRENI edificabili provinciale Fogliano-Grando vendonsi. Informazioni tel. 0481-777380 orario ufficio. 693/22

TERRENO a Trebiciano con progetto approvato 402 metri quadri privato vende. Telefonare 62595 ore ufficio. 9921/22

TERRENO Domio prato 1400 mq fronte strada. Vendo tel. 631793. 10010/22

TERRENO edificabile per costruzione villa unifamiliare o bifamiliare vicinanze Gradisca vendesi. Informazione tel. 0481-69098, 99954. 532/22

TERRENO Opicina prato recintato 4000 mq vendo tel. 631793. 10010/22

TERRENO per costruzione centro commerciale residenziale provinciale Fogliano-Grado vendesi. Informazioni tel. 0481-777380 orario ufficio. 693/22

VENDESI Ronchi dei Legionari appartamento bicamera, soggiorno, cucina, servizi, posto macchina, cantina. Tel. 0432-756877. 725/22

VENDO appartamento nuovo arredato mq 45 con terrazzo sito in Trieste vicinissimo Università. Scrivere cassetta Publikompass n. 42/B 34100 Trieste. 248/22

VIA D'Alviano appartamento libero stanza stanzetta cucina wc poggiolo giardino proprio vendesi tel. 766676. 19/22

ZONA Rossetti alta appartamento 3 stanze cucina bagno wc ripostiglio 4.o piano liberi vendesi. Tel. 766676 19/22

28.000.000 nuovo monovano arredato a Muggia vendesi. Telefonare 62595 ore ufficio. 8921/22

18.000.000 zona Barriera appartamento 3 stanze cucina wc I piano vendesi minimo contanti 5.000.000 tel. 766676. 19/22

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Elnagh Briscola 1981 km 8000 perfettissimo. Tel. (0481) 83555. 9/15

MARTEDÌ 7 settembre ultimo termine per iscriversi ai corsi autunnali (inizio 11 settembre) della Scuola di Vela LA BORA. Ultimi posti. Informazioni iscrizioni v. Carli 24/A, tel. 774545. 2218/15

OCCASIONE 32.000.000 Bora 4 accessoriato motori Diesel. Tel. (049) 654891 ore pasti. 192/15

OCCASIONISSIME Campeggio vende roulotte superaccessoriate sconto 40%, pagamento fino 36 mesi. (0421) 66012 - 66274 - 66275. 34/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto appartamento minimo 2 stanze cucina bagno, disponibilità pagamento anticipato. Tel. 574214 ore pasti. 2261/18

DUE ragazze cercano appartamento Trieste. Telefonare ore pasti (0432) 203651. 244/18

TRE studentesse cercano appartamento anche non ammobiliato città. Tel. (0432) 208930. 9886/18

55ENNE separato CERCA CAMERA AMMOBILIATA con comfort. Scrivere Patente n. 2891 fermo posta Gorizia. 512/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.A. MONFALCONE affittansi CAPANNONI diverse dimensioni in zona industriale. Posizione interessante. Telefonare ore ufficio (0481) 73250. 706/19

BOX auto affittasi via Soncini. Tel. 766676. 19/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta uffici CENTRALISSIMI. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9947/19

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO prestigioso minimo 140 acquisto in zona Settefontane Ghirlandaio. Tel. 733017 ore pasti. 129/21

ACQUISTO tramite privato appartamento 70-90 mq. Tel. 630120 mattina pomeriggio. 129/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze cucina, possibilmente terrazza, pagamento xontanti. Telefonare 768744. 9947/21

24 Smarrimenti

SMARRITA agenda paraggi via Revoltella via Sinico oppure autobus 11. Pregasi telefonare Privitera 734291. 10007/24

27 Diversi

ACQUISTASI tomba di famiglia. Scrivere a Publikompass cassetta 49 B, 34100 Trieste. 050791/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25	D	Venezia S.L.
5.45	R	Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15		Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22	L	Portogruaro (1)
6.42	D	Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02	Ex	Venezia S.L.
9.10	R	Roma (via Mestre) (*)
9.20	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04	L	Venezia S.L.
12.35	Ex	*Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
14.38	Ex	Venezia S.L.
17.06	R	V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30	L	Venezia S.L.
18.14	L	Portogruaro
19.08	Ex	*Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25		Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23	L	Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28	D	Venezia S.L.
22.08	D	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20	Ex	V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
10.40	Ex	Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07	D	Venezia S.L.
14.23	D	Milano - Venezia S.L.
15.25	D	Venezia S.L.
16.27	Ex	*Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42	R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10	D	*Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20	L	Portogruaro
20.10	D	Venezia S.L. - Portogruaro
20.49	R	Roma (via V. Mestre) (*)
21.25	R	Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13	L	Venezia S.L.
23.27	Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20	D	Venezia S.L.
6.03	L	Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10	L	Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11	L	Portogruaro
7.28	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48	Ex	Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13	D	Venezia S.L.
10.10	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28	Ex	Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.35	Ex	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.35	L	V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48	L	V. Opicina - Lubiana (2) (3)
16.48	D	V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48	D	V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28	D	V. Opicina - Lubiana (1) (3)
19.28	D	V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08	Ex	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 23/5 al 25/9/82 e dal 29/3/83; cuccette II cl. Venezia Atene escluso giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
20.20		V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.20	L	V. Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
23.52	D	V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/82); WLAB Roma - Mosca (4) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)